

# L'Unità *due*

VENERDÌ 5 GIUGNO 1998

Un gruppo di ricercatori ha messo a punto un nuovo sistema per produrre copie perfette delle sculture antiche

ROMA. Immaginiamo di avere una testa in bronzo e di volerne fare una copia. Niente di straordinario, si dirà. Basta fare un calco, riempirlo di cera, plastica o gesso e aspettare che si rapprenda. Giusto, ora però pensiamo a come ottenere la stessa copia senza passare per il calco. Qui la cosa si fa più difficile, anche solo da immaginare. Sarebbe come dire: stampiamo una fotografia senza passare per il negativo. Ma la tecnologia ci permette di progettare anche ciò che, almeno in un primo momento, pare inimmaginabile.

E così che la Dart, una società di restauratori che ha partecipato ai lavori di Palazzo Altemps, ha presentato un progetto «ardito» alla Sovrintendenza dei Beni archeologici di Roma per ricostruire una testa del Marco Aurelio che fa parte della collezione Ludovisi e la cui copia deve tornare alla sala del consiglio dei ministri di Palazzo Chigi da dove proviene.

Perché ardito? È presto detto: i restauratori vogliono, per l'appunto, fare la copia senza passare per il calco. E, per di più, utilizzando un metodo finora usato solo per la produzione industriale, inaugurando una commissione di generi che finora si sono per lo più ignorati a vicenda.

Ma vediamo in che consiste questo nuovo metodo. A tutt'ora il modo più semplice per fare una copia di un'opera d'arte - mettiamo, per esempio, un bronzo - è quello di ricoprire l'originale con gomma di silicone (che ormai quasi ovunque ha sostituito il gesso). Il calco che si ottiene quando il silicone si indurisce viene poi riempito di cera. Il modello di cera viene inserito in una «camera» di terra refrattaria e infilato nel forno: è la fusione cosiddetta «a cera persa», vale a dire un metodo conosciuto e usato da migliaia di anni.

Tutto bene, se ci troviamo di fronte a un'opera non particolarmente rovinata. Il bronzo originale però potrebbe non essere in buone condizioni: potrebbe presentare dei punti fragili o potrebbe essere ricoperto da una patina d'oro. In questi casi il silicone non si può utilizzare, a meno di non rovinare irrimediabilmente l'originale. Il Marco Aurelio a cavallo del Campidoglio, ad esempio, presentava questo tipo di problemi: la patina d'oro che lo ricopriva non permetteva di utilizzare una tecnica «normale». Quando si trattò di sostituire l'originale con una copia, l'istituto centrale per il restauro pensò quindi di procedere in modo diverso: con la



## La clonazione dell'arte

Un sistema di raggi laser controllati al computer permette di fare doppioni senza i rischi che derivano dai calchi a caldo

**IL PROBLEMA** delle riproduzioni «a cera persa» è sempre stato quello dei danni che possono subire gli originali

fotogrammetria. Usando una speciale macchina fotografica, i tecnici ottennero delle immagini dell'oggetto non solo tridimensionali, ma che fornivano indicazioni sulla profondità dell'oggetto raffigurato. Partendo da questo modello «virtuale» si

«Il nostro metodo - dice Alessandro Danesi, restauratore, - prende spunto da quello utilizzato per il Marco Aurelio a cavallo, ma invece di utilizzare la fotogrammetria utilizza il laser. Un raggio molto debole, del tipo usato in campo oculistico, e

che quindi non procura alcun danno all'opera d'arte. Con questo raggio si procede alla scansione della superficie, mentre una telecamera con un telemetro rileva il punto laser sull'oggetto. In questo modo si ottiene una triangolazione: si conosce la distanza della telecamera dall'oggetto, del puntatore laser dall'oggetto e dei due apparecchi tra di loro. Questo permette di ricostruire un'immagine tridimensionale».

L'immagine sul computer si delinea, con una nuvola di punti, nello stesso momento in cui si passa il laser sull'oggetto. Il computer unisce poi fra loro i punti in modo da creare una superficie chiusa. A questo punto, avviene l'incredibile. In una vasca piena di resina allo stato liquido passa un raggio laser (lo

stesso usato per la scansione) che, sulla base dei dati forniti dal computer, calcolata (ovvero fa indurire) la resina laddove si posa. E la resina diventa una testa. Dal niente emerge la forma.

Con questo metodo, per altro, l'industria crea già dei modelli per la produzione in serie, ma finora nessuno aveva pensato di applicarlo alle statue, alle opere d'arte; insomma, ai beni culturali.

La cosa interessante è che l'aderenza all'originale sarebbe in questo modo molto alta. Su oggetti distanti fino a 1 metro e mezzo la definizione va da 1/10

a 8/10 di millimetro. Fino a 40 metri di distanza (la facciata di un palazzo, per intenderci) la definizione va da 8/10 di millimetro a 2 millimetri. Il livello di definizione della riproduzione del Marco Aurelio, per intendersi, è di 5 millimetri. Questo vuol dire che la «fettine» sono state tagliate a 5 millimetri l'una dall'altra. Il cavaliere di plastica ha avuto bisogno quindi di essere rimodellato in superficie con la plastilina per «colmare», per dir così, quei vuoti. La stessa cosa dovrebbe accadere per il modello

creato con il nuovo sistema, ma con un compito semplificato: la superficie da colmare sarebbe infatti più piccola. L'esigenza di precisione dei prodotti industriali (basta uno scarto di 4/10 di millimetro per far sì che una vite non entri più nel suo sito) potrà essere sfruttata per i Beni culturali? Bisognerà aspettare per vedere il risultato di questo progetto. Ma cercare metodologie sempre più sofisticate per «riprodurre» le opere è comunque opera meritoria, oggi che «copia» non è più una parolaccia.

Cristiana Pulcinelli

POLEMICHE

## Revisionismi tra identità e memoria

ERALDO AFFINATI

IL REVISIONISMO, inteso quale tendenza a modificare i fatti storici, o le interpretazioni che ne sono scaturite, è una caratteristica delle epoche terminali: la fine di secolo e millennio a cui stiamo assistendo non fa eccezione, come se in ognuno di noi ci fosse un istinto che vorremmo essere stati tendesse a sovrapporsi rispetto alle azioni che veramente abbiamo compiuto. Questo, in una certa misura, risulta quasi inevitabile: Henry Bergson, elaborando il concetto di «durata», spiegò con chiarezza la simultanea esistenza, nella percezione umana, di presente e passato, ossia due fratelli siamesi indivisibili i quali convivono in un processo fluido che già Sant'Agostino, nelle pagine più vertiginose delle sue *Confessioni*, aveva magnificamente indicato.

Un confine importante comunque non dovrebbe mai essere valicato: non m'azzardo a definire questo simbolico Rubicone come l'oggettività della storia perché so bene fino a che punto tale concetto, attaccato da più parti, sia diventato, negli ultimi anni, teoricamente fragile. Mi piacerebbe piuttosto dargli un nome antico e popolare: il limite della buona creanza che, fuori dai sofismi, separa l'uomo onesto dall'impostore, colui che sbaglia senza averlo voluto da colui che mente sapendo di mentire.

Certo a queste seconde schiere appartennero quei nazisti che, pressati dalle armate del generale Zukov, prima di abbandonare il lager di Auschwitz, minarono i forni crematori nel maldestro tentativo di nascondere per sempre una testimonianza materiale che, visibilmente, li condannava alla pubblica esecrazione. Tuttavia, nelle medesime non edificanti file, a mio giudizio bisognerebbe includere perfino chi, come Jean Paul Sartre, durante una famosa polemica con Albert Camus a proposito del gulag sovietici, trovò il cimento necessario a dichiarare che «Anche se tali campi esistessero, non dovremmo parlarne né scrivere, per non togliere la speranza ai lavoratori di Billancourt» (testimonianza riportata da Gustav Herling in *Un mondo a parte*, Feltrinelli, 1994).

E allora? Come affrontare gli errori del passato? In quale modo evitare che essi acquistino la forma di burattini lanciati uno contro l'altro in spregio all'evidenza storica? La risposta potrebbe essere questa: toccando con mano le radici che uniscono, piuttosto quelle che dividono. Troppo facile, direte voi. Ma se davvero vogliamo avanzare nella conoscenza, senza lasciarci soffocare dall'atrofia diagnostica della *Realpolitik*, dovremmo assumere un'ottica antropologica. Impariamo, almeno per un istante, il daltonismo spirituale: non prestiamo attenzione al colore delle maglie. Rivolgiamo lo sguardo dentro di noi. Ad un patto però: che i morti, bianchi e neri, non siano dimenticati e le idee per cui combatterono restino al loro posto. Solo così il ricordo non si trasformerà né in un alibi interiore, capace di dispensare a chiunque lo chieda innocenza e bontà; né in una lavagna magnetica, pronta ad essere cancellata qua e là, in base alle contrapposte e strumentali necessità di questo o di quello. La memoria, come sapeva Primo Levi, non è un archivio che ognuno può alterare a suo piacimento, bensì certificazione d'identità. Solo scoprendo la verità del nostro passato, potremo conoscere noi stessi e la comunità cui apparteniamo.

Nell'autobiografia della sovrana del Seicento il paradigma della contraddizione tra femminilità e potere

## Cristina di Svezia, la regina che volle farsi uomo

MARIA SERENA PALIERI

C RISTINA di Svezia fu regina per ventidue anni: il padre, Gustavo il Grande, alla sua nascita modificò la legge di successione al trono, aprendola alle donne apposta per lei, unica figlia, e Cristina gli succedette nel 1632, quando aveva sette anni; regnò finché operò una spettacolare conversione dal protestantesimo al cattolicesimo; allora abdicò e venne a Roma dove, vezzeggiata come un figlio prodigo di inaspettato prestigio dalla Chiesa della Controriforma, si diede al mecenatismo, e qui morì sessantatreenne per essere sepolta, unica sovrana straniera, dentro San Pietro. Ce n'è abbastanza per

una vita. Ma non per Cristina che questi fatti li arricchì di senso con una personalità originale, al limite del deforme. E che in vecchiaia decise di scrivere la propria autobiografia, usando come inchiostro lo sfogorante orgoglio di una sovrana divenuta asceta. «La vita della regina Cristina scritta da lei stessa e dedicata a Dio», sono le sessanta pagine, limitate alla prima infanzia, che in effetti completò: l'editrice Cronopio le pubblica con una bella prefazione storica di Maria Conforti e postfazione sul tema del «corpo sovrano» di Antonella Moscati. Ci sono parecchi motivi per restare avvinchiati a questa prosa che ci arriva dal

l'Europa percorsa dalle milizie della guerra dei Trent'anni. Perché Cristina, secondo uno stile d'epoca, la scrive in forma di confessione rivolgendosi a Dio; perché nello scrivere formalmente si umilia, ma il Padreterno, si capisce, è l'unico interlocutore che reputa al suo livello; perché racconta senza censure la sfrenata devozione al padre e l'astio per la madre Maria Eleonora di Brandeburgo. Insomma, Cristina è un'Elettra dall'innocenza pre-psicanalitica e una concreta, perfetta incarnazione della monarchia seicentesca. Racconta strane storie: forse per paura di qualche contagio - ce lo potrebbe spiegare uno studioso di

storia materiale - a lei bambina era proibito bere acqua e si poteva dissetare solo con la birra; i riti funebri degli svedesi, all'epoca, erano così lugubri e macchinosi che aspettarono un anno prima di seppellire il corpo imbalsamato di suo padre... Ma i fatti più strani nascevano nella sua anima: la giovanissima sovrana era nata con una «camicia», una placenta, che le copriva il sesso e all'inizio fu scambiata per un maschio, e di quell'aneddoto sulla sua venuta al mondo era fiera, convinta com'era che «le donne non dovrebbero mai regnare», carica di disprezzo, aggiunge, per «tutto quello che è appannaggio del mio sesso».

Fin da piccola, Cristina si sottopose quindi a un tentativo di forzata metamorfosi: «Ero instancabile. Dormivo spesso all'aperto e sulla nuda terra. Mangiavo poco e dormivo ancor meno» racconta e spiega del suo odio per le gonne lunghe e i lavori femminili. Col suo corpo di donna aveva un rapporto così fustigante, così annessico, che s'imposeva lunghe marce a piedi e si assottava per giorni. Sovrana bambina, avrebbe potuto godere di tutti i vizi, invece scelse di vivere «in corpore viri» la contraddizione che generazioni di donne hanno vissuto in modo metaforico: la contraddizione tra femminilità e potere.

**video**  
**FU**

LE GRANDI INTERVISTE DI GIANNI MINA

**Rigoberta Menchu**  
Nobel per la Pace 1992

In edicola due videocassette più fascicolo a sole 20.000 lire

Venerdì 5 giugno 1998

2 l'Unità

IL NUOVO CENTRO

R



Votato a grandissima maggioranza (tre astensioni) il documento del segretario generale

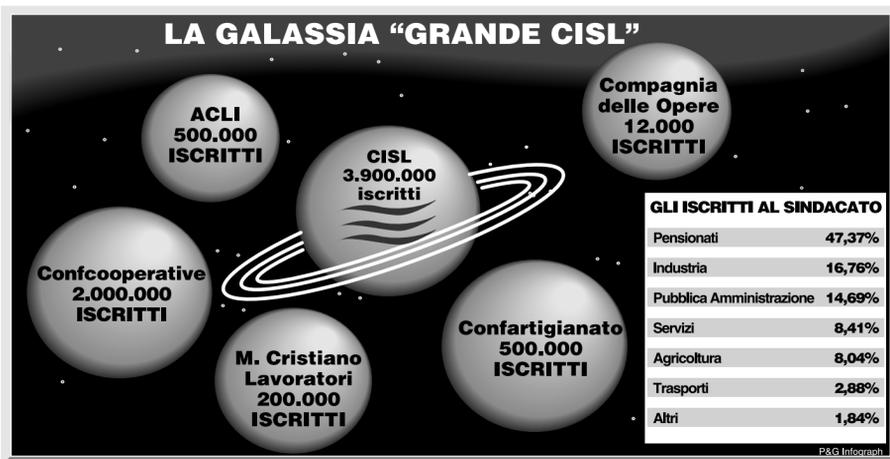
# Vince D'Antoni Parte la «Grande Cisl»

## Morese isolato, raccoglie soltanto tre voti

ROMA. Vince, e senza grandi difficoltà, Sergio D'Antoni. L'Esecutivo della Cisl, al termine di una lunga giornata di dibattito, vota in serata a larghissima maggioranza e con sole tre astensioni il documento presentato dal segretario generale. La battaglia del numero due della confederazione di Via Po, Raffaele Morese, contrario al progetto di «Grande Cisl» proposto da D'Antoni, non trova consensi nel «Parlamento» cislino. Se per Morese - che alla fine decide di astenersi sul documento D'Antoni ma raccoglie soltanto altri due voti, quelli di Pier Paolo Barretta, segretario dei metalmeccanici della Fim, e di Uliano Stendardi, segretario degli alimentaristi - ora si annunciano tempi difficili, si avvicina invece la nascita di una ampia organizzazione politico-sociale forte di sei milioni di aderenti. Accanto al «nucleo» rappresentato dalla Cisl ne faranno parte pezzi importanti dell'area cattolica: il Movimento Cristiano Lavoratori, le Acli, la Compagnia delle Opere, la Concooperative. Una «galassia» di forze sociali ed economiche di area cattolica, ma che un giorno potrà diventare il perno di un progetto politico di più ampio respiro.

I due contendenti hanno tentato di evitare uno scenario da «resa dei conti». D'Antoni, in effetti, nella sua relazione introduttiva ha cercato di porre in secondo piano le ricadute più esplicitamente politiche dell'operazione «Grande Cisl». Morese era certo consapevole di non poter trovare tra i 57 membri dell'Esecutivo grandi adesioni, e ha così tentato di evitare una contrapposizione eccessivamente drastica che l'avrebbe visto isolato e marginalizzato. L'esito finale, tuttavia, non lascia spazio a dubbi: nonostante il documento finale glissi sulla «politica» e faccia propria la proposta di Morese della Costituzione per l'unità sindacale con Cgil e Uil, la Cisl (o almeno il suo vertice) appare compatissima dietro al suo segretario generale. Un esito per certi versi anomalo, ripensando alla tradizione di vicinissima dialettica interna che ha da sempre caratterizzato il sindacato di Via Po.

La giornata del vertice Cisl era iniziata con la lettura dell'intervista di D'Antoni a «Repubblica»: un forte



richiamo all'orgoglio di confederazione, e un pesante attacco a Sergio Cofferati, che lo aveva accusato di non fare più il sindacalista ma il politico. «È offensivo - dichiarava D'Antoni - che Cofferati non creda alla mia parola di sindacalista. Sergio dovrebbe pensare bene a quello che dice. E queste affermazioni rappresentano uno «strappo» grave che non sarà facile ricucire».

Nel suo intervento introduttivo, accolto da grandi applausi, D'Antoni avrebbe dunque ribadito con forza le finalità «sociali», e non «politiche» del progetto «Grande Cisl». Un progetto finalizzato a far contare di più la società e non a favorire la riunificazione politica dei cattolici: chi ha voluto leggerci il tentativo di dar vita a qualcosa di diverso dal sindacato ha capito male, avrebbe sottolineato il segretario generale. Subito dopo ha preso la parola Morese, che ha proposto di prendere tempo, sollecitando una discussione complessiva dell'intera organizzazione sulla proposta di D'Antoni, e rilanciando con forza la necessità di avviare il processo unitario con Cgil e Uil, varando una Costituzione per l'unità sindacale.

Alla fine, il voto sul documento, che dà luce verde alla Grande Cisl, definita «una sede di incontro, dibattito e decisione per avviare un ampio processo di autonomia e di protagonismo della società civile, indispensabile contributo al disegno del nuovo soggetto sindacale».

così la sua astensione: il progetto di D'Antoni è stato «ridimensionato rispetto a certe interpretazioni distorcenti che erano state date. Non c'è stata alcuna resa dei conti, e credo che il documento finale sia migliorato molto rispetto a come era stato presentato». Raggiante è Sergio D'Antoni: «ora il progetto della «Grande Cisl» è più vicino - dice - con quel progetto non cambia nulla per il sindacato, ma si allarga soltanto la sua sfera di impegno». I giornalisti chiedono al leader ormai incontrastato perché dopo averne parlato a Napoli alla fine del mese scorso, ora non accenna più alla funzionalità della «Grande Cisl» ai fini della ricomposizione dell'unità politica.

«Non c'è stata resa dei conti. Il progetto di D'Antoni è stato ridimensionato rispetto a interpretazioni distorte».



**Morese:** «Non c'è stata resa dei conti. Il progetto di D'Antoni è stato ridimensionato rispetto a interpretazioni distorte».

unitario». C'è poi il richiamo a una «costituente in grado di dare un segno di irreversibilità al processo unitario e che scandisca tappe e tempi certi della realizzazione dell'unità sindacale». Morese motiva

ca dei cattolici: «non uso più quella affermazione - è la risposta - perché ha generato interpretazioni equivocate, e non voglio che ciò possa riproporsi». D'Antoni quindi ribadisce di considerare «offensivo» il giu-

dizio negativo di Cofferati sul progetto della «Grande Cisl». «Cofferati - è la conclusione - ha preso una grossa cantonata, e certo se non cambierà idea non faremo grandi passi avanti».

**Roberto Giovannini**



Il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni. L. Del Castillo/Ansa

Ciò diventa una cosa positiva per la costruzione del grande centro. Per noi non è così. Noi siamo alternativi ad Alleanza Nazionale così come lo siamo a Forza Italia. La nostra scelta è quella di rafforzare l'area di centro dell'Ulivo e per questo siamo disponibili a un confronto con tutti, tranne che con Fini e Berlusconi». Chiaro? Chiarissimo. È una linea, per intenderci, che vede d'accordo, sia pure tra qualche distinguo anche un personaggio come De Mita.

Ma per capire cosa bolle e ribolle nella vasta area del centro, bisogna sentire anche un uomo come Martinazzoli, peraltro il padre del Ppi. Secondo lui, non è vero che l'Ulivo è l'orizzonte fisso del partito. Come non lo è per il 90% dei diessini, afferma, non lo è per il 99% dei popolari. «Il Senato ha votato contro l'erga-

## È il primo contratto rinnovato Chimici, accordo chiuso Al via la sperimentazione dell'orario flessibile

ROMA. La Federchimica e la Fulc, il sindacato unitario dei chimici, hanno siglato ieri sera l'ipotesi di intesa per il rinnovo del contratto del settore. L'intesa prevede la definizione di un orario settimanale medio di 37,45 ore, un sistema flessibile degli orari e l'istituzione della banca delle ore per il recupero degli straordinari.

L'aumento salariale medio a regime è pari a 95 mila lire e sarà corrisposto ai lavoratori in due tranche. La Federchimica ha firmato l'accordo contro il parere della Confindustria. «Abbiamo firmato - ha detto il presidente di Federchimica Giorgio Squinzi - anche se sull'orario da parte di Confindustria c'erano problemi. Certamente le insoddisfazioni di Confindustria mi amareggiano, ancora di più quelle di nostre importanti aziende che hanno contribuito alla trattativa. Spero che il tempo mi aiuterà a convincere anche gli set-

tici della qualità di questo contratto. Questo, inoltre, è il primo contratto che viene rinnovato in un sistema di moneta unica europea e cioè con diretta confrontabilità dei livelli di competitività. È anche il primo contratto che dovrà gestire in modo compatibile gli ostacoli politici frapposti allo sviluppo di relazioni industriali avanzate con le 35 ore, verso le quali permane la totale contrarietà della Federazione». Grande emozione ed un lungo applauso alla firma del contratto da parte delle due delegazioni per la presa di distanza di Federchimica dalla Confindustria. I sindacati hanno definito il contratto innovativo e hanno definito irresponsabile la posizione di Confindustria.

L'intesa prevede l'erogazione di circa 220 mila lavoratori del settore di una tantum per il periodo di carenza contrattuale (oltre cinque mesi) di 210 mila lire. Per quanto riguarda il sistema degli orari l'accordo prevede l'utilizzo delle 108 ore previste già dal contratto precedente per il recupero delle ex festività (e fino adesso in gran parte monetizzate) per la riduzione d'orario su base settimanale a 37,45 ore.

Le settimane saranno organizzate su base pluriperiodale a seconda delle esigenze delle imprese e previo negoziato con le Rsu da un minimo di 28 ad un massimo di 48 ore. «Il contratto siglato - ha commentato Squinzi - è la risposta delle imprese chimiche al pressante invito del Governatore della Banca d'Italia di consentire alle parti sociali di individuare soluzioni che offrano all'impresa la possibilità di adeguare la propria produzione alle oscillazioni della domanda, mediante variazioni significative di ore lavorate».

## Osservatore «Intollerabili le morti sul lavoro»

ROMA. «Il problema della sicurezza sul lavoro sembra aver raggiunto dimensioni intollerabili». Lo scrive l'«Osservatore romano» dopo i quattro incidenti mortali sul lavoro di ieri, verificatisi a Piombino, Follonica, Firenze e Tursi. «Ormai - nota il giornale vaticano - si è di fronte ad una tragica serie di incidenti mortali e le morti sul lavoro sembrano divenire, purtroppo, quasi una terribile normalità; una catena di lutti che interpella i responsabili ai vari livelli. E i lutti continuano. Un infortunio mortale sul lavoro c'è stato ieri alla fonderia «Tacco» a Cassano Magnago: un operaio di 47 anni, Nicola Pascarelli, sposato, di Fermo, è morto travolto dal tubo di ferro di un «muletto» su cui stava facendo un intervento di manutenzione. L'uomo ha puntellato le forche del muletto con una trave ma, smontato il tubo che sostiene i rostri, è diminuita la pressione e l'impalcatura gli è crollata addosso, tra la testa e il collo.

**Bruno Miserendino**

## IL PUNTO

# Tanti progetti al centro Ma non tutti coincidono

### Il vero rischio resta la fine del bipolarismo

#### DALLA PRIMA

e di voler fondare partiti. Vuole unire, fa capire, il meglio della società, del sindacalismo e dell'azionismo cattolici, per farli pesare di più, ma evidentemente non ha lo stesso obiettivo politico di Cossiga e

di Berlusconi. Anzi, a chi gli chiede se lui vuole fare un Grande centro proprio per sbarrare la strada a Cossiga, lui risponde così: «In Italia c'è bisogno di bipolarismo, ma non di bipartitismo. Anche in Inghilterra i partiti sono tre e a Manchester vincono i liberaldemocratici. È altrettanto chiaro che i cattolici devono avere più visibilità politica». Insomma una «grande Cisl», una grande «Cosa bianca» per dare più peso sociale e politico ai cattolici.

Teoricamente è un progetto che può piacere a Marini, che ha lo stesso obiettivo, ossia dare più visibilità e forza all'interno dell'Ulivo all'area del cattolicesimo democratico, ma in realtà quello di D'Antoni è un progetto che sembra andare al di là. E infatti, dicono che Marini non sia entusiasta dell'operazione «Grande Cisl», almeno e soprattutto se rischia di interferire sul piano politico, dove il segretario del Ppi rivendica le sue prerogative. L'ipotesi di D'Antoni, al di là delle sue aspirazioni personali future, sembrerebbe basarsi su un'idea di fondo: quella che il Polo sia in realtà un rudere politicamente inservibile, nonostante gli ambiziosi progetti berlusconiani e dei suoi consiglieri, e che una parte del voto cattolico e moderato che si riconosce in quella realtà debba essere convogliata su una sponda assai più seria e rappresentativa. È sempre un guardare al centro, che

può sicuramente anche dare fastidi a sinistra (e sicuramente, in casa sindacale, alla Cgil), ma è un altro versante del centro e, evidentemente, non ha nulla a vedere con quelli che sembrano gli obiettivi di Cossiga e Berlusconi.

Già, i due. Ieri l'ex capo dello sta-

to dell'attuale bipolarismo in vista di una competizione futura tra un'area socialista, raggruppata intorno ai Ds, e un Grande Centro ex Dc, non può diviso in quattro cinque spezzoni come è adesso. Con l'aggiunta magari della Lega o di quel che resterà e con Rifondazione comunista e Alleanza Nazionale ai margini, e visti al massimo come portatori d'acqua. Di questa strategia, l'affossamento delle riforme, era il primo stadio del missile. Visto chi dirige il missile, non ci sarebbe da temere molto. Però il danno c'è e non è detto che alla lunga la confusione aumenti.

L'elemento di chiarezza, in questo frangente, viene dal Ppi, ossia dal soggetto politico che in futuro dovrebbe essere sfilato, nell'ottica della rinata grande Dc, dall'Ulivo. Si sa come Marini e gli altri esponenti del Ppi, (vedi il vicesegretario Letta) hanno commentato ieri l'incontro tra Cossiga e Berlusconi: «Quello - dicono - è un dialogo che non ci interessa. C'è un equivoco strategico sul quale è bene chiarire la nostra posizione. Cossiga dice che se Berlusconi si affranca da Fini, la cosa diventa interessante.

**Marini** «Il dialogo tra Cossiga e Berlusconi non ci interessa. La nostra scelta è rafforzare l'area centrale dell'Ulivo».



to è stato a casa del Cavaliere dicendo che erano mesi che non lo sentiva e negando di essere un suo consigliere. Ha anche negato di essere stato lui a spingere il Cavaliere alla rottura sulle riforme. Tutto vero, probabilmente. Intanto però le sollecitazioni di Cossiga, marginalizzare An e guardare al centro, Ppi compreso, sono state raccolte dal Cavaliere. Nell'idea dei fondatori dell'Udr, del resto, c'è sicuramente l'affossamen-

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
Mino Fucello

VICE DIRETTORE VICARIO  
Gianfranco Teolino

VICE DIRETTORE  
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE  
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."  
PRESIDENTE  
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
Pietro Guerra, Italo Prario,  
Francesco Riccio, Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prario

DIRETTORE OPERATIVO QUOTIDIANI  
Dulio Azzellino

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243  
e al n. 4555 (giornale murale)  
del registro stampa del Tribunale di Roma

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

Venerdì 5 giugno 1998

8 l'Unità

## ALLARME FERROVIE



Convogli a 160km all'ora. Ancora oscure le cause della catastrofe. È stato sabotaggio?

# Kohl frena i treni

## Allarme sicurezza

### La Germania paralizzata, recuperati 94 cadaveri

DALL'INVIATO

BRUXELLES. L'Intercity tedesco non correrà più. Nella Germania sommersa dal dolore e dallo sgomento, che ancora non riesce a contare tutti i morti, a dargli un nome, il primo provvedimento è stato quello di limitare fortemente la velocità di tutti gli ICE, i treni espressi supertecnologici, com'era quello deragliato ad Eschede, in Bassa Sassonia, mentre procedeva ad oltre 200 chilometri orari. L'ordine della «Deutsche Bahn», la

compagnia delle ferrovie tedesche, è stato categorico: i convogli di quel tipo non potranno procedere oltre i 160 chilometri. Un provvedimento giudicato provvisorio ma che ha fatto subito pensare all'alta velocità come causa principale del disastro. Il portavoce della compagnia ferroviaria, Hartmut Sommer, ha smentito che possa essere questa la ragione della frenata imposta a tutti i convogli presumibilmente per verificare se tutto sia a posto nei sistemi di controllo dei sofisticatissimi treni: «È una misura di sicurezza che abbiamo preso per senso di responsabilità verso i viaggiatori», ha aggiunto il portavoce. Nessun legame, dunque, con la forte velocità. Allora, perché il disastro? C'è un dubbio che, nelle ultime ore ha cominciato ad affiorare anche se sostenuto soltanto da ragionamenti tutti da dimostrare. Il dubbio di un sabotaggio, volontario oppure anche casuale.

C'è un professore esperto di trasporti dell'università tecnica di

Braunschweig, Joern Pachl, collaboratore in passato delle autorità tedesche per ricostruire le cause di precedenti disastri, il quale ha fatto delle dichiarazioni molto significative. «Dobbiamo, innanzitutto, stabilire ha detto - il punto esatto in cui il deragliamento dell'Intercity è stato innescato. Certo, non ci sono esperienze passate che ci possano aiutare a capire le ragioni di un deragliamento a questa velocità». Poi, il professor Pachl ha aggiunto: «Se non è stata la velocità, il problema va ricercato sui binari. Il treno non c'entra».

Che vuol dire? È stato messo qualcosa sui binari? È stato manomesso qualche tratto nei pressi del cavalcavia di Eschede? «Tutte le ipotesi sono aperte ma non si può nemmeno escludere un danneggiamento intenzionale. Quest'ipotesi deve essere considerata seriamente».

Ai tanti misteri si aggiunge il fatto che ieri la polizia ferroviaria, durante una normale verifica, ha scoperto danni alla massicciata e ai binari circa cinque chilometri prima del cavalcavia dove si è verificata la catastrofe ferroviaria di Eschede. Inoltre, secondo fonti giornalistiche, sono anche stati trovati pezzi di un veicolo. All'altezza del chilometro 55, si è staccato un pezzo da una traversina della tratta del treno super-veloce. Ma ancora non si sa se questi danni siano da collegare alla tragedia.

Il cancelliere, Helmut Kohl, rientrato precipitosamente da Bologna, ha visitato il luogo della tragedia insieme al ministro alla cancelleria, Friedrich Bohl. Ha chiesto di fare



ogni sforzo per accertare la verità ma anche per l'identificazione delle vittime, un compito per nulla semplice visto lo stato dei corpi recuperati (ufficialmente sono 94), ha promesso ogni aiuto alle famiglie delle vittime da parte del governo federale. Il cancelliere ha anche sollecitato gli investigatori a fornire tutte le spiegazioni possibili sulle cause del disastro ma si tratta d'un'impresa confinata, per adesso, nel campo delle congetture. Intanto, è stato accertato che, contrariamente a quanto è stato sostenuto ieri, nessuna vettura è precipitata dal cavalcavia di Eschede poco prima del sopraggiungere dell'Intercity. Il conducente dell'espresso Monaco-Ambrurgo, superato lo stato di shock, ha raccontato agli investigatori che i bi-

nari erano del tutto sgombri. Un altro portavoce delle ferrovie, Hans-Juergen Frohns, ha chiarito: «Sulla base delle dichiarazioni del macchinista, non c'erano ostacoli sul percorso e, poi, la locomotiva non è rimasta per nulla danneggiata». Quest'ultimo particolare non è da scartare. Se la motrice da 13 mila cavalli è arrivata alla stazione di Eschede senza un graffio, vuol dire che è passata sotto il ponte prima del deragliamento e della caduta di tutta la struttura. Non solo: oltre il cavalcavia, sono andate tre vetture con pochissimi danni mentre l'impatto alla base del ponte l'ha avuto la quarta vettura sulla quale, una dopo l'altra, si sono abbattute le rimanenti carrozze. È qui che si potrebbe inserire l'ipotesi del sabotaggio,

una volta scartata la responsabilità attribuita a due operai delle ferrovie che si trovavano lungo i binari per eseguire dei lavori e che, con ogni probabilità, si trovano anche tra le vittime della sciagura. Un esperto ferroviario di Monaco, Karlheinz Rössler, ha invece chiarito che il modello del treno tedesco paragonandolo al TGV francese che viene considerato più sicuro. «Il treno francese - ha sostenuto - se esce dai binari non si capovolge ma, anche ad alta velocità, continua a camminare sul terreno. Le vetture deragliate del treno tedesco, invece, si sono incastrate l'una dentro l'altra, come una fiammiferina».

Sergio Sergi



Il recupero di una carrozza, a lato la stazione di Francoforte

J.Meyer/Ap

NEL MONDO

## Le regole paese per paese



Il disastro di Eschede ha dimostrato ancora una volta che quando si tratta di alta velocità, le regole vengono al primo posto e vanno applicate con rigore: in Francia, sulle nuove linee del TGV, le spalle delle cavalcavia sono munite di reti sensibili, che in caso di caduta di oggetti fanno scattare il semaforo rosso e bloccano i treni in arrivo. Le cabine di guida sono munite di «scudi» che proteggono i conduttori e un dispositivo elettronico controlla la velocità e rallenta automaticamente il treno quando supera la velocità consentita. Il problema più grave è rappresentato dalle migliaia di passaggi a livello. Il Giappone, primo paese a costruire una linea ferroviaria ad alta velocità nel 1964, dispone attualmente di 1.800 km di linee su cui transitano soltanto i convogli «Shinkansen», alla massima velocità di 270 km/h. In 34 anni non si è verificato nessun incidente grave. I controlli di sicurezza sono automatizzati con sensori sui binari e sui muretti al lato della linea. In caso di ostacoli, tutti i treni in viaggio vengono bloccati. Lo stesso avviene se un oggetto o un uccello colpisce il treno, o in caso di sisma forte. Il treno supervelece InterCity Express (Ice) è tenuto sotto controllo da un sistema automatico che può bloccare il convoglio e segnala, indipendentemente dal macchinista, irregolarità del treno alla successiva officina Ice. Anche il macchinista ha la possibilità di fermare il convoglio. Il sistema collega la cabina di guida ad un computer centrale delle ferrovie e al computer degli altri Ice in viaggio, fornendo informazioni sulla linea, la velocità, la visibilità e le condizioni meteorologiche. Com'è noto, in Italia, l'alta velocità è una realtà ancora parziale. I treni sono all'altezza di quelli francesi, ma viaggiano su una rete utilizzata da tutti i convogli. Sul cosiddetto «Pendolino» e sull'Etr 500 vi è una scatola nera, in realtà una «zona tachigrafica» per registrare velocità, spazio percorso, tempo e aspetto della ripetizione dei segnali in macchina (via libera, stop e rallentamento). Entrambi i treni ricevono il via o lo stop circa 2,5 km prima di avvistare il segnale attivato da un ostacolo, o ancora prima in rapporto alla velocità. Se il macchinista non rallenta scatta il freno automatico.

Il presidente delle Fs ribadisce che non se ne andrà. Sindacati, Verdi e Ds: «Basta insistere sul costo del lavoro»

# Demattè attacca i salari

### Il sottosegretario Soriero: dateci garanzie sugli investimenti, spendete bene e subito

ROMA. Una girandola inarrestabile di dichiarazioni, polemiche, repliche e controrepliche. Che continuano a girare sempre attorno alle stesse parole, via via incattivendosi: costo del lavoro, dimissioni dei vertici, investimenti, sicurezza. Con un pressing sempre più visibile della maggioranza e del governo sulle Fs per ottenere risultati visibili, concreti. Il presidente Demattè torna nuovamente a chiedere l'aumento delle tariffe e la riduzione del costo del lavoro, stavolta proponendo moderazione salariale, e i sindacati gli rispondono, ovviamente, picche. Il sottosegretario ai Trasporti, Giuseppe Soriero, chiede numeri certi nel piano d'impresa in via di revisione esopratutto garanzie che i soldi resi disponibili dal governo vengono prontamente investiti. Ancora Demattè spiega che fi-

no a quando non gliene chiederà tutto il governo, e non questa o quella forza politica, alle dimissioni proprio non ci pensa: «Solo quando avrò risanato l'azienda, tornerò all'investimento». Tutti i politici chiedono fatti.



«Me ne andrò solo quando avrò risanato l'azienda. Chi ha la responsabilità politica dia le direttive e non interferisca con la gestione»

Corre il rischio di mettersi nell'ampio schieramento di coloro che non si misurano con le esigenze reali dell'economia. È opportuno porre le questioni a un tavolo negoziale e non con dichiarazioni da spot pubblicitario.

Anche Giordano Angelini (membro del Ds in commissione trasporti alla Camera) si spazientisce: «Se pensano di far uscire le ferrovie dal guado senza costruire un rapporto positivo con i lavoratori e i sindacati si sbagliano. Devono prima di tutto far circolare i treni e quando un convoglio si ferma in galleria tirarlo fuori». Anche Claudio Claudiani della Fit Cisl chiede al presidente di non farsi prendere dal virus dei tagli: prima il personale, poi gli investimenti, ora i salari. «In un clima così conclude-nessuna azienda si risana».

Sempre a Claudio Demattè si rivolge polemicamente anche Maurizio Pieroni, presidente dei senatori Verdi. «Non diremo certo sì alla richiesta di aumento delle tariffe e alla diminuzione delle retribuzioni dei ferrovieri. Ci dica prima, - queste le sue condizioni - lo chiediamo da mesi, il numero, l'elenco e gli incarichi dei dirigenti Fs con relativa retribuzione e forniscia il rendiconto delle consulenze esterne e il loro ammontare». Finora, aggiunge Pieroni, è arrivato «solo un nome, quello di un avvocato, poi indagato, che per consulenze sulla Tav ha intascato 250 miliardi. I consulenti delle Fs sono un migliaio, potrebbero uscire inenarrabili».

Un chiaro segnale all'azienda arriva anche dal sottosegretario Soriero. «La revisione del piano d'impresa è in corso», spiega. Vanno riviste quelle previsioni di spesa che oggi non avrebbero una corrispondenza. Dobbiamo riportare i numeri al loro posto e avere più garanzie che i programmi d'investimento andranno avanti, che vengono accelerati. Ci sono decine di migliaia di miliardi a disposizione, ora l'azienda dimostri di saperli spendere subito e bene». Dove va a parare il sottosegretario? Probabilmente ai numeri forniti l'altro giorno dal capogruppo Ds della commissione Trasporti, Giardiello: nei primi quattro mesi del '98 sarebbero stati spesi solo 320 miliardi dei 7 mila a disposizione. È chiaro che così non si ammodernano binari e mezzi e si rallenta la soluzione del problema sicurezza. Infine il consigliere Fs Giancarlo Tesini giudica buona la direttiva Burlando sulla sicurezza ma chiarisce che «i problemi dell'azienda deve essere il management a risolverli. Il ministro ha voluto dare un supporto ma tocca alla struttura fare la sua parte».

Mo. Pi.



IL PUNTO

### In Giappone fermato un superpendolino per un rumore sospetto

## Dilaga la psicosi dell'alta velocità

### Dall'Italia a Tokyo tecnologia sotto accusa

HA SEGUITO con attenzione, fino a tarda notte, le notizie che arrivavano dalla Germania, le ha sollecitate. È preoccupato Giancarlo Cimoli, l'amministratore delegato delle ferrovie italiane, come lo sono i suoi colleghi europei e giapponesi. Preoccupati per l'impatto psicologico che la catastrofe di mercoledì può avere sui viaggiatori che finora hanno considerato il treno, anche quello supervelece, il mezzo di trasporto sicuro per eccellenza. Se può accadere a tutti, dovunque. A questo probabilmente si pensa e magari ci si comincia a interrogare se l'investimento dell'alta velocità, del treno che sfreccia a 350-400 chilometri l'ora, sia ragionevole. È possibile, mantenendo alti gli standard di sicurezza. Se la sfida

tecnologica debba essere portata all'esasperazione, con mezzi sofisticatissimi che diventano proiettili impazziti.

Come reagirà la Germania? Già ieri è stato deciso che i treni veloci non superino comunque i 160 chilometri orari. Come reagiranno i cittadini degli altri paesi europei? Che la psicosi rischi di diffondersi, lo confermano anche le notizie che arrivano dal Giappone: ieri un treno ad alta velocità «Shinkansen», in viaggio tra Tokyo e Morioka, è stato fermato dopo che al personale di bordo era stato segnalato un rumore sospetto proveniente da sotto il pavimento della carrozza. Sostituita una valvola, senza nessun miglioramento, il convoglio è stato definitivamente bloccato.

Claudio Demattè si mostra sicuro: l'alta velocità non può essere messa in discussione. Però, anche

lui aggiunge che serve «misura». «Non credo che un incidente, per quanto serio, possa mettere in discussione il fatto che si possa viaggiare sul treno a velocità superiore rispetto al passato», dice. «Si tratta di trovare la misura giusta. Ma, sarebbe come dire che, per il fatto che c'è stato un incidente aereo, si cancellano gli aerei. È un non senso».

Di parere opposto, e questa posizione gli ecologisti l'hanno assunto in tempi non sospetti, Anna Donati, consigliere delle Fs. «Abbiamo sempre sostenuto che la velocità del treno, quindi l'alta velocità, non poteva essere un parametro indipendente, che andava commisurato a tutto il resto», spiega. Non serve guadagnare dieci minuti sull'ora di arrivo se sei stato costretto a fare mezz'ora di coda per prenderlo, il treno, o, se quando sei a destinazione, non trovi un altro treno

utile, un autobus, un taxi. «La ricerca del record - insiste - è insensata. Inutile e pericolosa. Una società complessa, ad alta tecnologia, è molto esposta a fattori di rischio. Meglio garantire una sicurezza adeguata, un servizio efficiente: noi l'abbiamo chiamata alta capacità di gestire la mobilità delle persone. Offrendo un sistema integrato di servizi». Anche i treni stessi, sono forse troppo tecnologici, troppo automatizzati: affidare tutto all'elettricità espone al rischio di ritrovarsi bloccati, al buio, con i finestrini blindati e i bagni inagibili. Meglio liberarsi dall'ossessione del «fast», della velocità: questa la riflessione finale di Anna Donati. Sarà questa la reazione di chi usa abitualmente il treno? Si accettano previsioni.

Morena Pivetti



Ronde di cittadini, circa 300, in via Meda, periferia sud. In prognosi riservata un ragazzo di colore ferito a colpi di badile. E i presidi continueranno

# Milano, caccia all'immigrato

## «Basta con i marocchini» e il quartiere attacca: 5 feriti

MILANO. Un palazzo giallo, ristrutturato da poco. Un gigantesco quadrilatero con 430 appartamenti abitati per lo più da abusivi, extracomunitari. Questa antica periferia è teatro da alcuni mesi di scaramucce fra residenti e immigrati, soprattutto marocchini che la sera si raccolgono a decine all'angolo fra via Meda e via Spaventa. Cantano, urlano, bevono. Gira anche droga nella zona. Tanta droga. E l'altra sera la tensione ha fatto scoccare la scintilla. Duecento, trecento persone, quasi tutte abitanti del caserme popolare, guidate dal «Comitato Spaventa», ha stretto d'assedio il bar «Skyrrat» nel quale avevano trovato rifugio alcuni extracomunitari. Sono partiti sassi e mattoni. È arrivata la polizia che da giorni presidia in modo stabile la zona. A tarda notte un giovane marocchino è stato trasportato all'ospedale con la testa fraccassata a colpi di badile. E le «ronde» continueranno.

La tensione, al quartiere Spaventa, sale senza sosta da mesi. Da quando un gruppo di extracomunitari si è spostato all'angolo con via Meda. Ogni sera cento, centocinquanta giovani, in gran parte marocchini, si radunano all'angolo e lì restano fino a notte fonda. «Succede di tutto - spiega un abitante del «caserme» - Urla, risse, ubriachi

che orinano e altro ancora sul marciapiede. E gira un mucchio di droga. La polizia lo sa ma loro sono sempre lì».

«Loro» erano lì anche mercoledì sera, nonostante i presidi organizzati dal Comitato Spaventa per «riappropriarsi del quartiere» spiega un cartello appeso alla cancellata di un'area dismessa davanti alle case dell'Aler. La convivenza fra residenti ed extracomunitari è diventata molto difficile. E non sembra trattarsi solo di razzismo. La zona è uno dei punti caldi dello spaccio di droga a Milano. Sembra che gli extracomunitari abbiano sottratto il «mercato» agli indigeni. Difficile escludere che fra coloro che chiedono a gran voce l'allontanamento degli immigrati figurino anche spacciatori «nostrani» anch'essi intenti a «riappropriarsi del quartiere».

Questa è anche la tesi del questore di Milano Marcello Carmeio, secondo il quale sulle «tensioni create da una convivenza oggettivamente difficile si innestano anche problemi di criminalità tout court. Sappiamo che la zona, e non solo quella, è teatro di spaccio di stupefacenti. E sappiamo anche che fra i dimostranti di mercoledì sera si muovevano anche una ventina di pregiudicati per spaccio di droga».

Allo «Spaventa» tutto comincia-

to sabato sera, quando un extracomunitario ubriaco danneggia a bottigliate sette od otto auto in sosta. Quelli del Comitato decidono di presidiare la zona. Da lunedì decine di abitanti del caserme e delle case vicine, scendono in strada tutte le sere a fare la guardia. Anche mercoledì, verso le 20, il presidio comincia a prendere corpo mentre dieci o quindici uomini della polizia stazionano poco lontano. Ma col passare del tempo il presidio si ingrossa diventando una folla minacciosa. Due o trecento persone si portano davanti al bar «Skyrrat». Partono le prime sassate condite da urla e minacce. In breve una ventina di extracomunitari si trovano stretti d'assedio mentre la polizia si frapone a far da cuscinetto fra la folla e le vetrine infrante del bar. La tensione continua ad aumentare anche perché gli agenti sono pochi, troppo pochi per contenere la pressione dei residenti. Di tanto in tanto anche dai balconi del «caserme», piovono sassi che gli assediati rilanciano contro gli assediati. Nel bar ormai dilaga la paura di un linciaggio in massa. Poi, a tarda sera, l'assedio si allenta, il bar chiude e molti tornano a casa.

Ma il peggio deve ancora venire perché nelle vie adiacenti si scatena una silenziosa caccia all'uomo. È

mezzanotte quando la polizia trova riverso a terra, in via Bonghi, un marocchino di 21 anni. Accanto a lui due badili con i quali qualcuno gli ha fraccassato la scatola cranica. Ora il giovane è grave in ospedale. Poco distante un altro extracomunitario ferito: ha il setto nasale fratturato e perde molto sangue. Un altro colpito con violenza da un pugno allo stomaco finisce all'ospedale. Ormai la «guerriglia» si è diffusa nel quartiere. Ne fa le spese anche un italiano, Fabio Zerbini, di 32 anni, attivista dell'associazione antirazzista «Tre febbraio» che si trovava nel bar «Skyrrat» durante la sassaiola. Zerbini si è preso una botta in testa. Ne avrà per otto giorni ma rifiuta il ricovero. La «battaglia dello Spaventa» si conclude verso l'una. Ma ieri sera era previsto un nuovo presidio organizzato dal Comitato. E domani, sabato, arriveranno forse anche i giovani del Leoncavallo. Il sindaco Albertini, intanto, passa la palla al questore chiedendo un rafforzamento della presenza della polizia in zona e di «istituire un presidio permanente». L'assessore alla Sicurezza, Finolli, sostiene che si tratta di un problema «che in questo momento si può risolvere solo con la repressione».

Elio Spada



### Il Viminale: sono 200mila gli irregolari in Italia

L'immigrazione nel nostro paese è ormai un fenomeno «maturo» che tende a stabilizzarsi: diminuiscono gli irregolari che il Ministero dell'Interno stima tra i 200 mila e i 300 mila; sono sempre più numerosi i permessi di soggiorno per motivi familiari e cresce la presenza dei minori. A tre mesi dall'entrata in vigore della nuova legge è questo il quadro presentato dal Ministero dell'Interno al Parlamento con una relazione. In Italia, gli stranieri entrati regolarmente e che poi hanno perso i requisiti per una presenza legale nel nostro Paese sono, al 15 aprile di quest'anno, tra i 300 mila e i 200 mila e ciò sulla base di dati «incrociati» forniti dal ministero del Lavoro, dai sindacati e dalla Caritas. «È ragionevole supporre - spiega la relazione - che gli stranieri privi di un valido permesso di soggiorno siano poco meno di 250 mila, concentrati per tre quarti in una quindicina di nazionalità». La presenza degli irregolari è quindi «ben lontana dalle preoccupanti cifre talora ipotizzate». Tra gli 800 mila stranieri regolarmente presenti in Italia il fenomeno di quelli irregolari «è, comunque, decrescente» spiega la relazione del ministero. Si tratta di una dinamica «correlata con periodi di particolare difficoltà di assorbimento del mercato del lavoro».

Secondo la relazione gli stranieri irregolari provengono, per lo più, da nuove comunità non ancora stabilizzate, da paesi vicini, per cui da ciò deriva «una forte mobilità in entrata ed in uscita dal territorio italiano». Un fenomeno da regolamentare e gestito con «procedure troppo rigide e complesse».

E.S.

## «Solo razzisti fuori da questo bar»

La paura degli extracomunitari, la rabbia dei residenti: «Siamo esasperati»

MILANO. Il jumbo-tram passa sferagliando lungo via Meda. Scorrono insieme ai finestrini volti incuriositi di viaggiatori che osservano il blindato bianco e azzurro della polizia all'angolo con via Spaventa. A pochi metri, l'altra sera, si è sfiorata la tragedia con l'assedio dei trecento guidati dal «Comitato» al bar «Skyrrat» e alla pattuglia di marocchini che vi si era rifugiata. La mattina dopo, nel piccolo locale gestito da un emiliano, sui volti degli avventori è ancora presente la paura. Ci sono quattro o cinque giovani e due donne. Solo un paio parlano in un italiano stentato. «Colpa di qualcuno che ha fatto qualche guaio - dice un giovane con un mozzicone di sigaretta spenta fra le dita - e poi noi tutti paghiamo per uno». «Proprio non ci vogliono - si infervora un altro - In questo bar vengono solo brave persone, che lavorano. Ma fuori ci sono solo razzisti. Noi vogliamo solo stare in pace». «Ieri sera - aggiunge un terzo giovane immigrato - eravamo qui in venti. Veniamo sempre qui perché negli altri bar ci trattano male».

Fuori il traffico scorre indifferente nell'afa che avvolge lo «Skyrrat» le cui vetrine sono state frantumate dalle sassate, la sera prima, insieme

ad ogni speranza di convivenza fra residenti ed extracomunitari. Dalle finestre dell'enorme edificio di fronte al bar, sporge qualche testa canuta. È, quello, il «caserme» dell'Aler. 430 appartamenti quasi completamente ristrutturati.

Tre quarti degli alloggi, dicono, sono occupati abusivamente dalla gente che ovunque vive nelle case popolari. Molti extracomunitari. Molti anziani. Dentro, nell'immenso cortile, un vero labirinto a molte uscite, si vive un'atmosfera quasi irrealistica. Aiuole in ostinata attesa di manutenzione, vialletti, molte piante, quasi un giardino botanico: pini, magnolie, oleandri in fiore, persino due grossi nespoli con i frutti in maturazione. E soprattutto un grande silenzio. C'è anche un piccolo circolo interno sede dell'Associazione nazionale combattenti e reduci che apre la sera. La metropoli sembra lontana anni luce.

È persino bello muoversi in questa quiete. Poi una piccola signora frettolosa ci riporta alla realtà. È racconta di situazioni insopportabili per le «continue angherie degli extracomunitari e degli spacciatori. È diventato impossibile vivere. Per le ragazze sole, la sera, è un atto di coraggio attraversare la strada. Cer-



to non tutti gli immigrati sono criminali... Dicono anche che qualche tempo fa un marocchino abbia cercato di violentare una ragazzina proprio qui, nel cortile». Ma la polizia non ha ricevuto denunce.

Le finestre al piano terreno sono aperte. Rumore di stoviglie, la voce di un televisore. È ora di pranzo e tutto appare tranquillo. Eppure batte proprio qui uno dei «due cuori» del problema. Un universo popola-

to da gente che lavora e da pregiudicati, da regolari e da abusivi, da anziani che vivono di pensioni minime e di stenti e da spacciatori che utilizzano l'intrico di vialletti come vie di fuga nel caso arrivi la polizia.

Nella contesa fra residenti ed extracomunitari anche la droga sta facendo la sua parte. Da questo «fortilizio» si è mossa una parte delle schiere che hanno stretto d'assedio lo «Skyrrat». Dalle finestre che danno su via Meda sono stati lanciati sassi e mattoni contro gli assediati.

Fuori il caldo ti aggredisce appiccicoso. E ti aggredisce anche, verbalmente, il titolare del bar pizzeria. «Non ne possiamo più - spiega fra un caffè espresso e uno scontrino fiscale - Continuiamo a raccogliere firme e consegnare al Comune e alle autorità petizioni su petizioni. ma non succede niente. Quelli sono sempre lì. Tutte le sere almeno cento. E ci fanno proprio tutto lì. Pisciano, cagano, si ubriacano, molestano le ragazze, sfasciano le auto in sosta. Fanno andare gli stereo a tutto volume fino alle quattro del mattino. Altro che razzismo. Noi non siamo razzisti. Vogliamo solo vivere tranquilli».

In strada un passante che ha ascoltato tutto rincara la dose: «L'altra sera un marocchino ubriaco ha spaccato a bottigliate il vetro dell'auto di mio figlio. 470 mila lire tonde. E ora i soldi chi mi li rende?»

E.S.

### L'INTERVISTA

Gae Aulenti, celebre architetto, milanese d'adozione: «Ma l'integrazione va aiutata creando occasioni d'incontro»

## «L'unica soluzione è accettare la convivenza»

MILANO. Nata in Friuli ma adottata da Milano, dove ha il suo studio base, Gae Aulenti conosce bene questa città, anche più di Parigi, Barcellona o San Francisco dove le capita spesso di lavorare. Conosce le sue virtù e i suoi vizi. Qui si è formata fin dai tempi di Casabella e del gruppo di Ernesto Rogers, qui ha lavorato per la Triennale, per il Padiglione d'Arte contemporanea, per l'industria e il design. Ma a Milano Gae Aulenti non è conosciuta solo come la più celebre tra gli architetti, la Legion d'honneur e la creazione del Museo d'Orsay. È anche una delle voci più ascoltate, impegnate, concrete della città, quando, come oggi, arrivano notizie che inquietano ed invitano ad agire.

Intorno al bar dei marocchini in via Meda sta scatenandosi una specie di guerriglia di quartiere.

New York e Parigi hanno già risolto il problema

Intanto arrivano statistiche che dicono che questa è la città dove c'è più violenza interetnica, tra gli immigrati e contro gli immigrati. Per l'idea della Milano ospitale è un colpo duro.

«Credo che Milano come ogni altra città italiana debba imparare a convivere con l'immigrazione. Tutti si devono mettere in testa che non c'è una alternativa. Questo è un destino che ci tocca, che tocca a noi come è già toccato ad altre nazioni, per altro in anticipo rispetto a noi. È l'esempio



di tanti altri paesi ci dimostra che con questo destino si può convivere. Anche a Londra, a New York, a Parigi ci sono momenti di tensione, ma poi si recupera la concordia, perché è assolutamente necessario farlo».

È più difficile proprio nei quartieri più poveri e degradati, perché la gente si sente più minacciata e indifesa.

«Ma non c'è via d'uscita che non passi dall'idea di accettare la convivenza con gente diversa. Dobbiamo accettare gli altri, anche perché non dimentichiamo che i giudizi e i comportamenti razzisti marcano le persone che li adottano non solo in rapporto agli immigrati stranieri ma in rapporto alla convivenza con tutti, anche con i loro cognati, cugini, mogli. L'idea di fare la guerra a un centro di raccolta di marocchini è insopportabile. Ci vorranno anche misure di sicurezza, non discuto, ma chiudere quel bar non è di sicuro la soluzione. È in gioco una questione di cultura profonda».

D'accordo, ma questi processi di cultura andranno aiutati in qualche modo concreto.

«Vanno aiutati creando nuove occasioni di incontro. Io sono contenta, per esempio, di fare questa nuova sede sociale destinata alla cultura dal-

la Provincia di Milano, a Porta Venezia, un'altra zona difficile, di residenza mista, con molti problemi. Diventerà una sede di iniziative sociali, mostre, ci sarà un cinema con duecento posti, affidato per cinque giorni alla settimana alla Cineteca italiana. Ci si faranno antepremiere di film ma anche incontri, conferenze. Ci sarà una libreria, dei computer. Insomma vogliamo invitare tutti quanti allo sbaraglio in una zona degradata».

Ma nelle città italiane si sta facendo abbastanza per questo?

«Fa di più il singolo di quello che può fare la comunità organizzata. Vedo che nei laboratori artigiani si incontrano immigrati di ogni parte del mondo che lavorano e che si sono integrati. Sono forse le strutture pubbliche che dovrebbero pensare di più a luoghi di accoglienza che facilitino l'incontro con la gente del quartiere. Non ci sono più le camere del lavoro e le case del popolo, bisogna sostituirle con qualcosa d'altro. La crisi dei grandi concentrati operai lascia un vuoto». Amministrazioni comunali, ar-

Milano non ha scelto È possibile una vicinanza armoniosa

chitetti: chi può fare di più?

«Le amministrazioni sono sempre più lontane dal lavoro degli architetti, ai quali non viene riconosciuta la capacità di rendere i luoghi dove viviamo più armonici. Questa è invece una funzione insita nel nostro mestiere: creare con l'architettura un'armonia ed un equilibrio che aiutano anche i comportamenti. Non è difficile da capire: se il luogo è degradato butterai per terra la carta, se non è degradato no; ma ci deve essere il cestino per i rifiuti, non i sacchi sparsi che

richiamano i topi». A Milano si è presentato in questi giorni l'Ulivo con i suoi ministri. Adesso si annunciano gli «stati generali» promossi dal sindaco Albertini. Non si parla di questo problema?

«La politica tende a preferire la propaganda. È una parola orribile, che ogni tanto viene sostituita con un'altra parola orribile: immagine. Bisogna eliminare tutt'e due queste parole e passare a discutere problemi come quelli di via Meda. Non penso a sedi assembleari e solenni, penso a piccoli gruppi di studio che possono organizzare e raccogliere un lavoro analitico, farne delle sintesi e poi depositare i risultati in una specie di banca delle necessità di una città. È possibile che una cosa non si possa fare subito, ma intanto depositiamola, depositiamo il problema e il progetto per risolverlo. Lo realizzeremo appena possibile».

Giancarlo Bosetti

**FARMACIE**  
**NOTTURNE: (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32..... 3360923  
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria  
 22..... 33101176  
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio  
 Pellico..... 878668  
 Stazione centrale: Galleria Car-  
 rozze..... 6690735.  
 C.so Magenta, 96: piazzale Bar-  
 racca  
 Via Boccaccio, 26..... 4695281  
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052  
 C.so S.Gottardo 1... 89403433  
 P.zza Argentina: ang.via Stra-  
 divari, 1..... 29526966  
 C.so Buenos Aires 4. 29513320  
 Viale Lucania, 10..... 57404805  
 P.zza S. Giomate, 6. 55194867.

**Fai Goal con COOP**  
 Vinci migliaia di premi nei  
 supermercati  
 COOP LOMBARDIA.  
 Fino all'11 luglio.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767  
**EMERGENZE**  
 Polizia..... 113  
 Questura..... 22.261  
 Carabinieri..... 112-62.761  
 Vigili del fuoco..... 115-34.999



Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

**Fai Goal con COOP**

Vigili Urbani..... 77.271  
 Polizia Stradale..... 326.781  
 Ambulanze..... 118  
 Croce Rossa..... 3883  
 Centro Antivelini... 6610.1029  
 Centro Ustioni..... 6444.2625  
 Guardia Medica..... 34567  
 Guardia Ostetrica

Mangiagalli..... 57991  
 Melloni..... 75231  
 Emergenza Stradale..... 116  
 Telefono azzurro..... 19696  
 Telefono amico..... 6366  
 Caf bimbi maltrattati... 8265051  
**SOS ANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del  
 cane..... 2610198  
 Enpa..... 39267064  
 (ambulatorio)..... 39267245  
 Canile Municipale..... 55011961  
 Servizio Vet. Usi..... 5513748  
**Taxi per animali**  
 Oscar..... 8910133  
**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano..... 8598  
 Ag. Certificati 6031109 -  
 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespesa..... 59902670

# Spaventa, presidio permanente

Dopo 24 ore ieri sera gli abitanti del quartiere Spaventa sono scesi di nuovo in strada, alcune centinaia di persone a presidiare la zona. Ma questa volta la mobilitazione sembrava una via di mezzo tra la festa paesana e la prova di forza. Assenti naturalmente gli extracomunitari, imponente lo schieramento di polizia, mentre il vicesindaco De Corato e l'assessore alla sicurezza Finolli facevano pubbliche relazioni. Peraltro per tutta la giornata da Palazzo Marino i commenti sui fatti del quartiere Spaventa sono arrivati col contagocce. Anzi, Albertini non entra nemmeno nel merito della questione, e si affida ad un comunicato impersonale, giusto per ricordare di «aver ottenuto dal questore di rafforzare la presenza delle forze dell'ordine in zona», nonché di voler «destinare una parte dei 315 nuovi agenti arrivati da poco all'istituzione di un presidio permanente sul territorio». Sul fatto che trecento persone siano scese in strada ed abbiano aggredito un gruppo di extracomunitari, addirittura a badilate, con un bilancio di quattro feriti non una parola. Chi commenta senza mezzi termini, invece, è il prefetto Roberto Sorge: «Sono atti di aggressione inaccettabile - dice infatti - Atti di teppismo da condannare, da parte di persone organizzate e esibite nei confronti degli extracomunitari». Il riferimento è alle fronde lumbardie, che da una settimana sollevano la questione del quartiere. Forze dell'ordine a parte, Albertini (e così pure il vice De Corato) ricorda anche che «proprio per far fronte alla situazione di disagio, l'amministrazione ha già deliberato una serie di interventi di riqualificazione per 15 miliardi per migliorare le condizioni di vivibilità». Un progetto a lunga scadenza, dunque.

Proprio quello che, secondo Dino Finolli (assessore alla Sicurezza nonché commissario della zona, la 15), in questo momento non serve a nulla. «Questi sono momenti emergenziali - dice Finolli - in cui l'unica cosa che funziona è la repressione. E il Comune può fare ben poco». Ma scusi, lei non è l'assessore alla Sicurezza? «Ma sugli immigrati non ho delle competenze legislative, questa è una questione di ordine pubblico, occorre una massiccia presenza di polizia e carabinieri». «Comunque, capisco la situazione che si è creata - riprende Finolli, l'unico che da Palazzo si sia sblancito - ma non la giustifico affatto. L'aggressione è sempre condannabile». E alla Lega, che annuncia l'intenzione di chiederne le dimissioni in Consiglio, ribatte che a decidere sarà il sindaco: «Mi sembra vogliono solo speculare su un problema».

Commento duro anche da parte di Franco Mirabelli, coordinatore citta-

## Sorge: «Aggressione inaccettabile e organizzata»

dino Ds, che da tempo si occupa di extracomunitari: «A questo punto siamo di fronte alla sconfitta della convivenza civile - dice - Il peggio è che il Comune è a conoscenza da parecchio tempo dei problemi del quartiere Spaventa, e finora non ha fatto nulla. Le condizioni per intervenire ci sono, è solo una questione di volontà. Invece, da Palazzo Marino continuano a scaricare tutte le responsabilità sulla Prefettura, facendone una questione di ordine pubblico e chiedendo più uomini dallo Stato».

Dall'alto del suo ruolo di coordinatore di una serie di comitati di quartiere (e di consigliere comunale di An) parla anche Gianfranco De Nicola: «Sono cittadini infuriati, ma senza leader - sostiene - Mi preoccupa aver notato tra loro alcuni esponenti della Lega, però quello che è successo l'altra sera è il risultato di un'esasperazione che dura da troppo tempo, l'assalto a quel bar era nella logica delle

cos». Ancora: «Ci sono due comitati, uno che fa capo alla parrocchia e uno spontaneo degli inquilini, collegati con gli abitanti del quartiere Stadera». Secondo De Nicola, i cittadini chiedono solo sicurezza. «Capisco che sia difficile chiudere un bar, però il controllo delle forze dell'ordine è stato carente. E poi c'è la questione degli abusivi e dei clandestini: occorrerebbe una bella retata per mandare via tutti gli immigrati clandestini, senza famiglia, che occupano alloggi popolari. Gli altri, molti egiziani con famiglia, sono sì abusivi, ma almeno conducono una vita tranquilla». Sul fatto che tra gli abitanti si parli di molestie alle donne del quartiere mai denunciate però alla questura De Nicola dà questa spiegazione: «Dipende dall'omertà tipicamente meridionale, dove magari la denuncia pubblica può essere vissuta come più disonorevole del fatto stesso».

La. Matteucci-Gp. Rossi



Sopra e sotto due momenti degli scontri di mercoledì notte in via Meda

**Nuovi agenti in zona Albertini tace sui disordini**

**L'assessore Finolli condanna gli abitanti**

**Mirabelli (Ds) «Il Comune non è mai intervenuto»**

Per Padre Colombo (Caritas) bisogna dare risposte agli stranieri

## «Il badile non serve»

«Eh sì, in quel quartiere la situazione era davvero diventata difficile... I cittadini hanno ragione a lamentarsi di quel degrado non solo edilizio, ma in certi casi la verità è il torto sono davvero difficili da separare con nettezza».

Padre Ferdinando Colombo, responsabile del settore esteri della Caritas conosce abbastanza bene il contesto ambientale in cui sono scoppiati gli scontri di mercoledì notte. La notizia lo raggiunge mentre si trova ad Assisi, immerso in un'atmosfera ben diversa da quella della periferia milanese, ma ugualmente chiede conferme e dettagli sulla maxirissa tra immigrati e italiani: «C'è di mezzo quel bar, vero? Come si chiama?».

Padre Colombo, ma come è possibile che trecento persone, sicuramente non tutte facinorose, scendano per strada e aggrediscano

no degli immigrati? Che cosa succede a Milano?

La gente, tutta la gente di qualsiasi provenienza, resta pacifica se ha un progetto di vita, una casa, un lavoro. Senza queste cose viene meno qualsiasi integrazione. Poi, naturalmente, ci sono i delinquenti, ma per quelli c'è la polizia.

Ma lei che conosce la situazione del quartiere come giudica i fatti dell'altra sera?

Io dico da sempre che la maggior parte degli immigrati è composta da gente per bene, che ha un lavoro, produce ricchezza. Poi c'è una minoranza che si comporta male e rovina l'immagine di tutti gli altri. Però la gente deve capire che questi problemi non si risolvono con il badile.

E come si risolvono? Con l'intervento delle istituzioni, e come se no? Adesso c'è una legge, ci

piaccia o meno si faccia valere quella. Ho sentito che il ministro degli Esteri Dini è in contatto con i suoi colleghi nordafricani per il rimpatrio dei clandestini: questa è la via da seguire con serietà.

Però, al di là del rimpatrio dei clandestini, resta sempre il problema della convivenza in città tra etnie diverse. Voi della Caritas, per esempio, come agite su questoversante?

Guardi, con i gruppi di facinorosi è davvero difficile. Però quando riusciamo a entrare in contatto con gli stranieri presi uno per uno, li ascoltiamo e cerchiamo di aiutarli nel realizzare i loro progetti, allora qualcosa nasce. Occorre però che i due mondi comunichino: loro, gli stranieri, con le loro domande, noi, gli italiani, con qualche risposta.

Giampiero Rossi



«I centri sociali andrebbero incoraggiati, aiutati nella loro attività culturale e sociale. E invece i questa città incattivita c'è spazio soltanto per la risposta repressiva, come dimostra l'imponente mole di denunce penali che pendono sui giovanimilitanti». Così Mario Capanna, incurante della giacca e della cravatta che gli conferiscono un aspetto assai meno battagliero dei tempi gloriosi del Sessantotto, rispolvera lo spirito militante per schierarsi al fianco dei giovani dei centri sociali. Al punto da dire: «Ragazzi, se c'è bisogno chiamateci, lo zaino da corteo è sempre lì, anche se siamo invecchiati siamo ancora in grado di fare un po' di attività locomotoria».

Battute a parte, «vecchio» Capanna, l'editore Sandro Dalai, gli umoristi Gino e Michele, ieri si sono presentati in prima persona al Centro sociale Vittoria per testimoniare solidarietà contro le circa 3000 denunce che a vario titolo hanno colpito gli attivisti dei centri sociali. «Ci denunciano per qualsiasi cosa - spiega il portavoce del «Vittoria» - anche e soprattutto per fatti che non implicano alcun atto di violenza. Se gridiamo degli slogan ci denunciano per «grida sediziose», se facciamo un comizio nel quartiere accusano di «aduna-

**GLI INTELLETTUALI**  
  
**«Aiutiamo i centri sociali»**

ta sediziosa», se facciamo un presidio e in quattrocento non riusciamo a stare sul marciapiedi di attribuiscono il reato di «blocco stradale». Insomma, sembrerebbe che tutte queste cavillose interpretazioni giuridiche siano riconducibili a una logica precisa: quella di tenere a bada i centri sociali in maniera strisciante, senza provocare clamori, per tenerci chiusi qui dentro, nel nostro ghetto».

Anche Gino e Michele si schierano con i centri sociali «contro la politica delle denunce» per ogni manifestazione. «Noi apparteniamo a quella sinistra un po' distratta, appagata, che ha delegato molto. Ma quando veniamo a conoscenza di situazioni come queste torniamo a essere attenti, perché c'è davvero da preoccuparsi quando nello stesso quartiere si trova rapidamente lo spazio aprire tre Blockbuster e non per lasciare vivere un centro sociale che esiste da anni».

Gp.R.

**LA POLEMICA**  
  
**Stati generali «Parola alla città»**

Contro-Stati generali, domani, al Palazzo delle Stelline. A una settimana dall'apertura dei lavori della giunta polista, l'Osservatorio di Milano ha organizzato il Forum «Una città per tutti per la città di tutti», una giornata intera in cui discutere dei problemi di Milano «non solo con i poteri forti, come vuole Albertini - spiega Massimo Todisco, presidente dell'Osservatorio - ma con chi davvero Milano la vive e la conosce». Per la prima volta, si riuniscono tutte le forze di opposizione alla giunta polista - continua Todisco - e insieme mettono a fuoco le priorità per Milano». Come dice Gilberto Pagani, presidente del comitato di piazza Vetra: «Il punto dolente degli Stati generali del Comune è che non si parlerà dei reali problemi della città, quello del traffico innanzitutto». Riprende Todisco: «Noi vogliamo dare la parola anche ai piccoli commercianti, agli artigiani,

agli immigrati con o senza permesso di soggiorno, agli sfrattati, licenziati, cassintegrati e disoccupati».

**SOLIDARIETÀ**  
  
**Pioggia di fax per il disabile**

La vicenda di P.W., il ragazzo Down allontanato dalla sua scuola di formazione perché ritenuto «inidoneo» sta suscitando una mobilitazione anche tra i cittadini di Bollate, dove il giovane vive e - se glielo permettono - studia. Dopo le interrogazioni parlamentari e gli appelli della madre e dell'associazione Vivi Down, ieri la redazione dell'Unità è stata invasa da una pioggia di fax, tutti provenienti da Bollate, e firmati uno per uno da cittadini che hanno aderito alla campagna a favore del sedicenne escluso dal secondo anno di formazione. «Manifesto il mio interesse e il mio sentimento a P.W.», recita la petizione - studente presso il Centro formazione professionale di Bollate affetto da sindrome di Down, perché non venga cacciato dalla sua scuola. Esprimo solidarietà e apprezzamento alla famiglia per il dichia-

rato impegno in difesa dei diritti dei più deboli. Ricorro alle autorità e alle istituzioni competenti per un loro impegno concreto e visibile affinché P.W. occupi, come è suo diritto inalienabile, un suo posto in questa società che si definisce, a volte impropriamente (come in questo caso), civilizzata e moderna». Il tutto viene indirizzato all'assessore regionale alla Formazione professionale Guido Bombarda e al suo collega responsabile delle Politiche sociali Mario Bernardo, nonché ai docenti della scuola e al sindaco di Bollate. È probabile che anche a loro arriveranno diversi fax, quindi non potranno più rispondere di non essere a conoscenza del caso. Grazie all'intelligente e caparbia iniziativa della madre, il caso di P.W. potrebbe diventare l'occasione per riportare l'attenzione sui diritti di tanti altri ragazzi resi più fragili e meno competitivi dal proprio handicap.



Incontro a sorpresa ieri tra il Cavaliere e l'ex Picconatore. Che fa sapere: «L'alleanza organica e strategica con Fini è venuta meno»

# «Il Centro? Se chiudi con An»

## Cossiga detta le condizioni a Berlusconi

ROMA. «Sto andando dal professor Savona...». Ma il professor Savona in realtà era Silvio Berlusconi. Dura solo qualche minuto il tentativo di Francesco Cossiga di depistare un cronista che gli fa la posta all'uscita dal suo studio. Dieci del mattino di ieri l'ex Picconatore ha già varcato per la prima volta il portone di palazzo Grazioli, residenza-ufficio di Silvio Berlusconi. Cossiga ne esce dopo due ore di colloquio fitto e condito al solito da tante battute e barzellette che il Cavaliere, si sa, non disdegna affatto. Ma soprattutto l'ex presidente della Repubblica esce da palazzo Grazioli con una specie di annuncio: dopo quello che è successo sulla Bicamerale, «l'alleanza organica e strategica tra Forza Italia e An è venuta meno». E, quindi, la distanza dalla destra per Cossiga favorirà l'ingresso di Fi nel Ppe, «al quale però resto contrario». Seguono un paio d'ore di suspense, in cui si chiede: allora Berlusconi e Cossiga hanno decretato la rottura con An? Gianfranco Fini, che tiene una conferenza stampa sul Giubileo con Francesco Storace, nella sede romana di An, a piazza del Gesù, a pochi metri da via del Plebiscito, commenta subito così: «Cossiga vuole solo portare acqua al suo mulino». Quindi, per il presidente di An quella è solo una frase dettata dai «desideri di Cossiga e non «dalla realtà». E, però, la strategia dell'alleanza «va rivista». Che le cose così non possono continuare Fini lo dice chiaramente: «Ci siamo divisi sulla Bicamerale ed io non credo che questa divisione sia destinata a mettere in dubbio il carat-

tere politico e strategico dell'alleanza, ma una risposta completa la potrà dare solo dopo aver avuto un approfondimento con Berlusconi». Intanto, alle 14, Silvio Berlusconi non ha ancora dichiarato nulla. Lo fa intorno alle cinque, quando lascia palazzo Grazioli e probabilmente anche dopo un colloquio telefonico con Gianfranco Fini. Il Cavaliere ribadisce che l'alleanza tra «Forza Italia e An è imprescindibile» e che quindi è inutile continuare nell'esercizio della divaricazione che non ha possibilità alcuna di realizzarsi. Ma questo forse vuol essere anche un messaggio per Fini? Un modo per dire: inutile che fai scelte diverse perché non possiamo dividerci? In ogni caso il Cavaliere, alla precisazione sui rapporti con An ci arriva incalzato dai cronisti e dopo aver esordito così: «Ha già detto tutto Cossiga, che altro devo aggiungere?».

Cossiga aveva anche detto che con Berlusconi è d'accordo sul fatto che ora per fare le riforme la Costituzione è la via maestra, che con l'articolo 138 si possono fare solo modifiche parziali che la Bicamerale «non è morta perché qualcuno l'ha ammazzata, ma solo per raffreddore...». Ma evidente che non era quello il punto. Dagli ambienti di Forza Italia ieri sono giunti molti segnali distensivi verso An: «L'alleanza è indissolubile e poi ci sono anche le elezioni in Friuli, in Sicilia ecc» - diceva più d'uno. E Marcello Pera, plenipotenziario per la giustizia di Fi, affermava: «Quello di Cossiga mi pare solo "wishful thinking", un desiderio, insomma, l'alleanza con An non si tocca...».



E però di questo l'ex Picconatore, non c'è dubbio, ha parlato con Berlusconi, sembra dicendogli: Silvio, tu devi virare al centro, approfittando ora che D'Alema è in difficoltà, ora che puoi cercare di costruirti un ponte verso i Popolari e verso Romano Prodi, la divaricazione con la destra sulla Bicamerale ti aiuta... insomma distinti e distanti dalla destra. Parole che avrebbero solleticato i desideri espansivi verso il centro del Cavaliere che ieri si è dichiarato a favore dei valori cattolici «a difesa della vi-

ta», mentre tutti i suoi eurodeputati firmavano a favore dell'ingresso nel Ppe. Ma, sembra pure che Berlusconi abbia accolto anche con un certo scetticismo le parole di Cossiga e che ad un certo punto abbia fatto notare all'ex Picconatore: figurati se Prodi e i Popolari cambiano linea e poi, Francesco, Alleanza nazionale è una forza che ha il 16 per cento dei voti

ed io cosa faccio? mollo loro o perseguire cosa? Il gelo nei rapporti del Polo aumenta, la ferita rischia di aggravarsi. Ma l'incontro tra Berlusco-

ni e Cossiga nasce anche dalla necessità per Forza Italia di stabilire un patto di non belligeranza con lui, dal momento che l'Udr ha già sottratto ad Fi diversi deputati. Ed ora ci sono anche imminenti scadenze elettorali. E, del resto, raccontano che nei giorni scorsi Cossiga, oltre che sentirsi telefonicamente con Berlusconi, lo abbia fatto diverse volte anche con Fini. Quel che appare abbastanza probabile, invece, è che, nonostante la secca smentita di Cossiga, l'argomento giustizia non sia stato elemento marginale della conversazione tra i due. A Berlusconi avrebbe fatto molto piacere che l'ex Presidente lo sia andato a trovare proprio in uno dei suoi momenti più difficili. E solidarietà gli è stata portata ieri in via del

Plebiscito anche da Marco Pannella. Uscendo da palazzo Grazioli, a chi gli chiede se hanno parlato di giustizia, Cossiga dopo aver smentito, fa però una battuta ai cronisti: «Imparate a distinguere tra giudici e pubblici ministeri». Forza Italia presenterà un documento sulla giustizia a Scalfaro. Ed è ovvio che in questa situazione Berlusconi sia alla ricerca di sostegno. Da qui evidentemente anche l'incontro di ieri. Incontro nel quale il piccone di Cossiga si è abbattuto nei rapporti tra Forza Italia e An. Ma il colpo finale non c'è ancora stato. Berlusconi è indeciso, ma le richieste di Cossiga, dopo l'affondamento della Bicamerale, si fanno più prepotenti.

Paola Sacchi

MANCINO

## «Riforme? La via è difficile»

Nel dibattito sulle riforme istituzionali torna ad inserirsi il presidente del Senato Nicola Mancino secondo il quale dopo il fallimento della commissione Bicamerale presieduta da D'Alema «rimane la strada dell'articolo 138 della Carta costituzionale, ma è molto difficile. È facile a dirsi, ma bisogna che ci siano le volontà politiche e non se ci saranno». Il presidente del Senato ha espresso ieri questo commento, interpellato dai giornalisti a Palazzo Madama a proposito degli sviluppi del cammino delle riforme che si sono discusse in questi mesi in Parlamento. Un cammino che, dopo la presa di posizione del leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, si è interrotto.

«Il problema - ha spiegato tra l'altro il presidente del Senato - è che tutti si erano impegnati a fare le riforme. Si poteva essere contenti o meno del risultato, ma - ha commentato ancora Mancino - questo esito non era auspicabile. Interpellato sulle possibili evoluzioni della situazione, a proposito dello stato dei rapporti tra le forze politiche dopo la rottura che si è verificata a Montecitorio, Mancino ha risposto ancora: «Mi pare che, allo stato, il clima mostri alcune difficoltà, poi si vedrà nei prossimi giorni».

Per il presidente del Senato, comunque, è «meglio stemperare le tensioni per evitare che, «a caldo, le reazioni prevalgano sulle buone intenzioni».

«Ho sempre la speranza - ha aggiunto ancora il presidente del Senato, parlando con i giornalisti - la stessa espressa dal Presidente della Repubblica, che si riesca a portare avanti un lavoro di per sé utile, anche se non del tutto soddisfacente». La strada dell'articolo 138 della Carta costituzionale, che ricordiamo è stata proposta dalla maggioranza di centrosinistra da Alleanza nazionale per recuperare il lavoro svolto in questi mesi dalla commissione Bicamerale, «è percorribile» - ha ribadito ancora il senatore Mancino - «ma certo è più complicata. Il problema adesso è quello di capire se esiste una volontà condivisa di fare quelle riforme di cui l'Italia ha un grande bisogno».

P. Sac.

Il leader di Alleanza Nazionale minimizza i contrasti dopo la fine della Bicamerale

## «Ma non ci isoleranno»

Fini: «Il Polo non ha alternative, noi non cambiamo linea»

ROMA. «La strada è quella del Polo, il punto però è vedere come camminarci dentro, perché così non funziona». Raccontano che così Gianfranco Fini si sia espresso in questi turbolenti giorni con qualcuno dei suoi. Non a caso ieri, mentre il colloquio Cossiga - Berlusconi era in corso, Fini diceva che era necessario «valutare la natura dell'alleanza per il futuro», anche se le divergenze sulla Bicamerale «non minano l'unità del Polo». E, quindi, Berlusconi si sarà pure amareggiato per la divaricazione sulla Bicamerale con il suo principale alleato, si sarà anche lamentato con qualcuno del fatto che An, a suo avviso, «con certe uscite» non gli abbia manifestato la solidarietà che gli doveva sulla giustizia. Ma Fini, dopo aver dovuto rinunciare, dopo il naufragio della Bicamerale, al risultato raggiunto sul semipresidenzialismo, più volte in questi giorni ha detto che An ora non potrà certo annullare la sua linea politica, facendo la ruota di scorta.

Ieri Fini ha minimizzato il mezzo «Aventino» di cui sono stati protagonisti in questi giorni i parlamentari di Fi, ha ribadito la solidarietà sulla giustizia a Berlusconi: «Sono d'accordo con quello che ha già detto Mantovano». Ma in questo modo però ha rimarcato anche al Cavaliere il fatto che Mantovano, oggetto di molte critiche di Berlusconi che lo definì «giustizialista», non si tocca. E non si tocca neppure la linea politica di un partito che «vuole avere tutta la sua identità in rapporti paritari nel Polo» - dice Gianni Alemanno.

gio della Bicamerale, al risultato raggiunto sul semipresidenzialismo, più volte in questi giorni ha detto che An ora non potrà certo annullare la sua linea politica, facendo la ruota di scorta.

Ieri Fini ha minimizzato il mezzo «Aventino» di cui sono stati protagonisti in questi giorni i parlamentari di Fi, ha ribadito la solidarietà sulla giustizia a Berlusconi: «Sono d'accordo con quello che ha già detto Mantovano». Ma in questo modo però ha rimarcato anche al Cavaliere il fatto che Mantovano, oggetto di molte critiche di Berlusconi che lo definì «giustizialista», non si tocca. E non si tocca neppure la linea politica di un partito che «vuole avere tutta la sua identità in rapporti paritari nel Polo» - dice Gianni Alemanno.



**Il presidente An**  
«La strada è quella del Polo, il punto è come camminarci dentro, perché così non funziona»

E però per An rapporti paritari significano innanzitutto che le scelte vanno concordate. «Ieri - dice il presidente dei senatori, Giulio Macerati - il capogruppo di Fi non ci ha neppure comunicato di voler lasciare l'aula, se ce lo diceva potevamo discu-

avances centriste di Cossiga, preoccupazione e malessere hanno ricompattato An. «Berlusconi non può pensare di isolarci» - dice Maurizio Gasparri, uno dei destinatari di quella frase tranchant di Fini sui troppi «berlusconiani che stanno den-

tere, vedere...». E la stessa cosa è avvenuta a Gustavo Selva alla Camera che ha dovuto chiedere spiegazioni a Pisanu. Negli infuocati giorni del naufragio della Bicamerale più d'uno nel partito aveva criticato Fini: non sei stato attento ai rapporti con Berlusconi, alle sue mosse. Ma ora, anche dopo le pesanti avances centriste di Cossiga, preoccupazione e malessere hanno ricompattato An. «Berlusconi non può pensare di isolarci» - dice Maurizio Gasparri, uno dei destinatari di quella frase tranchant di Fini sui troppi «berlusconiani che stanno den-

tro An». E il piccone di Cossiga che ha cercato di inserirsi nei rapporti tra Forza Italia e An, sollecitando Berlusconi, ha suscitato frasi caustiche anche all'ex ministro dell'«Armonia», Pinuccio Tatarella: se Cossiga vuole venire nel Polo, bene, «ma il nostro matrimonio è indissolubile, lui se vuole farà il testimone d'anello».

Intanto, Fini tende a minimizzare la divisione che c'è nel Polo sugli strumenti da adottare per le riforme. Ribadisce la volontà di correre all'articolo 138 ma dice anche che questo non è in contrapposizione con l'Assemblea costituente voluta da Forza Italia e Cossiga. E però Fini insiste: non mi sembra molto praticabile. Soprattutto perché i numeri non ci sono, visto il secco alto là posto dal centro-

sinistra. Fini e Berlusconi sembra che dovessero vedersi ieri. Poi però in via del Plebiscito al posto del leader di An è arrivato l'ex Picconatore. L'incontro è rinviato a Santa Margherita Ligure, all'assemblea dei giovani industriali dove sarà domani anche Massimo D'Alema. Ma la Bicamerale è affondata. Quindi quello sarà un supervertice solo da un punto di vista scenico. Il vertice vero a questo punto sarà quello tra Fini e Berlusconi. E non è detto che non ci possa essere anche prima dell'appuntamento confindustriale. Ma la vera resa dei conti è rinviata a dopo il quattordici di giugno a tornata elettorale finita. E non è detto che neppure questa volta sia definitiva.

P. Sac.

IN PRIMO PIANO

La difesa al processo Gdf: l'ex pm voleva colpire Berlusconi per sostituirlo in politica

## «Il Cavaliere è vittima di Di Pietro»

MILANO. «È un'alluvione giudiziario», sbotta il professor Ennio Amodio, avvocato di Silvio Berlusconi, alla fine dell'ultima udienza del processo per le mazzette pagate dalla Fininvest a uomini della Guardia di Finanza. E già... Che la metafora sia appropriata non glielo si può negare. Proprio un'alluvione. Per nulla inatteso, occorre precisare. Le previsioni meteorologiche erano e sono pessime, visto che le scadenze dei tanti processi berlusconiani sono note da mesi. Però, tutte in fila, che botta: il 23 giugno la sentenza del processo All Iberian, il 29 giugno l'udienza preliminare dell'inchiesta su giudici romani corrotti, il 7 luglio la sentenza del processo Gdf. E poi, dopo l'estate, la litania di tutti gli altri processi più o meno in dirittura d'arrivo: caso Sme, Iodo Mondadori, caso Lentini, frode fiscale per la villa di Macherio, l'alterazione del bilancio civilistico della Fininvest. E, dietro, aleggia il fantasma dell'ex pm Antonio Di Pietro, che, secondo il legale, nel 1994 in-

torno al «caso Gdf» avrebbe creato un processo dal nulla per poter iniziare, tramite l'«eliminazione» di Berlusconi, la sua scalata al potere politico, complici - più o meno consapevoli - gli altri pm di Mani Pulite. Quanto basta per fornire argomenti al leader di Forza Italia allo scopo di teorizzare non uno, ma dieci, cento colpi da parte del pool. E per spingere l'avvocato Amodio a replicare un po' offeso a Massimo D'Alema, il quale l'altro giorno aveva suggerito al leader di Forza Italia le cure di un «buon avvocato»: «Forse potrebbe suggerire lui qual è l'avvocato più esperto per contrastare la procura».

Ieri, ad esempio, il professor Amodio, in sintesi, ha detto che Silvio Berlusconi, per il quale il pm Gherardo Colombo ha chiesto tre anni di reclusione, va assolto. Perché? Perché non era al corrente del pagamento di mazzette alla Gdf, decise ad altri livelli. Ha aggiunto che, se anche l'avesse saputo, comunque il Cavaliere non sarebbe un cor-

ruttore ma la vittima di militari prepotenti e insaziabili: un concusso, cosiccome lo sarebbero in ogni caso suo fratello e gli altri dirigenti Fininvest messi alla corde dai tangentomani. E, comunque, il burattinaio di questo processo, gran contenitore di tutti gli altri in corso, sarebbe proprio il «perfidissimo» Di Pietro.

E già legnate. Più che un'arringa, quella del professor Amodio è sembrata un «libro nero di Mani Pulite». Nella visione complottaria delineata dal legale, e riproposta quasi quotidianamente dal Cavaliere, c'è spazio per un capitolo intitolato «Come fare accuse senza prove», con un primo paragrafo dal titolo «Le assai poco luminose origini del processo. L'attivismo» politico di Antonio Di Pietro».

Svilgimento del teorema: «Il processo nasce (siamo nell'ottobre 1994, sei mesi dopo la vittoria elettorale del Polo, ndr) con una conformazione genetica: una inattendibile ipotesi investigativa viene trasformata in accusa per l'imperativo politico che reclama l'ingente incriminazione del (allora, ndr) presidente del Consiglio». Amodio cita le conclusioni delle motivazioni con cui il tribunale di Brescia conclude l'inchiesta sul presunto complotto per far dimettere Di Pietro dal pool: «Le vicende delte della seconda metà del 1994 «evidenziano chiaramente questo sempre più marcato orientamento di Di Pietro ad assumere iniziative e posizioni più confacenti ad un esponente politico che ad un

magistrato... Ecco perché l'accusa a Silvio Berlusconi non brilla di una luce processuale, ma risplende dell'animus accusandi che non ha radici in fatti penalmente rilevanti». Le dimissioni repentine di Di Pietro dal pool, nel dicembre 1994, confermerebbero questa linea. A proposito, il pool che c'entra in questa presunta foga dell'ex pm numero Uno? Amodio: «L'impulso impresso all'inchiesta contro Silvio Berlusconi dall'amicizia del dottor Antonio Di Pietro ha dato luogo ad un effetto-trascinamento sugli altri componenti del pool».

Comunque la partita continua, in un inestricabile groviglio di offensive giudiziarie e azioni di guerra parlamentari. Ieri il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio ha commentato così la situazione creata dopo le ultime richieste del pm Francesco Greco al mezzo di reclusione chiesti per il



Cavaliere). «Attaccare i pm è un sintomo di bassa cultura giuridica...». Loro sapevano che ci sarebbe stata la requisitoria, perché era stata fissata da mesi dal tribunale, mentre noi non potevamo sapere quando sarebbe caduta la Bicamerale», ha detto D'Ambrosio. Obiezione: che dire dell'accanimento di cui Berlusconi sostiene di essere vittima? Il magistrato sorride: «Beh, allora Clinton cosa dovrebbe dire». Poi: «È un imprenditore come tanti altri, sotto accusa in questa veste, non in quella di politico. Altri sono in-

In alto Francesco Cossiga, al centro Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini, in basso Gerardo D'Ambrosio

cappati negli stessi problemi e si sono regolati diversamente. L'onorevole Berlusconi ovviamente non è obbligato a fare nello stesso modo». Le prospettive? Il rapporto sembra ormai deteriorato... «Si vuole reintrodurre la richiesta di autorizzazione a procedere contro i parlamentari? Facciano una legge, se ne assumano la responsabilità davanti all'opinione pubblica. Noi saremmo contenti, sa? Faremmo una festa e butteremmo via le carte!».

Ieri è intervenuta anche la presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati Elena Paciotti: «Era assolutamente prevedibile immaginare le conclusioni del pubblico ministero... Se c'è stata coincidenza, è stata determinata dal momento in cui Berlusconi ha scelto di rompere sulla Bicamerale, non dall'andamento di un processo prefisso da tempo».

Marco Brando

Venerdì 5 giugno 1998

4 l'Unità2

## GLI SPETTACOLI/MUSICA

## LA NOVITÀ

## Soerba? Saranno famosi

ROMA. Campionatori, synth, strumenti digitali, computer che scrivono musica e la riarrangiano. Diavolerie dell'era elettronica che, applicate al suono, diventano sempre più sofisticate. Eppure, nonostante le macchine abbiano già oltrepassato le soglie della fantascienza, si assiste a una tendenza singolare. Quella, cioè, del recupero di certi ritmi sintetici primitivi. Una sorta di low-fi tecnologico, insomma. Impazzano le tastiere-giocattolo, i processori ronzanti, i registratori con le bobine.

Ecco spiegato il successo di White Town, all'anagrafe Joti Mishra, che due anni fa ha sorpassato tutti i campioni del Brit-pop con una canzonetta come *Your Woman*, riff sorprendentemente azzeccato e confezionato grazie a una sequenza di note prodotte da un vecchio Casio. Un pezzo tanto ruspante che gli stessi Devo avrebbero urlato al disastro. E che dire dei francesi Daft Punk? Stessa improbabile formula: house naïf che riempie le piste delle discoteche e scala classifiche alla velocità della luce.

Idem dicasi in Giappone, patria acclarata del techno-pop «idiota» che sembra uscire direttamente dalla sceneggiatura di un manga. Come nel caso di Pizzicato Five e The Fantastic Plastic Machine.

Naturalmente il fenomeno ha raggiunto anche l'Italia. Se i toscani Valvola usano la tecnologia «calda» dei primordi per spirito ideologico e *repechage* culturale, i Soerba si limitano a cavalcare l'onda con spirito giocoso, quasi infantile.

Luca Urbani e Gabriele D'Amora, testi e musiche dei Soerba, non raggiungono neppure 50 anni in due. Arrivano da Monza. Alle spalle brevi esperienze in gruppi locali. E adesso, per una multinazionale come la Mercury, hanno inciso *Playback*.

Un disco di esordio che si odia o si ama, ibrido tra gli episodi più commerciali de *La voce del padrone* di Battiato e i tormentoni dei Righiera, sintesi quasi perfetta tra i loop marziali dei tedeschi Kraftwerk e il *Rock'n'roll* robot di Alberto Camerini. Grafica anni '60, musica anni '80 realizzata alle soglie del 2000. Ce n'è abbastanza per incuriosirsi, visto anche che il singolo *I am Happy* è appositamente costruito per infilarsi nelle orecchie. E lì rimanere.

«Amiamo Howard Jones, i Talk Talk, i Depeche Mode - sostengono in coro - Sono i gruppi con cui siamo cresciuti. Perché rinnegrare? Questi o i nostri riferimenti? Surreali o demenziali? Chissà. Difficile sciogliere il nodo visto che i Soerba i problemi li scavalcano usando luoghi comuni, immagini da cartoni animati, rime baciate. Così, senza paura di essere arrivati fuori tempo massimo, cantano beati: «Mi sento più allegro se sento una canzone senza morale, senza sostanza». Il rifiuto è adesso. E il successo, per i Soerba, appena dietro l'angolo.

Daniela Amenta



FIRENZE. Il dolente eppur potentissimo ululato della sua chitarra è un marchio di fuoco sul rock degli ultimi trent'anni. Jeff Beck però non si sente certo un eroe: piuttosto uno che, pur partendo dal ruvido zoccolo dei quattro quarti del blues, ha sempre e pervicacemente battuto strade nuove. E questo sin dagli inizi, sin da quando, fu convinto da un compagno di studi di nome Jimmy Page ad unirsi ad un gruppo che era già entrato nella leggenda, gli Yardbirds. Da allora la carriera di Jeff Beck è stata un susseguirsi di pietre miliari: a cominciare dalla micidiale «doppietta» *Rough & ready* e *Jeff Beck group* del '71 alla sua versione elettrica del *Bohème* di Ravel passando per le tante incursioni nel jazz, nella classica, sempre alla ricerca dell'«altrove» in musica, il tutto mutuato da una sensibilità blues che molti ancora considerano insuperata. Un'eroe solitario della sei corde che a tutt'oggi non ha smesso i panni del pioniere. Il mese prossimo Beck sarà in Italia, per un tour di

ben dieci date (il 13 luglio a Roma, il 15 a Milano, il 17 a Pistoia blues, il 18 a Cernobbio, il 19 a Sarnico, il 21 a Catania, il 23 a Salerno, il 24 a Tarquinia, il 25 all'Arbatax Rocce rosse festival e il 26 a Desenzano sul Garda).

**Signor Beck, ci sono nuovi progetti in vista?**

Altroché. Sto per pubblicare un album, che dovrebbe uscire al più tardi ai primi d'ottobre. Completamente dal vivo, tanto che cercheremo di eliminare del tutto le sovraincisioni. Sarà un lavoro che coprirà l'intero spettro dei miei gusti musicali: ci saranno melodie molto potenti, ci sarà un'altra chitarrista, Jennifer Batten, che è veramente brava e alla quale spetta il compito di suonare usando come interfaccia un computer. Per dirla tutta, nel disco ci sarà persino della techno, cose alla Prodigy, ma con un'particolarità: è tutto «suonato», ha l'energia dell'esibizione dal vivo. Più ci saranno dei blues molto commentati, e persino esperimenti non dissimili alla musica dei Portishead, cose oniri-

che, sognanti. E infine c'è del sano rock'n'roll, ma sarà il rock'n'roll più viaggio che avrete mai ascoltato... In pratica, sto cercando di battere strade completamente nuove. Sarà una vera sfida.

**Negli anni '90 abbiamo assistito ad un grande ritorno della musica degli anni '60. Lei che è uno dei protagonisti di quell'epoca cosa ne pensa?**

Beh, è un fenomeno notevole. Se non altro perché molti di quelli che suonano adesso nemmeno erano nati a quei tempi: da una parte bisogna dire che è roba semplice da suonare, d'altra parte ci sono gruppi, come per esempio i Kula Shaker, che ci sanno fare veramente. La musica degli anni '70, con tutte quelle sezioni fiati e tutto il jazz che c'è di mezzo, con l'influenza della Motown, è sicuramente più difficile da suonare, mentre la roba alla Yardbirds, il suono ruvido ed energetico di quei tempi, è più semplice da riformulare e mantiene ancora oggi un forte impatto. Bisogna anche dire che a parte cose tipo i Pro-

## MUSICA PER LA PACE

## Intanto i C.S.I volano in Bosnia: «Aiutiamo a ricostruire Mostar»

MILANO. «Per noi la Jugoslavia, Mostar in particolare, è una necessità attorno cui ricostruire, in Europa, una visione del mondo capace di fare i conti con il nostro tempo, con ciò che resta del passato, con ciò che prelude a un futuro già in atto. Una fase che non sappiamo quando e come finirà ma di cui siamo parte in causa tutti». Mostar chiama, C.S.I. risponde. Tre concerti per il gruppo forse più rappresentativo della attuale scena musicale italiana con tappe a Banja Luka, (martedì 16 giugno) Mostar est, (12 giugno) Mostar ovest (14 giugno), quest'ultima città non più sotto il tiro delle bombe ma ancora divisa in due, simbolo, come una volta Berlino, di quello che, per i C.S.I. potrebbero «diventare tutte le nostre tranquille città di provincia».

Tre concerti nelle città più colpite e dimenticate della guerra di Bosnia. L'annuncio lo dà il leader del Consorzio suonatori indipendenti, Giovanni Lindo Ferretti, al teatro Officina di Milano. I concerti (senza scopo di lucro, i C.S.I. suoneranno gratis) saran-

no seguiti dalla Rai e si inseriscono nelle iniziative delle regioni Emilia Romagna, Marche e Toscana sulla Bosnia. L'ultimo di questi progetti prevede uno stage di tre settimane organizzato a Modena dall'assessorato alle politiche sociali della Regione Emilia-Romagna e dal centro musica di Modena per quattro ragazzi e quattro ragazze bosniaci di Mostar Ovest e Mostar Est per imparare a produrre musica e usare le tecnologie più moderne. Lo scopo, una volta tornati in Jugoslavia è quello di poter mettere in piedi micro-imprese per la promozione e la creazione di gruppi musicali, ma anche per aprire radio libere o liveclub.

«La situazione a Mostar è disperata - ha spiegato Giovanni Lindo Ferretti - Da cinque anni si sente solo il silenzio pesante o il crepitio delle bombe. La musica forse potrebbe servire a riempire gli occhi dei giovani che continuano a restare vuoti anche dopo la fine della guerra». I C.S.I. porteranno dall'Italia il palco per il concerto, lo monteranno e lo smonteranno



in ventiquattr'ore da Mostar est a Mostar ovest. «La nostra speranza è che molta gente venga da una parte all'altra della città per ascoltarci, i croati si mescolino ai musulmani e viceversa per questi che sono i primi concerti rock a Mostar dopo la fine della guerra». Per promuovere i C.S.I. sono state inviate alle radio locali cassette e cd: è il gruppo è balzato in poche settimane secondo in classifica. Giovanni Lindo Ferretti, autore di cd come Linea Gotica e brani come Cupe vampe (ispirati alla guerra nella ex Jugoslavia) ha ribadito la sua distanza da tutti i conformismi del pacifismo. «Grazie alla Jugoslavia ho imparato a detestare, con fastidio, pacifisti e volentieri turisti delle disgrazie altrui». E ha ribadito il senso di questo gesto. «Io credo che a Mostar o Banja Luka ci sia senz'altro un gruppo musicale o uno scrittore o un artista che possa esprimere e raccontare in varie forme espressive quello che è accaduto in questi anni».

A.F.

## La calda



## Torna Jeff Beck e l'onda blues della sua chitarra

molti dei ragazzi che facevano musica erano piuttosto benestanti, mentre oggi la distribuzione del benessere è rivolta solo ad alcuni. Il che produce un effetto bizzarro: alcuni quartieri di Londra oggi sembrano la East side di Chicago...

**La chitarra si è rivelata forse lo strumento che maggiormente ha caratterizzato il nostro secolo...**

Lo credo che la chitarra abbia superato tutte le prove del tempo. Elvis diceva che la chitarra elettrica era un *gimmick*, una sorta di gioco, e invece dopo quarant'anni è ancora qui, ancora al centro della musica popolare. Il che per certi versi mi spaventa: io non canto, ho solo il mio suono su cui contare.

**Molti anni fa gli Who cantavano**

**che volevano morire prima di invecchiare... crede che oggi il rock sia diventato più adulto?**

Ah, io sarei dovuto morire prima d'invecchiare, e invece eccomi qua... a parte gli scherzi, da una parte ci sono le Spice Girls che hanno un pubblico giovanissimo, dall'altra però il pubblico che compra i cd va dai 25 o 30 anni in su ed è molto più attento alla qualità della musica. Per quanto mi riguarda, poi, sono un chitarrista solista e non una star, il che fa una grande differenza: non posso mettermi una nuova giacca al passare di una nuova moda, ho il dovere di interpretare al meglio la mia musica. E ciò che ci si aspetta da me.

Roberto Brunelli



Un'immagine di Tricky; sopra il chitarrista Jeff Beck; in alto al centro un momento di un concerto rock estivo; in alto un componente del gruppo C.S.I.

che sono un cattivo padre o che sono pazzo. Ma che ne sanno, loro, di me?». L'instancabile Tricky, che l'altra sera si è esibito ai Magazzini Generali di Milano, se l'è presa recentemente anche con Finley Quay, reo di aver sfruttato una presunta parentela (sarebbe suo zio acquisito) per farsi pubblicità: la polemica sta tutta in un ironico reggae rintracciabile sugli ultimissimi «bootleg». Ma, alla fine, il sogno segreto del terribile Tricky è normalissimo. E

Diego Perugini

Il musicista di Bristol in Italia per presentare il nuovo disco

## Tricky, la rabbia dell'hip hop

«Angels with Dirty Faces» è un insieme di brutture della società e fascino musicale.

MILANO. Dicono sia un tipo tosto, scomodo, difficile. Restio alle interviste alle storie d'ordinaria promozione: una bestia nera per i giornalisti e un incubo per gli uffici stampa. Ma, stavolta, Tricky pare lontano mille miglia dal ritratto negativo di cui sopra. È tranquillo, riposato, in forma. È molto soddisfatto della carne al sangue che frangente mentre parla. Il «re del trip-hop» (ma guai a chiamarlo così: odia le etichette) si dichiara una specie di Dr. Jeckyll & Mr. Hyde del nuovo millennio: «Nella vita privata sono una persona calma. Felice, direi, almeno in questo momento. Nella musica, però, divento un altro uomo: riesco a scrivere soltanto quando sono arrabbiato. E di motivi per arrabbiarsi ce ne sono tanti in questo mondo». Ecco perché i dischi di Tricky vanno giù duri con le atmosfere inquietanti e i ritmi ossessivi, in un mix di emozioni, stili egemoni, che partono dalle radici del «Bristol sound» ed arrivano ad abbracciare soul, gospel, dub, blues, hip hop e altro an-

cora. Proprio come il recentissimo *Angels with Dirty Faces*, ennesimo campionario di allucinazioni contemporanee, brutture della società e fascinazioni musicali. Ultracontaminato. Album meno pesante del precedente *Pre-Millennium Tension*, ma sempre teso e senza requie. «È nato da un periodo di sosta forzata dopo che mi ero rotto una gamba. Lavoravo molto in casa, ma guardavo anche moltissima tv americana: sullo schermo vedevo sfilare ingiustizie, scene terribili, cattiverie e devastazioni. È stata un po' la molla ispirativa del disco». Ecco, quindi, pezzi emblematici di questo disagio come *Money Greedy*, mentre *Record Companies* è un formidabile atto d'accusa verso l'industria discografica e lo sfruttamento disumano degli artisti (inclusi quelli morti, con citazioni di Tupac e Notorius B.I.G.): «È più che altro una riflessione sul mondo del business musicale e delle disillusioni a cui vai incon-

tro inesorabilmente. È capitato anche a me: all'inizio credi di cambiare il mondo con una canzone, poi capisci che non è così. E che, anzi, rischi di essere soltanto un altro degli ingranaggi del sistema. Oggi sono più cinico, ma resto puro. E padrone della mia vita e della mia musica». Uno dei pezzi forti dell'album è *Broken Homes*, in cui Tricky duetta con Pj Harvey: «Ho voluto dimostrare ai maligni che anch'io posso scrivere una buona melodia» spiega. I maligni sono quelli della stampa inglese, a cui Tricky dedica la velenosa *Demise*. «La stampa inglese non perde occasione di attaccarmi: dicono che come mi hanno creato possono distruggermi. Ce l'hanno su con me perché mi sono trasferito a New York: del resto mica potevo restare a Bristol per tutta la vita. Ho bisogno di viaggiare, conoscere, trovare nuove energie. Ma quello che mi fa più rabbia sono gli attacchi personali: scrivono

**l'Unità**

Italia		Tariffe di abbonamento		Estero	
7 numeri	L. 480.000	5 numeri	L. 250.000	7 numeri	L. 850.000
6 numeri	L. 430.000	4 numeri	L. 230.000	6 numeri	L. 700.000
				5 numeri	L. 580.000
				4 numeri	L. 510.000
				3 numeri	L. 420.000
				2 numeri	L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.L.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle		Sabato e festivi L. 730.000	
Feriale	L. 5.500.000	Festivo	L. 6.500.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 4.300.000	Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 5.100.000
Manchette di est. 1° fasc. L. 4.060.000		Manchette di est. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000		A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLICOMPASS S.p.A.  
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701

**Area di Vendita**

Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 114 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/56192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6584111 - Cagliari: via Ravenna, 34 - Tel. 070/39259

Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.  
 Sede Legale: 20123 MILANO - Via Ticinide, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telefax 02/70001941  
 Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telefax 02/67169750  
 00192 ROMA - Via Bocca, 6 - Tel. 06/578781  
 40121 BOLOGNA - Via Canali, 87 - Tel. 051/252323  
 50129 FIRENZE - Via Don Minzioni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pestalozzi 130  
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giov. 137  
 S.T.S. S.p.A. 99030 Catania - Strada 5° - 35  
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
 Direttore responsabile Mino Fucillo  
 Iscritt. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma



**I nostri pronostici**  
**TOTOCALCIO**

Ancona - Cagliari	X2
C. di Sangro - Verona	2
Chievo V. - Pescara	1
Lucchese - Treviso	1X
Padova - Reggina	X
Perugia - Torino	X 12
Ravenna - Genoa	1
Salernitana - Foggia	1X
Venezia - F. Andria	1
Lodigiani - Turris	X
Pro Patria - Triestina	X1
Crotone - Trapani	1X 2
<b>TOTIP</b>	
Prima corsa	1 X
Seconda corsa	2 X 1
Terza corsa	1 X 2
Quarta corsa	2 X 1
Quinta corsa	1 X 2
Sesta corsa	2 X 1
Corsa +	6 10



### Tennis, Parigi Seles finalista Hingis battuta

Avevano incrociato le racchette cinque volte in precedenza e a vincere era stata sempre lei, Martina Hingis, la n°1 del mondo. Ma ieri Monica Seles (nella foto) è entrata in campo con la grinta di un tempo, e contro ogni pronostico, si è aggiudicata l'incontro con un indiscutibile 6-3, 6-2, guadagnandosi la finale degli Open di Francia contro la spagnola Arantxa Sanchez.

### Nba, Chicago Bulls battuti dagli Utah nella prima finale

Il primo round della finale del campionato Usa di basket è andato agli Utah Jazz: 88-85, ai supplementari, per i campioni in carica dei Chicago Bulls, ai quali non è bastato il solito Michael Jordan (33 punti). Utah si è presentata alla prima gara con una miglior condizione fisica, ha condotto quasi sempre per subire il ritorno di Jordan e Pippen negli ultimi 12'. Stanotte seconda sfida tra Chicago e Utah.

### Villeneuve punta sul Gp del Canada Oggi le prove libere

«Dal Canada la Williams tornerà a lottare per il titolo mondiale». Jacques Villeneuve (nella foto), campione del mondo in carica di F1, lancia la sfida a McLaren e Ferrari alla vigilia del Gp di casa. «La mia monoposto - ha detto Jacques - è stata completamente ricostruita e rispetto alla precedente, questa vettura sembra un'altra. Non siamo al livello della McLaren, ma abbiamo raggiunto la Ferrari».



## Francia '98 Il mondiale di Tmc con il jolly Di Pietro

ROMA. Tante partite, tantissimo Biscardi ed un pizzico di... Antonio Di Pietro. È questa la ricetta con cui la piccola Telemontecarlo conta, se non di vincere, almeno di giocare a testa alta il lungo match dei campionati mondiali contro il gigante Rai. Un match a cui Mediaset farà invece da spettatrice causa la mancanza dei diritti di trasmissione relativi alla megamanifestazione in terra di Francia. Per la presentazione del palinsesto mondiale di Tmc si sono presentati dinanzi alla stampa il presidente dell'emittente, Biagio Agnes, il responsabile dei servizi sportivi, Fiorenzo Pompei, ed il massimo conduttore calcistico, un Aldo Biscardi come al solito dialetticamente straripante.

Quasi 300 ore di programmazione con dirette e repliche delle 64 partite, tutti i giorni un doppio appuntamento con il «Processo di Biscardi» (dalle 19.30 alle 20 e dalle 22.50 alle 00.30), più una valanga di rubriche, notiziari e servizi speciali. Un grande sforzo illustrato dai responsabili di Tmc, i quali hanno poi dovuto rispondere ad una serie di quesiti prevedibilmente incentrati sull'insolita presenza in trasmissione del senatore Di Pietro. «Ci tengo a dire che non si tratta affatto di una scelta compiuta per opportunità politica», ha voluto precisare il presidente Agnes, notoriamente un espertissimo navigatore nel mare magnum dei rapporti fra televisione e potere politico.

«Ho chiesto al mio amico Di Pietro di partecipare al «Processo» - ha poi spiegato Biscardi - dopo aver letto un suo articolo comparso su un quotidiano sportivo e relativo alle polemiche arbitrali successive a Juventus-Inter. Mi sono reso conto che oltre ad essere un competente di calcio, è un uomo che sa anche porsi al di sopra delle parti pur essendo notoriamente un tifoso juventino. Di Pietro dovrà rappresentare il parere del cittadino medio italiano che naturalmente è anche un grande appassionato di pallone». Il senatore dell'Ulivo non dovrebbe comunque recarsi in Francia: «Interverrà da uno dei nostri studi italiani, da Milano o da Riccione».

Un altro vip coinvolto da Tmc sarà nientemeno che Michel Platini, il presidente del Comitato organizzatore di Francia '98 che fornirà il suo apporto da opinionista. Annunciano anche un altro big del mondo del pallone, «la cui identità - ha però dichiarato un misterioso Biscardi - non posso ancora svelare». L'emittente di Vittorio Cecchi Gori sarà la sola a trasmettere in diretta almeno otto match dei campionati mondiali, gli stessi che la Rai irradierà invece in telecronaca differita. Infine, come prevede l'ortodossia del «Processo» biscardiano, non mancherà un quotidiano monitoraggio del calciomercato, affidato all'esperto Maurizio Mosca.

Marco Ventimiglia

# Pirata in vetta

## Il Giro ai piedi di Marco Pantani Tonkov staccato Zülle esce di scena

PLAN DI MONTECAMPIONE. Forse siamo i confini della realtà. Quella ciclistica, naturalmente. Un giorno i vecchi lo racconteranno, come si fa adesso con Coppi e Bartali: Zülle che arranca come un disperso nel deserto. Gli altri superstiti che si frantumano come noci. Il sole che picchia sulla testa. La strada che sale all'infinito. Una lunga penitenza di 23 chilometri con la gente che fa di tutto: urla, soffre, si sbraccia, lancia borracce e acqua in testa a questi fachiri colorati che bevono e sudano, sudano e bevono, quasi che il ciclismo fosse solo una questione di vasi comunicanti, di acqua in circolo che scivola sulla pelle e si disperde sull'asfalto bruciato dal sole.

C'è sempre, prima o poi, il momento della resa dei conti: affondato Alex Zülle sulla durissima arrampicata del Croce Domini, Marco Pantani e Pavel Tonkov, i duellanti dell'81° Giro d'Italia, sono allo scontro decisivo. Pedalano da una vita, uno incollato all'altro, sull'ultima salita di Montecampione. Non c'è più nessuno con loro: scudieri, luogotenenti, gregari, volati via tutti. Solo Beppe Guerini, il «turbo» il Vertova, li segue testardamente, sempre staccato, però. E loro continuano: Pantani scatta, Tonkov risponde. Una volta, due volte, tre volte. Sempre la stessa scena. Il cranio rosolato dal sole di Pantani, la faccia di cemento armato di Tonkov. Ma il russo resiste: e non si scolla di un metro. Come una sanguisuga succhia la forza trainante di Pantani. Che s'arrabbia, butta via anche gli occhiali. Ormai mancano 2 chilometri e mezzo. E qualcuno si è quasi rassegnato a quel Tonkov, duro come il cemento, che non cede di un metro. Invece, prendendolo dal suo zainetto dei talenti, Pantani fa esplodere le sue ultime cariche di dinamite. Una botto, due botti, tre botti: e anche il cemento armato di Pavel Tonkov finalmente si sgretola lasciando libero Pantani di volare verso il traguardo.

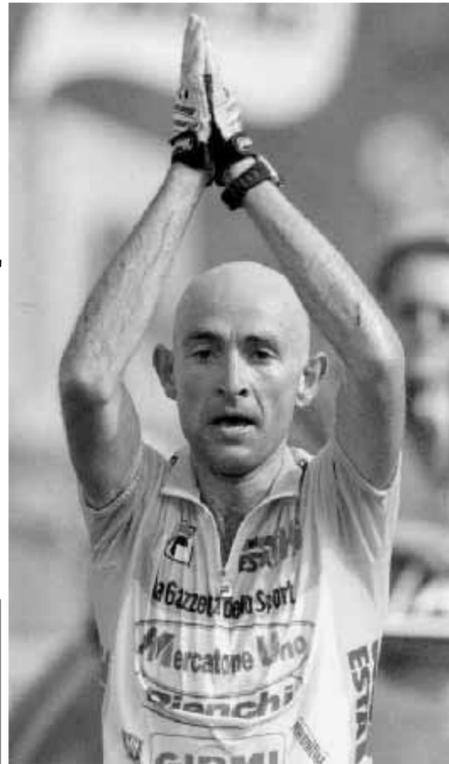
Un minuto. Anzi, 57 secondi più quattro d'abbuono. In poco più di due chilometri Pantani gli strappa un minuto mentre il russo procede con il suo incedere triste. Triste, ma non vinto: perché alla fine, conteggiando i distacchi, i numeri danno



ho la coscienza a posto, so di aver dato tutto. Ora dovrò lottare contro i calcoli. E se si confrontano i risultati dell'ultima cronometro di Trieste, si vede che io e Tonkov siamo vicini al minuto e mezzo, proprio il distacco che c'è in classifica. Io comunque - conclude il Pirata - voglio vincere questo Giro, e per riuscirci farò tutto». Questione di secondi, quindi. Dieci, venti, chissà. Tonkov è un passista, una berlina spinta con una decina di chili in più di Pantani. Sulla carta, è meglio dirlo, è favorito. Ma con Pantani, ormai l'abbiamo imparato, i calcoli vanno tutti a farsi fottere. Chiedetelo a Zülle che, ancora adesso, lo stanno portando via insieme alle transenne dell'ultimo chilometro.

#### Dario Ceccarelli

**ORDINE D'ARRIVO:** 1) Marco Pantani in 7h42'52" (abbuono 12"); 2) Pavel Tonkov (Rus) a 57" (abb. 8"); 3) Giuseppe Guerini a 3'16" (abb. 4"); 4) Francesco Secchiari a 4'04"; 5) Daniel Clavero (Spa) s.t.  
**CLASSIFICA GENERALE:** 1) Marco Pantani in 91h31'26"; 2) Pavel Tonkov (Rus) a 1'28"; 3) Giuseppe Guerini a 5'11"; 4) Oskar Camenzind (Svi) a 11'32"; 5) Nicola Miceli a 14'23".



### La Riviera romagnola tifa per lui

CESENATICO. La Riviera romagnola in festa per Pantani. Alle 17,20 di ieri pomeriggio, dopo l'arrivo solitario del «Pirata» sul Montecampione, è partita una teoria di caroselli di auto e moto. Da Cesenatico a Cervia, il Pirata è stato protagonista di un'altra impresa, vissuta in diretta da centinaia di persone al bar di Pini, in piazza Comandini, cuore storico della tifoseria di Pantani che ha l'altra sede sul porto canale al bar della società ciclistica Fausto Coppi, che ebbe Marco come corridore. Bandane gialle in fronte, maglie dello stesso colore come distintivo del «Pirata»: questo il look del tifoso di Pantani, che sollecita il proprio beniamino con urla e incoraggiamenti da stadio. Quando Tonkov cede la gente del bar dei Pini si esalta e accompagna il proprio beniamino fino al traguardo. «Ora il Giro non ce lo toglie più nessuno» è la parola d'ordine. «Marco è forte e generoso. Ci regalerà il successo».

#### IL PASSISTA

### La stoccata del guerriero

GINO SALA

SULL'ULTIMA montagna c'è un uomo solo al comando, c'è Marco Pantani che rafforza il primato in classifica con una serie di scatti che indeboliscono il suo tenace oppositore. È stata una battaglia appassionante tra due uomini che hanno dato tutto, proprio tutto ciò che avevano nelle gambe. Un duello deciso dalla sparata di Pantani a tre chilometri dal traguardo, il punto in cui Tonkov non ha saputo, non ha potuto rispondere all'offesa del rivale.

Magnifico Pantani, ragazzo testardo, mai domo, attaccante dall'inizio dell'avventura, quando le tappe presentavano semplici cavalcavia e Zülle sembrava padrone della situazione. Ieri lo svizzero è precipitato in una crisi profonda e distruttiva e adesso rimangono in due a contendersi il trionfo di Milano. Adesso mi dichiaro nuovamente tifoso di uno scalatore unico nel

mondo ciclistico di oggi, unico a ricordarci epoche lontane, quelle di Coppi, di Bartali, di Gaul. Epoche alle quali sono rimasto affezionato perché non c'è niente di più bello, di più esaltante nel vedere Pantani su strade che si inerpiano salite e tornanti che chiedono di essere domati. Andando verso Montecampione sembrava che Tonkov avesse un ritmo, un mulinare di leve sufficiente per resistere ai tentativi del romagnolo.

La forza di Pantani è stata quella di non mollare davanti alle riposte del russo. Risposte convin-

centi per lunghi tratti e se l'italiano di Cesenatico non fosse quel mastino che ben conosciamo, avremmo assistito ad un risultato identico a quello della tappa precedente.

Proprio quella stoccata nell'ultimo tratto dell'arrampicata mostra la grandezza di Pantani che non è soltanto un «grimpeur» d'eccezione, ma anche un splendido guerriero. Per questo motivo torno nei panni del tifoso e mi auguro che il 7 giugno sia una domenica di festa per Marco.

So bene che il suo vantaggio in classifica, pur essendo aumentato, non lo pone in una posizione di sicurezza. Nel programma di domani c'è una prova a cronometro dove Pavel Tonkov potrebbe guadagnare più del distacco (1'28") che lo separa dalla maglia rosa.

Potrebbe, ma non è ancora detto, non è ancora scritto. Sicuro che sarà un Giro incerto, palpitante sino all'ultimo colpo di pedale.



Nuovo fidanzato? No. Snai Servizi.

Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. No, purtroppo non abbiamo investito in fidanzati nuovi. Ma chissà, magari andando in un'Agenzia Ippica troverete anche quello.



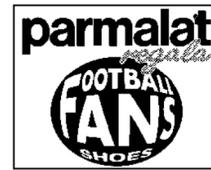
Snai Servizi. Divertire è un lavoro serio.





R

# L'Unità



ANNO 75. N. 131 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDI 5 GIUGNO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Un asse per la Costituente, An chiede una verifica nel Polo. D'Antoni ottiene il sì alla «Grande Cisl»

## Berlusconi, palla al Centro E Cossiga gli comanda: abbandona Fini

### Attacco al bipolarismo

BRUNO MISERENDINO

**I TASSELLI, ormai, sono tanti. Persino troppi, si potrebbe dire. Ma il movimento, ancorché confuso, dei tanti tasselli, dice una cosa sola: al centro, inteso come mitica o troppo spesso mitizzata area sociale e politica, stanno per affollarsi e, probabilmente, scontrarsi, un gran numero di ambiziosi progetti. L'area moderata ha fatto e fa elettoralmente gola ed è potenzialmente molto grande, anzi appare in espansione, e i Grandi Lavori in corso sono, a quanto si vede, proporzionalmente ambiziosi alla grandezza dell'area. Niente di nuovo in assoluto, viste le dieci e più sigle, che si richiamano al centro e alla ex-Dc, ma il movimento si sta facendo più frenetico. E qualcuno lo teme già: non succederà che, magari al di là delle buone intenzioni di molti protagonisti, il risultato finale di questo tentativo, peraltro legittimo e utile, di riorganizzazione del centro, sarà l'affossamento mascherato o meno del bipolarismo e di quella democrazia dell'alternanza che ha fatto vivere una buona stagione all'Italia e che anzi ha contribuito a portare in Europa il paese?**

Le preoccupazioni sono legittime perché, se si guarda al più evidente dei progetti in corso, quello cossighian-berlusconiano per intendere, i risultati negativi si sono già visti: quel missile a più stadi che è la nuova politica di Forza Italia e degli ex cespugli di matrice ex Dc, non si saprà ancora bene dove sia diretto, ma ha già prodotto un danno evidente con il voltafaccia del Cavaliere sulle riforme e il conseguente affossamento della Bicamerale.

Attenzione però a confondere i movimenti in corso. Già, che c'entra il progetto di Berlusconi di creazione di un Grande Centro conservatore (con An in funzione di ruota di scorta), col progetto, abbozzato in queste settimane, di D'Antoni, della «Grande Cisl», o «Cosa Bianca»? A ben vedere poco. Sono sempre lavori in corso al centro, ma sono tutt'altro che in sintonia. D'Antoni nega di voler fare politica

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Un lungo incontro tra Cossiga e Berlusconi, prove per l'abbandono del bipolarismo e la rinascita del Centro. Un asse tra i due per la Costituente, primo passaggio elettorale per il battesimo di una nuova Dc. Cossiga dà anche il suo via libera all'ingresso di Forza Italia tra i popolari europei: ora è possibile perché la rotura sulle riforme dimostra che non c'è alcuna alleanza strategica tra Berlusconi e Fini. Un vero ordine di tagliare i ponti, o meglio di degradare An da alleato a sottoposto. Fini chiede una verifica del Polo e ottiene dal Cavaliere blande rassicurazioni: per un incontro tra i due bisognerà aspettare domani. Manovre centriste intanto anche nel sindacato: D'Antoni riceve il via libera al suo progetto della grande Cisl, contenitore di tutte le grandi associazioni cattoliche, dalle Acli alla Compagnia delle opere.

GIOVANNINI SACCHI ALLE PAGINE 2 e 3



### L'INTERVISTA Minniti: Bertinotti, non ci basta il giorno per giorno



A PAGINA 5 CICONTE

Il segretario Ds risponde alle lettere sul partito

## «Una nuova mappa dei valori di sinistra»

### D'Alema: non c'è passione per decreto

Questa settimana i lettori hanno posto a D'Alema un solo tema, ma di grande attualità: lo stato del partito. Da Roma, Firenze, Potenza, Chiusi, e da molte altre città, in tanti s'interrogano sul futuro e dialogano con il segretario Ds ponendo l'accento sul calo degli iscritti, sulla difficoltà di contemperare le esigenze di governo con quelle interne dello stesso partito, sulle correnti, sul dibattito interno, su nuove idealità. A tutto ecco di seguito la risposta di D'Alema.

LE DOMANDE SONO A PAGINA 10

MASSIMO D'ALEMA

Questa settimana parliamo di un tema che ci appassiona, ci preoccupa, a volte ci divide. Io non ho dubbi, care compagne e compagni, che vi sia bisogno di discutere approfonditamente dello stato del nostro partito, e penso che la discussione debba essere seria, ampia, senza tabù.

L'essenziale è che prenda le mosse ed abbia come costante riferimento la realtà, cosa che non sempre avviene. Ad esempio, se mi capita di sostenere - come alcuni giornali fa, facendo l'analisi del voto - che il partito "è stato spesso più attento

SEGUE A PAGINA 10

### Colpo di scena dopo l'ultimo strappo di Fausti Va all'aria la fusione tra Comit e Bancaroma Geronzi: non c'è convinzione

### Decise le nomine La nuova Rai agli «interni» Silurato Minoli

Le nomine Rai hanno confermato le ipotesi della vigilia. Giulio Borrelli dirigerà il Tg1, mentre al Tg3 è arrivato Nuccio Fava. Agostino Saccà alla prima rete e Francesco Pinto alla terza. Tutte le altre sono conferme. Minoli, rimasto fuori, minaccia di abbandonare viale Mazzini.

I SERVIZI A PAGINA 6

ROMA. È clamorosamente fallita l'ipotesi di fusione fra Comit e Banca di Roma. La notizia - del tutto inattesa - specialmente dopo l'incontro di martedì fra Prodi e Cuccia, è arrivata sotto forma di un breve e laconico comunicato della Banca di Roma. La decisione è stata comunicata al presidente della Comit, Luigi Fausti, con una lettera del presidente della Banca di Roma, Cesare Geronzi: «Un obbiettivo complesso e ambizioso come quello ipotizzato - scrive Geronzi - presuppone unità nelle strutture di management, e assoluta condivisione di progetto. Condizioni che oggi non esistono». La notizia dell'accantonamento del progetto di fusione ha colto di sorpresa gli osservatori, che davano ormai per avviato il progetto e che nei giorni scorsi avevano anche calcolato le possibili ipotesi per il concambio azionario.

VENEGONI A PAGINA 7

I cittadini di via Meda bloccano una cinquantina di marocchini in un bar, colpito anche un italiano che li difendeva

## Rivolta anti immigrati a Milano

### Prima striscioni e slogan, poi le botte: feriti quattro extracomunitari

### CHETEMPOFA di MICHELE SERRA Sincronismi

AL GUINNESS dei primati hanno subito omologato - insieme al nuovo record di ingestione di wurstel - il primo caso mondiale di abbandono di un'aula parlamentare per protestare contro la requisitoria di un giudice. Per essere convalidata, la performance dei senatori di Forza Italia richiedeva una compattezza invidiabile (quella famosa «obbedienza cieca e assoluta» che i satirici di destra imputavano, nei tempi andati, agli ottusi triariciuti), raggiungibile solo con un lungo tirocinio. Niente a che vedere con la paciosa infingardaggine dei vecchi democristiani, che trasformarono decine e decine di papiri giudiziari in altrettanti aeroplani di carta da lanciare in aula, restando pigramente accomodati sui loro scranni. Ma quelli avevano pelle d'elefante e fiato da maratoneti. Questi qui, invece, sono nervosi come scattisti, e di irritabilità virginea. Convinti che il piemese Greco, per mesi, abbia calcolato i tempi in modo che la sua requisitoria contro Berlusconi coincidesse con il fallimento della Bicamerale, e/o con l'apertura della campagna abbonamenti del Milan, ci legittimano a pensare che si siano alleati, per altrettanti mesi, ad evacuare il Senato in perfetta coincidenza con la requisitoria di Greco. Seduto lui, si sono alzati loro. Abbandonerà Greco Palazzo di Giustizia non appena il senatore Pera rientrerà a Palazzo Madama? Al Guinness aspettano di sapere.

A PAGINA 9

MILANO. Violenta caccia all'extracomunitario mercoledì sera al quartiere Spaventa, alla periferia di Milano. A un marocchino di 21 anni è stata fraccata la testa a colpi di badile, altri sono stati feriti. Il bar «Skirrat» di via Meda, luogo di incontro degli immigrati, è stato attaccato e distrutto da mesi la tensione nel quartiere, da quando un gruppo di extracomunitari si raduna all'angolo di via Meda e resta lì fino a notte fonda. Gli abitanti dei palazzoni popolari lamentano violenze continue. Si sono organizzati nel «Comitato Spaventa» e presidiano le strade. «Paghiamo per le colpe di pochi» rispondono gli extracomunitari. E il Carroccio soffia sul fuoco. Ma non è solo razzismo. La zona è uno dei punti caldi dello spaccio di droga e per la Questura gli immigrati fanno concorrenza agli «indigeni».

SPADA A PAGINA 9

### L'INTERVISTA Gae Aulenti: convivere è obbligatorio



BOSETTI A PAGINA 9

## Dopo la strage sotto accusa l'Alta velocità, sarà ridotta fino alla conclusione dell'inchiesta La Germania frena i treni: limite a 160 all'ora

La massicciata danneggiata cinque chilometri prima dello schianto, sono 94 fino ad ora i morti accertati.

**HOLLYWOOD PARTY**  
PIECATI IN DUE DALLE RISATE  
L'album dei mondiali Mexico '86 e la cassetta di Hollywood Party IN EDICOLA a sole 15.000 lire

BONN. Brusca frenata per le ferrovie tedesche. Dopo la spaventosa sciagura di Eschede (dove i morti accertati sono per ora 94, ma il numero crescerà sicuramente) è stato deciso che i treni superelevati potranno viaggiare ad una velocità massima di 160 km l'ora, fino alla conclusione dell'inchiesta. La massicciata è stata trovata danneggiata 5 km. prima dello schianto. Sono stati messi fuori servizio tutti i treni ad alta velocità della prima generazione. Tutti i componenti importanti dei treni verranno esaminati a fondo per escludere qualsiasi tipo di rischio. Intanto in Italia non accenna a placarsi la polemica. Alla richiesta di dimissioni, il presidente delle Ferrovie Claudio Demattè ha risposto così: «Le mie dimissioni? Se me lo chiede il governo...».

PIVETTI SERGI A PAGINA 8

### UN EROE AL GIRO Pantani conquista l'Italia

BRESCIA. Straordinaria impresa di Marco Pantani, che nell'ultima tappa dolomitica, a 3 chilometri dalla vetta ha «salutato» Pavel Tonkov e se ne è andato, con un ritmo irresistibile. Ha vinto con un distacco sul russo di 57 secondi, e adesso il suo vantaggio in classifica è di un minuto e 28 secondi. Terzo sotto il traguardo, e anche in classifica generale, Guerini, il cui distacco dalla maglia rosa è salito però a 5 minuti e 11 secondi. A questo punto diventa decisiva per la vittoria finale la cronometro di domani.



I SERVIZI A PAGINA 18

ROMA. Dopo una convulsa giornata di incontri e trattative, il presidente del Consiglio Romano Prodi ha deciso di tenere «congelato» per un «breve e ragionevole» periodo di tempo, il decreto legge varato mercoledì scorso dal Consiglio dei ministri sulla difesa del suolo. La decisione di Prodi è stata riferita da alcuni rappresentanti delle Regioni, al termine della Conferenza unificata, che hanno sottolineato in questo modo che il presidente del Consiglio è venuto incontro alle richieste dei rappresentanti degli enti locali, i quali avevano protestato per non essere stati consultati sul provvedimento. Martedì prossimo si terrà un Consiglio dei ministri straordinario in cui si discuterà il decreto tenendo conto delle osservazioni che proverranno dalle Regioni.

BENINI A PAGINA 5

## Le Regioni e i sindaci costringono il governo a una frettolosa retromarcia Già bocciato il decreto sull'ambiente

Difetto di federalismo, Prodi congela tutto. Chiti: «È mancata la cooperazione fra istituzioni».

**L'Espresso**  
FERMATEVI ALLA GARE D'ORSAY.  
IL CD-ROM "MUSEO D'ORSAY" OGGI È IN EDICOLA CON L'ESPRESSO A SOLE 24.900 LIRE.

Venerdì 5 giugno 1998

2 l'Unità

CULTURA

Lettere inedite

Anni 50,  
Calvino  
in crisi  
creativa

ROMA. Nei primi anni Cinquanta Italo Calvino si sentiva vittima del «mal di romanzo»; un malessere interiore che gli impediva di portare a compimento alcuni progetti a cui lavorava già da qualche tempo. L'irrequieta insoddisfazione del trentenne scrittore emerge da un carteggio inedito con l'amico Silvio Guarnieri, scrittore storico della letteratura originario di Feltrina, donato di recente dagli eredi al Fondo Manoscritti dell'università di Pavia dell'italianista Maria Corti. Una selezione di quella corrispondenza appare sul nuovo numero del periodico «Autografo», diretto dalla stessa Maria Corti.

Il carteggio completo comprende 58 lettere che abbracciano un periodo che va dal marzo 1952 al gennaio 1982, in prevalenza scritte dall'autore di *Marcovaldo* su carta intestata Giulio Einaudi editore.

Per esempio, nella missiva del 4 gennaio 1951 all'amico Silvio scriveva: «Vedo che tu, zitto zitto, lavori sodo. Invidio il tuo raccoglimento provinciale. Ma io, pur nella vita dispersa che conduco, non è che non scriva; solo che il cassetto inghiotte quasi tutto». L'insoddisfazione del consulente editoriale di Einaudi era legata soprattutto alla composizione del romanzo breve *I giovani del Po*, riuscito «un libro insolitamente grigio», e quindi lasciato nel cassetto fino al 1958, quando l'autore accettò l'invito a pubblicarlo a puntate sulla rivista «Officina».

Quello stato di angoscia, di incapacità di realizzare i suoi «desideri» narrativi proseguì a lungo, come conferma un'altra lettera del 15 giugno '53. Calvino lamentava una certa sua inconcludenza, chiedendo consigli a Guarnieri, che lui considerava un maestro di impegno morale: «Sono contento di sapere che lavori e che hai opere quasi compiute. Queste sono buone notizie, in un periodo in cui condurre a termine qualcosa è così difficile. Io a lavorare riesco, non posso dir di no, ma solo in cose di breve respiro e sempre con l'ansia di vederle presto compiute e di cominciare altre: che non è il modo migliore».

Questo periodo di stasi creativa, per altro, risulta piuttosto interessante da inserire nel complesso dell'attività narrativa di Italo Calvino. All'inizio degli anni Cinquanta, infatti, dopo il successo del *Sottopiede dei nidi di ragnò*, Calvino stava lavorando alla definizione della *Trilogia degli antenati* (in particolare, *Il visconte dimezzato* fu pubblicato nel 1952, *Il barone rampante* nel 1957, *Il cavaliere inesistente* nel 1959). Insomma, è possibile che quel malessere di cui Calvino parla nelle lettere a Silvio Guarnieri sia alla base del passaggio dalla prima fase neorealista a quella fantastica.

Il sociologo Luciano Gallino illustra il progetto operativo, sia per i corsi sia per gli approfondimenti

L'Università a casa  
A Torino è già una realtà

DALLA REDAZIONE

TORINO. «Il nostro slogan è: niente e nessuno a più di tre click di distanza...». La sintesi, del sociologo Luciano Gallino, ne suggerisce un'altra, forse più prosaica: «L'Università va in rete». Dove? L'Università è quella di Torino, la prima in Italia a proporre l'uso dell'Ateneo da casa propria, mediante computer via Internet a costi contenuti, 170mila lire di abbonamento annuo. L'impegno dell'istituzione si concretizza invece in un miliardo di lire. Una cifra non trascurabile nel bilancio dell'Università. A difenderne la validità, la persona che per cultura e formazione è agli antipodi di dall'informatica: il rettore Rinaldo Bertolino, docente di diritto ecclesiastico e canonico. Segno che Internet crea empatie anche impossibili.

L'elenco dei servizi didattici è di quelli mandano abitualmente in fibrillazione gli studenti: autocertificazioni, preparazioni ai corsi e ai seminari, statini, calendario ed iscrizioni agli esami, piani di studio, aggiornamenti di lezioni e chissà in un futuro prossimo conversazioni on-line con il docente. Al momento, per chi si accontenta, alcuni corsi sono già stati inseriti in rete. A far da battistrada è stata la Facoltà di Economia e Commercio; la seguiranno in tempi brevissimi Scienze dell'Informazione, Lettere e Scienze politiche.

Sa di ingresso in un'altra dimensione. Invece è il presente che sa di piacevole rivoluzione soprattutto per i 60mila iscritti all'Università

subalpina che abitano fuori città e vivono le attese, a differenza di chi a Torino vi abita, come il male minore. Un'altra frontiera conquistata che prelude ad una nuova qualità della vita, commenta Luciano Gallino, che ha seguito passo dopo passo la partnership tra Università e Csi (Consorzio informativo del Piemonte), l'ente che fornisce il supporto tecnico e di servizio. Ora, racconta Gallino, è come aver risolto uno dei problemi più spinosi all'interno del mondo accademico: l'estraneità che derivava dall'assenza di comunicazione tra studenti ed istituzione. «Per anni ho ascoltato laureandi, con anzianità di studio di anni, che ripetevano "adesso incomincio a conoscere l'Università". Un assurdo».

Ma c'è dell'altro. Quando ne parla, il sociologo torinese si guarda attorno come a cercare una conferma che comunemente destinata a non venire. È l'emozione ambivalente di chi ha realizzato un sogno, ma che da quel medesimo sogno è stato tradito su scala nazionale. Come sociologo non può fare a meno

infatti «di constatare il triste fallimento dei sistemi in Italia». L'allusione cade sull'Olivetti di Carlo De Benedetti. L'amarcord si tinga di rimpianto discreto sulla figura di Adriano Olivetti. Come a dire a una parte consistente della vita, non solo professionale (i suoi due figli sono nati ad Ivrea) di Luciano Gallino che disse per dieci anni dal 1955, il centro di ricerche sociali sulla fabbrica e sull'ambiente dell'Olivetti, prima di approdare all'insegnamento universitario. «E in una certa



misura, il web [www.unito.it](http://www.unito.it) è il prolungamento delle cose che ho fatto nella vita. In fondo, l'informazione è una branca della filosofia politica, morale... E questo progetto integrato presenta risvolti con la politica, con l'eguaglianza, perché nel giro di pochi anni la conoscenza e la pratica di Internet saranno un prerequisito dei curricula di studio e profes-

sionali». Internet, fenomeno sociale di prima grandezza, non poteva che trovare nell'Università un terreno già bonificato, fertile, generazionalmente predisposto a sfruttarne tutte le potenzialità. Un dato di sorpresa non è comunque mancato, spiega Gallino. «Nelle singoli sedi di Facoltà il tam-tam informatico ha coin-

volto centinaia di persone, ognuna delle quali è portatrice di valori, proposte, suggerimenti. Un patrimonio di intelligenze di cui l'Università si riappropria collettivamente in tempo reale». Insomma, un fecondo moltiplicatore di iniziative, idee e di partecipazione che planano in un mare di siti, il cui unico elemento negativo è la disomogeneità. Un difetto che avrà modo di essere corretto in corso d'opera.

Lo strumento, agevole e semplice in superficie, è come una Ferrari, necessita di prove e collaudi sulla pista di Fiorano. Guai a sottovalutarne la potenza. Il rischio permanente è, privi di coordinate, di smarrire la rotta e con la rotta di dimenticare quei quattro, cinque passaggi fondamentali per coglierne le potenzialità. In altre parole, l'iniziativa non finisce con Internet, ma da Internet parte per razionalizzare l'esperienza che si traduce in un prontuario d'uso per evitare black-out nell'uso o collassamenti dell'entusiasmo. Operazioni complementari che a breve, spiega Gallino, l'Università sistematizzerà con una serie di corsi, articolati in sei punti chiave: 1) conoscere e utilizzare l'Università; 2) accesso alle biblioteche; 3) accesso alle banche dati; 4) ricerca e ripertimento di materiali on-line; 5) gruppi di discussione; 6) aggiornamento delle principali riviste di elettronica».

In fondo, commenta Gallino, non è un caso che tutto ciò sia nato a Torino, culla dell'informatica. «Da dieci anni esiste un centro informatico nelle Facoltà Umanistiche e da oltre 20 un sodalizio tra Università e Csi. Solo da un fondale come questo l'idea poteva arrivare a vedere la luce». Detta da un olivetiano doc, la cosa non deve stupirci.

Michele Ruggiero

**INTERNET sarà d'aiuto soprattutto agli studenti che vivono fuori città e hanno problemi di frequenza**

Da oggi a domenica a Firenze si riuniscono i «pirati» della navigazione in Internet

## La guerra degli hacker per la rete libera

La meta è quella di evitare ogni sorta di censura che impedisca la circolazione di idee e informazioni.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. In un capannone dismesso, tra capriate in ferro e le classiche e colorate scritte sul muro, luogo postindustriale che avrebbe fatto da perfetta scenografia al film «Nirvana» di Gabriele Salvatores, da oggi a domenica si discute di Internet, di libertà e censura, di diritto e tecnologia senza barriere ideologiche o economiche, si clicca e si naviga fino a notte fonda. Al centro sociale Cpa di Firenze sud da oggi si tiene «Hackit98», un meeting tra gli hackers d'Italia e d'Europa, tra coloro che vengono sbrigativamente definiti i pirati del computer capaci di entrare dappertutto digitando e cliccando. Sono i libertari della tele-

matica (nessuna connessione con i radicali, per chiarire), non si sentono affatto pirati bensì esploratori in nome di un concetto ampio di democrazia sociale. Per questo «Hackit» è autofinanziato e aperto a tutti, non solo ai navigatori esperti, e nei padiglioni mettono a disposizione, gratuitamente, una decina di computer tra serate a tema e seminari gratuiti.

Il cuore dell'organizzazione è Strano network, gruppo pilota fiorentino che da anni si muove agilmente nel campo della telematica. Gente seria, dai vari mestieri e professioni, tecnologicamente preparata. Ferry Byte, di Strano network, spiega: «Vogliamo affrontare la telematica con sensibilità politica. È

un percorso collettivo, internazionale, in un momento in cui è necessario impadronirsi della tecnologia: soprattutto chi si trova in situazione sociale più disagiata o è politicamente perseguitato e vuole rivendicare le proprie istanze e restare attaccato al mondo». È un percorso che vuole allargare il dominio della conoscenza e la consapevolezza dei mezzi telematici. Per non soccombere. È un progetto «per l'abbattimento delle barriere», racconta ancora Ferry Byte, dove si toccano con mano argomenti caldi come la censura: «Lo scoglio è la responsabilità del provider, chi ospita il servizio risponde di quel che avviene in rete. Ma così non si identifica la responsabilità individuale e si danneggia

tutti coloro che usano quel provider. Mentre noi abbiamo una posizione libertaria: nessun filtro di nessun genere, auspicando un comportamento corretto. Anche perché reprimere può scatenare effetti contrari a quelli desiderati. Cito il caso di Radical, rivista telematica tedesca considerata troppo di sinistra: al provider è stato imposto di eliminarla, Radical ha chiesto aiuto ed è finita in 80 siti di altri paesi». Certo, riconosce il navigatore di Strano network, «la rete è gerarchica, si è sempre ospiti di qualcuno. Tuttavia come contraltare esistono tecniche di crittografia e di anonimato che permettono di ritagliare spazi autonomi difendibili. E se tecnicamente un controllo politico è concepibile,

la rete è così decentrata che è difficile ricostruire percorsi e gerarchie di proprietà». Né si può imputare a strumenti come Internet se qualcuno si tuffa nella pedofilia: «La rete è lo specchio della vita sociale. Il problema non è bloccare le immagini quando la disparità sociale permette a dei turisti italiani di affittare dei bambini thailandesi. La censura è inutile quando vige un'organizzazione sociale, e di classe, che crea fenomeni del genere». «Hackit98» ha come sito [www.ecn.org/hackit98](http://www.ecn.org/hackit98), presso il Cpa, [www.ecn.org/cpa/](http://www.ecn.org/cpa/), il comitato organizzatore, telematico, ha come indirizzo email [hackmmeting@kyuzz.org](mailto:hackmmeting@kyuzz.org)

Stefano Millani

EREDITÀ

Lite sui diritti  
di Landolfi

In tribunale il disaccordo sulla gestione dei diritti d'autore tra gli eredi di Tommaso Landolfi, autore, tra l'altro, del «Dialogo dei massimi sistemi». Da una parte la figlia Idolina che dalla morte del padre, nel 1979, si è presa cura del patrimonio letterario, dall'altra la moglie di Landolfi, Maria Luisa Forsiti e il figlio Landolfi. Materia del contenzioso: una clausola del contratto stipulato con Adelphi nel 1992, per iniziativa di Idolina, sui diritti di pubblicazione delle opere di Landolfi, che prevede che ogni anno il curatore delle opere venga nominato di comune accordo dai tre eredi e che, in caso di disaccordo, l'opera venga pubblicata senza curatela.

PARIGI

Rubata lettera  
della Callas

Una lettera di Maria Callas a Pier Paolo Pasolini è stata rubata da una delle sale dell'Hotel de Ville, il municipio, di Parigi dov'era in mostra assieme ad altri ricordi della cantante.

ARTE

A Oslo Ibsen  
ritratto da Munch

Un ritratto di Henrik Ibsen dipinto da Edvard Munch è in esposizione ad Oslo in vista di un'asta che potrebbe riportare l'opera d'arte in patria. «Henrik Ibsen al Grand Café di Oslo» è considerato uno dei più importanti ritratti dipinti dall'artista norvegese, ma è di proprietà di un collezionista privato statunitense che ha deciso di venderlo.

FIRENZE

Chiude per lavori  
Arte moderna

Resterà chiusa fino al 30 aprile 1999 la Galleria d'arte moderna in palazzo Pitti a Firenze. Lo ha reso noto la soprintendenza motivando lo stop «a causa di imprescindibili interventi di ristrutturazione e di messa a norma che interessano l'intero piano ove sono ubicate le sale espositive».

MUSEI

No dei sindacati  
alle telecamere

I sindacati autonomi dei Beni culturali non sono d'accordo con il progetto ministeriale di installare nei musei telecamere di controllo al posto dei custodi. Al progetto, che partirà in questi giorni in via sperimentale per Palazzo Massimo e Galleria di Palazzo Barberini a Roma, hanno dato il loro assenso Cgil, Cisl e Uil.

Portogallo  
Universale

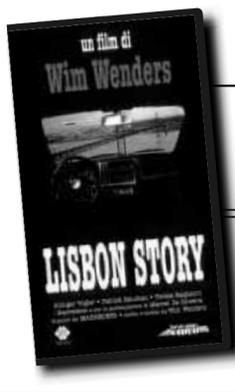
In occasione dell'ultima Esposizione Universale del secolo che si celebra quest'anno a Lisbona, l'U Multimedia vi offre due prodotti di grandissimo valore.

## Lisbon Story

Il viaggio sulle orme di Pessoa che Wim Wenders trasforma in un itinerario visivo e sonoro affascinante. Straordinarie le atmosfere create dai Madredeus. Videocassetta in edicola a sole 9.000 lire

Portogallo,  
destinazione Fado

Da Amalia Rodriguez a Carlos Ramos gli autori più significativi del fado in un cd bello e spietato come il destino. Cd audio in edicola a sole 16.000 lire



TRACE

Ma gli scioperi dilagano. Ieri Parigi è stata percorsa da sei cortei: dagli elettricisti ai lavoratori della metro

## Segnali di pace tra i piloti e l'Air France Nel week-end si tornerà a volare?

Il ministro Gaysot ottimista: «Alla fine la ragione deve vincere»

### Israele: rivelato piano Usa sulla Cisgiordania

Il quotidiano israeliano «Haaretz» ha pubblicato per intero il piano degli Usa per il ritiro dalla Cisgiordania, un documento che Washington non aveva finora diffuso apertamente su richiesta del governo Netanyahu e del quale si conoscevano soltanto indiscrezioni. La proposta prevede un ripiegamento in tre fasi, per la durata complessiva di 12 settimane, e al suo termine l'Autorità nazionale palestinese si troverebbe ad avere il pieno controllo sul 18,2% del territorio, e il controllo parziale sul 22%. L'iniziativa americana contempla anche un impegno dello Stato ebraico a ridurre in modo significativo l'espansione degli insediamenti e a rinunciare alla demolizione di 1.800 case palestinesi. Subito dopo il completamento del ritiro, dovrebbero essere avviati i colloqui sull'assetto finale dei territori, cari a Netanyahu. Il negoziatore palestinese Hassan Asfour ha confermato l'autenticità del piano pubblicato. Fonti israeliane hanno però sostenuto che si tratta di una versione superata. Diplomatici Usa sostengono che la pubblicazione è imprecisa.

DALL'INVIATO

PARIGI. Schiarita in vista nel conflitto che oppone da lunedì scorso i piloti di Air France alla direzione della compagnia. Ieri sera il negoziato era ripreso e tutte le parti in causa facevano capire che entro il weekend gli aerei potrebbero ricominciare a volare. Si è trovato infatti un accordo di principio sulla principale causa di litigio: una riduzione dei salari del 15 per cento come proponeva la direzione - in cambio della distribuzione di azioni della società. Dapprima i piloti avevano detto no ad ogni ipotesi del genere; ieri sembravano invece orientati ad accettare lo scambio purché limitato nel tempo, non più di cinque anni, e nel quadro di un accordo globale. In questo accordo dovrebbe rientrare anche un passo indietro della direzione sulla doppia griglia salariale che voleva introdurre: assumere fin d'ora i giovani piloti ad un salario ridotto rispetto a quello dei colleghi più anziani. L'accordo «è vicino», diceva ieri un rappresentante del sindacato dei piloti. Ottimista si dichiarava anche il ministro dei Trasporti Jean Claude Gaysot: «Le cose dovrebbero avanzare rapidamente, la ragione deve vincere». Il ministro ha escluso ogni ipotesi di precettazione e si è rallegrato per il «grande senso di responsabilità dei dirigenti sindacali». Questi ultimi, a loro volta, hanno riconosciuto all'amministratore delegato di Air France Jean-Cyril Spinetta «franchezza e rigore». Uno scambio di cortesia che fa ben sperare per la conclusione del conflitto e la riuscita dei mondiali.

Sull'onda dei piloti altre categorie hanno rumorosamente bussato in questi giorni alla porta di Lionel Jospin. Ieri Parigi è stata percorsa in lungo e in largo da ben sei cortei diversi: gli elettricisti contro l'apertura del mercato alla concorrenza; i dipendenti dei grandi ma-



Jean-Charles Corbet, del sindacato dei piloti, risponde alle domande dei giornalisti

P. Pavani/Ansa

gazzini per l'applicazione delle 35 ore; i lavoratori del metrò parigino per un aumento degli effettivi; i dipendenti della Difesa nazionale contro i piani di riduzione degli organici; una carovana di disoccupati organizzati che ha concluso nella capitale un lungo giro in provincia; i dipendenti del Crédit Foncier che lo Stato sta vendendo. Rivendicazioni sparse, isolate, unite unicamente dall'occasione che offrono i mondiali di calcio: farsi sentire, far pesare una minaccia, guadagnare un po' di peso contrattuale. Di tutti questi movimenti, in verità, è apparso chiaro a tutti il carattere strumentale. Spesso anche agli stessi lavoratori: lo sciopero nel metrò parigino, per esempio, non è stato pressoché avvertito dagli utenti.

Lionel Jospin ha scelto fin da lunedì la tattica più efficace. Sul conflitto più pericoloso, quello dei piloti, non ha pronunciato una pa-

rola. Ha lasciato che le parti sociali si confrontassero senza ingerenze che avrebbero politicizzato la questione. Dietro i problemi salariali vi è infatti la mancata privatizzazione di Air France. È per questo, del resto, che i piloti non volevano saperne di scambiare una parte del loro salario con azioni di una società rimasta pubblica. Air France, per risanarsi, deve risparmiare sui costi d'esercizio e sulla massa salariale qualcosa come un miliardo di franchi (300 miliardi di lire) all'anno. Pena la marginalizzazione della compagnia, e alcuni evocano persino la sua scomparsa. Il sindacato dei piloti ieri si dichiarava consapevole della posta in gioco: «Siamo d'accordo, ogni impresa ha bisogno di tenere sotto controllo la massa salariale. Se Jean-Cyril Spinetta ci presenta un piano d'investimenti (in particolare per l'acquisto di 70 nuovi aerei, ndr) lo studieremo».

Il cielo dei mondiali di calcio è dunque un po' meno annuvolato. Rimangono sul piede di guerra ancora i macchinisti dei treni che hanno depositato un preavviso di sciopero per il 9 e 10 giugno, giorno della prima partita. Ma un eventuale accordo tra piloti e Air France li lascerebbe da soli con in mano il candelotto di dinamite più antipatico: quello di apparire come cinici opportunisti e soprattutto grandi guastafeste. I due sindacati maggiori, Cgt e Force Ouvrière, hanno annusato l'aria e hanno deciso di non associarsi all'azione dei loro colleghi autonomi.

Va ricordato infine che a protestare in questi giorni sono quasi unicamente i dipendenti pubblici, in un paese che conta ancora il 12 per cento di disoccupati.

Gianni Marsilli

Corte Suprema: no alla procedura d'urgenza

## Sexygate, respinta l'istanza di Starr Un punto a Clinton

WASHINGTON. Nel lungo duello che contrappone il presidente degli Stati Uniti alla giovane Monica Lewinsky, Clinton ieri ha segnato un punto importante. La Corte suprema ha respinto la richiesta del procuratore speciale Kenneth Starr, il grande inquisitore del Sexygate, che voleva una risposta immediata sul suo diritto di interrogare le guardie del corpo ed il consigliere legale del presidente, Bruce Lindsey. Chiedeva di avere via libera agli interrogatori prima che la Corte andasse in vacanza, il 29 giugno. Il procuratore sperava che gli agenti del servizio segreto di scorta al presidente avessero sorpreso Clinton in atteggiamenti compromettenti con Monica Lewinsky, e sotto giuramento fossero costretti a renderlo noto. Nel ricorso, Starr aveva paragonato Clinton a Nixon e le sue disavventure giudiziarie allo scandalo Watergate. «Il presidente degli Stati Uniti - aveva scritto - ha contestato il diritto di un gran giuri federale di ottenere le prove di possibili atti criminali commessi da lui e da altri. Salvo che nel caso di Nixon, questo fatto non ha precedenti nella storia degli Stati Uniti». Per Starr, quindi, la Corte suprema avrebbe dovuto avocare a sé il caso, scavalcando tutti gli altri gradi della magistratura. Ma la Corte ha deciso di lasciare che il caso sia discusso prima in una normale corte d'appello. La decisione è stata annunciata con un comunicato di due paragrafi. L'ultima frase è lapidaria: «Si suppone che la corte d'appello si pronuncerà celermente in un caso come questo». Ora Starr dovrà aspettare altri mesi.

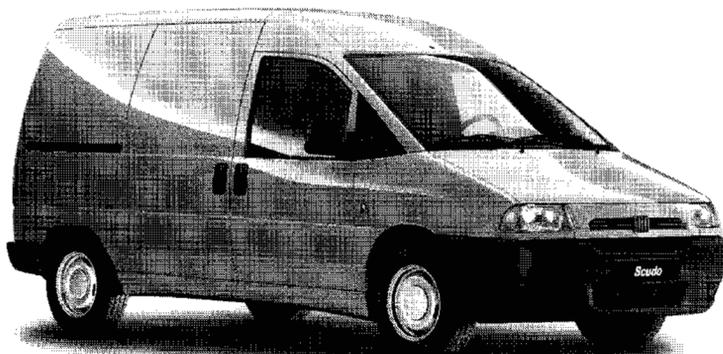
Clinton ha dunque guadagnato tempo, ma non per questo è fuori pericolo. Nuovi guai potrebbero venirgli da Monica Lewinsky, che tramite la madre e due avvocati ha riaperto le trattative con il procuratore speciale. Per salvarsi, la ragazza potrebbe testimoniare contro il presidente. Tanto Monica quanto Clinton hanno negato, sotto giuramento, di essere stati amanti. E, se hanno mentito, rischia-

no l'incriminazione. Nei primi giorni dello scandalo l'avvocato di Monica scrisse a Kenneth Starr che la sua cliente era disposta a raccontare i suoi rapporti sessuali con Clinton in cambio dell'immunità. Starr rispose che in linea di massima andava bene. Ma la descrizione degli atti sessuali non gli bastava. Monica doveva dire anche se Clinton l'avesse indotta a testimoniare il falso. A questo punto le trattative si bloccarono.

Il primo segno del cambiamento della Lewinsky è stato proprio il licenziamento del suo avvocato William Ginsburg, autore di una clamorosa lettera aperta in cui insultava il procuratore Starr e di fatto ammetteva la colpevolezza della sua cliente. Al posto di Ginsburg sono stati assunti due legali, che Starr conosce bene. Uno, Jakob Stein, ha lavorato con lui nell'inchiesta su un altro scandalo sessuale, quello del senatore Packwood. L'altro, Plato Cacheris, vecchia volpe di Washington, ha difeso la bionda segretaria di Oliver North nel caso Iran-Contra.

Ieri, dunque, Stein e Cacheris hanno preso contatto con l'ufficio di Starr. L'immunità che il loro predecessore non era riuscito a ottenere sembra di nuovo possibile. «Monica» ha commentato Alan Dershowitz, l'avvocato che ha difeso O.J. Simpson - può ancora cavarsela, ma a spese di Clinton. Messa sotto pressione, la ragazza potrebbe esagerare nel racconto della sua relazione con il presidente pur di sfuggire al carcere. Secondo la rete televisiva Cbs, a dare una mano a Starr c'è ora anche la madre della ragazza (che è anche la sua confidente), la signora Marcia Lewis, che avrebbe rilasciato, sempre secondo la Cbs, una confessione in segreto, lontano dall'aula dei gran giuri. Se Monica passerà dunque dalla parte dell'accusa, a Clinton rimarrà una sola possibilità: continuare a negare. Sarà la parola di una ragazza leggera contro quella di un presidente disinvolto, che non è nuovo a queste situazioni.

# Non c'è dubbio FIAT SCUDO



# FIAT SCUDO

Distingersi nel lavoro è una questione di classe, ma per Fiat Scudo, un vero specialista del trasporto leggero, distinguersi è sempre stato un fatto naturale. E oggi lo dimostra anche nelle eccezionali modalità di acquisto. Con l'Operazione Buon Lavoro, infatti, potrete scegliere la versione di Fiat Scudo che preferite nel modo che preferite: con un finanziamento fino a 20 milioni in 30 mesi a tasso zero, oppure con una valutazione di 3 milioni del vostro usato che vale zero o ancora con una supervalutazione dell'usato.

OPERAZIONE BUON LAVORO

Fino a **20 MILIONI** in 30 mesi a **TASSO ZERO**  
oppure **3 MILIONI** per l'usato che vale **ZERO**  
oppure **Supervalutazione dell'usato**

Da sempre, la maneggevolezza, le prestazioni e il comfort di Fiat Scudo rendono piacevole qualunque percorso e ogni tipo di lavoro. Aggiungete un'estrema facilità di carico (fino a 900 kg per la versione 1.9 TD); aggiungete che oggi, nella versione furgone 1.9 diesel, può essere vostro al prezzo di L. 22.927.500. Risultato: una grande opportunità per guadagnare fin da subito con Fiat Scudo. Informatevi presso le Concessionarie e Succursali Fiat.

oppure

Fiat Scudo a partire da **L. 22.927.500**  
furgone 1.9 diesel - IVA e messa in strada escluse

Offerte valide fino al 30 giugno

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. **FIAT**

Le offerte non sono cumulabili fra di loro. Esempio di finanziamento: Fiat Scudo furgone 1.9 diesel. Prezzo di listino chiavi in mano: L. 33.300.000. Importo da finanziare: L. 20.000.000. Numero rate: 30. Scadenza prima rata: 35 gg. Importo rata mensile: L. 666.667. TAN: 0%. TAEG: 0,98%. Spese gestione pratica - bolli: L. 270.000. Salvo approvazione SAVA. Per ogni informazione sui tassi e sulle condizioni pratiche di SAVA consultate i fogli analitici pubblicati a termini di legge.



Premiate le professionalità redazionali. Lucia Annunziata lascia il Tg3 per la sede di corrispondenza di Pechino

# Squadra di interni per la Rai

Il Cda ha ratificato le nuove nomine. Zaccaria: «Scelte in piena autonomia»  
Silurato Giovanni Minoli: si occuperà della programmazione a basso costo

ROMA. La vera novità del giorno è il direttore generale che partecipa in maniche di camicia (pur se grigia e con cravatta in tinta) all'incontro, nella sala degli arazzi di viale Mazzini, convocato per illustrare le nomine decise dal Cda della Rai. Sguardo costantemente in bocca, sguardo sornione, sarà proprio lui a fornire la chiave di lettura di alcune delle scelte, peraltro già note in massima parte dall'altra sera, a liquidare in nome dello spirito aziendale il pur comprensibile disappunto di alcuni degli esclusi dal pacchetto appena varato, a rivendicare per il suo intero alla guida della divisione 1 e 2 non una durata breve in attesa dell'individuazione di un'altra professionalità. «In questo modo», chiarisce Celli, «nessuno riuscirà a chiudermi in ufficio per non farmi capire niente di cosa sta succedendo alla Rai. Così sarò costretto ad occuparmi del prodotto».

Eccoli i cinque che hanno compiuto un'operazione che probabilmente non ha precedenti. Sicuramente non nella Rai delle ultime gestioni. L'aver scelto solo tra professionalità interne. Non tutto è filato liscio. Le discussioni in consiglio non sono mancate. Tant'è che al momento del voto le nomine sono state approvate con quattro sì e un'astensione. Quella del consigliere Gianpiero Gamaleri che ha affidato ad un breve comunicato le ragioni del suo dissenso. «Ritengo», ha detto, «che il quadro prospettato, soprattutto nelle parti più innovative dell'azienda, non sia rappresentativo delle diverse componenti culturali del paese». Così il consigliere, espressione della destra, non se l'è sentita di

approvare nomine da lui, evidentemente, vissute come troppo filo governative. Insomma, l'ha buttata in politica. Anche se sia il presidente Zaccaria che il direttore generale Celli che gli altri consiglieri, con toni diversi, si erano affannati a spiegare che al politico non puoi negare il diritto a

Nella foto a sinistra Giulio Borrelli nominato direttore del Tg1



conservare la brutta abitudine di interferire ma poi bisogna ragionare con la propria testa. Due gli stili. Quello di Zaccaria che ha tranquillamente confermato: «Ho incontrato tutti i politici che me lo hanno chiesto». Mentre Celli: «Non ne ho incontrato nessuno. Ho risposto al telefono a tutti quelli che mi hanno chiamato per ribadire un concetto: voi fate il vostro lavoro, noi il nostro». Una strada, peraltro, che sia il presidente del Consiglio, Prodi che Mancino e Violante li avevano invitati a percorrere. Lavoro difficile, dunque, quello di questi giorni. Ma alla fine di grande

Nuccio Fava, nuovo direttore del Tg3 e TgR

**RAI LE NOMINE IN VIALE MAZZINI**

- Divisione Tv, Canali Uno e Due e offerte collegate:** PIERLUIGI CELLI ad interim
- Divisione Canale Tre e offerte collegate:** GIOVANNI TANTILLO
- RAI UNO TG1:** GIULIO BORRELLI
- RAI1:** AGOSTINO SACCA
- Tg2:** CLEMENTE MIMUN
- RAIDUE:** CARLO FRECCERO
- TGR TG3:** NUCCIO FAVA
- condirettori:** ANDREA GIUBILO, ANTONIO DI BELLA
- RAITRE:** FRANCESCO PINTO
- DIVISIONE RADIO:** ALDO MATERIA
- Direttore programmi radio:** GIANCARLO SANTALMASSI
- Canali di pubblica utilità e innovative:** VINCENZO VIGGIANI
- DIVISIONE PRODUZIONI E TV:** BRUNO D'ASTE
- DIVISIONE TRASMISSIONE E DIFFUSIONE:** STEFANO CICCOTTI
- STRUTTURA PER IL GIUBILEO:** FRANCO ISEPPÌ
- DIREZIONE TRIBUNE E SERVIZI PARLAMENTARI:** ANGELA BUTTIGLIONE
- RAI INTERNATIONAL:** ROBERTO MORRIONE
- TELEVIDEO:** ALBERTO SEVERI
- PALINSESTO NOTTURNO:** GABRIELE LA PORTA
- GR:** PAOLO RUFFINI

soddisfazione. E Vittorio Emiliani ha sottolineato l'alta qualità «professionale e culturale» dei nominati mentre Alberto Contri ha mostrato la soddisfazione di essere riuscito a fare quello che si era prefiggito, con gli altri, fin dall'inizio: spargliare. E se non è spargliare mettere Giulio Borrelli al

Tg1 e Nuccio Fava al Tg3? Ma, evidentemente, i dodici prescelti, come ha spiegato Stefano Balassone - sono più funzionali al progetto complessivo». L'invito, comunque, da parte del Cda è stato chiaro: lasciateci lavorare e giudicateci sui risultati. Che con le nomine di ieri hanno raggiun-

to un punto alto. Poiché a questi dodici toccherà condurre in porto, con quelli confermati ai loro posti e il vertice aziendale la riforma strutturale dell'azienda.

Impossibile, comunque, che una tornata di nomine non sollevasse interrogativi, curiosità, provocasse de-

LE REAZIONI

## Enzo Biagi «È sempre lo stesso rituale»

ROMA. «Che tristezza»: questo l'amaro commento di Enzo Biagi, in vacanza a Bressanone, sulle nuove nomine del Cda Rai. Biagi, ex direttore di Tg e collaboratore di prestigio della Rai, ritiene che ancora una volta si sia consumato «lo stesso triste cerimoniale». Trova «ripugnante» dover leggere, a proposito dei vari candidati, «non che cosa "ha fatto, ha detto, ha scritto", ma» è vicino ai cattolici o a Storace, e in questo caso aggiunge: peggio per lui. Questo non esclude - continua - che venga premiato anche qualcuno che se lo merita ma è il sistema ad essere triste».

A commentare le nomine molti interventi dei politici. Giovanna Melandri della direzione del Pds-Ds ritiene «apprezzabile che l'azienda abbia attinto alle molte risorse e professionalità interne, cosa che non sempre è accaduta nel passato». «Le singole persone vorrei giudicarle nel corso dei prossimi mesi - ha aggiunto - Mi rifiuto invece di leggerle con gli occhiali dell'appartenenza politica, cosa che invece ho visto fare a molti colleghi del Polo. Anche perché ad indossare quegli occhiali si corre il rischio di non riuscire a vedere a un palmo dal proprio naso».

Opposto l'atteggiamento di Giuseppe Tatarella, presidente del gruppo di An alla Camera, che ha detto il Ds «l'erede della Dc in materia di lottizzazione». Tatarella ha detto che «il Pds, come Pci nella vecchia versione e come Ds in quella attuale, ha sempre criticato il teorema che prevedeva l'assegnazione del Tg1 al partito di maggioranza relativa, che in passato era la Dc. Ora ha chiesto e ottenuto il Tg1. Non avendo il Tg1 portato fortuna alla Dc - ha concluso Tatarella - ritengo che non porterà fortuna neanche al Ds».

Le nomine decise in Rai per il vice-segretario del Ccd Marco Pollini non sono quanto di meglio si potesse sperare, anche se il suo giudizio complessivo non è una stroncatura definitiva. «Sono un tentativo in parte riuscito e in gran parte no, di trovare un equilibrio tra le diverse culture del Paese. Ne viene fuori una zebra con strisce disuguali. Balza all'occhio che la striscia del governo è molto più larga di quella dell'opposizione, e che la striscia della cultura cattolica è piuttosto stretta ed esile».

Giancarlo Lombardi, responsabile del Ppi per la Comunicazione, ritiene apprezzabile la scelta del cda della Rai di «valorizzare le risorse interne e di cercare un rinnovamento soprattutto negli ambiti che appaiono più deficitari nella passata gestione». Lombardi ritiene anche «singolare il commento di alcuni esponenti del Polo» che sembrano non tenere conto dell'«massiccia presenza dell'opposizione nel campo televisivo, con la reti Mediaset». Immediata la risposta del Polo. Nelle odierne nomine Rai «di singolare c'è solo il commento dell'onorevole Lombardi che ignora cosa sia il servizio pubblico». I senatori di An della commissione trasporti economici, Riccardo De Corato, Franco Pontone e Salvatore Ragnano hanno così replicato alle critiche indirizzate nei confronti del Polodall'esponente del Ppi.

Marcella Ciarnelli



Zaccaria, presidente della Rai, e Celli, direttore generale Onorati/Ansa

le 20. Donato Bendicenti, giudicato in video «elegante e senza fronzoli», appare in vantaggio su Tiziana Ferrario, «che però può fare valere un'anzianità maggiore...». Ma è inutile scendere in sala trucco da Lilij Gruber, per chiederle un parere. Ha i bigodini e preferisce non farsi vedere.

Chi invece ha - giustamente - voglia di parlare è, al secondo piano della palazzina C, il direttore del Tg2 Clemente Mimun: confermatissimo e perciò, con il consueto garbo, soddisfatto. «È bello vedere premiato il lavoro di una squadra che ha saputo far fronte a tante difficoltà vincendo sfide importanti: da

quella delle 20.30, ai Tg tematici... Voglio dire che dietro ai risultati c'è un grosso impegno, la voglia di far bene, la buona fede...». Un pensiero agli ex colleghi Sorgi e Annunziata? «Con Lucia è più semplice intendersi... Marcello è più formale...».

La redazione sta montando un servizio per ricordare l'anniversario della morte di Rino Gaetano, cantautore ironico. Alzano il volume. Che bella canzone. Non poteva esserci colonna sonora migliore, per uscire da questo pomeriggio di Rai: «Gianna-Gianna/ sosteneva/ tesi e illusioni...».

Fabrizio Roncone

## Saxa Rubra in apnea «C'è troppo da capire...»

Timori al Tg3. Voci del Tg1: «Poteva andare peggio»

ROMA. Era più semplice, una volta. Quelli nominavano i nuovi direttori e - subito - ogni capo cordata fomentava i suoi redattori. Finiva che tutti andavano nei corridoi. Tappi di spumante o comunicati di sdegno. Era più facile, una volta. Dopo cento passi, nella cittadella Rai di Saxa Rubra, il pezzo era scritto. Stavolta solo la luce bianca, da acquario, è la stessa. Ma i corridoi sono deserti. E silenziosi. Porte socchiuse. È permesso?

Questo è lo stanzone della «cronaca» del Tg3. Un pezzo della leggenda di Telekabal. Che, naturalmente, oggi è più elegante non ricordare. Contenti per l'arrivo del democristiano Nuccio Fava? «Lascia stare, non è di lui, giornalista comunque d'esperienza, di garanzia, che bisogna parlare: ma di questo telegiornale. Che fine vogliono fargli fare?».

S'alzano Riccardo Colzi, vice-caporedattore, ed Enzo Nucci, inviato. Frammenti di discorsi. «Siamo preoccupati perché l'azienda ci ha dato la cornice senza ancora spiegarci quale sarà il dipinto». «Un conto è Fava e i suoi condirettori, Di Bella e Giubilo, dovranno dirigere solo il Tg3, con la sua tradizione... un conto è se dovranno guidare noi e pure la Tgr, che porta in dote seicento giornalisti e un mucchio di interrogativi». «Primo interrogativo: quante edizioni faremo? E avranno lo stesso peso editoriale di adesso? Le sedi regionali quanto incideranno sul prodotto?».

Giuliano Giubilei, vice-capore-

dattore del servizio politico: «Momento delicato: stiamo calmi e cerchiamo di capire bene cosa deve diventare questo Tg1...». Gianni De Rosas, del comitato di redazione, detta una dichiarazione eloquente. Quattro parole in tutto: «Chiediamo chiarezza sulle idee». Antonio Di Bella, contattato in mattinata, ha giurato di non avere ancora. Non sa niente di più di quello che battono le agenzie di stampa: e cioè che lui è uno dei due condirettori. L'altro, Andrea Giubilo, esce dalla sua stanza e dice: «Io so solo che ci sarà da lavorare molto... il che, come è noto, non mi spaventa... altro non dico perché per le interviste non sono portato...». Veramente volevano portarlo a dirigere il Tg1. L'altra sera, Stefano Balassone, membro del Cda, è rimasto nella sua stanza per oltre un'ora. Voce anonima: «Gar-

da, l'ha letteralmente pregato in ginocchio... ma lui, Andrea, grazie al cielo, è stato irremovibile... lui è uno bravo anche a capire dove può lavorare meglio».

Bianca Berlinguer sta montando un servizio. Federica Sciarrelli è in vacanza. Maurizio Mannoni è al suo posto. E ridacchia: «Beh, mi conforta sapere che anche i condirettori, tipo Borrelli, possono diventare direttori... magari anch'io, tra qualche anno...». Intanto vi tiene Nuccio Fava, che fa molto vecchia Rai dicit, molto Balena Bianca. «Vediamo come lavora... e poi macché Balena Bianca! I tempi sono cambiati e anche lui, Fava dico, è dell'Ulivo...». Che Tg3 gli lascia Lucia Annunziata? «Gli lascia un Tg1 di cui si può essere soddisfatti».

Pure lei, l'Annunziata: soddisfatta. Aveva un contratto da esterna e

la assumono aprendole una redazione a Pechino. Stamani s'è vista per pochi minuti. Fava, invece, no: è a letto con l'influenza. Ma c'è già chi l'ha chiamato. Direttore, finalmente, è una vita che aspettavo.

Al Tg1 parlano meno. Proprio un fatto di Dna redazionale. Le porte le aprì, ma loro restano muti. Cortesi, sorridenti, ma muti. Anche se un bel po' più spostati a sinistra di un tempo. Come vi sentite? «Beh...». «Mah...». «Boh...». «Eh...». «Poi magari ti seguono nel corridoio e ti dicono: «Promettimi che non mi fai finire sul giornale...». Promesso. «Allora guarda: qui, pure tra quelli che sono stati assunti da Forlani in persona, c'è una certa soddisfazione...». Perché? «Perché se proprio dovevamo finire con uno in quota a Botteghe Oscure, allora è meglio Borrelli di Morrione...». Differenze? «Borrelli ci conosce tutti, sa tutto delle nostre mogli e anche, così chi deve capire capisce, delle nostre amanti...».

Ora, con Borrelli alla direzione, resta vagante una poltrona per la conduzione del prestigioso Tg1 del-

## L'INTERVISTA Alessandro Curzi commenta le nomine «Adesso Telekabal è finita»

Nostalgia per i tempi delle grandi inchieste e speranza che si dia voce ai soggetti deboli.

ROMA. «Telekabal è proprio finita». Alessandro Curzi commenta senza stupore le nuove nomine in Rai e, soprattutto, quella alla direzione del Tg3, anche se dalle sue parole traspare un po' di amarezza. «Per la verità - aggiunge - Telekabal era già finita da tre o quattro anni. Era rimasta solo quella che Lucia Annunziata chiamava la «testina delle Br» e che voleva togliere ma non ha fatto in tempo». Si tratta dell'immagine a commento della sigla del Tg3 che rappresenta la testina sferica di una macchina da scrivere; una macchina qualunque, ovviamente, e non quella con cui i brigatisti scrivevano i loro messaggi. «Era rimasta la stessa anche dopo diversi anni ed era diven-

tata un segno», continua Curzi. Adesso forse scomparirà. «Adesso arriva la normalità. Posso dire che l'unico scontro politico-culturale è D'Alema, perché questa è in realtà un'altra vittoria del Grande Centro. Di fatto assistiamo ad una continuità della Democrazia cristiana». La nomina di Nuccio Fava alla testa del nuovo Tg3, che ingloba anche le testate regionali con un esercito di centinaia di giornalisti, è senz'altro un segnale della riconquistata posizione in Rai da parte dell'area cattolica.

Curzi pensa agli anni passati in Rai e ne trae una riflessione: «Nelle varie fasi politiche la Rai ha sempre anticipato quanto è successo in seguito nel resto del Paese. Gli assetti decisi via via a livello di nomine hanno prefigurato quelli raggiunti su più larga scala. Oggi è chiaro, la Rai è orientata verso il Grande Centro».

Più che per la fine di «Telekabal» (un'etichetta che stava a indicare l'orientamento di sinistra del telegiornale della terza rete), che non è certo cosa fresca, Alessandro Curzi rivela la propria nostalgia verso un certo tipo di giornalismo, quello in grado di fare inchieste nel sociale o di mettere in luce fenomeni politici in crescita. Il giornalismo che fa emergere quanto nel paese non ha diritti, o ne ha troppo pochi, e non ha voce. «Quando dirigevo il Tg3 abbiamo



Sandro Curzi

dato spazio a Bossi, suscitando molte critiche. Oggi mi piacerebbe rivedere in tivù le persone vere, ad esempio gli operai e, con loro, altri esempi di lavoratori «deboli». Un pomeriggio ho avuto l'occasione di vedere una trasmissione molto bella, dal titolo «Una giornata particolare», nel corso della quale hanno fatto un servizio bellissimo sui gay. Spero che i nuovi dirigenti lascino spazio a queste realtà».

Delia Vaccarello

## Assemblea in via Solferino. I giornalisti parlano solo del caso D'Alema Al «Corriere» rivolta contro il Cdr

In attesa di Romiti, accuse al sindacato per non essere intervenuto.

ROMA. Ironia della sorte: al Corriere della Sera arriva Romiti e la redazione discute per oltre quattro ore di D'Alema. No, non è che i giornalisti di via Solferino non siano sulla notizia. È che l'ingresso da editore del presidente uscente della Fiat ha scatenato la rivolta contro il Cdr, diviso al proprio interno. Un Cdr a cui una parte della redazione accolla la responsabilità di non essere intervenuto con decisione quando il segretario del Pds ha denunciato il direttore De Bortoli e due colleghi. Così ieri si è discusso di D'Alema e di quello che è successo mesi fa. Il Cdr ha mantenuto le sue posizioni, anche se Pietro Lanza, pur difendendo il fatto di non aver espresso solidarietà perché, ha detto, è una cosa che si fa solo in presen-

za di documentazione, ha concesso che un'assemblea, forse, era il caso di convocarla. E Romiti? «Finalmente se n'è parlato in maniera più analitica - dice Carlo Bonini, uno dei firmatari del documento di contestazione al Cdr -». Il fatto è che con un editore del genere anche il sindacato deve attrezzarsi, essere più moderno».

In realtà tra redazione e Cdr, e anche all'interno del Cdr, sembra esserci un dialogo tra sordi. Solo che la contingenza del momento, cioè la presenza di Romiti, rende tutto più difficile. «Noi non vogliamo sfiduciare il comitato di redazione - spiega Bonini -». Perché già con questo documento c'è chi ha detto che il Cdr, o almeno la sua maggioranza, è contrario al nuovo editore e noi saremmo favorevoli». Allora,

per non apparire come quelli pronti ad accettare tutto quello che il presidente uscente della Fiat proporrà, gli arrabbiati del Corriere sono costretti a non chiedere le dimissioni del Cdr. O forse, monolante tutte le proteste, il problema è che nessuno si sente in grado di sostituire il comitato di redazione. «È che non vogliamo spaccarci proprio ora che arriva Romiti - spiega Gianluca Di Feo -». Vogliamo solo che il nostro sindacato ci ascolti di più». Il 18 giugno, intanto, si terrà un incontro tra Cdr e proprietà e forse Romiti sarà presente, anche se ufficialmente arriverà al Corriere solo il 22. Nel frattempo, l'assemblea di redazione si riunirà nuovamente. Perché una cosa è certa: quella di ieri non è arrivata a nessuna conclusione.

L'apparentamento previsto ad Abbiategrosso. Testa testa a Pieve Emanuele

# Al ballottaggio flirt Lega-Polo

## Al voto in sette comuni della provincia

Domenica 7 giugno si va al ballottaggio, per eleggere il sindaco, nei Comuni di Abbiategrosso (candidato del centro sinistra è Arcangelo Ceretti), Buccinasco (Guido Morano), Carate Brianza (Gianfranco Zinzani), Cernusco sul Naviglio (Maurizio Comi), Lissone (dove il centro sinistra non è impegnato perché sono in gara la Lega e il Polo), Melegnano (Pietro Mezzi) e Pieve Emanuele (Francesco Argeri).

Il centro sinistra può contare, in teoria, su prospettive favorevoli ad Abbiategrosso, Pieve Emanuele, Melegnano e anche a Buccinasco dove però sarà battaglia all'ultimo voto. Tuttavia, se gli elettori di centro sinistra di Abbiategrosso vogliono davvero che il loro nuovo sindaco sia Ceretti, devono sfruttare gli ultimi giorni di campagna elettorale: Lega e

Polo infatti hanno stretto un patto di apparentamento, e dunque sono pronti a far convergere i rispettivi serbatoi sul candidato del Polo.

Mentre la destra e i moderati fanno il pieno con la Lega, sul fronte del centro sinistra si registra una analoga attenzione ad unire gli sforzi, ma senza vincoli: con i Verdi e Ppi che nel primo turno non avevano stretto alleanze con il centro sinistra (il loro candidato aveva raccolto circa il 19 per cento) ora il centro sinistra (che affronta il ballottaggio con il 37,8 per

cento, contro il 20,5 di An e Forza Italia cui ora bisogna sommare, almeno in teoria, il 13 per cento della Lega) ha aperto un confronto (che coinvolge anche la lista civica «Abbiategrosso con te») affinché anche senza sancire formali apparentamenti l'elettorato della intera coalizione (oltre ai nuovi alleati) venga orientato a votare Ceretti, un medico dell'ospedale di Abbiategrosso, indipendente di sinistra, non iscritto ai Ds ma da sempre ap-

prezzato per la sue coerenti simpatie progressiste. In gioco anche il 10 per cento di un'altra lista civica, la «lista Agosti», che concorre a rendere fluide le prospettive della vigilia.

A Carate Brianza le speranze di una rimonta del centro sinistra sono invece ridotte. Il Polo al primo turno si è piazzato al 49 per cento, e l'Ulivo al 30. Sarà dunque decisivo l'orientamento degli elettori del terzo conten-

dente, il Carroccio, con il 21 per cento.

Pieve Emanuele presenta una si-

tuazione di forte interesse. Il centro sinistra affronta il secondo round con quasi il 40 per cento ed il Polo al 39. Un solo punto di scarto. Ma il centro sinistra nel frattempo ha acquisito il sostegno di una lista civica («Per la città Pieve Emanuele») che aveva come candidato sindaco un assessore uscente, indipendente, della precedente giunta di sinistra. Ed inoltre il candidato del centro sinistra, Argeri, iscritto ai Ds, potrebbe contare sull'appoggio, non ancora dichiarato e tuttavia molto probabile, della lista Dini e dei socialisti (3 per cento). Ma c'è da fare i conti con la Lega nord ha ottenuto il 10 per cento e che, pertanto, potrebbe in qualche modo influenzare il responso finale.

Cernusco sul Naviglio. È l'unico Comune in cui il centro sinistra va al ballottaggio con la Lega, che ha il 45 per cento. È l'unico Comune del Milanese in cui la Lega va al ballottaggio, oltre a Lissone dove però, come si è detto, il Carroccio se la vedrà col Polo. Il centro sinistra ha acquisito l'appoggio di «Obiettivo Cernusco», una lista civica locale che ha raggiunto il 6 per cento al primo turno. Il Polo, che si colloca al 15 per cento, sarebbe orientato - con buona pace per le intemperanze im-

propri verbalmente di Bossi verso il ca-

valiere - a sostenere il candidato leghista.

A Melegnano la vigilia propone uno scenario di frantumazione esasperata. In ballottaggio il sindaco uscente Pietro Mezzi, candidato dei Ds con i Verdi, con il 44 per cento. Sull'altro fronte, caso singolare, la lista dei popolari, e dei liberali democratici (quasi il 20 per cento). Niente apparentamenti (il Prc al primo turno aveva proposto un proprio candidato) ne, quasi certamente, dichiarazioni di sostegno. Ossia il Prc non intende dare pubblico appoggio a Mezzi a causa del deterioramento dei reciproci rapporti. Né nella fase preparatoria della campagna elettorale, né in vista del ballottaggio, i partiti interessati sono riusciti a trovare un punto di incontro, con il conseguente grave rischio di una dispersione di preziose energie. Voto in libertà, dunque. Il Polo, al 16 per cento, dovrebbe tuttavia appoggiare la lista dei popolari con l'intento di condizionare il Ppi di Melegnano e agganciarlo alla sponda centrista-moderata.

Buccinasco. Il candidato del centro sinistra Guido Morano va al ballottaggio col 38 per cento, il suo rivale del Polo con il 48. Le altre tre liste rimaste escluse dopo il primo turno non possiedono una potenza elettorale abbastanza consistente per influire in modo determinante. Rimane tuttavia la Lega, che dispone dell'8 per cento.

Giovanni Laccabò



### Scippo

#### Anziana all'ospedale

Le hanno strappato la borsa con tale violenza da farla cadere per terra e poi hanno tentato di allontanarsi ma l'auto è stata intercettata e le due donne autrici dello scippo arrestate dai carabinieri. La vittima, una pensionata di 74 anni, ha avuto una prognosi di 15 giorni. Le due scippatrici arrestate sono Monica Scappini, 24 anni e Anna Maria De Felice, di 29.

### Un italiano

#### ladro d'auto rischia le botte

Ha rischiato il linciaggio un giovane di 27 anni, che aveva rubato una Panda in piazza Meda. Il proprietario lo ha inseguito a piedi, lo ha raggiunto e poi, aiutato da un gruppo di passanti, lo ha malmenato a calci e pugni. Con l'intervento di una vettura di un commissariato, a bordo della quale c'era anche un poliziotto donna, il malcapitato se l'è cavata con qualche contusione. Dopo essere stato medicato è stato arrestato per furto aggravato.

### Arresto

#### Maltrattava la moglie

Dopo anni di soprusi si è deciso a denunciare il marito Vincenzo Ammirati, 57 anni, che è finito in carcere. L'uomo da anni maltrattava la moglie, che due anni fa aveva chiesto la separazione ed era andata a vivere con le due figlie di 7 e 10 anni, a casa dei genitori. Ma anche così non era riuscita a liberarsi dell'ex marito, che anzi aveva aumentato le sue pressioni tormentato pure dalla gelosia. Minacce sotto casa, coltelli puntati alla gola, pistole in bocca. Poi aveva preso di mira anche le due figlie con insulti e maltrattamenti. E alla fine la donna si è decisa a presentare denuncia.

### Lavori pubblici

#### De Corato «battiamo Roma»

«Abbiamo battuto Formentini e stiamo battendo Rutelli». Così ieri il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici di Milano, Riccardo De Corato, ha paragonato quanto fatto dall'attuale amministrazione in materia di appalti pubblici con i risultati di Roma e della passata amministrazione di Milano guidata da Marco Formentini. «Fra il '93 e il '94 - ha detto il vicesindaco - Formentini ha avviato lavori per 80 miliardi mentre dal primo luglio '97 al 31 luglio '98 l'attuale giunta ha o avrà progettato, finanziato, appaltato e cantierizzato lavori per 195 miliardi».

### Mangiagalli

#### Aumentano i parti, non i letti

I sindacati medici della Mangiagalli lanciano un allarme: i letti per le puerpere, visto il progressivo aumento dei parti, non bastano più. I sindacati, accanto all'incremento delle nascite (il 5,7 per cento in più rispetto al '97), sottolineano che negli ultimi anni «la diminuzione del numero dei letti di puerperio e patologia della gravidanza ha determinato un peggioramento inaccettabile delle condizioni di assistenza e un aumento di rischio sia per le pazienti che per gli operatori». Si ricorda che sempre più spesso «la sala parte viene intasata da puerpere sui lettini volanti, che stazionano nel corridoio anche in triplice fila per più di 12 ore (nei momenti peggiori)». «Con le risorse disponibili - ha detto Andrea Mattiussi, direttore generale degli Icp-Mangiagalli - apriamo un piano completo dedicato al puerperio e rilanceremo il Buzzi e la Regina Elena».

Solo due nuovi ingressi nella compagine: Sara Valmaggì e Luigi Vimercati. Una sola donna in consiglio

# Sesto, nuova vecchia giunta

Il sindaco Filippo Penati: «Squadra che vince si cambia il meno possibile»

«Squadra che vince si cambia il meno possibile»: con questa frase il sindaco di Sesto San Giovanni, Filippo Penati, riconfermato a larga maggioranza primo cittadino il 24 maggio scorso vincendo le amministrative al primo turno con il 55,84 per cento, ha presentato la nuova Giunta.

La squadra che lo accompagnerà per i prossimi quattro anni presenta quindi due sole novità: Sara Valmaggì, capolista dei Democratici di Sinistra con 265 preferenze personali, che lascerà il posto di consigliere comunale a Felice Cagliani, già consigliere nella passata legislatura. Sara Valmaggì, 31 anni, la più giovane componente di giunta e unica donna della squa-

dra è assessore all'Educazione, Lavoro, Formazione Professionale e Sviluppo Sociale.

L'altro volto nuovo è Luigi Vimercati (già assessore due legislature fa e capolista in questa tornata elettorale per la lista civica «Sesto con Penati») assessore alla Cultura, Giovani e all'attuazione dei Decreti legislativi della Legge Bassanini. Luigi Vimercati, 45 anni, lascerà il posto conquistato in consiglio comunale a Diego Cotti, imprenditore sestese.

Gli altri componenti della Giunta restano invariati anche per quel che riguarda le deleghe. Ad Angelo Gerosa, esponente locale di Rifondazione Comunista, anch'egli eletto consigliere comunale con

164 preferenze, al quale subentrerà Enrico Della Frera, è confermata la nomina di vicesindaco oltre che le deleghe al Territorio e Urbanistica.

Riconfermati anche i tre esterni: Beniamino Bonardi, resta assessore all'Ambiente Urbano, Antonio Cadel alla Sanità e Giuseppe Mandelli, alla Pianificazione Economica.

Una curiosità: nel Consiglio comunale sestese, sarà seduta un'unica donna: la fortunata è Marianna Pantaleone, 29 anni, di Forza Italia, alla sua terza legislatura. da questo punto di vista un passo indietro. Nella scorsa legislatura le donne elette nel consiglio comunale di Sesto erano state ben dieci.



### Proseguono gli accertamenti

#### Salmonella all'asilo Allarme tra i genitori

È ancora giallo sul caso di epidemia di salmonella che si sarebbe verificato nella casa vacanze del Comune di Milano a Ghiffa, in provincia di Verbania, dove sedici bambini della materna Bezecca si sono sentiti male tra venerdì e sabato. «Per ora gli accertamenti hanno riguardato due bambini ricoverati e per uno c'è già una diagnosi certa di salmonella - dicono dall'Ufficio d'Igiene di Milano che sta seguendo il caso - ma per gli altri bambini gli accertamenti sono in corso e si potrà sapere qualcosa di certo solo nei prossimi giorni».

Intanto le mamme dei bimbi coinvolti sono comuncate state allertate sull'eventuale terapia antibiotica da prescrivere in caso di conferma del contagio. Buio fitto sulle cause. I bambini sono stati male dopo la cena di venerdì, ma finora i controlli sulle derrate alimentari fatti dall'Usl di Verbania hanno dato esito negativo.

Comprensibile la preoccupazione dei genitori di altre scuole che si

apprestano a mandare in trasferta a Ghiffa i piccoli e hanno letto la notizia sull'Unità. «Ho cercato di avere informazioni sulla sicurezza ma nessuno mi ha saputo dire nulla» dice un genitore dell'asilo di via Faravelli, che deve portare il figlio a Ghiffa la settimana prossima «È ovvio che prima di portare i bambini vorremmo avere delle garanzie ma finora nessuno ci ha dato risposte precise».

Quella di Ghiffa è una struttura di proprietà del Comune di Milano dove durante l'inverno vengono tenute attività ricreative per i bambini delle elementari e da marzo a giugno a rotazione vengono ospitati i bimbi delle materne, per attività che vengono chiamate di «scuola natura». In questi giorni anche tutto il personale è stato sottoposto ad analisi che richiederanno tempi tecnici abbastanza lunghi prima di avere degli esiti anche se nei primi casi accertati hanno finora dato risultati negativi.

Il Sulp milanese

# «Il capo della Polizia si dimetta»

Le dimissioni del Capo della Polizia prefetto Fernando Masone, sono state sollecitate dal Sulp milanese che lo ha indicato come «il principale responsabile della situazione di degrado organizzativo ed operativo in cui versa la polizia milanese».

Il Sulp ha inoltre annunciato una manifestazione di poliziotti milanesi davanti al Viminale a Roma entro 15 giorni. Secondo il segretario generale Sulp Milano, Orlando Minerva, a spese della Questura di Milano «è in atto uno scontro istituzionale che sta creando non poche difficoltà». Terreno di lotta tra la direzione del compartimento e il Questore, Marcello Carnimeo, le nomine dei responsabili di tre importanti uffici, quali squadra Mobile, Digos e primo Distretto. Gli incarichi erano già stati designati due mesi fa dal Questore, a cui spetta la responsabilità della scelta, ma sono poi stati ritirati con la motivazione di questioni formali. In realtà, secondo il Sulp, il tutto sarebbe avvenuto perché la direzione del dipartimento vorrebbe imporre altri nomi.

Inoltre il sindacato ha denunciato «il grave problema delle scorte», che quasi più nessuno dei 110 agenti addetti vuole fare a causa delle «umiliazioni» cui sarebbero sottoposti dai personaggi da scortare, i quali spesso li costringerebbero a mansioni che nulla avrebbero a che fare con i compiti d'ufficio. Il Sulp ha inoltre denunciato la situazione del compartimento di Polizia postale, il cui dirigente si rifiuterebbe di rispettare la prassi sindacale.

Tre mesi fa la pretura, ha ricordato il Sulp, lo aveva infatti condannato per comportamento antisindacale. Ora è stato denunciato per lesioni da tre poliziotti rimasti contusi venti giorni fa durante un servizio.

Secondo Minerva i tre erano stati costretti a uscire per una scorta con un'auto blindata fuori uso da 5 anni e durante una curva il volante si è staccato. La vettura, che non procedeva ad alta velocità, è finita contro un muro e i tre poliziotti sono rimasti contusi.

## LA POLEMICA

### Sulla Fiera troppa confusione

ra di impresa o resteranno ancora compressi e vulnerati i principi di responsabilità, di trasparenza, di collegialità. Accenna a questo anche il documento della Commissione Statuto del Consiglio Generale di Fiera di Milano che è stato presentato proprio il 1° giugno. Il secondo elemento strategico è che il processo verso il nuovo ruolo della Regione, stabilito dal Decreto Bassanini, richiede la collaborazione di tutti i soggetti istituzionali e le forze sociali. È una solenne sciocchezza affermare che il Governo o la maggioranza nazionale intendono mettere i bastoni tra le ruote al trasferimento dei poteri. È il rigoroso impegno che essi hanno mantenuto sinora che ha aperto la strada. Spetta ora ai milanesi e alla Regione Lombardia muoversi presto e bene. La Fiera, che deve cambiare e adeguare il suo Statuto, sarà tra i protagonisti di questa «concertazione» nella

città e nella Regione solo se avrà le idee chiare sul suo futuro di impresa moderna e competitiva. E tale chiarezza deve servire a dare fiducia alle imprese, ai clienti della Fiera, e a quanti (istituzioni e forze sociali) chiedono alla Fiera un nuovo e più moderno rapporto con il territorio e la città. In un momento in cui i cambiamenti necessari e urgentissimi riguardano aspetti così rilevanti non solo per la Fiera, ma per Milano e la Lombardia, che senso ha richiedere la decapitazione della Fiera con le dimissioni di Artom? La polemica che si va svolgendo deve recuperare l'attenzione ai problemi più importanti. Ciascuno ha molti modi di affermare la sua legittima posizione. Ma la Fiera è un soggetto collettivo. Se si smarrisce la sua identità, si crea disfiducia in chi della Fiera ha bisogno: le imprese e la città.

Andrea Margheri

Venerdì 5 giugno 1998

4 l'Unità

SINDACI NELL'URNA

R



Quarantotto ore ai ballottaggi in tre province e 73 comuni. Tre milioni e mezzo alle urne

# Le prime elezioni dopo la Bicamerale

## D'Alema: Berlusconi ha alzato la posta ma perderà

DALL'INVIATO

RAGUSA. La prima verifica sarà tra quarantotto ore quando tre milioni e mezzo di elettori andranno a votare per decidere al ballottaggio i presidenti di tre province (Caltanissetta, Siracusa e Trapani) e i sindaci di 73 comuni (28 in Sicilia) tra cui 16 capoluoghi (4 nell'isola). Si vedrà allora come e quanto pesa la decisione di Berlusconi di rovesciare il tavolo delle riforme. D'Alema lo sa e da Ragusa lancia un appello al popolo dell'Ulivo e di tutto il centro sinistra perché faccia uno sforzo eccezionale in queste ultime ore, perché tutti, in tutta Italia, domenica vadano a votare. Il segretario Ds chiede che il centro sinistra dia vita «alla politica che vince, quella che viene fatta in mezzo ai cittadini: convincete tutti che bisogna votare al secondo turno». Il capo della Quercia insiste sul doppio valore del voto: «Si vota per il vostro sindaco, per questa città e questa terra ma il voto sarà anche un segnale nazionale. Berlusconi ha alzato la posta come fanno certi giocatori. Ha pensato per un momento, secondo me illudendosi, che il vent'ottavo fosse tornasse e espone ho avvertito non soltanto la solidarietà politica, ma direi anche il sentimento di amicizia degli amici del partito popolare, dei Verdi, di Rinnovamento italiano». Chi pensava al varco o alla rottura della solidarietà si trova di fronte a una maggioranza più unita. «Voglio sottolineare - prosegue D'Alema - anche l'importanza

dei vostri compagni di lavoro, i vicini, le donne al mercato, qualunque persona con cui entrate in contatto».

È una stupenda piazza San Giovanni (di fronte la facciata barocca della Cattedrale, a destra la chiesa dell'Abbadia) straordinariamente fitta quella che accoglie Massimo D'Alema a Ragusa. Ritma: «Partito, partito» e prosegue con «Massimo, Massimo» in un applauso carico d'intenzione, insistito, quasi che il popolo diessino voglia ripagare il segretario per la sconfitta della Bicamerale. E proprio da qui inizia D'Alema sottolineando come il gesto di Berlusconi abbia rafforzato l'unità dell'Ulivo, diventato più forte di prima, proprio com'è accaduto a Ragusa dove dopo un primo turno in cui il centro sinistra s'è spaccato con due candidati, tutti si sono riuniti attorno al sindaco uscente Giorgio Chessa che viene sfidato dall'avv. Domenico Arezzo di An. Ulivo più forte, quindi, dopo «l'atto di vandalismo politico con cui è stato distrutto in poche ore quello che avevamo costruito col lavoro di un anno e mezzo». E in questo quadro, argomenta D'Alema, «perfino io che mi trovo nella posizione più difficile e espone ho avvertito non soltanto la solidarietà politica, ma direi anche il sentimento di amicizia degli amici del partito popolare, dei Verdi, di Rinnovamento italiano». Chi pensava al varco o alla rottura della solidarietà si trova di fronte a una maggioranza più unita. «Voglio sottolineare - prosegue D'Alema - anche l'importanza



Manifesti elettorali. A destra Massimo D'Alema

Pais e Agf

delle decisioni di Rifondazione che ha rilanciato il valore del dialogo unitario con la sinistra e con l'Ulivo». «Dall'altra parte c'è lo sfascio del polo». Un giudizio dimostrato ancor meglio dal fatto che «il senatore Cossiga, diventato ormai collaboratore e portavoce di Fi, dopo un lungo incontro con Berlusconi è uscito e ha certificato pubblicamente la rottura dell'alleanza organica tra Fi e An. Una strana alleanza - infierisce D'Alema - in queste ore s'è avuta l'impressione che una delle fondamentali pre-

occupazioni di Berlusconi fosse quella di colpire e di umiliare il suo alleato Fini, di ridurre e demolire la figura, quasi che Berlusconi fosse dominato da questa preoccupazione». Netto il giudizio sulle polemiche di Fi contro i magistrati. A D'Alema sembra vi sia una «rinnovata arroganza» nel modo in cui - in queste ore - l'on. Berlusconi ha rivolto le sue energie contro le riforme e gli interessi del paese, contro la legalità e la magistratura. Non voglio dare giudizi. Credo che un leader politico non

deba preoccuparsi di questioni giudiziarie. Ma che paese è - si è chiesto D'Alema - quello nel quale un uomo potente può dire: io ho alle spalle un partito e milioni di voti e quindi non posso essere processato? Che principio è quello per cui chi è potente si ritiene libero dall'obbligo di rispettare le leggi che hanno tutti i cittadini? La conclusione: «Chi ha voti ha più responsabilità, deve rispettare le leggi, le istituzioni, dare l'esempio».

Aldo Varano



Al ballottaggio per il dopo-Vaciago il diessino Mino Politi e Gianguido Guidotti

## Nella gara fra l'avvocato e l'economista decisivo per Piacenza il voto dei leghisti

### Sfida all'ultima scheda fra il Polo e il centrosinistra

PIACENZA. L'economista o l'avvocato? Ancora poche ore e domenica sera Piacenza saprà chi occuperà lo scranno di sindaco lasciato libero da Giacomo Vaciago, che dopo quattro anni di primo cittadino si è messo volontariamente da parte lanciando nella mischia il suo assessore allo sviluppo economico, Mino Politi, tessera Pds e sostegno convinto dell'Ulivo intero rafforzato da Rifondazione comunista e al secondo turno anche da socialisti e repubblicani.

A contendere la vittoria c'è Gianguido Guidotti, «moderato di ispirazione cattolica», come egli stesso si definisce, che può contare sull'appoggio del Polo delle libertà a cui si è ora aggiunta la lista civica dei pensionati.

Al primo turno Politi ha ottenuto

un buon 41,2%, staccando di cinque lunghezze e mezzo il suo avversario, dopo una partenza da brivido, con le proiezioni che lo davano intorno al 38% sopravanzato da Guidotti, che pareva sfiorare quota 40%.

Poi i dati reali hanno rimesso le cose a posto facendo tirare un sospiro di sollievo al candidato del centro sinistra, che alla fine ha potuto annoverare tra i suoi successi anche un due per cento in più rispetto ai voti ottenuti dalla coalizione che lo ha sostenuto, mentre a Guidotti è mancato il 2,5% dei consensi andati ai partiti del Polo.

Politi e Guidotti, due candidati dalla storia professionale e politica completamente diversa. Ad accomunarli c'è solamente il numero dei figli, tre a testa, un bel numero in

questa Emilia capofila della denatalità.

Mino Politi, 48 anni ben portati, fisico da sportivo (è stato campione provinciale di tennis ed è appassionato escursionista) è, come Vaciago, un esperto economista e ciò, insieme al comune lavoro in Giunta, spiega l'affinità esistente tra i due. Da molti anni dirige a Milano le ricerche del Centro studi industria leggera ed è considerato tra i maggiori esperti europei del campo. Già collaboratore di Nino Andreatta a Prometeia e del premio Nobel L.H. Klein all'Università di Pennsylvania, ha al suo attivo una miriade di pubblicazioni di economia, molte delle quali legate a ricerche effettuate sul campo, nel piacentino. Il curriculum politico è solo un po' meno ricco ma comunque signifi-

cativo: nel '69 è presidente della Fuci (gli universitari cattolici) piacentina. Dopo un triennio (85-87) da consigliere comunale come indipendente di sinistra, si iscrive al Pds nel 1991. Nel '92 è tra gli inventori di quell'Alleanza per Piacenza, patto allora inedito tra il centro e la sinistra, in cui lo affiancano due dei suoi figli. Cattolico di destra, ha ricoperto vari incarichi in ospizi ed opere pie, ha presieduto l'Opera diocesana «preservazione della fede» e, ciò



che più conta, è considerato molto vicino alla Curia, di cui ha amministrato i beni. Da quasi vent'anni è lontano dalla politica attiva, dopo essere stato, tra il '75 e l'80, consigliere comunale nelle file della Democrazia cristiana.

Chi la spunterà tra i due? Politi ha potuto aggiungere al 41,2% - ottenuto grazie a Democratici di sinistra, Popolari, Verdi, Rinnovamento, Alleanza per Piacenza (la lista di Vaciago) e Rifondazione - il 3,3% della lista civica capeggiata da Stefano Pareti, ex sindaco Psi degli anni '80, formata da socialisti, repubbli-

cani ed esponenti di un raggruppamento di pensionati, con la quale si è appannato.

Guidotti, che parte dal 35,7 raggiunto con i voti di Forza Italia, An e Ccd-Cdu, ha invece avuto l'appoggio di un'altra lista civica di pensionati, attestata al primo turno sul 3,4% e dell'Udac, l'Unione di azione civica.

A decidere la tenzone sarà così quella consistente fetta di elettori, ben il 16,3%, che al primo turno ha depositato nelle urne il nome del leghista Massimo Polledri. I seguaci di Bossi, salvo sorprese dell'ultimo ora, hanno per ora scelto di non scegliere tra i due candidati, reitrambando di non aver fatto proprie le proposte leghiste.

Oggi, è in programma l'ultima sfida tra i due contendenti, dopo due settimane passate a dialogare con i cittadini ed a confrontarsi sulle colonne dei giornali, in tavole rotonde o sugli schermi di tv locali: alle 18 nel cuore di Piacenza, in piazza Cavalli, arriva Walter Veltroni a sostenere Politi; tre ore, dopo nella stessa piazza, il leader di Alleanza nazionale, Gianfranco Fini, chiederà il voto per Guidotti.

Giancarlo Perciaccante

L'annuncio dell'editore

## Nicola Grauso: «Correrò alle regionali»

CAGLIARI. L'editore Nicola Grauso, fondatore e leader del «Nuovo Movimento» si candida alla presidenza della Regione in vista delle regionali dell'anno prossimo. Forte del circa 15 per cento dei consensi ottenuti quale candidato a sindaco di Cagliari e del 7 per cento conseguito dalla lista «Nuovo Movimento» nelle amministrative della città capoluogo di regione, Grauso ha annunciato la decisione nel corso di una conferenza stampa giocando di anticipo sulle altre forze politiche. Ha comunque lasciato aperto il discorso sulle alleanze future e sulla stessa aggregazione di forze politiche che lo ha proposto e sostenuto nelle elezioni cagliaritanee. Nel corso della conferenza stampa ha duramente attaccato il Presidente della Regione, Federico Palomba, da lui definito «seminatore di morte e di distruzione in Sardegna».

E, già che c'era, ha sparato anche su Francesco Cossiga: «Avrebbe dovuto fare il picconatore oltre venti anni fa», ha detto, «quando era impegnato nella sua carriera politica. E deve ancora spiegare se fece tutto da ministro dell'Interno per salvare la vita di Aldo Moro e se non lo ha fatto deve spiegare in nome di quale compromesso».

«Cossiga - ha aggiunto proseguendo nella polemica diretta con l'ex presidente della Repubblica che alle recenti amministrative ha dichiarato che se fosse stato eletto a Cagliari non lo avrebbe votato - è ormai relegato al ruolo di Presidente onorario, praticamente fuori gioco. Peraltro c'è da chiedersi dov'era e cosa ha fatto per la Sardegna quando avrebbe potuto e dovuto farlo? Dal giorno dopo le amministrative stiamo lavorando - ha precisato - con un respiro, un'ottica ed un'organizzazione regionali. Lo esigono i nostri elettori i quali, liberi da qualsiasi condizionamento, hanno dato i loro voti al Nuovo Movimento per le idee e le proposte avanzate. I contatti avuti nel territorio ci confortano e dimostrano che, anche nelle altre province, le prospettive e i programmi innovativi rispetto ai tradizionali schematismi destra-sinistra incontrano l'interesse e il consenso dei cittadini».

Luigi Quaranta

## Ventimiglia «Festa» Ulivo contro Berlusconi

VENTIMIGLIA. Un rinfresco in compagnia dei cittadini per festeggiare quattro anni di amministrazione. Stasera si concluderà così la campagna elettorale dell'Ulivo e del sindaco uscente di Ventimiglia Claudio Berlingero, che ha dato appuntamento a tutta la cittadinanza nel Centro storico, dove si terrà un concerto di musica popolare. «È una risposta provocatoria l'iniziativa del Polo di invitare l'onorevole Silvio Berlusconi - commenta Berlingero - abbiamo preferito una festiciola in famiglia all'idea di chiamare grossi personaggi della politica impegnati nelle problematiche nazionali, che non prendono in considerazione la città».

Centrosinistra in vantaggio, campagna elettorale defilissima per il centrodestra dopo i risultati del 24 maggio

## E a Matera An e Fi abbandonano il campo

Il Ds Angelo Minieri: «La città deve sapere dialogare con tutti». Il candidato avversario, Saverio Acito: «Speriamo che domenica piova...».

DAL NOSTRO INVIATO

MATERA. C'è pure un double-decker, il classico autobus londinese a due piani che ospita una mostra sullo sport al femminile a fianco alla fontana con gli zampilli alti e fragorosi e agli scavi archeologici recintati: non fosse per il sole a picco che porta la temperatura a vette soffocanti, piazza Vittorio Veneto, ombelico della vita cittadina, potrebbe sembrare il centro di una città del Nord. Dal portico che si affaccia sulla distesa dei Sassi, una «finestra» aperta dall'amministrazione di sinistra uscente (il cui sindaco Mario Manfredi non si è ricandidato per tornare alla sua cattedra di Filosofia morale a Bari) come simbolo della riunificazione della città alta con le sue radici affascinanti ed antichissime) l'occhio si ferma su decine di cantieri: Matera non sembra proprio una città ferma, e il fervore dell'attività edilizia fa da contraltare al boom industriale del «distretto del mobile imbottito», il «triangolo dei divani» che unisce il capoluogo luca-

no e i vicini centri pugliesi di Altamura, Gravina e Santeramo. In città gli ultimi dati ufficiali fotografano la disoccupazione ufficiale intorno al 15%, e non è azzardato pensare che l'area della sofferenza vera sia ben sotto il 10%. Numeri da Nord-Est, come da Nord-Est sono i problemi a partire da quelli delle infrastrutture: niente ferrovia, collegamenti stradali con la rete di grande comunicazione insufficienti in partenza e ora strangolati da interminabili teorie di camion. Ma è da Nord-Est anche il malessere politico, la crisi di rappresentanza dei partiti: non c'è la Lega, certo, ma le nuove realtà sociali legate al mondo dell'impresa con la politica non hanno nessuna confidenza, a differenza del vecchio ceto dei costruttori abituato a fare e disfare piani regolatori e varianti. Così non è un caso se a chiudere la campagna elettorale del candidato sindaco del centro sinistra, il democratico di sinistra Angelo Minieri, presidente del consiglio regionale della Basilicata, che al primo turno si è fermato al 48,1%, sia



arrivato il ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani ad illustrare il funzionamento del nuovo sistema di incentivi per l'industria nel Mezzogiorno. Minieri guarda al voto di ballottaggio di domenica prossima con sufficiente tranquillità: il suo avversario Saverio Acito si è fermato al 41,9% dopo una campagna elettorale aggressiva ai limiti dell'insulto personale (con tan-

to di volantini anonimi boccacceschi) e tutta tesa ad accreditarlo come uomo di centro («materano doc») contrapposto al «comunista candidato a Potenza». Risultato: mentre hanno fatto il pieno sia la lista personale di Acito sia quelle di Ccd e Cdu, a pagare dazio nelle urne sono state proprio le liste di An e Forza Italia, entrambe bloccate al 7%, con la conseguenza che in questi giorni dirigenti e militanti delle due principali forze del Polo si sono defilati dallo scontro elettorale al quale avevano in partenza affidato la speranza di scalfire il predominio del centrosinistra che in Basilicata è pressoché totale. Acito (che a differenza di Minieri ha preso meno voti delle liste a lui appartenenti) nel frattempo ha già cambiato rotta ed ora parla solo di centro, nella speranza che parte di quel 19% andato a Ppi e Rinnovamento italiano (i Ds sono al 22%) senta domenica il richiamo della foresta, di quella foresta democristiana di cui Acito, per otto anni sindaco della città, è stato a lungo il simbolo. E così si ricama su una

sibillina affermazione di Emilio Colombo, il grande vecchio della Dc e del Ppi lucano che nel comizio a sostegno di Minieri ha lasciato cadere: «Nel segreto dell'urna potremo riunirci». «La verità - dice tranquillo Minieri - è che quando Acito si è affacciato alla cena dei candidati del Ppi con Colombo, se n'è dovuto andare con la coda tra le gambe, seguito da fischi e male parole». Più insidiosa è forse la critica di Acito alla eccessiva insistenza della campagna elettorale di Minieri sulla utilità di una omologazione del quadro politico locale a quello regionale e nazionale.

«La città - dice Acito - deve puntare innanzitutto su se stessa, sulla sua capacità di dialogare da protagonista con tutti, compresa la Puglia con la quale condividiamo tanti problemi». Acito si proclama fiducioso, «anzi convinto», della vittoria; si concede un solo dubbio: «Non vorrei che molti miei elettori preferissero il mare alle urne».

Stadi, piazze palatende l'Italia si riempie di festival Di tutti i generi per tutti i gusti: da Imola a Bari, da Napoli a Pisa con ospiti internazionali e star italiane all'insegna del «mito» e del futuro

ROMA. Lo chiamano il «divo» Claudio, ottavo re di Roma, e almeno in questo caso l'appellativo è meritato. Perché è chiaro, sarà lui, Claudio Baglioni, il re di Roma e dell'estate in musica, con il suo concerto-evento che domani sera - e poi di nuovo domenica - spalancherà per la prima volta le porte di tutto lo stadio Olimpico.

Su quel prato dove fino ad ora avevano sgambettato solo i calciatori, il prato più desiderato e più negato d'Europa, arriveranno domani sera le «orde» dei fan, non per devastare ma per fare festa assieme ad uno dei musicisti più celebrati degli ultimi tempi. Per Baglioni sarà una «prima volta» densa di emozioni. E del suo concerto, a neppure ventiquattrore di distanza, si sa più o meno tutto quello che si può sapere. Si sa che gli 82mila biglietti di domani sono esauriti da tempo, e che vanno esaurendosi anche i biglietti per la serata successiva; chi resta fuori potrà comunque seguire il concerto in diretta tv, domani sera su Raidue.

Baglioni non si risparmierebbe davvero: come già nelle sue ultime tournée, sarà in scena per tre ore di concerto, almeno trenta le canzoni in scaletta, che il cantautore si è però riservato di scegliere solo all'ultimo momento. Ma di sicuro non mancherà quella che è un po' la sigla dell'evento, *Da me a te*, scritta da Baglioni come

## Domani tre ore di concerto. In diretta tv Baglioni si sdoppia per conquistare Roma E l'Olimpico è suo

inno per la nostra nazionale di calcio, e nome del progetto che ha visto sorgere intorno allo stadio Olimpico un «Villaggio Baglioni» che nelle scorse serate ha visto alternarsi diversi giovani artisti.

In scena con Baglioni, oltre alla band, ci sarà l'annunciato balletto con venti performer, le coreografie firmate da Luca Tomassini e ispirate ai film di Fellini, le cento ginnaste delle scuole Coni. Il palco è gigantesco e a forma di stella polare, con quattro punte, messo proprio al centro del pratone, perché tutti possano vedere il concerto, da qualsiasi angolazione.

Da alcuni giorni si vocifera anche di un ospite speciale: e in molti sono disposti a scommettere sul nome di Peter Gabriel, che di Baglioni è diventato amico anni fa, quando condivisero il palco allo stadio di Torino per un concerto a favore di Amnesty International, passato alla storia per le

contestazioni pesanti e il lancio di oggetti di cui il divo Claudio fu fatto oggetto. Erano altri tempi, lui era ancora, essenzialmente, quello del *Piccolo grande amore*, della «maglietta fina», del pop facile, edulcorato; difficile accettarlo, allora, come un musicista «impegnato» nel campo dei diritti umani. Certo il Baglioni che va in scena oggi è diverso, è il Baglioni che negli ultimi anni ha provato a rimettersi artisticamente in gioco con dischi complessi, più maturi, senz'altro ambiziosi; è il Baglioni che qualche giorno fa è andato a suonare per i detenuti di Rebibbia ed ha pure improvvisato un concertino a bordo di un autobus cittadino; è insomma il Baglioni «sdoganato» da *Anima mia* e amato non più solo dalle ragazze. Oggi nessuno si stupirebbe di vederlo al fianco di Gabriel; anzi, saranno lì in 80mila, domani sera, pronti a celebrare il trionfo di Claudio, il «divo».

[Al. So.]



# estate rock

La lunga estate del rock è già iniziata. È iniziata ieri, all'ombra delle lunghe ciminiere dell'Italsider, sull'arenile di Bagnoli, con le bordate retrò dei Deep Purple e il rock spigoloso dei Primus. E, certo, dovrà vedersela con i Mondiali di calcio, che non scherzano mai, e si sa che catalizzeranno le serate estive già ben surriscaldate. Ma all'internazionale del pallone la musica risponde con i suoi campioni nazionali: Claudio Baglioni (domani e domenica all'Olimpico di Roma), Vasco Rossi, Eros Ramazzotti (il 12 giugno all'Olimpico di Roma, e poi il 14 a Napoli, il 16 Cosenza, il 18 Catania, il 21 Bari, il 24 Bologna, il 25 Torino), tutti in campo (e negli stadi), nei prossimi giorni, nelle prossime settimane. Ma sono sempre e ancora i festival, i grandi protagonisti dell'estate, perciò ecco un rapido sguardo agli appuntamenti più importanti.

**Neapolis Festival.** È il secondo anno per la rassegna con lo scenario più suggestivo che un festival rock potesse desiderare: da una parte il mare, il golfo di Napoli, l'isoletta di Nisida con il carcere minorile, dall'altra i vecchi stabilimenti dell'Italsider con le ciminiere che bucano il cielo. Quest'anno però il programma è in tono minore. Stasera sul palco principale sfilano tutti nomi italiani: Frankie Hi Nrg, Ustmamò, Agrifantus, Mau Mau, Bala Perdida, Scisma, 24 Grana, Tre Allegri Ragazzi Morti, 'E Zezi, Coda. Domani gran finale, da metà pomeriggio in poi; si comincia con gli Estra, gli Sweepers, i Catherine Wheel, Marlene Kuntz, la sera sono in scena gli Asian Dub Foundation, uno dei nomi di punta del nuovo sound anglo-pakistano, e poi gli eroi «acidi» dell'ultima stagione, ovvero i Prozac +, e, sempre sul fronte del nuovo punk melodico, i Rancid.

## Tutti «in pista» con Vasco e Verve in pole position

to-reading di Omar Pedrini assieme ad Aldo Busi, i graffitisti di Pisa, lo scrittore Giuseppe Culicchia con Madaski, Enrico Ruggeri. Tra le opere esposte, anche i quadri firmati di Jovanotti e da Augusto Daolio.

**Gods of Metal - Teste Vuote.** Sono due eventi distinti, ma appaiati. «Gods of metal» va in scena domani al Filaforum di Assago (Milano), e non mancherà di richiamare il popolo metallaro con un cast che schiera i Black Sabbath nella formazione storica con Ozzy Osbourne alla voce, i Pantera, Stratovarius, Helloween, Gamma Ray, Iced Earth, Blind Guardian, Coal Chamber, Death SS, Labyrinth. Ingresso



un po' caro: 60mila lire. La sera dopo, il 7, sempre al Filaforum, si celebrano invece le glorie del nuovo punk con «Teste Vuote '98»: in scena i NoFX, Rancid, Primus, Buzzcocks, ovvero una delle prime punk band inglesi degli anni Settanta, e poi gli Hellacopters, H20, DanceHall Crashers, Big Bertha Corporation, Punkreas e Turpetines. Ingresso, 45mila lire.

**Pavarotti & Friends '98.** Il concerto di Pavarotti, il 9 giugno al Parco Novi Sad di Modena, quest'anno si propone di raccogliere fondi per un progetto umanitario

in Liberia, ma ormai l'attenzione dei media è tutta concentrata sull'affaire Spice Girls: ci sarà o non ci sarà la rossa Geri? È poi così importante? Pavarotti rassicura: «Canterò io con loro, così le Spice saranno comunque in cinque!». Sul palco, a duettare con lui, saliranno anche Stevie Wonder, Eros Ramazzotti, Jon Bon Jovi, Natalie Cole, i Corrs, Pino Daniele, Celine Dion, Florent Pagny, Vanessa Williams, Trisha Yearwood e Zucchero. Il tutto in diretta tv su Raiuno: regia d'autore, firmata Spike Lee.

**Imola-Heineken Jammin' Festival.** È la prima volta che un autodromo in Italia ospita un festival

rock, e ad aprirne le porte ci pensa Vasco Rossi con il festivalone Heineken del 20 e 21 giugno. Un'informata di musica per quello che si candida a diventare il festival di spicco dell'estate. Vasco diventerà la scena con diverse star. Sabato 20 si parte verso le quattro del pomeriggio con i Catherine Wheel, la bionda Anouk, quindi gli irlandesi Ash, i riedificati Jesus and Mary Chain, e infine il grande Vasco. Domenica 21 le star della serata sono i Verve, numeri uno della scena pop inglese, preceduti da Natalie Imbruglia, Ben Harper con gli Innocent Criminals,



Tori Amos; in alto Nick Cave; in basso a sinistra Ben Harper; sotto Vasco Rossi a destra Sonic Youth sopra Claudio Baglioni



Tori Amos e i Blue Vertigo. Occhio ai biglietti: ne sono stati venduti già 95mila.

**Vigevano-Musica in Castello.** Da domani fino al 30 giugno, sul prato circostante il Castello di Vigevano, una ricca rassegna di rock e dintorni. Tra gli ospiti: i Doors, Fabrizio De André, Ritchie Blackmore, Jeff Healey, la Pfm, Antonella Ruggiero, i Modena City Ramblers, gli Afterhours, l'Orchestra Sinfonica di Varsavia, gli indiani Hopi, il Quartetto Moreno-Torrea.

**Rockin' Umbria 1998.** La storica rassegna umbra prepara un ritorno in grande stile per i primi di settembre. E intanto offre quattro serate di ottima musica: il 12 giugno, a Narni, con gli Afterhours, gli americani Three Miles Pilot e A Minor Forest. Il 13 a Umbertide, per la serata «la rivincita dell'easy listening», c'è l'unica tappa italiana degli High Llamas, i Montefiori Cocktail, dj Skandina e Ninfa. Il 14, sempre a Umbertide, una serata tutta «mod» con gli inglesi Upper Feet, e i Wigan Casi-

no. Si chiude il 20 giugno a Orvieto con i siciliani Uzeda e i Three Second Kiss.

**Bari-Festadestate.** Fuochi d'artificio sul lungomare di Bari, l'11 giugno, per salutare l'avvio della quinta edizione di «Festadestate», ospitata come sempre dalla Fiera del Levante. In cartellone tantissime glorie del pop italiano: il 12 giugno c'è Antonello Venditti, il 13 Antonella Ruggiero, il 16 concertone di Lucio Dalla, il 17 Massimo Di Cataldo, il 18 Irene Grandi e i Los Locos, il 19 Al Bano, il 20 dividono la scena i Neri Per Caso e Neffa. Si chiude il 21 con la «Festa della Musica» europea, ospiti Frankie Hi Nrg e i Mau Mau.

**Arezzo Wave.** Non poteva mancare, come tutti gli anni, l'appuntamento di Arezzo, festival a ingresso gratuito, da sempre attento alle nuove tendenze e al rock indipendente italiano. Dal 1 al 5 luglio tanti i nomi in scena, dagli Spiritualized a Angélique Kidjo, dai Jon Spencer Blues Explosion agli Gnawa Diffusion.

**Beach Bum Festival.** Un cartellone di primissimo piano per il festival balneare in programma a Jesolo dal 9 all'11 luglio, con due palchi in riva all'Adriatico, e il «Beach Bum Village» con allestito un campeggio, ristoranti, bancarelle e così via.

Sul palco principale, il 9 ci sono i «satanici» Marilyn Manson, i Cornershop, Asian Dub Foundation, Feline e China Drum. Venerdì 10: i Prodigy, Nick Cave, gli americani Stuckmojo, Senser, Travis, Dust Junkys, One Minute Silence. Ultima serata, sabato 11, con i Sonic Youth, i Csi, Marlene Kuntz, The Pills, Bully Rag, Misery Loves Co., e Here.

**Metarock '98.** Alle porte di Pisa, in località Ospedaletto, dal 9 al 13 luglio torna Metarock. Il 9 ci sono Prozac+, Madball, Dust Junkys, Marlene Kuntz e Fluxus. Il 10 luglio: Morcheeba, Almamegretta, 24 Grana e Here. L'11 una «reggae night» con Steel Pulse, Balaperida, Buju Banton e i Subsonica. Si chiude il 13 con lo spettacolo di «street dance» degli Stomp.

**Dialoghi mediterranei.** A Palunuro, dal 18 al 23 luglio, musica di qualità a ingresso gratuito, fra suggestioni etniche, canzoni d'autore e teatro (con «Isabella, 3 caravelle e un cacciaballe» della Compagnia del Giullare). Sfilano tra gli altri Fabrizio De André, Goran Bregovic, Ali Farka Toure, il maliano Habib Koité, e gli Avion Travel per l'occasione affiancati da Arto Lindsay, genio dell'avantgarde newyorkese.

Alba Solaro

# D'Alema risponde

E-MAIL: d'alema@pds.it

•via Due Macelli 23/13 - 00185 Roma  
•Fax 06/69996.479

## Nei quartieri il partito non c'è

Caro compagno segretario, ora che il copercchio della pentola è saltato, grazie a te, tutti i dirigenti *maximi* di Botteghe Oscure ti vengono a ruota. Ora sta parlando il partito dei dirigenti e la stampa ne dà ampio rilievo. Il partito degli *adesivi* e *non aderenti*, che siamo noi della periferia politica, quando possiamo dire la nostra? Io non ricopro alcun incarico di partito, ma opero in un comitato di inquilini che cercano di affermare il valore umano del «diritto». Vogliamo vivere in uno Stato di diritto e non nella società del libero arbitrio. Nella nostra città il partito non esiste; il segretario, che è anche consigliere comunale (che scagura!) dov'è? Non c'è possibilità di dialogo, ma in compenso ci sono le segreterie telefoniche! Nei quartieri non rappresentiamo più nessuno. Dal passaggio, giusto credo, da Pci a Pds e poi, ultimo, in Democratici di sinistra, non sappiamo quale linea avere sui mille problemi irrisolti che ci sono ancora.

In un quartiere come Spinaceto, dove non è mai esistito un comitato di quartiere, il partito pensa più alle alte strategie che non alle cose che interessano la gente e cioè trasporti, tasse, casa, scuola, sanità, verde, ecc. Spero che in questa riflessione, scaturita dalle tue dichiarazioni, possa venir coinvolta anche la cosiddetta «base», perché si riappropri di quel partito in cui noi tutti abbiamo creduto e crediamo. Si dice che il partito abbia perso smalto, brillantezza e ideali. In realtà, il partito continua solo a perdere iscritti (a Roma, 300 iscritti non ritirano la tessera e non se parla; Barbara Palombelli prende la tessera e i giornali escono a otto colonne!). Caro segretario, in molti siamo rimasti quelli che eravamo. Anche dopo la morte di Berlinguer. Anzi di più.

Vincenzo Tricarico  
Roma

## Lo sterile conto dei sì e dei no

Caro D'Alema, posso concordare con te sui rischi di carrierismo all'interno del partito, sui preoccupanti «scricchiolii» che senti, ma quello che non mi convince è la questione dei correntismi che giustamente evocavi, perché se è pur vero che esistono tali deficit è anche vero che la costruzione del nuovo partito con la presenza di nuove ed importanti identità e culture politiche, presuppone che le stesse siano visibili non solo in termini di elaborazione politica ma anche come raggruppamenti definiti attraverso un patto federato, con quello che ne consegue nella definizione degli organismi dirigenti. Il tanto vituperato «centralismo democratico», frutto di innumerevoli strozzature all'interno del partito, consente però un dibattito approfondito che molto spesso ricercava l'unanimità a tutti i costi, ma che coinvolgeva tutto il partito. Adesso più che di dibattito, si fa la conta dei favorevoli e dei contrari e non c'è la voglia di ascoltare gli altri compagni che divergono, perché gli stessi nascondono chissà quale remota convenienza personale. Una volta ci sentivamo tutti uguali adesso con il giusto riconoscimento delle singole individualità, finisce con tanti strati or-

## Una nuova sinistra

DALLA PRIMA

«accese» le nostre discussioni interne quando si tratta di decidere un capolista o un candidato sindaco? Questi sono fatti veri, come sappiamo bene. Ed io li ho messi semplicemente in evidenza, non per annunciare un programma, ma per segnalare a tutti noi un problema generale, e cioè un allentamento di quei vincoli di solidarietà e di appartenenza che sono alla base di ogni formazione politica.

Questo allentamento ha ragioni profonde e origini lontane, che noi dobbiamo indagare con serietà: è il vero sforzo da compiere. Per prima cosa io ritengo che molti danni abbia prodotto una campagna culturale in corso da anni contro i partiti, che intende ridurre la politica alla pura dinamica elettorale ed alla periodica delega istituzionale: una polemica antiquata e provinciale - ben poco comprensibile fuori del nostro paese - che produce scarso interesse verso la cosa pubblica, provoca disgregazione, alimenta «poteri forti» non sottoposti a verifica democratica. Naturalmente sappiamo bene che questa polemica è cresciuta anche per le responsabilità del vecchio sistema politico italiano.

Ma oggi il problema che tutti dovrebbero affrontare è come si costruisce, non come si distrugge. Nelle grandi nazioni civili nessuno mette in discussione i partiti come forme di rappresentanza organizzata di forze sociali e di interessi costituiti. Quando i partiti si indeboliscono, la politica si frantuma, è più arduo e difficile il governo delle nostre società complesse. Questo lo sanno dovunque: in Inghilterra come in Francia, in Germania come negli Usa. Solo da noi si inneggia periodicamente alla società civile contrapposta alla politica organizzata: sono manifestazioni di qualunquismo che non abbiamo combattuto abbastanza sul piano culturale, ed hanno finito per indebolire le motivazioni di fondo della partecipazione politica.

Questa ragione di crisi si è sommata - in una parte assai significativa della sinistra italiana - all'esaurirsi del progetto e dell'esperienza del comunismo italiano, che pure ha dato slancio ideale all'impegno civile e politico di intere generazioni. Noi abbiamo risposto - io credo - con lungimiranza a questa duplice crisi: da una parte ricostruendo le ragioni del-

la politica, dando un profilo di governo alla sinistra italiana; dall'altra cercando di portare le ragioni di fondo della nostra appartenenza, il grande patrimonio di ideali che rappresentiamo, dentro la famiglia del socialismo europeo, l'unica formazione politica in grado di dare respiro mondiale e forza ai valori di democrazia, giustizia, solidarietà. È stata una scelta giusta, ma ha bisogno di tempo per affermarsi. Non basta, quindi, invocare con forza «un nuovo slancio», non si provocano passioni per decreto. Il vero problema è costruire un nuovo spessore ideale, ridisegnare un universo di valori, riaffermare le ragioni di un'appartenenza. Io sono convinto che nel legame con il socialismo europeo e con l'esperienza mondiale della sinistra che si rinnova noi saremo suscitate passioni e speranze che riguardano il futuro e non semplicemente l'orgoglio per il nostro passato.

Ecco, allora, il compito fondamentale dei nostri gruppi dirigenti, delle forze intellettuali: costruire e ricostruire pazientemente le basi culturali, ideali della sinistra del futuro. Un grande partito è una comunità di persone unite intorno a determinati obiettivi e valori. Nessuno mette in discussione - ci mancherebbe - le correnti, il pluralismo interno. Ma la grande, vera questione è quella delle ragioni di fondo del nostro stare insieme, non di come regolare le nostre divisioni. La costruzione del nuovo partito della sinistra vuole dare una risposta a questo problema, chiamata a raccolta nuove forze ed energie. E' presto per fare un bilancio, ma io penso che questo progetto sia l'unico percorribile; andrà tanto più avanti, quanto più saremo capaci di mobilitare energie, promuovere forze nuove, elaborare nuove idee. Poi c'è naturalmente il problema delle forme, della migliore organizzazione e utilizzazione delle forze di cui disponiamo, di come si articola il nostro dibattito, ed in particolare il nodo del rapporto tra l'impegno del partito nella società e il governo, una ricerca che impegna tutte le forze della sinistra europea, e che deve trovare, nella particolare situazione italiana, risposte coraggiose e innovative.

Discuteremo, quindi, dei problemi del partito. Se si riterrà discuteremo anche della linea politica, delle scelte di fondo, del modo in cui le abbiamo portate avanti. Io sono convinto



Roberto Kochi/Contrasto

che la linea che abbiamo portato avanti in questi anni, quella della costruzione del bipolarismo attraverso il dialogo, sia una scelta giusta, risponde ad un bisogno di fondo del paese. E penso che dobbiamo continuare a perseguirla. Se si vuole un'altra linea, discutiamone. Ma io credo che molte ragioni, di principio e di fatto, ci dicono che dobbiamo procedere su questa strada. La riforma delle istituzioni è un obiettivo civile e democratico, oltre che una necessità nazionale. Abbiamo concepito da sempre la Bicamerale come uno strumento per costruire il bipolarismo, cioè un sistema più avanzato e moderno: per questo conservatori di ogni rima la hanno fatta saltare. Era scontato l'esito negativo di questo tentativo? Io non credo. Il tentativo è fallito per il sommarsi di tanti fattori: vicende giudiziarie, spinte neocentriste, contraddizioni interne al Polo. Ma anche dopo la rottura, io non credo che la nostra linea esca sconfitta, perché la posizione asfittica di Berlusconi non darà al Polo alcun vantaggio, né politico né elettorale.

Le riforme subiscono oggi una battuta d'arresto, ma restano un nostro obiettivo di fondo. Nostro e dell'Ulivo, un'alleanza nata per rinnovare il paese. Continueremo a batterci perché si realizzi e rilanciamo in Parlamento la nostra iniziativa istituzionale. Questa iniziativa non è in contraddizione con l'impegno per governare. Lo apprezzo il rilancio dello spirito unitario di queste ore, da parte dell'Ulivo e di Rifondazione comunista. È la risposta giusta all'attacco che da destra viene alle riforme e al Parlamento. Lavoreremo insieme per la stabilità e per dare incisività e slancio riformatore all'azione di governo. Questa è la strada che secondo me dobbiamo continuare a percorrere, nel mentre discutiamo di come migliorare e correggere il lavoro del nostro partito.

[Massimo D'Alema]

avvicinato in questi ultimi tempi con la volontà di partecipare e di contribuire ad una battaglia che spingesse in avanti il percorso comune della sinistra, ne è rimasto deluso tanto da sentirsi scoraggiato e demotivato.

Le ragioni profonde di tutto ciò sono secondo me da ricercare: assenza di democrazia, scarso confronto e indisponibilità all'ascolto, conformismo dilagante, mancanza di sensibilità e di reazione ai fatti più importanti e sconvolgenti che avvengono in Italia e nel mondo, scelte di vertice preconcettionate a tutti i livelli, carrierismi e personalismi sempre più smaccati. Nel Pds prevalgono uomini che si sentono gli unici detentori di un potere che adoperano in funzione della loro carriera personale.

A proposito della necessità di aprirsi ad altre culture mi trovo molto d'accordo, ma permettimi di esprimere dei seri dubbi che questo avvenga, dal momento che il Pds e la sinistra non hanno saputo contaminarsi neanche con la cultura delle donne che ha rappresentato e rappresenta un potenziale del quale nessuna forza politica, tanto meno la sinistra, può ignorare. Mi sembrano insufficienti richiami che, se non arricchiti da forti segnali, rischiano di apparire moralistici e strumentali. Forse occorrerebbe mettere al centro del dibattito i grandi temi dell'umanità intrecciati alla vita reale di tante persone. I temi della devastazione dell'ambiente, delle esplosioni nucleari, della solidarietà, del lavoro e della giustizia sociale che al momento non rientrano nella sfera di attenzione del Pds, appiattito com'è sulle istituzioni e nella gestione di movimenti elettorali che riguardano l'uno o l'altro dirigente (e spesso i mediocri).

Ci vuole perciò il coraggio di rimettersi in seria discussione, di non trascinare dietro, come ora avviene, il peggio del passato, di ricreare le basi per un'etica dei valori e una cultura degna di chi vuole ancora sentirsi di sinistra. Saluti

Margherita Biagini  
Firenze

## Base e dirigenti più vicini

Caro D'Alema, i risultati delle ultime amministrative ci hanno deluso e rattristato. Speravamo che dopo l'ingresso in Europa, l'Ulivo e il nostro partito sarebbero stati premiati per il loro impegno. Consapevoli dei problemi che ancora dobbiamo affrontare e risolvere (disoccupazione e questione meridionale) ci sembra che il nostro partito non trovi la capacità di contemperare le esigenze di governo con le esigenze interne al partito.

Antonio Sabia  
Potenza

Come militanti abbiamo constatato che c'è uno scollamento tra il gruppo dirigente e la base, tra la base e la federazione e tra sezione e sezione. Riteniamo vitale per un partito di sinistra una politica sociale e territoriale più incisiva, per recepire le esigenze della società e trasmettere contemporaneamente i nostri valori, la nostra cultura e le nostre idee.

Ti chiediamo di aprire un dibattito a tutti i livelli e un impegno maggiore per il partito.

Ti informiamo che dall'11 al 21 giugno abbiamo organizzato la festa de l'Unità della sezione. Ci farebbe piacere la tua presenza.

Ciao  
Chiara, Gabriella, Giorgia, Nella, Francesca  
Roma

ganizzativi che a chi è più basso nella gerarchia rimane solo il senso del dovere e dell'attacco al partito, sempre più sottoposto a giudizi in caso di insuccesso oppure di scontata opera in caso di successo.

Paolo Gigliotti  
Chiusi Scalo (SI)

## Troppe passerelle e poche riunioni

Caro Massimo D'Alema,

finalmente! Il problema partito è importante quasi come le riforme istituzionali, il lavoro, il Mezzogiorno. Le correnti hanno indubbiamente pesato, ma sarebbe riduttivo ricondurre a queste l'attuale situazione. Paradossalmente non c'è maggior democrazia rispetto al tempo del centralismo democratico. Il dibattito interno è ai livelli minimi. È bloccato anche il mec-

canismo, che non sia quello della cooptazione, attraverso il quale dovrebbe avvenire il ricambio dei gruppi dirigenti. Esiste una distanza, che va aumentando, tra chi dirige e la realtà sociale in cui vive. Le procedure decisionali sono concentrate nelle mani di pochi. La dote richiesta, oramai, è quella della fedeltà cieca a questo o a quello e non quella della capacità, anche autonoma di dare contributi, di essere aggregante, di sapere dirigere. In periferia noi vediamo un partito appiattito nella gestione a livello istituzionale. Poche riunioni, anche rituali, molte passerelle senza decisioni operative.

Sulla qualità di una tale gestione sarebbe anche importante discutere. Mi auguro che questa sollecitazione sia solo l'inizio per un impegno continuato nella direzione di un rinnovamento vero del partito. Sarebbe deludente se tra qualche mese tutto riprende ad andare come prima. L'odierno coro non mi tranquillizza così come il silenzio troppo lungo registrato su questi problemi. Le tue iniziative potrebbero trovare maggior forza da un partito meglio attrezzato in tutti i sensi; più moderno ed europeo come tu solleciti.

La costruzione del Partito Democratico della Sinistra, almeno in periferia, a mio parere, è un

po' snobbata; si sta perdendo credito presso i socialisti, i cristiano sociali etc... Mezzogiorno, come problema all'ordine del giorno della politica, significa avere innanzitutto come partito un gruppo dirigente all'altezza dei problemi da affrontare e risolvere. Le potenzialità e le capacità esistono, mancano, ad oggi, le condizioni perché vengano impegnate. Cordiali saluti.

Antonio Sabia  
Potenza

## Conformismo il gaio del Pds

Caro D'Alema, leggendo l'Unità del 31 maggio u.s. sono rimasta abbastanza stupita che solo ora ci si accorga dell'aridità, del conformismo e dell'immobilismo che da lungo tempo si manifestano a tutti i livelli nel Pds. Chi aveva una carica di passione e di idealità oramai non trova più in questo partito alcuno spazio. Chi si è

Questa settimana in edicola con **AVVENIMENTI**

Lo mejor de la  
**MUSICA LATINA**



**Balli dal Sud America in CD**  
merengue, cha cha cha, cumbia, ranchera,  
rumba, mambo, salsa, samba, tango

**APPUNTAMENTO  
A STRASBURGO  
PER IL RITORNO DI SILVIA**



• **CASSON**  
Il mio processo alla chimica  
• **PASTASCIUTTA**  
Addio, arriva la "colla"

**AVVENIMENTI con CD Lire 7.500 - AVVENIMENTI senza CD Lire 4.500**

MILANO. Quando ho raccontato a Kathy Reichs di tutti i delitti dichiarati dal nostro killer della Liguria, in viaggio tra Genova e Ventimiglia, mi ha risposto rassicurante che tutto sommato sono «rarità». Hannibal the Cannibal e Donato Bilancia non nascono ogni giorno, forse per questo terrorizzano ma allo stesso modo incuriosiscono e possono persino appassionare. Donato Bilancia nella sua bassa e scontata macelleria, divisa tra esercizio malvitoso e vendicativa perversione, non esercita il fascino del dottor Lecter, l'Hannibal the Cannibal del romanzo di Thomas Harris e del film di Jonathan Demme, troppo intelligente e seduttore nella sua perfida e contorta intelligenza per non conquistare chi l'ascolta, come capita all'agente William Graham, protagonista raffinatissimo e tormentatissimo del film di Michael Mann, «Manhunter», ispirato da un altro romanzo di Thomas Harris, «Il delitto della terza luna». Michael Mann esaspera i caratteri psicologici della storia, il sangue e la violenza sono lasciati quasi a margini, l'orrore si respira nell'aria, il cacciatore William Graham e il maniaco Dente di fata sono speculari, entrambi possono vivere tenere storie d'amore, il primo ragiona con la testa del secondo per poterlo smascherare in un gioco terribilmente pericoloso che dimostra quanto la violenza, quella violenza irrazionale inspiegabile, sia vicina a ciascuno di noi, addirittura dentro noi.

Il fascino del serial killer è nella doppiatezza che ci rappresenta. Non tanto Bilancia, che è antropologicamente segnato da una fisionomia da cattivo di paese, arrogante e violento senza intelligenza e che sembra dar epidemicamente ragione a Lombroso, e neppure Stevanin, rilanciato da un'intervista televisiva, che metteva in luce la sua freddezza analitica, ma in fondo troppo piatto, con quella cantilena veneta che induce al comico più che al tragico. Il serial killer che seduce è cinematografico e letterario, virtuale più che reale, dalle folgoranti costruzioni intellettuali, dalle spirali che trascinano anche il più smaliziato lettore o spettatore. È di questo che soffre l'investigatore di Manhunter e identica situazione, fino alle conseguenze estreme più dolorose, vive il detective Mills, Brad Pitt spalvato e vitale di «Seven». Nel congegnare sette delitti per sette peccati capitali il serial killer riesce a trasformare il suo avversario nell'attore finale della propria macchinazione. Un colpo di genio, un capolavoro, come lui stesso proclama. Tanto di cappello per l'incastro perfetto, che rivela quanto sia breve il passo tra la norma e il suoverosio.

Raramente un lettore o uno spettatore sono anche detective o investigatori sulle tracce dei mostri. Guardano e leggono, saltano, contribuendo al successo del serial killer e dei loro autori. Il thriller, da sottogenere letterario, s'è fatto best seller di tutte le stagioni, test sociologico ol-

Incontro con Kathy Reichs, medico legale che ha spopolato negli Usa con un thriller che trae spunto dalla sua esperienza di studio e lavoro tra la follia e la cronaca nera

Qui accanto, Anthony Perkins in un'inquadratura di «Psycho II», il seguito del grande capolavoro di Alfred Hitchcock tutto centrato sul rapporto fra apparente normalità e violenza repressa. In basso, l'arresto di Donato Bilancia, il serial killer genovese che nei mesi scorsi ha insanguinato la Liguria

# Come si diventa serial killer

## I «mostri» in prima pagina Dall'antropologia al giallo

**RARAMENTE il lettore di un libro o lo spettatore di un film sono anche detective sulle tracce dell'assassino**

tre che avventura e suspense, costantemente in cima alle classifiche, prima nei paesi anglosassoni, poi in Italia, dove peraltro il giallo ha via via guadagnato spazio e autori di valore, dopo essere stato sempre considerato, con qualche eccezione (Gadda), marginale.

Kathy Reichs, bionda, dolce e fragile antropologa forense, ha vissuto l'esperienza di un primato in classifica conservato per quasi tre mesi e di un anticipo miliardario pur essendo lei un'esordiente. Adesso presenta in Italia il

suo «Corpi freddi», pubblicato da Rizzoli, sperando di continuare nel successo. È molto sincera: s'è data alla narrativa per guadagnare di più, perché i soldi le piacciono. Fino a tre anni fa, 1994 data di nascita di «Dejà Dead» (il titolo originale), aveva scritto qualcosa di narrativo solo da ragazzina. Ma Kathy Reichs di libri ne ha scritti altri, che riguardano la sua professione, saggi specialistici di un «medico legale» diviso tra l'ufficio di patologia legale del North Carolina e il Laboratorio di scienze giudiziarie dello stato del Quebec. «Non proprio un medico legale», precisa Kathy Reichs - perché io entro in scena solo quando i cadaveri arrivano particolarmente decom-

Il suo romanzo si apre cogliendo la protagonista, Temperance Brennan, al lavoro a Montreal, mentre attende che il collante solidifichi e dai pezzi sparsi si ricomponga il cranio di un morto. Esattamente come a casa incollereste i cocci di un vaso. Kathy Reichs e il suo personaggio mettono a posto le cose, ridanno ordine a un corpo o a un mondo sconvolto dal delitto. Forse per questo piacciono come piacciono i gialli e i thriller: c'è sempre una soluzione che restituisce la ragione

**LACRONACA quotidiana dei delitti vive della contrapposizione continua tra il male e la speranza nella salvezza**

per il poliziotto protagonista di «Manhunter» o, cadendo nella trappola, per il detective di «Seven». Può capitare a tutti, con la sicurezza

però che viene dalla distanza e con la certezza (questa sì, poco più che un'invenzione letteraria, perché la realtà è molto più crudele) che giustizia sarà fatta. Il «nostro» male non colpirà nessuno. Conoscendolo e immergendosi, si scoprirà la via della redenzione, senza cancellare il male, senza annullarlo. Lo si può riconoscere e allo stesso tempo lo si esorcizza. Il male ha un valore terapeutico, come le storie a lieto fine. E il giallo, come il thriller più violento e sanguinolento, racconta di solito una storia a lieto fine.

Tempe Brennan, il medico di Kathy Reichs, insegue un serial killer. Lo insegue prima di tutto nella propria memoria, perché il cadavere orribilmente mutilato che sta analizzando le ricorda un altro corpo fatto a pezzi. Insegue il killer con tale insistenza, da sentirlo infine vicinissimo, una minaccia persé.

«Ho usato tutte le conoscenze

scientifiche e tecniche che avevo sperimentato nel mio lavoro. Ero stanca di scrivere saggi e ho pensato che valesse la pena di tramutarne uno in romanzo. Il romanzo è una fortuna: mi permette di inventare quanto voglio, ma anche di essere rigorosamente scientifica». Come Scott Turow, perfetto ricostruttore di studi d'avvocato e di prassi giudiziarie, Kathy Reichs ci conduce tra i segreti della sua professione. L'hanno paragonata a Patricia Cornwell, con la sua Kay Scarpetta, e peraltro la Reichs è una scoperta dell'ex editor della Cornwell. Il paragono non offende, malgrado l'eccesso di affinità (ad esempio la pratica di cucina) tra le due protagoniste. Anzi la casa editrice ha promosso in libro in Inghilterra, accompagnandolo con un slogan: «Se vi piace meno di Patricia Cornwell vi restituiamo i soldi». «Ma una differenza c'è: precisa subito la Reichs - io ho solo raccontato quanto conosco per esperienza diretta, la Cornwell deve documentarsi, deve fare ricerche». Vale a dire: di me potete fidarvi, almeno un'antropologa legale la conosco di prima mano.

Perché, chiedo, anche nel suo romanzo c'è tanta violenza e tanta esposizione di cadaveri? Perché si sono ridotti gli spazi del giallo psicologico o di investigazione, come poteva essere con Conan Doyle o con Hitchcock? «P.D. James non è così, come Hitchcock? La violenza non è tanto nel cinema o nella letteratura quanto nella vita di tutti i giorni e quindi sui giornali. Ricorda il caso Dutroux, in Belgio, il caso del pedofilo che torturava e uccideva i bambini?»

Il thriller offre sempre direttamente o per metafora il volto di un paese, si può citare da Ellroy al solito Seven, che è un campionario di piogge e di grigi angoscianti, specchio di un'America senza luce e senza pace. Come giudica la sua America? «Violenta, per una ragione molto semplice: la diffusione delle armi. Sono a disposizione di chiunque».

Perché insiste tanto sui particolari: della scena del delitto, dei corpi massacrati... «Perché piace. C'è in tutti uno spirito voyeuristico. Cerco di dare al lettore la sensazione di conoscere tutti i dettagli, anche quelli più tecnici. Seguo una regola: avvicinare per cancellare il fascino per verso».

Lei lavora vicinissimo, addirittura a contatto... significa che è diventata indifferente? «Non si diventa mai indifferenti. Però bisogna chiudere il rubinetto dell'emotività. Altrimenti non si concluderebbe nulla...».

Kathy Reichs ha nel frattempo concluso un altro libro. Se nel primo Tempe Brennan indaga nel Canada francofono, dove Kathy Reichs ha inseguito un serial killer vero, nel secondo torna negli Usa, nel North Carolina. Emozioni e tensioni diverse, compreso qualche problema razziale. Il thriller è già diventato un serial. Tempe Brennan entrerà presto

in un film. La macchina è in moto, il delitto evidentemente paga.

**Oreste Pivetta**

Ritratto di Donato Bilancia, l'uomo balordo che ha insanguinato (senza ragione?) la Liguria

## Quel terribile piacere dell'omicidio

DALL'INVIATO

GENOVA. Non leggeva romanzi d'amore Donato Bilancia, guardava film americani d'azione: «The assassination file» e «Bound, terribile inganno» sono gli ultimi titoli presi in prestito nell'abitabile negozio. «La montagna di videocassette che teneva in casa dimostra che era un uomo molto solo», dicono adesso i criminologi. Solitudine, introversione, problemi di relazioni con l'altro sesso, disadattamento infantile, impotenza sarebbero le cause della sua sanguinaria devianza. Una miscela esplosiva per Bilancia.

E, allora, che cosa ne è venuto fuori? Un serial killer, un super killer o un professional killer? Probabilmente un cocktail di tutto ciò: omicidi per perversione sessuale, per il gusto di farlo, per rapina e su commissione.

Tante, troppe incalcolabili facce: la mattina gentile, la notte spietata; dolce con le amiche, sadico

con le prostitute; gentiluomo con le vicine di casa, agghiacciante con le donne incontrate per caso in treno. Impredicibile rispetto ad altri serial killer come Gianfranco Stevanin che si intestardisce su un unico obiettivo, solitamente le donne; senza un vizio di mente o uno straccio di motivazione apparente; neppure intenzionato a marchiare le proprie imprese come i compagni di merende di Firenze che mutilavano le vittime o come Jeffrey Dahmer, il cannibale di Milwaukee, che se le mangiava; lontano da altri assassini proposti negli ultimi tempi della cronaca come Luigi Chiatti, Pietro Maso o Carlo Nicolini.

Tanta imprevedibilità è stata accompagnata da una serie di incredibili leggerezze da parte di Bilancia: tracce ovunque, nelle toilette dei treni, sui corpi delle vittime, nei luoghi dei delitti; la sua Mercedes adocchiata diverse volte e offerta in vendita dopo il duplice omicidio di Novi Ligure; cicche di



sigarette dappertutto; un testimone come il viado Lorena lasciato in vita; residui di polvere da sparo dello stesso tipo per i diversi delitti; l'uso costante dei cellulari rubati alle vittime. «Se vuoi conoscere l'assassino devi osservare il suo crimine», afferma uno dei punti del decalogo della sezione serial killer della Fbi.

Seguendo i delitti di Liguria si poteva subito capire che l'autore era un balordo, una leggerezza, un criminale di basso profilo, spiantato e arrogante. La riuscita dell'escalation criminale funzionava in lui come la conferma inaspettata delle sue doti, una sorta di autopromozione. Per alimentare la passione del grilletto facile Bilancia aveva inventato uno strano rapporto tra gioco e morte: giocava e uccideva; uccideva e poi giocava; uccideva per giocare e giocava per uccidere.

Un corto circuito di pulsioni omicide e di incontrollabile vizio per il gioco. Capace di perdere e di

sparare a due amici; di lasciare un milione al tavolo verde del Casinò di Sanremo e di salire su un treno per freddare una donna intravista al finestrino; capace di ammassare un benzinaio o un cambiavalute per avere in tasca il denaro sufficiente a tenere testa ad una serata di chemin de fer. Insomma, è giusto considerare Bilancia una «vittima» dell'azzardo?

Sino a un certo punto sì, perché è probabile che alcuni delitti (quelli dei coniugi Maurizio Parenti e Carla Scotto o del metronotte Giangiorgio Canu) siano legati ad una precisa strategia. Come faceva un tipo come Bilancia a muoversi da solo nel mondo del crimine genovese? Cosa ci faceva ai processi alla mafia del capoluogo ligure? Come poteva bellamente frequentare, puntare e spesso perdere nelle bische senza avere una protezione?

Di certo, quello di Bilancia è un mondo a parte, una Genova della mala che d'improvviso riemerge

dal torbido. Il serial killer ligure è il prodotto di una criminalità spietata, cupa e terribile, capace di dispensare paura nella città senza tener conto di alcun confine morale. Alle vecchie bande dei carruggi cantate da Fabrizio De André, specialiste di tenere testa ad una serata di chemin de fer (prostitute e capillare), si è sostituita una mafia capillare che ha diviso Genova in diverse zone pretenendo il dominio totale e assoluto su ogni attività eversiva (droga, prostituzione, bische, traffici illegali). Una mano feroce come quella di Bilancia poteva essere utile alla strategia del terrore di marca mafiosa che ha macchiato Genova negli ultimi tempi. Anzi, un personaggio come lui andava cercato, individuato, fabbricato. Ecco allora Bilancia, giocatore d'azzardo assoluto, dai dadi al bar ai tavoli verdi del casinò, trasformarsi da bullo di periferia a killer ed entrare in un gioco più grande di lui.

**Marco Ferrari**



R

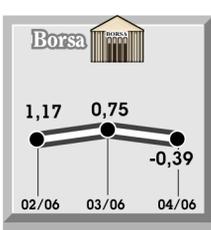
# L'ECONOMIA

l'Unità 15

Venerdì 5 giugno 1998

## Farmaceutici Via libera a Fidia Finanziaria

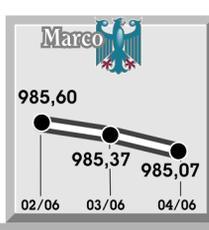
Via libera all'acquisizione di Fidia da parte della cordata Efibanca-Bnl, Prochimica e Fidia Finanziaria. Il ministero dell'Industria ha infatti autorizzato la presentazione al tribunale di Padova della loro proposta di concordato per l'azienda di Abano Terme.



MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.425 -0,42
MIBTEL	23.921 -0,39
MIB 30	35.014 -0,34
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
FIN DIVER	+4,39
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
SERV FIN	-3,25
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
BINDA	+10,59

TITOLO PEGGIORE		LOCAT	
		-6,52	
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>			
3 MESI	5,05		
6 MESI	4,88		
1 ANNO	4,63		
<b>CAMBI</b>			
DOLLARO	1.744,85	-2,70	
MARCO	985,07	-0,30	
YEN	12,612	-0,07	

STERLINA	2.870,80	+13,21	
FRANCO FR.	293,76	-0,09	
FRANCO SV.	1.183,35	-0,63	
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>			
AZIONARI ITALIANI	+0,89		
AZIONARI ESTERI	-0,30		
BILANCIATI ITALIANI	+0,44		
BILANCIATI ESTERI	-0,17		
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,04		
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,04		



## «Cartelle pazze» Proroga scadenze al 18 luglio

Nuova proroga dei versamenti delle imposte per i contribuenti coinvolti nella vicenda delle «cartelle impazzite»: il ministero delle Finanze ha annunciato ieri che i pagamenti potranno essere effettuati fino al 18 luglio senza incorrere in sanzioni né in interessi di mora.



DALL'INVIATO

LUSSEMBURGO. Il più contento è apparso Dominique Strauss-Kahn, il ministro francese delle Finanze. La «sua» creatura, quel contestatissimo «Euro-11», cioè l'organismo informale che raggruppa i Paesi che hanno adottato la moneta unica ai primi dello scorso maggio, era lì, appena nata, nel castello di Sennigen, a pochi chilometri dalla città di Lussemburgo. Una creatura ancora illegittima, del tutto informale, ma che si affermerà, passo dopo passo, come un'«entità indispensabile al buon funzionamento dell'unione monetaria». Il più apprensivo è sembrato il commissario De Silguy il quale ha illustrato un rapporto con il quale ha consigliato i governi a «non rallentare gli sforzi» per il risanamento, a «non aumentare le spese» perché bisognerà «trovare dei margini di bilancio per fronteggiare un'eventuale inversione di rotta della congiuntura». I ministri dell'euro sono stati invitati a considerare la possibilità di portare il deficit all'1,5% del Pil nel 1999 per mettersi al riparo da sorprese che il Patto di stabilità potrebbe far pagare salato con le sue regole ferree.

Dopo la nascita dell'euro e della Banca centrale europea riecco, tutto intero, il nodo vero del confronto

Stamane si riunisce l'Ecofin. Sulla disoccupazione il ministro Treu ha difeso le misure del governo

# «Euro-11», De Silguy invita alla sobrietà «Nel '99 il deficit deve scendere all'1,5%»

Strauss Kahn allarmato: «L'inflazione sta tornando a crescere»

politico-economico dentro l'Unione e, soprattutto, dentro l'unione monetaria. La Francia, dopo aver strappato lo scorso dicembre l'impegno a mettere in piedi il «Consiglio dell'euro», ha rilanciato ieri la propria battaglia per l'affermazione di un'istituzione che sia in grado di «dialogare» con l'indipendentissima Banca di Francoforte, evitando di lasciare la politica economica europea in balia del «pilota automatico» impersonato da Wim Duisenberg, dal direttore e dal consiglio dei governatori delle banche centrali riuniti nella città tedesca.

L'«Euro-11» ha inaugurato ieri sera i suoi lavori con una lunga riunione, o meglio con una cena di lavoro che doveva durare due ore ma che si è prolungata per quasi il doppio del tempo. L'incontro degli undici ministri delle finanze della zona-euro (per l'Italia ha partecipato Carlo Azeglio Ciampi accompagnato dal direttore generale del Tesoro, Mario Draghi) ha preceduto la seduta normale dell'Ecofin che si svolgerà stamane negli edifici europei del Granducato. Se l'«Euro-11» è stato presieduto dal ministro austriaco, Rudolf Edingler, l'Ecofin di oggi tornerà a discutere sotto la presidenza britannica di Gordon Brown dei grandi orientamenti di politica economica per i prossimi anni, delle proposte

## Bce: a Padoa-Schioppa esteri e pagamenti

ROMA. Il comitato esecutivo della Bce (banca centrale europea), con la sua prima nota ufficiale, ha comunicato la suddivisione delle deleghe all'interno del board stesso. A Tommaso Padoa-Schioppa andrà, come previsto, la



comitato esecutivo, del consiglio dei governatori e del consiglio generale della Bce.

responsabilità delle relazioni europee e internazionali, dei sistemi di pagamento e della supervisione. Al tedesco Otmär Issing è andata invece la delega per le materie economiche e la ricerca. La suddivisione delle deleghe all'interno del comitato esecutivo è stata concordata in occasione della prima riunione del board, tenuta il 2 giugno a Francoforte sotto la presidenza di Wim Duisenberg.

Oltre agli incarichi previsti dallo statuto di presidente del comitato esecutivo e del consiglio generale della Bce.

R.E.

del commissario Mario Monti sulla tassazione dei redditi da capitale, i piani nazionali del lavoro che saranno presentati all'imminente summit di Cardiff.

Ieri sera la riunione informale (Brown, ministro di un Paese che non aderisce all'euro, è stato ammesso solo alla discussione preliminare per riguardo al suo ruolo di presidente di turno) ha discusso a lungo su come organizzare i propri lavori. Un passaggio non privo d'importanza visto anche il biglietto da visita presentato da Dominique Strauss-Kahn in un articolo scritto per «La Tribune» nel quale ha affermato, con fermezza, che accanto alla Banca centrale è opportuno che «si affermi un polo di politica economica». La Germania, al contrario, vorrebbe che l'«Euro-11», che si riunirà una volta al mese, rimanesse un luogo di scambio d'idee senza alcun altro impegno, fermo restando che le decisioni saranno sempre competenza esclusiva dell'Ecofin regolare.

Il ministro Strauss-Kahn ha gettato l'allarme, ieri, sul pericolo di una ripresa dell'inflazione in alcuni Paesi dell'euro mentre in altri la ripresa tarda ad affermarsi. Che succederà? «La politica monetaria - ha avvertito il ministro francese - dovrà sce-

gliere, bisognerà combinare le politiche di bilancio nazionali, ed è consigliabile che siano restrittive laddove la minaccia inflazionistica è presente, con una politica monetaria comune che, si spera, sarà accompagnata da sviluppo e ripresa».

I piani nazionali per il lavoro ieri sono stati approvati dai ministri del Lavoro, egualmente riuniti a Lussemburgo. L'obiettivo è di unificare gli sforzi dei Quindici per ridurre il forte tasso di disoccupazione dell'Unione.

Il ministro italiano, Tiziano Treu, ha difeso la validità del programma del governo italiano ma ha ricordato che il problema più grave è la disoccupazione nel Mezzogiorno che ha bisogno di tempo per essere debitamente fronteggiata e ridotta. Il ministro ha fatto presente che i disoccupati di lunga durata (oltre un anno senza lavoro) sono il 3% al nord, il 6% al nord ed oltre il 18% al sud. «Nel Mezzogiorno - ha sottolineato Treu - esiste un deficit infrastrutturale storico, il mercato del lavoro è molto debole e ci sono, poi, problemi di controllo del territorio nei confronti della criminalità. Gli strumenti del governo sono validi ma non si risolverà tutto in un giorno».

Sergio Sergi

## Gran Bretagna Il tasso di sconto sale al 7.50%

LONDRA. Il comitato monetario della Banca d'Inghilterra ha annunciato ieri un aumento di un quarto di punto al 7,50% del tasso d'intervento, che viene usato al posto del t.u.s. La decisione ha colto di sorpresa i mercati britannici che invece si attendevano un mantenimento del saggio al 7,25%, livello a cui si trovava dallo scorso novembre. La Banca d'Inghilterra ha motivato la decisione dell'aumento del tasso con l'aumento troppo elevato dei salari nel settore privato e ha anche indicato che la domanda interna deve diminuire ulteriormente per ridurre i rischi di inflazione.

# Lavoro interinale, più di un milione gli occupati

Il rapporto Cnel traccia un bilancio della 196, il 50% dei posti in Lombardia

ROMA. Sono 1.257.197 le persone coinvolte, ad oggi, nelle forme di impiego flessibili previste dal Pacchetto Treu, ovvero la legge 196 del 1997. A tracciare un primo bilancio dello stato di attuazione della legge, a 10 mesi dalla sua emanazione, è il Cnel in un documento di monitoraggio presentato ieri. Il risultato più rilevante - sottolinea il Cnel - è l'avvio del lavoro interinale. A fine aprile risultavano infatti autorizzate 27 società di fornitura di lavoro temporaneo, con circa 160 sedi, anche se distribuite con grande prevalenza al centro (35,3%) e al nord (50,7%). Sono circa 2.200 i lavoratori interinali avviati, il 50% dei quali risiede in Lombardia. Il rischio maggiore, dunque, è che questa forma di lavoro finisca per interessare soprattutto le Regioni dove minore è la percentuale di disoccupazione.

Il secondo traguardo raggiunto è l'attuazione del Piano straordinario di lavori di pubblica utilità e

Borse lavoro per i giovani innocuati al Sud: circa 60.000 le persone ad oggi coinvolte, mentre ne mancano all'appello oltre 35.000, di cui 10.000 per i lpu (lavori di pubblica utilità) e le rimanenti per le borse di lavoro. Ma i risultati non finiscono qui: sono 264.405 i contratti di formazione e lavoro e 393.138 quelli di apprendistato. Nel '97 si contano inoltre 419.818 contratti di part-time. Ancora pochi, invece, i dati relativi alle misure per l'occupazione nel campo della ricerca. C'è comunque da rilevare che l'elevato numero di domande presentate per l'assunzione di ricercatori da parte di piccole e medie imprese ha esaurito le risorse predisposte dopo appena 3 settimane dall'apertura dei termini. Le domande possono essere comunque presentate fino al 30 settembre '98.

Non è stata invece ancora attuata la legge per i contratti di riassetto retributivo (per l'emersione del lavoro nero) e non sono

decolati neppure i contratti di tirocinio. È comunque ancora troppo presto per «tirare le somme», avverte il Cnel: gli effetti positivi dei provvedimenti di flessibilità del pacchetto Treu potranno infatti concretizzarsi in un tempo non inferiore a 5 anni.

Al seminario è intervenuto, tra gli altri, anche il consigliere del ministro del Lavoro Treu, Luciano Forlani, il quale ha affermato che «l'Italia ha una «cassetta degli attrezzi» dal punto di vista della strumentazione per le politiche del lavoro assolutamente confrontabile con gli altri paesi, il problema - ha detto - è renderla operativa». Riferendosi poi al «Piano d'azione per l'occupazione» - messo a punto dal governo in linea con gli impegni del vertice europeo di Lussemburgo - Forlani ne ha sottolineato l'importanza per l'accesso alle risorse comunitarie, «fondamentali - ha concluso - considerando che in futuro saranno sempre minori le risorse finanziarie interne».



Il ministro del Lavoro Tiziano Treu

Andrea Cerase

# DO L'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA VALDESE

Perché sono una donna e in un mondo ancora dominato dagli uomini dovrei essere considerata una santa.

Perché nel 1988 le Chiese Evangeliche Valdesi e Metodiste, insieme alle Chiese Protestanti di tutto il mondo, hanno indetto un decennio di solidarietà nei confronti delle donne; dieci anni per analizzare e denunciare i meccanismi culturali, politici e economici che hanno soffocato la libertà e i diritti di milioni di donne, e per valorizzare il ruolo nella società, nel mondo del lavoro e nelle chiese.

Do l'otto per mille del reddito IRPEF alla Chiesa Valdese

## PERCHÉ

# SONO UNA SANTA.

perché ha fatto della tolleranza, della convivenza

tra etnie, fedi e culture diverse un principio per il quale vale la pena vivere e lavorare. Perché so che verrà investito in ospedali, scuole, case per anziani, in attività e centri culturali e non in chiese e spese di culto.

Do l'otto per mille alla Chiesa Valdese per un'ottima ragione: sono una donna.

www.chiesavaldese.org

**CHIESA EVANGELICA VALDESE**  
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESE  
VIA FIRENZE 38, 00184 ROMA  
TEL. 06/4745537  
FAX 06/47885308

CHIUNQUE VOGLIA CONOSCERE IL MISTERO O AVERE INFORMAZIONI PUÒ DESTAGLIATE PUÒ SCRIVERE O TELEFONARCI. SAREMO FELICI DI RISPONDERVI.

Il premier Nano chiede aiuti umanitari per accogliere i fuggiaschi. A Pristina a migliaia scendono in piazza

## Esodo dal Kosovo, appello alla Nato Fassino: «Non si può stare a guardare»

Dodicimila profughi in Albania, Rugova interrompe la visita a Roma

ROMA. Fuggono disperati, ed è una fuga senza fine. Sotto i colpi di artiglieria e i raid aerei dei caccia di Belgrado. Fuggono verso l'Albania settentrionale. Fuggono da un Kosovo in fiamme sempre più simile al «mattoio» bosniaco. Sono almeno dodicimila i profughi kosovari che negli ultimi giorni hanno trovato rifugio nella vicina Albania. La Tv albanese manda in onda immagini strazianti: bambini che arrancano dietro carri colmi di masserizie, anziani che si accasciano sul terreno senza più la forza di proseguire. La situazione è critica anche sul piano sanitario: la zona di Tropeja - dove le autorità albanesi stanno faticosamente organizzando l'accoglienza dei profughi - è una delle più povere dell'Albania e gravi problemi igienico-sanitari affliggono normalmente anche la popolazione residente. In gran parte delle ore del giorno manca anche l'acqua e le strutture ospedaliere sono faticose.

Fehmi Agani, uno dei leader della comunità albanese, torna a parlare di pulizia etnica: «La polizia-denuncia-costringe i civili ad andarsene in Albania, non dà loro altra possibilità». Contrattaccano i serbi: «Non c'è alcuna pulizia etnica, i terroristi dell'Elk (le milizie separatiste, ndr.) si nascondono nei villaggi e di fatto usano i civili come scudi umani, ecco perché la gente è costretta a fuggire», afferma il prefetto del Kosovo Veljko Odolovic. Di certo c'è il dramma di migliaia di civili inermi che vagano alla ricerca di improvvisabili rifugi.

Un rifugio che l'Albania non può assicurare. A sostenerlo è il premier Fatos Nano che in una lettera indirizzata al segretario generale della Nato, Javier Solana, ha chiesto l'invio di aiuti umanitari e un impegno dell'Al-

leanza nell'operazione di assistenza. «Le nostre possibilità di far fronte alla situazione nel nord sono limitate, mentre il numero degli arrivi cresce drammaticamente», scrive Nano e aggiunge che «collaborare insieme (con la Nato) è l'unico modo di salvare vite umane e la pace nel Kosovo». «E alla Nato si rivolgono i ventimila scesi in piazza a Pristina, capoluogo del Kosovo: «Nato, il Kosovo sta bruciando», ammoniva uno dei cartelli agitati alla manifestazione. «E ora che la Comunità internazionale si muova all'unisono per garantire con forza la difesa dell'innocente popolo del Kosovo», rilancia da Tirana il premier albanese.

Ma l'unità d'intenti auspicata da Nano è tutta da costruire. Una riunione del Gruppo di Contatto sul Kosovo, a livello di ministri degli Esteri, si svolgerà probabilmente a Londra il 12 giugno, nell'ambito del G-8 - allargato alla Cina - sugli esperimenti nucleari. Ad annunciarlo è Lamberto Dini. «Stiamo predisponendo - spiega il titolare della Farnesina - una riunione del Gruppo di Contatto per il 12 giugno a Londra. Essa sarà preceduta da una riunione preparatoria dei direttori politici». Gli ultimi sviluppi della crisi del Kosovo rendono più duro l'atteggiamento italiano verso Belgrado. «Ciò che sta accadendo in Kosovo - sottolinea Dini in sintonia con il suo omologo tedesco Klaus Kinkel - denota un nuovo atteggiamento da parte delle autorità jugoslave che non può essere condonato». Per il ministro, infatti, nel momento in cui ci si siede a un tavolo di dialogo non si possono condurre azioni militari e inasprire il conflitto». E che la situazione stia precipitando lo dimostra anche il precipito-

so ritorno a Pristina di Ibrahim Rugova. Il leader della Comunità albanese del Kosovo, in visita in Italia, cancella tutti gli incontri previsti per ieri sera a Roma, tra cui quello con Dini. È probabile che Rugova - rilevano fonti della Farnesina - che rappresenta la parte moderata della comunità albanese, abbia avvertito la minaccia che l'inasprirsi della repressione serba rappresenta per le fazioni kosovare più favorevoli al dialogo.

Da Pristina, i leader albanesi rilanciano la richiesta di una presenza Nato anche con una forza di interposizione. Prospettiva che l'Italia prende in seria considerazione. «A priori - dichiara all'Unità il sottosegretario agli Esteri Piero Fassino - non possiamo escludere nessuna misura se questa appare utile a evitare un nuovo sanguinoso conflitto. In questo momento è prioritario bloccare l'escalation di violenza. Per questo chiediamo a Belgrado di fermare ogni attività repressiva contro la popolazione albanese e al tempo stesso chiediamo ai dirigenti albanesi di mantenere la loro lotta nell'ambito di metodi politici pacifici». «È evidente - prosegue Fassino - che la Comunità internazionale non può stare a guardare. In queste ore stiamo sviluppando una fitta iniziativa diplomatica con tutti i nostri partner in particolare con le altre capitali del Gruppo di Contatto per avviare un'azione comune e decidere misure atte a frenare la spirale della violenza e a rilanciare un negoziato politico». Le parole di Fassino s'incrociano con le drammatiche notizie che giungono dal Kosovo. I tempi non lavorano per la pace. «Una cosa è certa - conclude Fassino - dobbiamo operare da subito per non fare del Kosovo una nuova Bosnia». [U.D.G.]

Conclusa la Conferenza euromediterranea

## Libia e Israele dividono il vertice di Palermo

ROMA. Per due giorni hanno cercato di esorcizzare la crisi in Medio Oriente rilanciando la cooperazione tra le due sponde del Mediterraneo. È il succo della Conferenza per il partenariato euromediterraneo conclusasi ieri a Palermo. I risultati? Soddisfacenti, affermano nella conferenza stampa finale Lamberto Dini e il suo omologo britannico Robin Cook, co-presidenti del vertice. «Guardiamo ora con maggiore vigore e migliori aspettative» alla terza conferenza euromediterranea che si terrà a Stoccarda nell'aprile del '99, assicura il ministro degli Esteri italiano. «Tutti - gli fa eco Cook - hanno riconosciuto che il Partenariato tra l'Unione Europea e i Paesi mediterranei e il processo di pace sono complementari».

In concreto, i 27 ministri presenti alle assise di Palermo tornano a casa con due decisioni operative: un incontro «ad hoc» di funzionari ed esperti per rafforzare la cooperazione nella lotta al terrorismo e la costituzione di un gruppo di lavoro per mettere a punto la Carta per la pace e la stabilità nel Mediterraneo. Una stabilità che passa inevitabilmente per un rilancio del processo di pace israelo-palestinese. Su questo punto ha particolarmente insistito il ministro degli Esteri libanese Fares Bouez, pre-

sente alla conferenza stampa conclusiva a nome degli otto Paesi arabi partecipanti. Da Palermo, Bouez lancia un appello a Israele. «Se riconosce le intese rinnegate dall'attuale governo - afferma il ministro libanese - siamo pronti a riprendere il dialogo nel punto in cui si era fermato». Ma lo stesso Bouez lascia intendere di non credere troppo nel «rinscimento» di Benjamin Netanyahu. Ma la speranza è l'ultima a morire e in attesa del «miracolo» di Gerusalemme, via libera alla cooperazione euromediterranea (Israele compreso) per «rafforzare la prevenzione». Anche su questa delicata questione il vertice di Palermo ha evidenziato «sensibilità diverse». «Temi come la lotta al terrorismo e i diritti umani - avverte Bouez - non devono essere usati per esercitare pressioni politiche su alcuni Paesi». Tradotto dal «diplomatico», questo significa, tra le altre cose, che i governi europei non debbono «interferire» negli affari interni dell'Algeria con il «pretesto» di indagare sul rispetto dei diritti umani nel martoriato Paese nordafricano.

A Palermo c'era anche un «convitato di pietra»: la Libia del colonnello Gheddafi. Una presenza osteggiata dalla Gran Bretagna, «auspicata» dall'Italia, e fortemente voluta dagli Ara-



Un ragazzo con la sua mamma, nel giardino della scuola di Tropeja Ansa

bi. Quella della Libia, dichiara Bouez, è una esclusione «ingiustificata» alla luce della sentenza della Corte dell'Aja, che ha accolto le tesi di Tripoli secondo cui i due libici sospettati per la strage di Lockerbie possono essere processati in un Paese neutrale. Tesi decisamente respinte da Cook. Il fair-play britannico lascia il passo ad una precisazione a «brutto muso»: per essere ammesso, ribadisce il titolare del Foreign Office, «Gheddafi deve prima rispettare per intero le obbligazioni» poste dalla Comunità internazionale con l'embargo dell'Onu.

Una sottolineatura che stride con quella politica del «dialogo critico» portata avanti dall'Italia nei riguardi della Libia e, negli ultimi tempi, dell'Iran. Ma non è il caso di turbare il

«clima eccellente» dell'incontro. E così Lamberto Dini veste i panni del «paciere» e riporta l'attenzione sulla valenza strategica del Partenariato euromediterraneo: «Sarebbe inaccettabile», avverte, se - mentre l'Europa consolida i «suoi equilibri» - il Mediterraneo restasse indietro in termini di stabilità e sicurezza. Ed è proprio questo, in definitiva, il messaggio più forte lanciato da Palermo: «La collaborazione euromediterranea è l'ideale complemento dell'allargamento est dell'Unione Europea», ricorda il ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel. Dini sorride soddisfatto. Una Europa che guarda al Sud è ciò che vuole l'Italia.

Umberto De Giovannangeli



Marina Ripa di Meana dentro una bara per protestare contro i test

## Esportazioni a New Delhi e Islamabad perché firmino il trattato di non proliferazione Altolà dei Grandi a India e Pakistan: «Non vi consideriamo potenze nucleari» Ma a Ginevra il Consiglio di sicurezza non vara sanzioni

ROMA. Il club nucleare non accoglie nuove iscrizioni. Riuniti a Ginevra, i ministri degli Esteri dei 5 paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu dicono chiaro e tondo a India e Pakistan che la tattica dei fatti compiuti non serve. Con i test atomici effettuati durante il mese di maggio, i due paesi asiatici non si illudano di essersi guadagnati la patente di potenze nucleari riconosciute, e che ciò possa loro servire a ottenere una posizione di privilegio nei rapporti internazionali.

Questo uno dei sette punti che i cinque hanno voluto sottolineare nella dichiarazione di quattro pagine emessa al termine del vertice. Tang Jiaxuan, Madeleine Albright, Evgheni Primakov, Hubert Védrine, Robin Cook, in rappresentanza di Cina Usa Russia Francia e Gran Bretagna, condannano i test, ma non preannunciano sanzioni, e questo significa un superamento della posizione degli Usa, che nelle settimane scorse avevano cercato di convincere gli altri paesi a seguirli sulla via delle misure economiche punitive nei confronti di India e Pa-

kistan. Del resto arrivando a Ginevra la Albright aveva lasciato intendere che il suo governo non avrebbe più insistito.

Il comunicato contiene poi una serie di esortazioni a New Delhi e Islamabad. Affinché non effettuino altri test né dispieghino armi atomiche. Affinché aderiscano ai trattati sulla non proliferazione nucleare e sul divieto degli esperimenti. Affinché partecipino al negoziato sul bando alla produzione di materiale fissile. Affinché, e qui si entra sul terreno dei rapporti bilaterali fra i due rivali asiatici, adottino misure pratiche per prevenire una corsa agli armamenti, si astengano da ogni atto provocatorio reciproco, e «trovino soluzioni mutualmente accettabili attraverso un dialogo diretto» in particolare nella contesa riguardante il Kashmir.

Proprio il Kashmir, nelle ore precedenti l'inizio del vertice, era stato oggetto di una serie di segnali fatti pervenire dall'India e dal Pakistan ai protagonisti della riunione ginevrina. New Delhi in particolare aveva inviato messaggi che potevano es-

sere letti sia in chiave di apertura al dialogo, sia come monito alle grandi potenze nucleari affinché non le chiedessero iniziative troppo lontane dalla sua posizione tradizionale. «Siamo disponibili a trattare sul Kashmir con il Pakistan, ma non a internazionalizzare la soluzione del conflitto»: questo in sostanza mandava a dire il governo nazionalista indiano.

Disponibilità a discutere dunque, ma solo con Islamabad, conformemente all'orientamento cui New Delhi si ispira da tempo. L'India infatti considera il conflitto in corso nella regione di Srinagar come una questione interna, ma al tempo stesso ritiene che il Pakistan abbia un ruolo negli avvenimenti, dal momento che sostiene politicamente alcuni gruppi separatisti islamici. New Delhi anzi accusa Islamabad di finanziare e armare i ribelli. «L'India è pronta a discutere con il Pakistan - dichiara il premier Atal Behari Vajpayee - . Era già pronta prima. E se il Pakistan vuol sollevare la questione del Kashmir, noi siamo pronti a parlare anche del Kashmir».

Siamo pronti a colloqui bilaterali». L'anno scorso, tre successive tornate di incontri fra rappresentanti dei due governi rivali del subcontinente erano state chiuse con un sostanziale nulla di fatto. Allora ci si era scontrati persino sulle questioni procedurali, con l'India che non ammetteva di porre il Kashmir al primo posto nell'agenda dei colloqui, come esigeva invece il Pakistan.

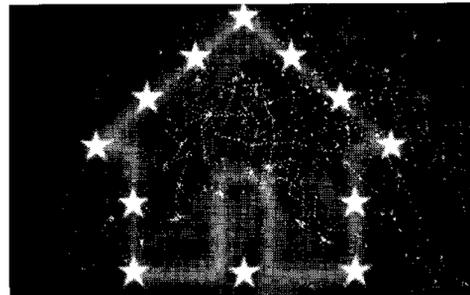
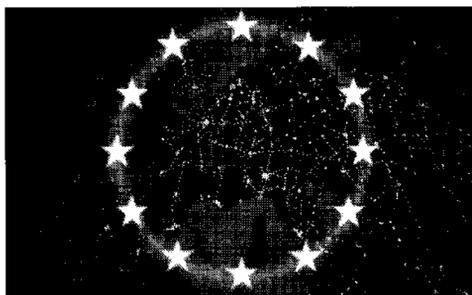
Un'eventuale mediazione internazionale, respinta a priori dall'India, avrebbe invece pienamente soddisfatto il Pakistan. Un portavoce del ministero degli Esteri diceva in mattinata che il Kashmir è «il punto centrale», la «radice» della tensione fra i due paesi. «Noi siamo pronti a cooperare» e a fare tutti gli sforzi necessari a risolvere una disputa ormai cinquantennale, aggiungeva il portavoce. Ci si chiede ora se Islamabad si accontenterà dell'invito dei Cinque ad un dialogo diretto con New Delhi, o se resterà delusa dalla mancanza di un loro intervento mediatore diretto.

Gabriel Bertinetto

## Etiopia: «Si al piano Usa» Ma la crisi ancora grave

Il premier etiopie Meller Zenawi ha detto che il suo paese appoggia il piano di pace messo a punto dai mediatori di Stati Uniti e Ruanda, ma nessuna risposta è giunta però dal governo dell'Asmara che, pur essendosi dichiarato disponibile al ritiro delle proprie truppe dalla zona contesa di Bademmi (previsto dal piano stesso), insiste nella richiesta di «smilitarizzazione» delle aree di frontiera disputate (che nelle «raccomandazioni» viene solo auspicata «al più presto possibile»). Intanto, sempre ieri, il «personale non essenziale» degli Stati Uniti è stato invitato dall'ambasciata americana all'Asmara ad abbandonare l'Eritrea: una conferma, seppur indiretta, dell'aggravamento della crisi.

Serenissimi i mutui che uniscono l'Europa.



BANCA TOSCANA S.p.A. - Sede Sociale: Via Carbonara, 1 - 00187 Roma - Tel. 06/4980000 - Telex: 320000 - Banca Toscana S.p.A. - Sede Sociale: Via Carbonara, 1 - 00187 Roma - Tel. 06/4980000 - Telex: 320000 - Banca Toscana S.p.A. - Sede Sociale: Via Carbonara, 1 - 00187 Roma - Tel. 06/4980000 - Telex: 320000

I mutui SERENISSIMI diventano EUROSERENISSIMI per accompagnarvi in Europa. Gli EUROSERENISSIMI sono flessibili, competitivi e garantiscono una copertura assicurativa sulla vita completamente gratuita.

BANCA TOSCANA

Venerdì 5 giugno 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

R

## Castelvoturno Si apre oggi il congresso nazionale Archi-Caccia

DAL'INVIATO

CASTELVOTURNO (Ce). Si apre questa mattina alle 10,30, nel centro congressi dell'«Holiday Inn» di Castelvoturno, lungo il litorale Domiziano, in provincia di Caserta, con una relazione del presidente del consiglio nazionale, Luciano Amoretti, il VII congresso nazionale dell'Archi Caccia. L'appuntamento assume una particolare rilevanza, non solo perché dovranno essere rinnovati gli organismi dirigenti, ma anche perché i congressisti dovranno procedere all'elaborazione delle linee politiche dell'associazione per il terzo millennio.

Sempre, oggi, ma nel primo pomeriggio, alle 15,30, Mario Ciarafoni aprirà i lavori del congresso del Centro Sport all'Aria Aperta (CSAA), il «braccio sportivo» dell'Archi Caccia, che cura le attività relative al tiro a volo, la cinofilia, il tiro con l'arco, la mitologia, la caccia fotografica ed altre attività. Ciarafoni rilancerà la proposta della costituzione di una confederazione unitaria delle associazioni venatorie riconosciute, che rappresentino tutti i cacciatori all'interno del CONI. Di questa proposta si sta già discutendo in sede di comitato Olimpico, ma negli ultimi tempi è stata registrata qualche ingiustificabile frenata.

L'Archi Caccia sostiene che il «tavolo» istituito qualche tempo fa, deve andare avanti nei lavori e provvedere alla stesura dello statuto della «Confederazione».

I lavori devono essere conclusi prima del Congresso Olimpico, nel quale il CONI dovrà presentare le linee della propria auto riforma, in vista della Conferenza dello Sport programmata dal Governo.

Intenso il programma dei lavori: domattina, sabato, alle 9,30 nella Sala Gemito della Galleria Principe di Napoli, si svolgerà una tavola Rotonda sul tema «Valori della ruralità; agricoltura e ambiente», alla quale prenderanno parte il costituzionalista Roberto Maffioletti, il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, l'on. Fulvia Bandoli, responsabile Ambiente e territorio del PDS, il presidente nazionale della Coldiretti, Paolo Bedoni, il sottosegretario all'Ambiente, Valerio Calzolaio, gli assessori all'agricoltura delle province di Firenze e Napoli, Augusto Marinelli e Tommaso Sodano.

In questa occasione sarà presentata la «Borsa di Studio» istituita per il riordino dell'archivio storico, politico, sindacale, sportivo, di Carlo Ferrariero, sindacalista, senatore, sindaco di Vico Equense, ma conosciuto da tutti come appassionato cacciatore ed indimenticato Presidente dell'Archi Caccia, scomparso un anno fa. I lavori del congresso dell'Archi Caccia si concluderanno domenica mattina con l'intervento del presidente nazionale dell'Archi Caccia, Osvaldo Veneziano.

V.F.

L'intervento del vicepremier era stato sollecitato da Legambiente. Il sindaco di Vietri: «Non posso farlo»

## Veltroni: «Demolite l'Hotel Fuentes» Braccio di ferro tra ministro e Comune Scontro per l'abbattimento dell'albergo che deturpa la costiera amalfitana



Una veduta dell'Hotel Fuentes sulla costa amalfitana

Ansa

## Squillo e Viagra nella casa d'appuntamenti

Arresti a Napoli. E a Domodossola un uomo prende tre pillole e finisce in ospedale

### Ciampi e Mancino testi per le autobombe del '93

FIRENZE. Il presidente del Senato Nicola Mancino e il ministro del tesoro Carlo Azeglio Ciampi figurano tra i testimoni ascoltati nel corso dell'inchiesta-bis sulle stragi del 1993 a Roma, Firenze e Milano, condotta da anni nel massimo riserbo dalla procura del capoluogo toscano. I magistrati fiorentini - secondo quanto si è appreso - hanno ascoltato varie personalità politiche che rivestivano incarichi istituzionali nel 1993, per cercare di delineare lo scenario all'interno del quale avvennero gli attentati. Ciampi, presidente del consiglio all'epoca delle autobombe (per le quali è attesa nelle prossime ore una prima sentenza della Corte d'assise fiorentina), fu ascoltato dai magistrati fiorentini nell'agosto del 1996 a Roma, al termine di una riunione del consiglio dei ministri. Il ministro, il cui interrogatorio fu segreto, secondo quanto si è appreso approfondì con i magistrati il senso di alcune sue prese di posizione pubbliche e consegnò all'autorità giudiziaria dei documenti, finiti nel fascicolo dell'inchiesta-bis. A Mancino, ministro degli interni nel 1993, i magistrati chiesero notizie circa alcune preoccupazioni espresse all'epoca delle stragi anche nel corso di una audizione di fronte alla commissione antimafia.

V.F.

DAL'INVIATO

NAPOLI. Prostituzione e Viagra. Ai clienti che potevano permetterselo oltre alle «donne» procuravano anche la pillola «miracolosa». I carabinieri della compagnia di Castellammare hanno smantellato un giro di sfruttamento della prostituzione che vedeva coinvolte una sessantina di donne, per lo più studentesse e casalinghe. Tre gli arresti, cinque le denunce per presunti «proccacciatori». Nel corso della perquisizione in una delle «case d'appuntamenti», in una agenda, i militari hanno ritrovato un appunto che fa riferimento alla Viagra, la pillola antimpotenza. Non è stata trovata nessuna confezione di medicinale nelle case dove le donne si prostituivano, precisano gli inquirenti, che subito dopo fanno capire, a mezza voce, che l'organizzazione avrebbe fornito la «pillola» su richiesta di qualche cliente che non voleva «far brutta figura».

È stato un maresciallo dei carabinieri a portare alla scoperta dell'organizzazione. Il sottufficiale dell'arma prima è diventato amico di due delle circa 60 donne che si prostituivano, poi, conquistata completamente la fiducia di tutti, è riuscito a piazzare delle microspie nelle case dove avvenivano gli incontri, riuscendo così a registrare contrattazioni, parole d'ordine, personaggi coinvolti.

Alla fine è stato redatto un voluminoso dossier che ha convinto prima il PM Paolo Fortuna e Giancarlo Novelli e poi il Gip Sergio Marotta, ad emettere tre ordini di carcerazione a carico di Alfio Messina, 56 anni, sua moglie, Candida Paolillo, e di una amica della coppia, Rosanna Canavillo. Alle due donne i magistrati hanno concesso il beneficio degli arresti domiciliari. I magistrati della Procura di Torre Annunziata hanno anche emesso cinque avvisi di garanzia a carico di quattro uomini e di una donna, una nipote di Messina, sospettati di essere «proccacciatori» di donne per l'organizzazione.

Gli appuntamenti avvenivano in case della zona di Castellammare (Gragnano, Santa Maria la Carità) o alle pendici del Vesuvio (Boscotrecase, Boscotrecase) in ville o appartamenti fittati dall'organizzazione. «Sono qui per la squitissima», oppure «sono venuto per la paziente», alcune delle parole d'ordine inventate (senza molta fantasia) per i clienti.

I controlli sulle prostitute hanno riservato qualche sorpresa: si tratta di una sessantina di casalinghe e studentesse con un'età compresa fra i 20

ed i 40 anni. Nessuna di loro aveva un particolare bisogno di denaro, se non per acquistare generi voluttuari. Sorprese anche nella «clientela», costituita da medici, commercianti, impiegati, professionisti, anche loro con situazioni «familiari» all'apparenza del tutto normali. Il prezzo per ogni appuntamento variava dalle 500 mila ad un milione di lire, diviso poi tra le donne ed i «gestori del giro». Alfio Messina, è un ex idraulico, sua moglie, Candida Paolillo, 52 anni, è una casalinga. Gli altri personaggi raggiunti da un avviso di garanzia sono un gestore di un «autolavaggio»; un rivenditore di frutta e verdura; il gestore di un bar ed un fabbro; mentre la nipote di Messina, ufficialmente, è casalinga come la zia e la sua amica.

Proseguono, intanto, le polemiche sulle controindicazioni del medicinale. A Domodossola, ieri, un cinquantenne ha ingerito ben tre pillole di seguito ed è finito in ospedale per priapismo. Sempre ieri, negli Stati Uniti, una donna californiana ha denunciato il decesso del marito dopo un rapporto sessuale amplificato dalla pillola dell'amore. Aveva 65 anni e problemi cardiaci.

ed i 40 anni. Nessuna di loro aveva un particolare bisogno di denaro, se non per acquistare generi voluttuari. Sorprese anche nella «clientela», costituita da medici, commercianti, impiegati, professionisti, anche loro con situazioni «familiari» all'apparenza del tutto normali. Il prezzo per ogni appuntamento variava dalle 500 mila ad un milione di lire, diviso poi tra le donne ed i «gestori del giro». Alfio Messina, è un ex idraulico, sua moglie, Candida Paolillo, 52 anni, è una casalinga. Gli altri personaggi raggiunti da un avviso di garanzia sono un gestore di un «autolavaggio»; un rivenditore di frutta e verdura; il gestore di un bar ed un fabbro; mentre la nipote di Messina, ufficialmente, è casalinga come la zia e la sua amica.

Proseguono, intanto, le polemiche sulle controindicazioni del medicinale. A Domodossola, ieri, un cinquantenne ha ingerito ben tre pillole di seguito ed è finito in ospedale per priapismo. Sempre ieri, negli Stati Uniti, una donna californiana ha denunciato il decesso del marito dopo un rapporto sessuale amplificato dalla pillola dell'amore. Aveva 65 anni e problemi cardiaci.

V.F.

## Oggi a Roma la cerimonia con Scalfaro e le cariche dello Stato L'Arma dei carabinieri compie 184 anni Siracusa: «Siamo un patrimonio da conservare»

ROMA. Sono stati oltre un milione e settecentomila i delitti perseguiti dall'Arma dei carabinieri nel '97. «Ma la sua forza è nella sua storia, lunga 184 anni, è nello spirito di sacrificio e dedizione professionale che hanno accompagnato le vicende dell'Italia prima ancora che diventasse indipendente». Nel verde del parco di Casale Renzi, al riparo dal caldo che fuori sciolge l'asfalto, il comandante dell'Arma, generale Sergio Siracusa, incontra i giornalisti per un bilancio dell'attività operativa, prologo alle cerimonie che si terranno oggi alla presenza del presidente Scalfaro e delle più alte autorità dello Stato.

Prima i numeri. Quelli dei caduti in servizio, quattordici in tutto; degli arresti più o meno celebri: oltre 2 mila gli esponenti di clan mafiosi messi in manette di carabinieri. 380 mila i reati sui cui è stata fatta luce, oltre 480 mila le persone inquisite. Sono alcuni dei risultati, «sintesi di tenacia e professionalità».

Poi ancora la «storia», quel passa-

to che il generale utilizza per rispondere a chi lo riporta alle polemiche tra maggioranza e opposizione sul futuro dell'Arma e sulla sua riorganizzazione. «Fedeltà alle istituzioni, codici di comportamento precisi, onestà e dedizione. Questo è il nostro patrimonio che certamente è interesse di tutti conservare». Sul «tutti» il comandante rafforza la voce. L'interesse alla «conservazione» non è solo della stessa Arma «ma delle istituzioni e della popolazione».

Quanto al disegno di legge sul riordino delle forze di Polizia, in discussione al Senato, Siracusa ha aggiunto: «Speriamo che vada in porto. Vedo che c'è una larga accettazione delle forze politiche per questa ricollocazione dell'Arma che obbedisce a un evento ineludibile, che dipende dalla nomina del Capo di stato maggiore della Difesa a supremo responsabile di tutte le attività militari, con lo spostamento dei carabinieri dall'area dell'Esercito all'area della Difesa. Questo ci garantirà una maggiore funzionalità». Le domande a margi-

ne della conferenza stampa offrono a Siracusa l'occasione per esprimersi favorevolmente sulla presentazione di un emendamento delle opposizioni al Ddl che stabilisce la concertazione tra i ministeri per la collocazione dei nuclei speciali (Comando Tutela Patrimonio Artistico, Nas, Noe ecc.) dislocati presso vari dicasteri. «È un testo - ha osservato - che salvaguarda le attività di questi reparti speciali, che fanno un ottimo lavoro e indubbiamente hanno colto rilevanti successi».

Le recenti direttive del Viminale sui reparti speciali Ros, Sco e Gico, inoltre, secondo il comandante «non dicono assolutamente che il Servizio centrale non debba esserci». «Il Servizio centrale avrà un ruolo importantissimo di analisi, di raccordo informativo, di collegamento investigativo, di coordinamento - conclude -. È arduo coordinare le attività di tutte le sezioni anticrimine periferiche se non c'è un organismo centrale».

Felicia Masocco

## Appello degli ambientalisti perché la pesca sia messa al bando Azione di Greenpeace contro le spadare E scoppia la rissa con i pescatori

Forti tensione e «scontri» tra militanti di Greenpeace e l'equipaggio del peschereccio italiano «B. Colleoni», che - secondo la denuncia del movimento ecologista - stava pescando con reti illegali in acque internazionali, a 25 miglia al largo di Oristano. Gli attivisti di Greenpeace, a bordo di quattro gommoni, hanno verificato che la rete era lunga oltre 6,5 chilometri ed hanno agganciato alle maglie pannelli con la scritta «fermate le spadare». Successivamente hanno messo in mare travi di legno galleggianti su cui è stata arrotolata la rete, fermando così la pesca illegale. Quando i pescatori si sono resi conto dell'accaduto, dopo aver tagliato la rete, hanno reagito - sem-

pre secondo la denuncia di Greenpeace - con violenza cercando di speronare i gommoni, lanciando razzi di segnalazione e coltelli con-



Fausto Giaccone

tro gli attivisti del movimento ecologista. Il peschereccio «B. Colleoni» - precisa una nota di Greenpeace - lo scorso 16 Maggio era stato

bloccato dalle autorità spagnole per l'uso di reti e spadare illegali a sud dell'Isola di Cabrera (Baleari). L'unico modo di fermare queste reti illegali è quello di bandire nell'Unione Europea l'uso di tutte le spadare, lo hanno chiesto compatte le associazioni ambientaliste (da WWF a Greenpeace, Marevivo, Italia Nostra e Amici della Terra) in un appello rivolto al Presidente del Consiglio ed ai ministri per le Risorse agricole, Ambiente ed Esteri. Visto che il Consiglio dei Ministri della UE deve adottare una decisione il prossimo 8 giugno. I Ministri della Pesca dell'UE si riuniranno lunedì prossimo a Lussemburgo per decidere in merito ad una proposta inglese per mettere al bando le spadare entro l'anno 2000. La Francia intende votare contro. Ma anche l'Italia intenderebbe opporsi al bando per questo tipo di pesca, definita dagli ambientalisti «illegale e distruttiva». Le spadare sono l'unico sistema di pesca vietato dall'ONU.

Pubblicità

### Hitler non piace Spot ritirato

Hitler non potrà più mangiare le patatine nello spot televisivo che l'agenzia pubblicitaria Leo Burnett ha prodotto per una ditta thailandese. La pubblicità, che mostrava il dittatore sgranocchiare le patatine in uniforme salutandolo romanamente la bandiera con la svastica, è stata ritirata dopo numerose proteste e la condanna di diplomatici israeliani a Bangkok, che lo avevano definito «disgustoso».

Calcio

### Muore Montuori mito dei «Viola»

È morto Miguel Angel Montuori, uno dei giocatori simbolo della Fiorentina con cui vinse uno scudetto nel campionato 1955-56. Un fuoriclasse che divenne famoso più per la sfortuna che a 29 anni lo tolse dai campi di gioco che per la bravura di centrocampista veloce e intelligente con 72 gol all'attivo, 12 presenze in maglia azzurra e due gol. Il 19 aprile del 1961 il campione, nato a Rosario in Argentina, durante una partita del campionato De Martino fu colpito alla testa da una pallonata. Dopo numerosi interventi chirurgici fu costretto ad abbandonare il calcio. Montuori si è spento ieri all'età di 67 anni all'ospedale di villa Ognissanti a Firenze dove era ricoverato per un tumore ai polmoni.

Inghilterra

### Levriero in corsa sceglie la libertà

Wilma, un levriero femmina, arrivata ultima mercoledì in una corsa a Poole, sud dell'Inghilterra, ha preferito continuare a correre anche dopo l'arrivo finché non è riuscito a fuggire. Lo ha annunciato, sconsolato, il suo proprietario, Cavecourt Blue, che risponde anche al più semplice nome di Wilma, portava il numero cinque quando ha deciso di cambiare vita. Giunta al traguardo senza, ha saltato tutte le barriere che delimitavano il Cindromo e la separavano dalla libertà, per poi perdersi nel buio.

Tentativo di suicidio

### Steso sui binari salvo in extremis

Un uomo di 65 anni ha tentato il suicidio, ma è stato strappato alla morte da un gruppo di ragazzi che lo ha prelevato di forza dai binari. È successo ieri intorno alle 18-30 al passaggio a livello di viale Rimembranze a Bellaria di Rimini. Poco prima l'anziano aveva tentato di gettarsi sotto il treno

## Muore nel pozzo per salvare una pecora

BARI. Un giovane albanese clandestino è morto in un pozzo della Murgia barese per recuperare una pecora del gregge che sorvegliava. Il corpo è stato recuperato alle 18.30 dai vigili del fuoco, che si sono avvalsi di un gruppo specializzato nei soccorsi composto da quattro uomini con sede a Bari. La vittima è Galin Boci, di 23 anni, di Domen, entrato illegalmente in Italia circa due anni fa e rimasto senza permesso di soggiorno. Secondo i primi accertamenti, sarebbe morto per annegamento nel tentativo di recuperare una pecora del gregge che sorvegliava. L'animale, infatti, era finito nella cisterna, forse perché voleva abbeverarsi. L'allarme è stato dato dal proprietario del gregge, che ha avvistato i vigili del fuoco. Poco dopo sul posto sono accorsi i carabinieri, che hanno avviato le indagini per ricostruire le modalità dell'accaduto. Gli investigatori, fin dall'inizio, hanno escluso la possibilità che l'albanese potesse essere stato ucciso. La cisterna è profonda dieci metri, di cui tre pieni d'acqua.

Venerdì 5 giugno 1998

10 l'Unità2

MILANO

## CLASSICA

Questa sera in scena «Manon Lescaut»

## Muti-Puccini, primo incontro

Il maestro non aveva mai proposto alla Scala un'opera del compositore toscano

Per Riccardo Muti è una specie di debutto. È la prima volta infatti che il maestro propone alla Scala un titolo pucciniano. Si tratta della *Manon Lescaut* che va in scena questa sera. La regia, le scene e i costumi sono di Liliana Cavani, Dante Ferretti e Gabriella Pescucci che insieme hanno, con il maestro Muti sul podio, già ideato uno spettacolo divenuto celebre internazionalmente come *La traviata*.

Nel ruolo della protagonista si alterneranno il soprano Maria Guleghina (è stata Lady Macbeth nel titolo inaugurale della stagione), Norma Fantini e Amelia Felle. Nella parte di De Grieux torna alla Scala il tenore José Cura, dopo il successo personale in *La Gioconda* della scorsa stagione; a lui si alternerà Vladimir Galusin protagonista nella recente *Chovanscina* diretta da Valery Gergiev. I baritoni Lucio Gallo e Roberto De Candia vestiranno i panni di Lescaut, mentre al basso Luigi Roni e al mezzosoprano Gloria Banditelli è affidata la parte di Geronte e di un musicista.

Questa nuova edizione di *Manon Lescaut* è dedicata da Muti alla memoria di Antonino Votto, che proprio con quest'opera debuttò nel 1923 sul podio del Teatro alla Scala.

La rappresentazione di questa sera sarà trasmessa in diretta radiofonica da Rai radiotre. Nelle repliche dell'11, 18 e 20 giugno Riccardo Muti sarà sostituito da Nikša Barezka.



Riccardo Muti dirige «Manon Lescaut»

## ARTE

L'esposizione alla Villa Reale di Monza

## Oddi, nobile e antifuturista

La raccolta comprende una novantina di opere di grandi artisti italiani di 800 e 900

Fra i tanti quadri ce n'è uno, tenerissimo, che raffigura un asinello poppante, portato a termine da Telemaco Signorini attorno al 1860. Il ciuchino, mentre la madre si volge verso di lui con amorevole sguardo, sta nutrendosi in un prato di montagna, mentre un ragazzino, seduto, sta fissando un casolare, dal cui camino esce un filo di fumo. Questa opera, come peraltro le altre 88 della mostra, che si è aperta ieri nel Serrone della Villa Reale di Monza, fa parte della collezione di Giuseppe Oddi Ricci di Piacenza.

Donata alla città nei primi anni trenta, la rassegna comprende quadri dell'Ottocento e del primo Novecento. Oddi Ricci, che era persona ricchissima, mise assieme una grossa raccolta, prevalentemente di scuola italiana. Donata alla sua città, la collezione, dal 1937, è esposta nella galleria che porta il suo nome, ora chiusa per restauro. Oddi Ricci aveva una concezione conservatrice, che scartava opere di avanguardia. Soleva dire: "Futurismo, Cubismo o bolscevismo in arte?". Nella sua collezione, infatti, figura solamente il ritratto della madre di Boccioni, da lui acquistata non per convinzione ma per favorire un amico. Resta il fatto che la sua collezione riunisce opere di livello altissimo. Presenti, intanto, quasi tutti i grossi nomi, da Hayez al Piccio, da Induno a Fattori, da Fontanesi a Cremona, da Segantini a Pellizza da Volpedo, da Boldini a Conconi, da Mancini a Morbelli, da Carrà a Casorati, a Carena, Carpi, De Pisis, De Chirico, Cassinari, Tosi, Cascella e tanti altri. Citiamo per ultimo, ma non certo per importanza, un fantastico Zan-



Luigi Conconi, «Ritratto della signora Torelli» (1901)

domeneghi, il nostro maggiore impressionista, raffigurante una piazza di Parigi. Un panorama, insomma, fra i più affascinanti, da non perdere, tanto più che la sede ospitante è bellissima. Delizioso anche il teatrino dove si è svolta la conferenza stampa, una bomboniera dove si vorrebbero ascoltare, per esempio, musiche da camera intonatamente mostre.

Contemporaneamente alla mostra sull'arte italiana dell'800 e del '900 (Catalogo Skira), se ne è inaugurata un'altra, nella medesima sede, dell'americano Philip Tsiaras, intitolata "American odyssey". Orari delle mostre: 10-12 e 15-19. Ingresso: Lire 8.000. Lunedì chiuso.

Ibbo Paolucci

## TEATRO

## I giovani registi all'ultima tappa

Da oggi al 17 maggio ultimo appuntamento al Teatro Studio con il "Progetto Giovani registi europei" voluto da Strehler. È la volta di «Camillo-Memo 1.0. Costruzione del teatro», progetto, regia e scene di Emil Hrvatin, nella traduzione dall'originale sloveno di Ravel Kodric. Firmano i costumi, le musiche e le coreografie rispettivamente Elena Fajt Velihonja, Borut Krzisnik e Ariella Vidach. Il personaggio di Camillo è interpretato da Giancarlo Dettori. Settolo alle ore 20.30, posto unico lire 35.000.

## Classica

## I giovani direttori con la Verdi

Questa sera al Teatro lirico secondo concerto dell'Orchestra sinfonica di Milano Giuseppe Verdi sotto la direzione di una giovane bacchetta, il maestro Alessandro Pinzauti, più volte direttore dell'Orchestra del Maggio musicale fiorentino. Il programma della serata prevede l'esecuzione di «Romeo e Giulietta» di Ciaikovskij, la paginistrumentale «Fontane Romane» di Respighi e la «Seconda sinfonia op. 73» di Brahms. Il concerto, che questa sera inizia alle 20.30, sarà replicato domenica alle 11.

## INCONTRI

**Il Po.** Alle 21 all'Acquario Civico incontro con Dino Felisati, autore del libro «In principio era il Po... Evoluzione del rapporto uomo-fiume: storia, cultura e ambiente» (Marsilio editore).

**Il giullare.** Da oggi a domenica presso la sede della LIIT in via Brofferio 2 avrà luogo uno stage dedicato a «Il giullare: tecniche di animazione medioevale» condotto dall'attore e regista Bepi Monai. Informazioni al n° 3322.0607.

**Fidel e il Papa.** Alle 21 nella sala consiliare del Comune di Brugherio in piazza Cesare Battisti 1 incontro con Giulio Girardi, docente universitario e teologo, autore del libro «Cuba dopo il crollo del comunismo».

**Astrologia.** Alle 21 all'Accademia il genio alato di via Stradivari 7 incontro su «Astrologia arcaica e astrologia moderna a confronto». Relatrice Mariaelena Moranzoni.

**Il volontariato.** Alle 9.30 presso la Fondazione Lazzati in Largo Corsia dei Servi 4 si tiene il convegno su «Le buone notizie. L'immagine del volontariato nella stampa quotidiana». Il convegno è promosso dalla Caritas Ambrosiana e dal Centro Ambrosiano.

## CABARET

**I ragazzi di Scaldasole.** Prosegue al Palacconcerti Aquatica di via G. Airaghi 61 la rassegna «Cabaretata, li abbiamo presi!». Questa era

## SCELTI PER VOI



## In principio era il Po e le tecniche del giullare

sono di scena i ragazzi di Scaldasole e cioè il Duo di picche, Gianluca de Angelis, Fabrizio Fontana, Walter Leonardi e Gianmarco Pozzoli. Inizio spettacolo alle 21.30, ingresso lire 10.000.

## MARIONETTE

**Colla e figli.** Si inaugura oggi al Piccolo Teatro di via Rovello 2 la mostra «Sulle punte dei fili», mostra sul balletto nel repertorio della Compagnia marionettistica Carlo Colla e figli. Aperta sino al 15 luglio. Orario: dalle 15 alle 19.30. Lunedì chiuso, ingresso libero.

## MUSICA

**Civica scuola.** Per la rassegna «Il giardino della musica» in corso alla Palazzina Liberty questa sera alle 21 concerto della Civica scuola di musica. Suonerà il Milano percussion ensemble, gruppo di percussioni della classe del maestro David Searcy, in collaborazione con l'omologa classe della Musikhochschule di Friburgo.

**Debussy.** Per il ciclo «Debussy e dintorni» questa sera alle 21 al Centro Asteria di viale Giovanni da Cerinate 2 concerto- lezione



Il Duo di picche questa sera al Palacconcerti Aquatica

del duo Alessandro Travaglini (clarinetto) e Bruno Canino (pianoforte). Ingresso lire 15.000-13.000-10.000.

## NEI LOCALI

**Binario Zero.** (via Porro Lambertenghi 6, tel. 6901.8438) - Serata con la rumba padana della famiglia Turchetti, ossia musica ispirata al flamenco con testi in italiano. Ingresso con tessera annuale lire 15.000, inizio concerti ore 22.30 circa.

**Capolinea.** (via Ludovico il Moro 119, tel. 8912.2024) - Serata dixieland con la Milano Hot Jazz Orchestra.

**Indian's Saloon.** (via Clerici 342 Sesto S. Giovanni, tel. 24.22.300) - raduno nazionale dei fans degli Europe. Special guests: Ian Haggland, John Leven, Mic Micaeli, John Norum.

**Scimmie.** (via Ascanio Sforza 49, tel. 8940.2874) - Per lo Spazio nuovi gruppi sono in scena le Positive Reaction, gruppo vocale formato da Monica, Mariangela, Laura e Daniela. Ore 22, ingresso libero.

**Tunnel.** (via Sammartini 30, tel. 6671.1370) -

**Zelig Cabaret.** (viale Monza 140, tel. 255.17.74, si consiglia la prenotazione) - Spettacolo di Maurizio Milani e del Duo di picche. Spettacolo alle 21.30. Tavolo con consumazione 30.000 lire, tribuna 20.000 lire.

**Zelig Caffè.** (viale Monza 140, tel. 2700.1393) -

## MOSTRE

Futurismo. I grandi temi. 1909-1944 Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Bonaparte 50. Sino al 28 giugno. Orario: dalle 10 alle 19.30, martedì e giovedì dalle 10 alle 22.30, chiuso lunedì.

Da Vela a Medardo Rosso. I grandi scultori italiani dell'Ottocento Fondazione Museo Luciano Minguzzi, via Palermo 11. Sino al 12 luglio. Orario: dalle 10.30 alle 19, lunedì chiuso.

Retrospectiva César Palazzo Reale, Piazza Duomo, sino al 12 luglio. Orario: martedì-domenica dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Biglietti: intero lire 10.000, ridotto lire 5.000, scuole lire 1.000.

Ambrogio. L'immagine e il volto: arte dal XIV al XVII secolo Museo diocesano, Chiostri di Sant'Eustorgio in corso di Porta Ticinese 95. Sino al 14 giugno. Orario: 10-19, lunedì chiuso.

Bergognone Al Castello visconteo di Pavia e al Monastero della Certosa di Pavia è aperta sino al 30 giugno la mostra «Ambrogio da Fossano detto il Bergognone. Un pittore per la Certosa». Orario: da martedì a venerdì dalle 10 alle 17, sabato domenica e festivi dalle 10 alle 19, lunedì chiuso.

Triennale di Milano Viale Alemagna 6; orario d'apertura dalle 10 alle 20 dal martedì alla domenica (lunedì chiuso).

«I '68 e Milano». Aperta sino al 30

giugno. È stato attivato il seguente sito Web: <http://www.triennale.it/68/>. Biglietti lire 12.000/9.000/7.000.

«Collezione del design italiano 1945-1990». Aperta sino al 31 maggio. Biglietti lire 12.000/9.000/7.000.

«Soldi. Una mostra gioco per bambini». Percorso guidato interattivo per esplorare il mondo del denaro, per bambini dai 5 ai 12 anni. Aperta al pubblico sino al 21 giugno. Solo su prenotazione, orari: 10, 11.45, 14.30 e 17. Per informazioni e prenotazioni tel. 4399.3466, fax 4851.9127.

Gli antichi Ungari Sala Viscontea del castello Sforzesco, sino al 12 luglio. Orario: dalle 9.30 alle 17.30 tutti i giorni (lunedì escluso).

Vampiri Musei di Porta Romana, viale Sabotino 22, sino al 21 giugno. Orario: tutti i giorni dalle 10 alle 19, giovedì sino alle 22, lunedì chiuso. Biglietti: 12.000 intero, 10.000 ridotto, 8.000 scuole. Il mito del vampiro attraverso la leggenda, la letteratura, il cinema, il fumetto, il teatro fino ad arrivare all'universo multimediale.

Dinosauri Fondazione Metropolitana, corso Italia 21, sino al 2 agosto. Orario: tutti i giorni 10-22, venerdì sabato sino alle 24, lunedì chiuso. Biglietti: 14.000 lire, gruppi e scuole 6.000 lire. Per visite guidate tel. 86.04.14.

## MUSEI

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

Acquario Viale Gadio 2 (tel. 8646.2051). Museo Archeologico Corso Magenta 15 (tel. 8645.0011). Museo d'Arte Contemporanea, Palazzo Reale, piazza Duomo 12 (tel. 6208.3219). Musei d'Arte del Castello Sforzesco (tel. 6208.3947). Museo di Storia Naturale Corso Venezia 55 (tel. 6208.5407, sabato-domenica e festivi sino alle 18.30). Museo del Risorgimento via Borgonuovo 23 (tel. 8693.549). Museo di Storia Contemporanea via Sant'Andrea 6 (tel. 7600.6245). Museo di Milano, Palazzo Attendolo Bolognini, via Sant'Andrea 6 (tel. 7600.6245). Museo marinaro Ugo Mursia via Sant'Andrea 6 (tel. 7600.4143). Museo Francesco Messina via San Sisto 10 (tel. 8645.3005). Galleria di arte moderna via Palestro 16.

ALTRI MUSEI  
Cenacolo Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-13.45 / 19-22, domenica 8-

13.45 / 17-20. Chiuso lunedì; ingresso 12.000 lire, gratuito sopra i 60 anni e sotto i 18.

Museo Scienza e Tecnica Via San Vittore 21, tel. 485551. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6.000-10.000 lire.

Osservatorio Astronomico di Brera, via Brera 28, tel. 723201. Orario 9-16.30, chiuso sabato e domenica; ingresso gratuito.

Museo Poldi Pezzoli Via Manzoni 12, tel. 794889; orari dal martedì al venerdì e la domenica 9.30-12.30 e 14.30-18, il sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30. Chiuso lunedì. Ingresso 10.000 lire, 5.000 per anziani, gratis i bambini sotto i 10 anni.

Ambrosiana, piazza Pio XI 2, tel. 806921. Biblioteca: ore 9-17.30, sabato e domenica chiuso. Pinacoteca: ore 9-17.30, lunedì chiuso. Ingresso 12.000 lire.

Pinacoteca Brera Via Brera 28, tel. 86463501. Orario: martedì-sabato 9-22; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 8.000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.

**IL TEMPO**

**OGGI**

**DOMANI**

○ Sereno      ☁ Nebbia  
 ● Poco nuvoloso      ☁ Foschia  
 ☁ Nuvoloso      ☔ Pioviggia  
 ☁ Molto nuvoloso      ⚡ Temporale  
 ☁ Coperto      ❄ Rovescio  
                          ❄ Neve

Fonte: Ensis P&G Infograph

## Don Bailey Il più veloce corre all'Arena

Grande atletica questa sera all'Arena che ospita il ritorno, dopo 17 anni di assenza, della "Notturmo di Milano". Attesissimo protagonista della serata (si inizia alle 20) è il canadese, di origine giamaicana, Donovan Bailey, medaglia d'oro ad Atlanta e primatista mondiale dei 100 metri con 9" 84 (la sua gara è prevista per le 21.55), che cercherà di scendere sotto quei 10" 07 che rappresenta il suo miglior tempo quest'anno. Tra gli altri protagonisti della serata il kenota Daniel Komen, che tenterà di battere il record mondiale sui 2.000 metri, e l'atcolista Colin Jackson. Tra le donne, i nomi di maggior spicco sono quelli di Marlene Ottey (100 metri) ed Emma George, primatista mondiale di salto con l'asta. I biglietti vanno dalle 50.000 lire del settore A e le 10.000 lire del settore D.



R

## IL FUTURO DEL GOVERNO

l'Unità 5

Venerdì 5 giugno 1998



ROMA. Braccio di ferro fra governo e autonomie locali sul decreto legge per la difesa del suolo nelle aree a rischio. Si sfiora la rottura ma, alla fine, è il governo che deve fare un passo indietro. A sera, dopo una giornata convulsa, si decide di rinviare ogni decisione ad un consiglio dei ministri straordinario, convocato ad hoc per martedì prossimo. Intanto, però, su pressione delle regioni, un orientamento si sta facendo strada: trasformare il decreto (già approvato dal consiglio dei ministri) in un disegno di legge e aggiustarne i contenuti.

La telenovela dura da tempo. I metodi e gli strumenti di intervento sulle aree a rischio hanno visto una lunga sequenza di scontri fra il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, e quello dei Lavori pubblici, Paolo Costa. Due giorni fa il governo ha dato il via libera a un decreto che prevede fra l'altro, che siano le regioni a individuare le aree a rischio e ad elaborare piani di intervento entro il 31 dicembre: qualora non lo facessero, scatterebbero i poteri sostitutivi affidati al Consiglio dei ministri. Il decreto prevede anche un potenziamento di strutture tecniche a livello centrale. Quanto basta per creare allarme nelle regioni. Tanto che il presidente della regione Lazio, Piero Badaloni, definisce il decreto «un vulnus alle competenze delle regioni». Ma quello che più ha fatto irritare le autonomie locali è stato il metodo seguito dal governo: «Un clamoroso errore», sostiene il presidente della Conferenza delle regioni,

Vannino Chiti. Perché quel decreto, «prima di essere approvato, avrebbe dovuto essere esaminato dalla conferenza Stato-regioni». «C'è una regola - spiega Chiti - che guida i rapporti di una cooperazione corretta fra Stato, regioni e autonomie locali, soprattutto per le materie di comune interesse». E poi, alzando i toni: «Grave lacuna politica quella del governo che, ad appena 24 ore dalla vicenda della Bicamerale, ha rotto con un metodo di relazione su un tema come questo, sottovalutando gli effetti».

Per tutta risposta le autonomie locali e le loro organizzazioni hanno dunque deciso di disertare la Conferenza Stato-regioni convocata per il pomeriggio di ieri. Ed è stato necessario l'intervento diretto di Prodi per farle recedere da questa decisione. Il presidente del Consiglio ieri ha ricevuto a Palazzo Chigi, nel primo pomeriggio, Vannino Chiti, il presidente dell'Upi, Marcello Panattoni, e il presidente dell'Anci, Enzo Bianco. Un'ora e mezzo di riunione, evidentemente produttiva, per far rientrare le proteste.

Il governo, però, si era reso conto subito di aver compiuto un passo falso, approvando il decreto. Le regioni avevano inviato a palazzo Chigi più di un telegramma per mettere le mani avanti contro un loro possibile scalciamento. E già, ieri mattina, prima che la protesta si manifestasse «formalmente», in una riunione alla Camera (presenti i capigruppo Mussi, Mattarella, Pironi, Elia e ministri



Il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi

Piccone

Costa e Bogli), si era cominciato a discutere dei modi possibili per uscire dall'impasse e fronteggiare uno scontro che appariva imminente («asciugare il più possibile i provvedimenti del governo», ripiegare su un disegno di legge?).

Nell'assemblea Stato-regioni sono dunque venuti al pettine tutti i nodi di metodo e di contenuto. Alla presenza dei ministri Ronchi, Napolitano, Bassanini, Costa i rappresentanti degli enti locali hanno di nuovo rivendicato «come un sol uomo» un

«migliore galateo istituzionale» ed hanno affacciato anche dissensi sui contenuti: perché è vero che il decreto del governo, rispetto alla prima versione proposta da Ronchi (e contestata da Costa) ha spostato molto l'ottica su un'equa suddivisione delle competenze e sulla collaborazione fra organi dello Stato e autonomie locali, ma, dal punto di vista delle regioni, permangono ancora troppi elementi di centralismo. Di qui la pressione perché, invece del decreto, che ha tempi strettissimi, si adotti un dis-

egno di legge che consente una ulteriore discussione nel merito. Napolitano si è offerto allora come mediatore: rinviamo la decisione a un consiglio dei ministri straordinario convocato per martedì prossimo. Nel frattempo, sabato, ci sarà un ulteriore incontro degli assessori regionali per vagliare meglio il testo. Preoccupato e confortato il ministro Ronchi: altri cinque giorni di rinvio e ancora non si sa come andrà a finire.

Luana Benini

## L'INTERVISTA

## Chiti: «L'articolo 138 anche per salvare il nuovo federalismo»

FIRENZE. Giorni convulsi per le Regioni. Prima il rischio che con la caduta della Bicamerale il federalismo resti una chimera, poi lo scontro con il governo dopo l'approvazione da parte del consiglio dei ministri del decreto legge sulla prevenzione del rischio idrogeologico senza la consultazione degli enti locali. E così per ricomporre la frattura, c'è stato bisogno della mediazione di Romano Prodi. Una mossa che il presidente toscano della Conferenza delle Regioni Vannino Chiti definisce «un risultato di grande valore, dopo che era stata infranta una regola che guida i rapporti di collaborazione tra le istituzioni». E sul federalismo rilancia: «La destra ha sparato nelle gambe della Bicamerale. La via maestra per uscire dall'impasse è l'articolo 138».

Il fallimento della Bicamerale ha affossato anche il federalismo... «Sono amareggiato e preoccupato. La scelta compiuta da Forza Italia è da tutto il Polo impedisce l'approvazione di un progetto di riforme quando sembrava che si fosse attuato. Un

progetto, lo ricordo, dove il federalismo era cosa fatta con soddisfazione di Regioni, Province e Comuni che avevano presentato emendamenti». Se il federalismo si impantana, quali sono i rischi?

«Se si abbandonasse il progetto riformatore a livello più ravvicinato dubito che questa legislatura arriverebbe al compimento. Il Parlamento ha dato segnali per realizzare le riforme dello Stato ed adesso non può dire, scusate non ce la faccio resta tutto come prima. In secondo luogo crescerebbe la sfiducia dei cittadini nelle classi dirigenti del paese. Un fossato già abbastanza profondo, basta vedere l'astensionismo elettorale. Infine si finirebbe per portare linfa ai propositi secessionisti della Lega e ad ogni tipo di avventura plebiscitaria».

Passiamo ai rimedi per salvare il federalismo. Costituito o articolo 138 della Costituzione?

«La proposta dell'assemblea costituente non è seria. Anzitutto per l'allungamento dei tempi che porterebbero all'indomani non solo dell'elezione del nuovo presidente della repubblica, ma all'indomani delle elezioni regionali e politiche. In secondo luogo dopo questa uscita della destra è difficile parlare con chi a cento metri dal traguardo ha affossato la bicamerale, di spirito costituente».

L'alternativa resta il 138.

«Non è un'alternativa, ma una scelta maestra. Questo vale in particolare per il federalismo. Su questo c'era l'accordo delle forze politiche della Bicamerale e di Regioni, Province e Comuni. Recuperiamolo».

Per passare dalle parole ai fatti cosa proponete?

«L'Ulivo dovrebbe assumere attraverso il 138 un'iniziativa sia sulla forma di un nuovo federalismo e presentarla in contemporanea al venir meno della Bicamerale».

Che dire ai presidenti delle Regioni del centrodestra?

«Le posizioni le abbiamo portate avanti in modo unitario, quindi l'insoddisfazione non può essere che comune. Io spero che vorranno attivarsi verso i propri schieramenti a favore dell'articolo 138. Lo dico io che firmi i referendum federalisti con alcune regioni del centrodestra. Lo feci, nonostante le critiche di una parte della maggioranza a cui faccio riferimento, perché ritenevo che le riforme si fanno se c'è equilibrio tra la spinta dei cittadini e azione del Parlamento. Oggi tocca a loro fare scelte coraggiose».

Matteo Tonelli

## L'INTERVISTA

## Minniti: «Una fase nuova con Rc? Sì, ripartendo dai programmi»

Il segretario organizzativo Ds: così risponderemo alle spinte conservatrici

ROMA. «È apparentemente paradossale che la ricerca di una aggregazione moderata e neocentrista passi attraverso il massimo di estremizzazione e di avventurismo. Probabilmente ci può essere anche una divisione dei compiti: a Berlusconi quello della rottura, ad altri quello della ricucitura. Abbiamo di fronte un disegno neocentrista che acquista sempre di più consistenza. E che non va sottovalutato». Marco Minniti non nasconde la sua preoccupazione per la fase politica che si è aperta dopo che Berlusconi ha fatto saltare il tavolo delle riforme.

Nel suo ufficio al secondo piano di Botteghe Oscure, il segretario organizzativo dei Democratici di sinistra ha davanti agli occhi le agenzie che parlano dell'incontro romano fra Berlusconi e Cossiga. Che, dice, «sanctifica la subalternità politica del Cavaliere. Forza Italia ha assunto la richiesta fondamentale che gli veniva rivolta da mesi dall'ex capo dello Stato: diventare artefice della rottura sulle riforme costituzionali. Perché Cossiga si è mosso esplicitamente con l'obiettivo di destrutturare l'assetto bipolare del sistema politico italiano e non c'è dubbio che Berlusconi alla fine lo stia seguendo proprio su questa strada».

Minniti, come pensate di rispondere a questa sfida neocentrista?

«Per il centrosinistra, per l'Ulivo, è essenziale mantenere una forte ispirazione sul terreno delle riforme istituzionali. Tenere aperta questa porta attraverso l'articolo 138. Con la possibilità di prendere alcuni nuclei forti della Bicamerale e riportarli all'attenzione del Parlamento e del Paese. Una strada lungo la quale sperate di incontrare anche Rifondazione?»

«Per intanto ci vuole una discussione nell'Ulivo, e poi anche con Rifondazione. Tutto il centrosinistra deve dire con chiarezza che è in atto un'operazione di ispirazione conservatrice. Quindi tutti dobbiamo prenderci su di noi il carico di essere una coalizione profondamente riformista. Perché una transizione democratica non può rimanere a lungo appesa. Pena un disfacimento. Sapendo anche che l'esito della Bicamerale ci consegna anche un paese più debole più fragile. Progressivamente si avvertirà la mancanza di un approdo riformatore sul terreno istituzionale. Il raggiungimento dell'Euro e insieme

l'apertura di una vera stagione federalista avevano costituito un argine obiettivo, uno scacco politico nei confronti della deriva secessionista. Se l'accantonamento della Bicamerale dovesse, per esempio, significare da parte del centrosinistra un impegno non coerente sul terreno del federalismo è chiaro che si darebbe forza alla spinta secessionista».

D'Alema, cogliendo aperture nelle posizioni di Rifondazione, si è detto pronto a farsi travolgere da Bertinotti. Ma sulle riforme costituzionali le distanze restano. Non sarà facile trovare un accordo...

«Sì, non sarà facile. La Bicamerale ha avuto un nucleo di proposte condiviso dall'Ulivo, con una posizione diversa di Rifondazione. Penso che ci voglia un'iniziativa dell'Ulivo in quanto tale e che anche da parte di Rifondazione possa e debba esserci la consapevolezza che la fine della Bicamerale ha aperto una nuova fase politica nel paese. Che comporta il rilancio della maggioranza di governo, del programma riformatore di questa alleanza. Abbiamo un punto di riferimento forte che è il documento di programmazione economico e finanziaria. Ci sono le condizioni perché partendo da lì si possa individuare un nucleo programmatico d'iniziativa sul Mezzogiorno, sul lavoro. Da Rifondazione ora arrivano segnali positivi. Dobbiamo far venire fuori con evidenza che il centrodestra ha la responsabilità storica di aver rotto. Il fatto che il centrosinistra tenga in mano la bandiera delle riforme costituzionali rende irreversibile questa responsabilità di Berlusconi. Se dovessimo mollare la presa ci apparirebbe come un disimpegno di tutti. E noi non ce lo possiamo permettere».

Un altro tema caldo è quello del referendum sulla quota proporzionale. Antonio Di Pietro dice che nei prossimi giorni firmeranno «gruppi di diessini». Ci sarà anche quella di Marco Minniti?

«No, non firmerò. Il referendum in quanto tali costituiscono uno stimolo utile, importante».

E allora perché non lo firmerà... «Nel merito non lo condivido. So-

prattutto per il carattere fortemente manipolativo del referendum sostenuto da Di Pietro. Penso che quello di Passigli sull'abolizione dello scorporo sia un quesito più plausibile. Non lascia un vuoto, interviene rafforzando

Per tutti noi c'è il dovere di essere una coalizione riformista

do il principio maggioritario già presente dentro la legge Mattarella. E su questo potrebbe esserci un più ampio consenso nel centrosinistra.



A proposito di coalizione, Cossutta ripete: ok alla fase nuova, ma senza patti di legislatura e senza ingresso di Rifondazione nel go-

Nuccio Cicconte

## Mussi a Palazzo Chigi per incontrare Veltroni e Prodi, poi il presidente del Consiglio va a pranzo da Violante Girandola di incontri, l'Ulivo incalza Rifondazione

Il capogruppo Ds: si fa il punto alla luce degli ultimi eventi. Cossutta: fuori dalla realtà patti di legislatura o nostri ingressi al governo.

ROMA. «Il punto alla luce degli ultimi eventi». Fabio Mussi, presidente dei deputati Ds, sintetizza così una girandola di incontri che ha impegnato i diversi protagonisti fra la mattina e l'ora di colazione di ieri. Dapprima Mussi stesso è andato a palazzo Chigi a trovare Romano Prodi e, subito dopo, il vice presidente del Consiglio Walter Veltroni. Poi, per il premier, è l'ora di una colazione privata a Montecitorio, con il presidente della Camera (per la verità né smentita né confermata dall'ospite Luciano Violante).

La situazione politica alla luce degli ultimi eventi, ovvero lo stato di salute dell'Ulivo e il rilancio dell'iniziativa di governo dopo l'offensiva al centro firmata in coppia da Cossiga e Berlusconi.

«Mi preoccupa ma non mi sorprende - ha detto Mussi a proposito dell'incontro fra il leader di Forza Italia e l'ex presidente - «Ho sempre pensato - dice infatti il presidente dei deputati Ds - che Forza Italia fosse sostanzialmente un parcheggio

multipiano, con le macchine con il motore acceso in attesa di destinazioni finali. E ho sempre pensato che tutto questo linguaggio parolario, rivoluzionario, iper-nuovista, deuterorepubblicano fosse essenzialmente una mascheratura. E vedo con quanta facilità Cossiga riesce a riarrangere questi presunti apostoli della seconda Repubblica nella schiera dei persecutori della prima».

Rilancio dell'iniziativa di governo (con il corollario di evitare i tranelli che in una situazione di muro contro muro con l'opposizione si possono creare nelle votazioni in Parlamento) significa, in primo luogo, definire i contenuti del rapporto con Rifondazione comunista. Quanto ai toni, ieri il miele della stagione idilliaca che si annuncia era affidato alle pa-

role del presidente di Rifondazione Armando Cossutta, felice della risposta positiva di D'Alema ad un confronto unitario a sinistra. Ma è



Cossutta «È fallito il rapporto preferenziale con la destra. Unità a sinistra ma niente patti né ingresso al governo»

miele per un piatto agrodolce quello che Cossutta offre a D'Alema, mettendo subito in chiaro che «patti di legislatura o il nostro ingresso al governo, sono fuori dalla realtà».

Soddisfazione per la fine della Bicamerale che consente, attraverso l'uso dell'articolo 138, di metter mano a modifiche parziali della Costituzione «senza fughe in avanti».

Soddisfazione sottolineata dal fatto che d'Alema ha preso atto «della impercorribilità della strategia da lui fin qui seguita. Cioè di ricercare comunque un accordo con le forze moderate del centro e del centro-destra». Vi ricordate, evoca, «il pranzo con Buttiglione del 1994?».

Il nuovo inizio dei rapporti a sinistra, secondo il presidente di Rifondazione, nasce proprio da questo dato politico: «Da qui si può partire per avviare un confronto costruttivo». La tentazione neocentrista - sostiene l'esponente comunista - «c'è sempre stata in Italia» e non si può pensare di aggirare l'ostacolo con l'ingegneria istituzionale. L'ipotesi centrista - aggiunge - va combattuta con una politica di «rinnovamento democratico», di «sviluppo e progresso sociale attraverso

una intesa tra le forze di sinistra e progressiste».

Costruzione di un dialogo sul programma, dunque, mentre per quanto riguarda le riforme istituzionali, Rc guarda di buon grado a ciò che si può fare utilizzando la via prevista dalla Costituzione vigente. Re-spinge, infatti, decisamente l'ipotesi di una assemblea costituente «non solo perché è illegittima ma anche perché Cossiga mira a modificare anche la prima parte della Carta, mettere in discussione i valori ed i principi costituzionali della nostra Repubblica e dell'organizzazione della nostra società nazionale». Ci sono, invece, sostiene il presidente di Rc, cose urgenti da fare, come «attribuire poteri legislativi e finanziari alle regioni, se non si vuole correre il pericolo - avverte - di nuovi e accentuati autonomismi». Provvedimenti, sostiene Cossutta, sui quali non sarà difficile trovare in Parlamento una larga maggioranza.

Jolanda Bufalini

## In onda su Raidue Ronaldo e le nuove «Storie» di Minà

ROMA. Ronaldo a tutto campo (televivo): mentre parla di sé, in compagnia della mamma, a confronto con la fidanzata Susana e persino intento in qualche passo di ballo in studio. Un lungo ritratto-intervista con il calciatore stella dell'Inter che inaugura la nuova serie di Storie di Gianni Minà, piazzata per l'occasione domenica alle 21.35 su Raidue. Scelta non casuale per coronare, una domenica tutta sportiva, come sottolinea il direttore di rete, Carlo Freccero. Prima il Roland Garros, poi il Gran Premio del Canada - «che mi auguro vinca Villeneuve», tifa Freccero - e poi Ronaldo, uno che «fa sognare» il calcio, e «dominatore» di una stagione mass-mediologica neoromantica assieme alla tragica scomparsa di Lady D., Leonardo Di Caprio e Ricky Martin (classifica personale sempre del direttore di Raidue). Che anche Minà si senta sotto la sua aura benevola, non è mistero: esordisce con: «se non fosse per Freccero, io non lavorerei più in Rai dopo quasi 40 anni». E ancora più esplicitamente: «ho finito a giugno l'edizione precedente di Storie, se Freccero non mi avesse riproposto il programma non avrei fatto nulla».

Sintonie? Simpatie, piuttosto. Freccero dice di rispettare lo stile sottovoce di Minà. Minà dice di essere contento di poter proporre la televisione che sa fare, interviste che diano alle «persone il tempo di dimostrarsi tali». Rispetto alla prima serie, promette più spettacolo e ospiti. Una veste un po' più sciolta, insomma, da uno stile intimo-confessionale e più varia di ritmo. E anche qui c'è ombra frecceresca, con una puntata addirittura su richiesta: quella su Napoli e Mario Merola, padre indiscusso della sceneggiata napoletana, affiancato da Gigi D'Alessio, esponente di punta dei neomelodici, di gran voga nel mercato discografico campano. Puntata con eco, visto che il secondo intervistato sarà Nino D'Angelo, largamente «riscoperto» anche fuori dall'ambito napoletano grazie anche a Tano da morire, il film-musical di Roberta Torre per il quale ha scritto la divertente colonna sonora. Ma non mancheranno le Storie impegnate, come l'intervista intensa e sconvolgente con lo scrittore sudamericano Luis Sepúlveda, pronto a raccontare in tv, la drammatica esperienza della sua ex moglie, catturata e torturata sotto il regime di Pinochet e poi buttata in una discarica perché credeva morta. Dopo averla reincontrata, a vent'anni di distanza, Sepúlveda ha deciso di tornare a vivere con lei per elaborare insieme un passato difficile e dolorosissimo. Tra gli altri appuntamenti, il Pavarotone nazionale, e il Pavarottino-Bocelli, il figlio di Martin Luther King, il premio Nobel per la pace Rigoberta Manchú e via intervistando.



Esce oggi nelle sale, dopo due anni, il suo ultimo sfortunato film: «Strade perdute»

# Dov'è finito Lynch? S'è perso per strada

Che fine ha fatto David Lynch? Esce oggi in Italia, tra gli scampoli di fine stagione pre-Mondiali di calcio, il suo *Strade perdute*. Girato nel 1995, pronto nel 1996, negato alla Mostra di Venezia di quell'anno e snobbato subito dopo dal festival di Cannes, era come scomparso nel nulla. E si che la potente Ciby 2000 (francese) avrebbe voluto farne il film della rinascita dopo l'insuccesso, in parte meritato, di *Fuoco, cammina con me*. Invece niente. Chiuso nei magazzini Cecchi Gori,

*Strade perdute* (in originale *Lost Highway*, come la vecchia ballata di Hank Williams), è diventato negli anni un cine-oggetto non meglio identificato o forse solo un fondo di magazzino, con buona pace dei «lynchiani» di ferro che ne salutarono la nascita parlandone in termini di capolavoro. Ma al pari di Wenders, Herzog, Greenaway, insomma di quegli autori che hanno fatto tendenza fondando una nuova estetica del cinema, Lynch sembra aver perso l'originaria ispirazione: il suo cinema visionario e iper-sensoriale si ripete, il gusto per l'ignoto e il mistero s'è tradotto in una sorta di accademia che stinge nell'autocelebrazione. L'uomo è certamente brillante, come si evince anche dal bel volume-intervista di Chris Rodley *Lynch secondo Lynch* (Baldini & Castoldi)

appena giunto in libreria, ma non si sfugge a un senso di stanchezza poetica. Per dirla con lui, «il frammento, tolto dal suo contesto, assume un eccezionale valore di astrazione»; ma si può continuare a fare film partendo dai dettagli che si ingrandiscono fino a mangiarsi tutto il resto?

Di nuovo scritto insieme allo scrittore-cult Barry Gifford, *Strade perdute* è stato definito da un azzeccato strillo pubblicitario «una fuga psicogena». Bella espressione, che allude a uno stato mentale continuamente stravolto: più che in altri film di Lynch, la storia rifiuta ogni approccio realistico, i flussi della percezione sfidano le regole della narrazione temporale, la concatenazione degli eventi smentisce ogni apparenza, duplicando personaggi, situazioni,

oggetti. C'è addirittura un tizio sogghignante (è Robert Blake, già Baretta in tv), che riesce a essere contemporaneamente in due posti: una presenza quasi bergmaniana, alla *Settimo sigillo*, sulla quale piacerebbe saperne di più. Si parte con una strada al buio, di cui vediamo solo le strisce illuminate dai fari, mentre David Bowie intona la sua *I'm deranged*. E la stessa immagine torna sui titoli di coda. In mezzo una vicenda complicatissima che proviamo a riassu-



mere così. Sospettando che la bella moglie Renée lo tradisca, il sassofonista jazz Fred Madison va progressivamente fuori di testa, fino a ritrovarsi nel braccio della morte sotto l'accusa di uxoricidio. Ma è stato davvero lui a fare a pezzi la moglie o è tutta un'allucinazione? Fatto sta che in cella, al posto di Madison, si materializza un meccanico d'auto, Pete Dayton, che viene subito scarcerato. Sorpresi i poliziotti, sorpresi noi. E intanto, come in un raddoppio dei fatti, il

giovannotto si invaghisce della pupa di un gangster: solo che Alice, come in *La donna che visse due volte*, somiglia come una goccia d'acqua a Renée, ma è bionda e ancor più disinvolta dell'altra. Accade che Pete, dopo essersi fatto la sventolona e aver mezzo ammazzato il boss, si ritrasformi in Fred, proprio nel punto in cui cominciava il film 134 minuti prima...

A cavallo di un cubo di Rubik dalle mille combinazioni, Lynch orchestra un film ambizioso e in-

nuante che gioca su piani diversi: la fascinazione orgasmica del crimine si meschia alle suggestioni voyeuristiche del virtuale, con digressioni nel grottesco e sottoleneature misticheggianti. Immersi in questa clima di algida sensualità, nonostante i rossi della fotografia, Bill Pullman e Patricia Arquette si mettono impavidamente al servizio dell'intrigo: che alcuni troveranno sublime e altri ridicolo.

Michele Anselmi

### CINEMA CULT

Il film di Blake Edwards in cassetta

## Tutti al party di Hrundi Bakshi E una risata seppellirà Hollywood

Domani in edicola per le iniziative dell'Unità, «Hollywood Party», commedia sul dorato mondo del cinema. Protagonista uno strepitoso Peter Sellers.

Peter Sellers e Maradona. E' il fantasista argentino l'altro grande protagonista della doppia offerta l'U di domani. Con «Hollywood Party» va infatti in edicola l'album Panini delle figurine dei Mondiali di Messico '86, quelli vinti dall'Argentina dell'indimenticabile Diego Armando. Sabato prossimo l'appuntamento è con «A qualcuno piace caldo» e con l'album di Italia 90.

Non c'è molto rispetto per il prossimo a Hollywood. Ma, in compenso, ci sono molti party. Molte ville. Molte piscine. E un piccolo grande uomo, Hrundi Bakshi, senza il quale, da trent'anni a questa parte - spettatori professionisti o occasionali - ci sentiremo più poveri: di spirito, di sentimenti, di risate e di cuore. E senza il quale saremmo stati privati anche di

una delle più straordinarie entrate in scena che la storia della commedia americana ricordi. Raccontarla non rende giustizia. Ma ci proviamo, tanto per rinfrescare la memoria. Esterno giorno di un set che è la parodia del celebre *Gunga Din* di George Stevens. Dall'alto della collina, la vedetta Bakshi intravede il nemico e si mette a suonare la tromba per avvertire il suo battaglione del pericolo. Colpito a morte, l'eroico soldato cade dietro il motoguzzo e scompare gli occhi del mondo. Fine della ripresa e tutti a casa?

Neanche per sogno. Bakshi riappare sulla collina e si rimette a suonare, nonostante venga colpito da un'infinità di proiettili. E continua a suonare tra la disperazione della troupe per quasi tre minuti. Non è che l'inizio: la prima di centinaia di gags che costellano *Hollywood Party*: il capolavoro comico di Bla-

ke Edwards. E di Peter Sellers. Ma anche una delle commedie più complesse e crudeli realizzate dal regista americano. Perché Edwards, esperto nell'arte della variazione sul genere, inserisce nel film una sorta di reazione a catena delle variazioni, che hanno come obiettivo di far credere allo spettatore di essere entrato in film alla Stanlio e Ollio, distraendolo dal vero tema dell'opera: il dramma di un uomo disposto a tutto pur di farsi accettare da un mondo, Hollywood, che non vuole altro che distruggerlo. Forse nella vita non si arriva, come Bakshi, a mutazioni «genetiche» del comportamento, rinunciando perfino ad un proprio mondo interiore per ottenere l'approvazione del prossimo. Ma a volte poco ci manca.

Insomma, in realtà c'è poco da ridere in *Hollywood Party*. Anche se



Qui accanto una scena di «Hollywood Party». In alto, Patricia Arquette in «Strade perdute» e nella foto piccola il regista David Lynch

te. Anche un cane, come accade al povero Bakshi, può tramutarsi in un nemico pronto ad aggredire. Adirittura un pollo arrosto può diventare un pericolo, nel gioco ad incastrare delle disgrazie che scandiscono una narrazione da *slapstick*. Insomma, Edwards finisce per osservare cinicamente l'autocelebrazione distruttiva del «suo» mondo hollywoodiano. Disintegrato da quel piccolo grande uomo che è Bakshi. E dal grande attore che era Peter Sellers: un inglese così cinico e perverso da travestirsi da indiano per fare più male. Era il 1968, regista e attore stavano mettendo in scena una rivoluzione. Con un sorriso carogna.

Bruno Vecchi

### Cinema francese

#### I giovani inquieti di Bruno Dumont

Premiato in vari festival, esce nelle sale italiane *L'età inquieta*, già *La vie de Jesus*, di Bruno Dumont. E il regista francese annuncia anche il suo nuovo film, che si chiamerà *L'umanità* e seguirà l'inchiesta su un crimine in stile thriller. «Nella mia opera prima - ha detto Dumont - ho voluto spiegare il disincanto dei giovani. Sono condizionati dalle immagini dei tg nei quali si vedono solo massacri, scioperi, ecc. E si rendono conto di non poter fare nulla per cambiare gli eventi».

### Festival

#### Tutti i premi di Arcipelago

«Shqipëria» dei Fluid Video Crew (concorso nazionale), «Facciamo che io ero» di Vincenzo Scuccimara per l'interpretazione di Paolo Sassaneli, «Le Coeur» di Laura Muscardin (premio Raiset miglior corto italiano), «Aluap» di Merenuk e Belon (concorso internazionale OndeCorte), «Spacca 'na cifra» sempre dei Fluid Video Crew (concorso VideoRome) e «Bound» di Alain Ross (Premio Fice). Questi i vincitori della sesta edizione di «Arcipelago», il festival diretto da Fabio Bo, Stefano Martina e Massimo Forleo, che ha registrato un afflusso di pubblico doppio rispetto alla scorsa edizione.

### Mittelfest

#### Il «Decalogo» diventa teatro

La tensione etica, la religiosità laica, la concretezza poetica che il grande cineasta polacco Krzysztof Kieslowski ha messo nel suo «Decalogo» si ritroveranno sulla scena in una versione teatrale che sarà tra gli eventi del sesto Mittelfest, in programma a Cividale del Friuli dal 18 al 26 luglio. Si tratta di una doppia messa in scena con attori italiani e polacchi. Tra i dieci episodi sono stati scelti il primo, «Non avrai altro Dio all'infuori di me», e il quarto, «Onora il padre e la madre».

### Musical

#### Julie Andrews «pappagallo»

Julie Andrews torna in teatro a Londra, dopo un'assenza di quarant'anni, nel ruolo di un pappagallo capace di imitare 92 specie animali diverse nel musical *Doctor Dolittle*. L'attrice-cantante, però, non sarà presente in scena: registrerà in studio le oltre 700 battute del volatile, che verranno poi trasferite in un microchip inserito nel becco del pappagallo-robot.

# Torna Claudio Baglioni

## Anima mia: canzoni, risate e nostalgia

Videocassetta e fascicolo in edicola a L. 20.000

**Claudio Baglioni**  
alle prese con  
**Fabio Fazio** in  
uno degli  
spettacoli  
televisivi più  
belli e divertenti  
degli ultimi anni.

*cult*  
**l'U**

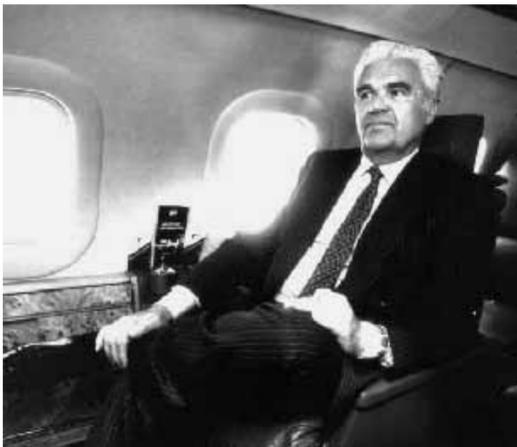
Umberto Agnelli alla sinistra: «Un discorso di allargamento della quota Ifil per ora è prematuro»

## Telecom non cambia strategie Scricchiola la poltrona di Rossignolo

### Circola il nome del successore: si tratta di Fulvio Conti

ROMA. Quadro approfondito sugli sviluppi in corso per la partnership con Cable and Wireless e sulle principali caratteristiche industriali del progetto, approfondimento l'esame dell'operazione Bouygues per perfezionare l'acquisto del 20% del gruppo francese detenuto da C and W, proseguimento dei contatti con Unisource. Questi alcuni degli argomenti affrontati ieri dal cda di Telecom in attesa del vero e proprio redde rationem di metà mese quando potrebbe cominciare a ballare la poltrona del presidente Gian Mario Rossignolo che in questi pochi mesi di gestione si è già fatto molti nemici, a partire dall'azionista principale, lo Stato. Nell'ordinaria giornata di ieri non è mancato qualche refolo sul tema presidenza: c'è il nome di un ipotetico successore, è quello di Fulvio Conti, da tre anni in Telecom prima alle ferrovie.

Il cda di Telecom, in merito all'operazione Bouygues, ha espresso la positiva valutazione sull'opportunità di approfondire l'esame del progetto, «ravvisando la necessità di definire un'ipotesi di sviluppo e di rilancio gestionale della società connesso all'eventuale perfezionamento dell'acquisto della quota del 20% attualmente in possesso di Cable and Wireless». Nella riunione del consiglio di amministrazione di Telecom i consiglieri sono stati aggiornati sulle operazioni internazionali



Gian Mario Rossignolo, presidente di Telecom Italia

Carlo Carino

più significative che vedono impegnate le società del gruppo. «Il cda, nel prendere atto dei positivi sviluppi delle principali operazioni in cui Telecom è impegnata, ha ribadito il proprio sostegno alla politica del gruppo per uno sviluppo accelerato, in grado di consolidare la lea-

dership europea e la presenza significativa nei più importanti mercati extraeuropei quale global player capace di competere con successo con i principali operatori di telecomunicazioni».

Tra le altre operazioni illustrate al consiglio, il collocamento - conclu-

azienda leader nella produzione di software di ricerca sulla rete internet, che consentirà a Telecom di consolidare la propria leadership in Italia nel settore internet. È stata poi annunciata la positiva decisione dell'unione europea che nei giorni scorsi ha dato il via libera a Cyc, la

joint venture fra Telecom Italia, Union fenosa, Endesa e altri che, nel marzo scorso, si è aggiudicata la gara per la licenza per i servizi di telefonia e televisione via cavo nella regione di Madrid, che rappresentano circa il 30% del mercato delle telecomunicazioni spagnole.

«Un discorso di allargamento è assolutamente prematuro», Umberto Agnelli ribadisce così l'intenzione di Ifil di restare ancora alla sinistra per quanto riguarda la propria quota in Telecom, senza impegnarsi, per ora, in una crescita. «Consideriamo che la cifra messa dentro è interessante, ma desideriamo anche vedere qual è l'evoluzione della Telecom Italia, in questo quadro difficile e articolato delle telecomunicazioni nel mondo», ha proseguito Agnelli, nel corso dell'incontro Ifil con gli analisti. Ad Agnelli interessa anche vedere «con quali modalità la Telecom riesce ad arrivare ad essere una componente o un global player. A quel momento - sottolinea Agnelli - si potrà, eventualmente, rivedere la scelta di investimento. Oggi come oggi abbiamo ancora la necessità di vedere la dimostrazione che Telecom sia completamente privatizzata e che le scelte che essa fa in relazione alla necessità di globalizzazione ci convincono».

R.E.

## Gli impiegati reagiscono alle accuse dell'Api sul ritardo nel ricevimento di importanti raccomandate

### Torino, è polemica tra postini e imprenditori

#### «Gli industriali si fanno propaganda»

#### Marcenaro (Cgil): «L'unico scandalo è il silenzio delle Poste»

TORINO. «La denuncia, anzi, la minaccia di denuncia dell'Api? Mi interessa relativamente. In ballo c'è una vertenza aperta il 7 maggio scorso che prevede solo il rispetto delle 36 ore contrattuali. Punto e basta. Che siano le Poste a battere un colpo se ci sono». Nino Scianna, postino in aspettativa sindacale con un salario di 1 milione e 700 mila lire, responsabile di settore della Cgil-Sic, non ha peli sulla lingua e contrattacca. Il suo allungo verbale sembra quello sui pedali del piccolo grande Pantani: scatta a va, senza guardare in faccia nessuno. Dall'uscita di un titolo in prima pagina sul quotidiano di Torino il suo telefono è entrato in fibrillazione. «Non faccio che ricevere pressioni dal Palazzo. Da Roma mi arrivano voci su presunte accuse di aver personalizzato la vertenza. Come se fossi io il principale responsabile dello stato di agitazione. Siamo davvero al parossismo. Un'azienda di 190 mila dipendenti che va nel pallone per un articolo di giornale... Se questa è

la caratura dei cosiddetti top manager, il resto si spiega da sé».

Ma che cosa accade nelle Poste torinesi se l'associazione dei piccoli e medi industriali agita lo spauracchio del ricorso alla magistratura per interruzione di pubblico servizio? L'Api lo spiega con la forza delle cifre. Da un sondaggio condotto tra i suoi associati, emerge che il 52 per cento degli industriali ha ricevuto in ritardo raccomandate su importanti gare d'appalto o forniture. Ce n'è abbastanza per dichiarare guerra alle Poste.

In proposito, dai sindacati arrivano commenti che hanno il taglio di una stroncatura irreversibile. Dice Pietro Marcenaro, segretario regionale della Cgil: «L'iniziativa dell'Api mi dà l'idea di un'operazione propagandistica». C'è del vero. E per ragioni che sono tutte interne all'associazione dei piccoli e medi industriali.

Ma da ieri, l'onda d'urto ha colpito le Poste, per le quali sarà difficile continuare nel tran-tran quotidiana-

no come non fosse accaduto nulla. «Il rischio è che la polemica trascini con sé responsabilità che nulla hanno a che vedere con i lavoratori», osserva Scianna. Ad esempio, aggiunge, è una contraddizione di termini sostenere che i postini stiano attuando il blocco degli straordinari a scacchiera. «Nelle vertenze di qualunque settore gli straordinari sono bloccati. Sarebbe scandaloso il contrario, dal momento che i sindacati chiedono di trasformare gli straordinari in nuova occupazione... Qui, l'unico scandalo autentico è il silenzio colpevole dell'azienda. Perché non dispone della mobilità prevista dal contratto di lavoro? Se ritiene che vi siano 15-20 zone scoperte in città, che trasferisca il personale, che riorganizzi il settore. Il sindacato ha solo il dovere di fare il suo mestiere. E la Cgil lo ha fatto, chiedendo un incontro urgente tre giorni fa. Siamo ancora in attesa di risposta...».

Michele Ruggiero

## A Bologna L'Irpef si paga col Bancomat

ROMA. Da ieri i contribuenti bolognesi potranno versare l'Irpef, compresi gli account e gli interessi in caso di rateizzazione, nonché i contributi per il servizio sanitario nazionale, utilizzando la tessera Pagobancomat. In tutti gli sportelli abilitati e non quindi più solo in quelli dei concessionari (poste e banche). L'iniziativa dei pagamenti con bancomat entro la fine dell'anno dovrebbe essere estesa a tutto il territorio nazionale.

Rossella Michienzi

## Congelati i prezzi alla produzione

ROMA. Prezzi alla produzione congelati in aprile: rispetto a marzo infatti non è stata registrata nessuna variazione, mentre rispetto al mese di aprile '97 l'aumento tendenziale è stato dello 0,9% e cioè identico a quello del mese precedente. La media degli indici negli ultimi 12 mesi risulta superiore dell'1,4% rispetto quella calcolata sui corrispondenti 12 mesi precedenti. L'analisi evidenzia aumenti dello 0,2% per i beni finali di consumo e dello 0,2% per i beni finali di investimento. Si riducono dello 0,2% i prezzi dei beni intermedi. Diminuzioni congiunturali significative si sono avute per i prezzi dei settori dei minerali (-2,9%), dell'energia elettrica e del gas ed acqua (-0,7% dovuta alla diminuzione del prezzo del gas) e dei mezzi di trasporto (-0,3%).

## Stati Uniti Vendita record di automobili

NEW YORK. Le vendite di autoveicoli negli Stati Uniti nel mese di maggio hanno raggiunto i massimi dal settembre del 1986, segnando un rialzo del 12,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a quota 1,511 milioni di veicoli. In maggio sono salite soprattutto le vendite di fuoristrada, in rialzo del 18,4 per cento a quota 718.575 unità. Il dato relativo ai fuoristrada riconferma la tendenza che ha caratterizzato il mercato dell'auto statunitense negli ultimi anni. Le vendite di automobili sono invece salite del 6,9 per cento, a quota 793.066 unità. A guidare la crescita, spiegano gli analisti, sono state le vendite relative al quinto mese dell'anno riportate dai tre giganti Usa del settore: la General Motors ha infatti registrato un incremento del 13 per cento, la Ford una crescita del 2 per cento e la Chrysler del 27 per cento, rispetto al maggio del 1997. Le tre società hanno spiegato che il rialzo è stato favorito dagli incentivi e dagli sconti offerti agli acquirenti durante la primavera.

## 2.050 le persone che dovrebbero lasciare l'azienda prima dell'accordo con la Daewoo

### Esuberi Ansaldo, trattativa dal 10

E intanto arrivano lettere false di cassa integrazione. La Provincia si propone di diventare azionista di Finmeccanica.

DALLA REDAZIONE

GENOVA. Si giocherà fra il 10 e il 30 giugno la partita decisiva sulla ristrutturazione dell'Ansaldo e sulla gestione degli oltre duemila esuberanti che l'azienda definisce inevitabili e pregiudiziali per realizzare l'alleanza con la coreana Daewoo. La cifra esatta - 2.050 esuberanti - è stata annunciata ai sindacati nell'incontro di ieri a Roma, con il ministro dell'Industria Bersani, l'amministratore delegato di Finmeccanica Alberto Lina, e i rappresentanti del ministero del lavoro.

La trattativa partirà dunque mercoledì prossimo e dovrà concludersi entro il mese; il raggiungimento dell'accordo, ha detto Lina ai sindacati, sarà il primo passo per ricapitalizzazione di 850 miliardi prospettata per Ansaldo Energia, l'azienda in cui sono concentrati 1970 degli esuberanti complessivi. In caso di mancata intesa, è stato precisato, partiranno le lettere di cassa integrazione.

Lettere vere minacciate a Roma, lettere fasulle recapitate a Genova, a diverse centinaia di dipendenti dell'Ansaldo, all'insegna di uno scherzo di pessimo gusto del quale già si stanno occupando i carabinieri di Cornigliano. Alla base della beffa - particolarmente crudele nel clima di tensione e di preoccupazione che circonda questa fase cruciale per il destino dell'azienda ed una grande massa di lavoratori - un trasloco di materiale da un ufficio all'altro dell'Ansaldo di Campi. Tra le carte spastate, un migliaio di lettere di cassa integrazione predisposte nell'inverno del 1983 ma, all'ultimo momento, sostituite con altrettanti telegrammi.

Le buste, complete di indirizzi, sono rimaste in magazzino sino a dieci giorni fa, quando qualche bello spirito ha pensato di prelevarle e imbucarle, per di più senza affrancatura.

A destinazione - esclusi i dipendenti che, nel corso di questi quindici anni, hanno cambiato casa o

sono andati in pensione - ne sono arrivate ben quattrocento, ad altrettanti destinatari costretti prima a pagare le spese postali e poi, letto il contenuto, a rischiare l'infarto. A mente un po' più fredda, la data ampiamente «scaduta» delle lettere ha tranquillizzato i più, ma molti hanno tempestato gli uffici con richieste di chiarimenti dai toni anche accesi. Alla fine l'equivoco è stato chiarito, ma i vertici aziendali hanno fatto partire una denuncia ai carabinieri in cui si ipotizza che il vero obiettivo dello «scherzo» possa essere stato un inasprimento del clima di tensione in atto.

Intanto la Provincia di Genova si propone di diventare azionista di Finmeccanica. A prendere l'iniziativa è stata la presidente Marta Vincenzi, che ha proposto alla giunta la sottoscrizione di novemilatrecento azioni ordinarie della società, per una spesa pari a circa venti milioni di lire. La giunta provinciale ligure ha detto ok e la delibera sarà discussa nella prossima seduta del consi-

Dopo una lunga malattia vissuta con sereno coraggio ha lasciato

**ANNA MARIA SEGANTI**  
(Avvocata)

Da sempre in prima fila per la difesa dei diritti delle donne e della dignità dei lavoratori. Ne danno annuncio il marito Roberto Nardi, il figlio Carlo Antonio e Simonetta.  
Roma, 5 giugno 1998

Luisa e Roberto, Paola e Mauro Maffioletti partecipano con fraterno affetto al lutto che ha colpito Roberto e Carlo Antonio Nardi e Simonetta per la perdita della carissima e indimenticabile.  
Roma, 5 giugno 1998

**ANNA MARIA**

Nicola ed Elisa Lombardi per la morte di  
**ANNA MARIA SEGANTI**  
abbracciano Roberto e Carlo Antonio ricordando la straordinaria compagna ed amica.  
Roma, 5 giugno 1998

Con la morte di

**ANNA MARIA SEGANTI**

perdiamo un'apassionata combattente politica, un'acuta giurista, una solida professionista, una grande amica. Al marito Roberto Nardi e al figlio Carlo Antonio che l'hanno sostenuta nella malattia in modo straordinario ed esemplare, la commossa solidarietà di Gigliola Tedesco. Sottoscrive per l'Unità.  
Roma, 5 giugno 1998

Francesco Riccio e tutti i compagni della tesoreria nazionale sono vicini a Roberto Nardi in questo momento di grande dolore per la scomparsa della moglie

**ANNA MARIA**

Bruno Nuccia e Manrico Andreozzi abbracciano affettuosamente Roberto e Carlo Antonio piangendo l'ironia e l'umana simpatia di

**ANNA MARIA SEGANTI**

la cui gioia di vivere le aveva consentito di resistere 10 anni ad un male inarrestabile.  
Roma, 5 giugno 1998

Paolo ed Ida Antonucci, Claudio e Rosaria Andreozzi, Francesco e Sofia Rufini, Franco e Isa Salvago, Giorgio e Rossana Pirani, Nicoletta Morandi, Francesca Salafia partecipano affettuosamente al dolore di Roberto e Carlo Antonio Nardi per la perdita di

**ANNA MARIA SEGANTI**

compagna ed avvocato di cristallo in valore e di indiscutibile coerenza oltre che sincera e simpatica amica.  
Roma, 5 giugno 1998

Il gruppo Giustizia dei Ds di Roma partecipa con commozione e rispetto alla scomparsa dell'avvocato

**ANNA MARIA SEGANTI**

ricordandone le grandi qualità ed doti di umanità e generosità.  
Roma, 5 giugno 1998

I compagni e le compagne dell'Unione regionale dei Democratici di Sinistra del Lazio partecipano con affetto al dolore di Roberto Nardi per la perdita dell'amatissima moglie

**ANNA MARIA SEGANTI**

Roma, 5 giugno 1998

Ci stringiamo tutti in un commosso abbraccio all'amica, collegae e compagna

**ANNA MARIA SEGANTI**

Gli avvocati della C.G.I.L. di Roma e del Lazio,  
Roma, 5 giugno 1998

Marco Cerase e Laura Asor Rosa si stringono a Roberto e Carlo Antonio per la dolorosa perdita di

**ANNA MARIA**

domina forte e compagna generosa.  
Roma, 5 giugno 1998

La Presidenza e la Direzione di Coop Lombardia si associano al dolore di Felice Riccardi e dei suoi familiari nella dolorosa circostanza della scomparsa della sua cara mamma

**ERMINIA PIROVANO**

Milano, 5 giugno 1998

Vincio Peluffo e tutta la Sinistra giovanile nazionale si stringe intorno a Claudio Caprara in questo momento di dolore per la scomparsa del

**PADRE**

Roma, 5 giugno 1998

Leoni, Pollastrini, Melandri e le compagne e i compagni del 6° piano sono vicini a Claudio Caprara per la scomparsa del

**PAPÀ**

Roma, 5 giugno 1998

Carlo, Barbara, Giovanna, Lucia, Roberta, Giacomo, Oriana, Alessandra, Laura, Cristina, Gianni abbracciano forte Giuliana e Barbara in questo momento triste e doloroso.

Roma, 5 giugno 1998

Laura e Cristina si stringono forte a Barbara Giuliana cantando, tantissimo affetto.

Roma, 5 giugno 1998

Maria Teresa, Omella, Rossana e Sandra sono affettuosamente vicine a Giuliana Santoro per la morte del caro

**PADRE**

Lorenza, Marina e Paola sono vicine con tutto il loro affetto a Giuliana Santoro per la morte del suo caro

**PAPÀ**

Roma, 5 giugno 1998

Sono trascorsi 18 anni dalla morte del grande italiano, del convinto europeista, del generoso e valoroso combattente per la libertà e democrazia

**GIORGIO AMENDOLA**

I suoi insegnamenti sono ancora validi per la effettiva costruzione di una Europa libera, giusta, civile e per il cambiamento economico e morale dell'Italia. Tommaso Biamonte con rimpianto, tristezza e nostalgia, lo ricorda sempre.

Salerno, 5 giugno 1998

Il 6 giugno 1980, a 24 ore dalla morte del suo amato Giorgio, moriva

**GERMAINE LECOQUE**

pittrice dolce e gentile, madre affettuosa, straordinaria compagna del suo adorato Giorgio Amendola. Tommaso Biamonte la ricorda sempre con rispetto, nostalgia e tristezza.

Salerno, 5 giugno 1998

La Federazione milanese dei Democratici di Sinistra esprime le più sentite condoglianze a Mamma per la perdita della sua cara mamma

**BRUNA TACCONI**

Ved. Pedroni

Milano, 5 giugno 1998

Il presidente Gian Matteo Marangoni, il Consiglio di Amministrazione, i soci ed i lavoratori del Consorzio Autrema partecipano con affetto al grave lutto che ha colpito la famiglia di Felice Riccardi per la scomparsa della sua cara

**MAMMA**

Cinisello Balsamo, 5 giugno 1998

Ennio Zucca partecipa al lutto di Felice Riccardi e della sua famiglia per la dolorosa scomparsa della cara

**MAMMA**

Cinisello Balsamo, 5 giugno 1998

I Democratici di Sinistra della Udb Centro, sono vicini a Marina colpita dalla grave perdita della sua cara mamma

**BRUNA TACCONI**

Ved. Pedroni

In ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 5 giugno 1998

Nel secondo anniversario della scomparsa del

**Sen. GAETANO MERZARIO**

La moglie, i figli e i nipoti lo ricordano con immutato affetto.

Varese, 5 giugno 1998

**LUNGO LA VIA DELLA SETA**  
(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 15 e il 29 luglio; il 5 e il 26 agosto

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 18 giorni (16 notti)

Quote di partecipazione: da Lire 5.620.000

Visto Consolare lire 40.000

L'itinerario: Italia/Pechino - Urumqi - Kashgar - Urumqi - Turfan - (Liu Yuan) - Dunhuang - Lanzhou (Bin Lin Si) - Xian - Pechino/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in treno, in aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, i migliori disponibili nelle località minori (3 stelle), la pensione completa (la mezza pensione il giorno dell'arrivo), tutte le visite guidate previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

**L'UNITÀ VACANZE**  
MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

abbonatevi a  
**l'Unità**



Si anima la discussione nella Quercia in vista della direzione di metà giugno e del seminario di luglio sullo stato del partito

## «Prima la coalizione, poi i Ds»

Gli ulivisti chiedono una «robusta correzione» della linea dopo il fallimento delle riforme Petruccioli e Morando rilanciano l'idea di un «unico grande soggetto del centrosinistra»

ROMA. «Serve una robusta correzione di linea politica». È la richiesta che viene dagli ulivisti di sinistra riuniti ieri per analizzare la situazione politica e lo stato del partito. «Solo una correzione della linea dei Ds - ha commentato il senatore Enrico Morando (dell'esecutivo della Quercia) - e una rimessa a punto del programma politico dell'Ulivo può consentire un'adeguata iniziativa di ripresa del processo riformatore». Il confronto interno alla componente serve anche a prepararsi all'appuntamento della direzione di metà giugno e al seminario di luglio che avranno all'ordine del giorno lo stato del partito dopo le affermazioni del segretario e il dibattito che ne è scaturito. Gli ulivisti - hanno detto ieri - non vorrebbero che «la risposta si riducesse magari nel cambiare un segretario regionale...». «Ci

aspettiamo - ha aggiunto Morando - che dopo le parole di Montecatini arrivino proposte di nuovi organismi dirigenti coerenti con l'analisi di D'Alema». Da parte loro gli ulivisti rilanciano l'idea (al tempo degli statuti generali di Firenze risultata battuta) di un «solo organismo di una trentina di persone ma vero». Anche per gli ulivisti la strada della costituzione per riannodare il filo spezzato delle riforme non è percorribile. D'accordo sul ricorso al 138 ma - osservano - per come quell'articolo è concepito non sono ipotizzabili maggioranze risicate. Perciò - ne deducono - sarà utilizzabile soltanto su temi sui quali già c'è una larga intesa, il federalismo per esempio. Per il resto maggioranza e governo riprendano l'iniziativa procedendo con riforme a costituzione invariata. E

comunque in linea generale l'analisi della componente è che per rimettere in moto davvero il processo riformatore serve un'altra «spallata referendaria». Naturalmente la loro preferenza è per il referendum che punta all'abolizione della quota proporzionale. Certo - ammettono con D'Alema - non sarà risolutivo ma al segretario che lo ha bollato come un «gratta e vinci» replicano che battuta per battuta allora la bicamerale è stata un «gratta e... perdi». Secondo gli ulivisti tuttavia non c'è da sposare questa ipotesi e quella Passigli contro lo scorporo, c'è invece da rimettersi in sintonia con la società che si organizza. Dal punto di vista strettamente politico la componente ritiene - spiega ancora Morando - che «la decisione di far fallire la bicamerale nasce da un più generale disegno di ri-

strutturazione del polo». Dietro le mosse di Berlusconi ci sarebbe una vera «offensiva neocentrista», confermata dall'incontro tra Cossiga e il Cavaliere. Dunque - continua Morando - bisogna procedere a una «ricollocazione strategica dei Ds dell'Ulivo». Il senatore parla esplicitamente di un futuro «unico grande soggetto politico del centrosinistra». E Claudio Petruccioli - introducendo la discussione interna - sottolinea che allo stato l'Ulivo come coalizione è «virtuale». Urge - a suo giudizio - farne un soggetto politico «reale». Ancora Petruccioli afferma la necessità di sancire la «preminenza della coalizione sui partiti. Con un corollario (che qualcuno adombra nella riunione) sul fronte del finanziamento pubblico. È solo un'idea: e se i soldi pubblici andassero alle coalizioni?»



### Raggiunta l'intesa sul contratto dei giornalisti

ROMA. Da ieri c'è il nuovo contratto giornalisti. Punti qualificanti dell'intesa sono l'avvio della previdenza integrativa di categoria, l'aumento salariale, il protocollo sui service, la manovra di contenimento sui costi Inpgi. Oggi la Fnsi comunicherà i dettagli dell'intesa che si è realizzata con l'accordo delle delegazioni Fnsi e Fieg guidate dal segretario e dal capo-delegazione Fieg, Alberto Donati. Per la parte economica è stabilita un'una tantum di 500 mila lire ed un aumento (mensile lordo) di 80 mila lire che sarà pagato in due tranches, l'ultima a partire dal 1 gennaio 1999. Infine altre 20 mila lire saranno distribuite anche per coprire la pensione integrativa. Il rappresentante degli editori Donati e il segretario generale della Fnsi Serventi Longhi si sono mostrati soddisfatti dell'accordo raggiunto che, per diversi mesi era stato rigidamente contenuto nell'aspetto economico. Prima della firma finale con gli editori la giunta e gli esponenti della commissione contratto della Fnsi hanno valutato i risultati raggiunti: di particolare rilevanza - è il giudizio comune della Fnsi - il varo definitivo della pensione integrativa, definito di «vitale importanza».

Roberto Carollo

### L'INTERVISTA

## «Le correnti? Una risorsa Il vizio è nella burocrazia»

Mancina: confrontiamoci senza diffidenze

MILANO. «Quando un partito compie grandi innovazioni e sterilizza la discussione interna, quel partito non funziona. Se una svolta come quella sullo Stato sociale appare solo nelle conclusioni di un congresso... è questa non è democrazia di mandato, ma delega in bianco. La democrazia di mandato presuppone un mandato chiaro e anche un gruppo dirigente intorno al segretario. La solitudine non fa bene a nessuno, neanche ai segretari». Claudia Mancina, esponente di primo piano della corrente ulivista, interviene nella discussione sulla crisi dei Ds.

Qual è il problema: verticismo, o delusione per la Cosa 2? «Il problema non è la Cosa 2, ma il partito: problema che esisteva già prima. Semmai la Cosa 2 era l'occasione per affrontarlo. Non averlo fatto ha solo esaltato le difficoltà. Questione solo organizzativa? «No. Zani ha ragione quando dice

che non è solo un problema di organizzazione: lui parla addirittura di ideologia, io preferisco parlare di cultura politica, che deve essere pluralistica ma anche fondata su un insieme di valori comuni. Ma credo che la questione sia anche collegata a come il partito funziona».

O a come non funziona, sì. Il paradosso è che c'è stata negli ultimi anni la tendenza a sterilizzare la discussione sui contenuti proprio mentre si affrontavano innovazioni consistenti, come la stessa strategia delle riforme istituzionali. Tale innovazione non è stata trasferita dentro la cultura politica del partito, è rimasta patrimonio dei gruppi dirigenti, se non del solo



«La Cosa 2 era l'occasione per affrontare la questione del partito. Non averlo fatto ha finito con l'accretere le difficoltà»

segretario».

Si può dire dunque che il partito è cambiato nella sua proiezione esterna, restando immutato nella sua vita interna?

«Si può dire anche così. Ma, quando dico vita interna, non penso solo alla struttura organizzativa. Il fatto è che non c'è stata una campagna politica dentro il partito per fare di cer-

te innovazioni patrimonio di tutti. Mi viene in mente una critica di Amato quando ricordava che Tony Blair sulla clausola 4 ha fatto la campagna congressuale. La clausola 4, nel Labour, era quella che prevedeva le nazionalizzazioni. Blair l'ha tolta dallo statuto, ma su questo ha combattuto e vinto il congresso. Noi invece non facciamo i congressi su una chiara proposta politica. Se viene a mancare un rapporto tra cultura politica e democrazia interna, se non si porta il corpo del partito a metabolizzare le trasformazioni decise nelle scelte del vertice, il risultato è demotivazione, meno partecipazione, atteggiamenti di delega. Se non, nei momenti di maggior difficoltà, questa tendenza al pianto che non mi sembra utile».

Democrazia interna. È solo una questione di correnti?

«La struttura democratica del partito non può esaurirsi nelle correnti ma ciò non vuol dire che le correnti

non danno un danno, anzi sono luogo di partecipazione, elaborazione. Le componenti sono una risorsa, ma ci vogliono organismi capaci di metterla in circolo, in un confronto aperto. Noi non li abbiamo. I due organismi di vertice sono troppo ampi per essere esecutivi e troppo ristretti per essere sede di discussione politica. Così nasce la separazione tra incarichi di lavoro e il «pensatoio». Non a caso abbiamo proposto un organismo più ampio che sia effettiva sede di discussione politica e un ristretto esecutivo che coadiuvi il segretario. Poi ci vuole un atteggiamento pluralista da parte di tutti, meno diffidenze reciproche. Se invece si pensa che ogni divergenza di idee sia una minaccia a qualcuno...»

Allusione a D'Alema?

«È un atteggiamento abbastanza diffuso, da D'Alema in giù, fino ai segretari di federazione».

D'Alema fa spesso riferimento alla democrazia di mandato. Quan-

do uno riceve un mandato deve poterlo esercitare.

«Concetto giusto e utile, ma che non può riferirsi solo a un segretario, bensì a un gruppo dirigente individuato in modo trasparente e che condivide la responsabilità del partito. La solitudine dei segretari non serve neanche ai segretari stessi, per citare un'espressione divenuta celebre. Inoltre la democrazia di mandato presuppone che ci sia un mandato chiaro. Nel congresso - per tornare all'esempio di Blair - deve essere esplicita la linea politica sulla quale gruppo dirigente e segretario chiedono il mandato. Se invece una svolta fondamentale sullo stato sociale appare solo nelle conclusioni senza essere stata sottoposta all'approfondimento del partito nell'intero percorso congressuale... questa non è democrazia di mandato, ma delega in bianco».

### L'INTERVENTO

## Per la sinistra il futuro si gioca nelle città

GIANFRANCO NAPPI

Può essere di qualche utilità a sviluppare una riflessione, anche tenendo conto del terremoto Bicamerale, sull'ultima tornata elettorale su di un risultato che ha molteplici spiegazioni. I processi di innovazione con tutte le loro contraddizioni e potenzialità trovano nelle aree urbane i luoghi di sperimentazione, di stratificazione, di diffusione. Ad una allocazione territoriale diffusa di parte significativa di attività produttive, vi sono segnali chiari del concentrarsi invece nella localizzazione metropolitana delle attività direzionali, dei servizi superiori, della ricerca, di molto di ciò che è collegato agli sviluppi della società dell'informazione.

L'accumulo di processi innovativi, di dotazioni formative, di reti infrastrutturali, materiali ed immateriali, nella dimensione urbana rappresenta un fondamentale, «vantaggio competitivo». Al tempo stesso la «città europea» presenta una stratificazione di storia, di civiltà, di tessuto sociale che è un vero e proprio «vantaggio competitivo» aggiunto su cui far leva.

Naturalmente le aree urbane e metropolitane del nostro Paese, a gradi diversi, con peculiarità e forti contraddizioni, sono pienamente dentro tali dinamiche.

E credo si possa dire che insieme al tradizionale insediamento nelle regioni centrali dove l'«effetto città» è stato diffuso, e insieme ad una rilevante capacità di legame con un'area ampia di mondo del lavoro, il dato ulteriormente significativo del voto del 21 aprile '96, confermato e ampliato dalla tornata amministrativa dei grandi comuni del novembre '97 è che è emersa una forza sociale della sinistra e dell'Ulivo, proprio nelle aree al centro dei processi di modernizzazione.

Pur non essendo paragonabile con la tornata di novembre, il voto dei

giorni scorsi riconsegna in alcune aree del Paese, e nella maggior parte del voto meridionale un problema forte di consenso verso l'Ulivo e verso i Democratici di sinistra. Possiamo dunque provare a trarne qualche utile elemento di riflessione sulla qualità e sulla diffusione di processi di modernizzazione.

Ancora di più dopo il raggiungimento del fondamentale obiettivo dell'Ulivo, le aree sociali e le aree geografiche che non riescono ancora a percepire una inclusione piena ed attiva nella modernizzazione corrono il rischio di rifluire e riemergere una spinta antica per una deriva politica che interpreta forti elementi di trasformismo.

C'è un'Italia che resiste ancora, cresciuta dentro la dinamica delle competizioni svalutative e del contenimento progressivo di diritti e poteri del mondo del lavoro, di un intreccio di corporativismi pubblici e privati e di sviluppo assistito. Questa Italia avverte l'integrazione europea e la politica di risanamento come un ridimensionamento drastico dei propri spazi e orizzonti.

E c'è un'Italia che nell'economia, nel lavoro, nella cultura già oggi esprime un forte dinamismo, una disponibilità ad essere mobilitata in un grande sforzo di modernizzazione socialmente orientato del Paese; centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze, inoccupati e formati, il Mezzogiorno come riserva da mettere in campo. Su quale di queste Italie la politica del governo, l'insediamento sociale da ricostruire della sinistra e dei Ds deve far leva? Esse non potranno convivere a lungo.

Proprio dopo l'Euro, è necessario che una riforma del pubblico e del privato vada avanti, guidando una modifica profonda della struttura economica-produttiva del Paese, spostandola progressivamente ma decisamente verso l'affermazione di

una competitività di qualità e non di prezzo, che muti anche la composizione sociale del Paese, estendendo l'area dei lavori e di un lavoro ricco e creativo; rinnovando ed allargando la base sociale e delle alleanze, riconoscendo un diritto all'inclusione attraverso la formazione a quanti in questi anni sono stati espulsi dai processi produttivi insieme ad un reddito e ad un lavoro di cittadinanza per quanti dovranno ancora aspettare.

O va avanti tutto questo, e si rilancia l'unità reale del Paese, o il vecchio condizionerà, frenerà, inibirà il nuovo, con il rischio di un saldarsi delle spinte della vecchia Italia con una crescente tensione sociale che in questi giorni sta montando in diverse aree del Mezzogiorno. E non credo sia forzata una relazione tra questo scenario, il voto e il percorso di riforme istituzionali che viene messo in crisi.

Il tema di una nuova fase dell'Ulivo e del governo è in larga misura qui. Non la contrapposizione tra risanamento e riapertura dei canali di spesa assistenziale. Ma il confronto che c'è tra coloro che pensano che raggiunto l'Euro sia possibile, dal rapporto con Rifondazione al tema del programma un governo minimo, vissuto molto sull'onda del contingente, e coloro che ritengono necessario un rilancio della coesione politica del centro-sinistra e di un profilo riformatore più alto dell'azione di governo del Paese, il governo massimo possibile. Indicare con forza un obiettivo al Paese, costruirlo consapevolmente nella società è un problema complesso per la coalizione, per la sinistra e per i Ds. Ma ad esso non si sfugge. E assumerlo vuol dire anche fare leva su di un salto nella qualità innovativa e nella sua capacità diffusiva concentrata nelle aree urbane e metropolitane: un vero e proprio progetto nazionale per le città, che faccia più forte quel locale che

nella dimensione globale può e già sta pesando di più. Riquadrare e recuperare il tessuto urbano, incentivare, promuovere l'innovazione, la formazione, la ricerca, lo sviluppo della società dell'informazione, la valorizzazione del patrimonio di civiltà racchiuso nelle città del Paese, la adeguata dotazione infrastrutturale verso l'Europa e verso il Mediterraneo significa concretizzare un pezzo fondamentale di tale politica.

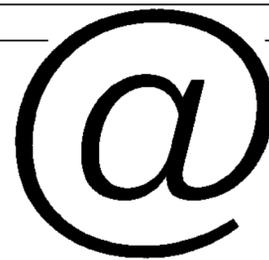
Un progetto per il Paese che non sapesse fare leva sulla ricchezza che oggi si esprime nei governi locali, in quel federalismo delle città che va ulteriormente rafforzato non avrebbe probabilmente gambe per andare avanti. Ma una prospettiva di governo locale che non vedesse in una forte politica nazionale ed europea un punto decisivo del proprio ancoraggio sarebbe destinata probabilmente a soccombere nel mare grande e periglioso del mercato globale. Ma vi è anche un altro risvolto di questo discorso. Il voto di Palermo e Catania alle provinciali ha dimostrato ad esempio che il consenso ai sindaci, quando essi non sono in campo non si trasferisce automaticamente sulla coalizione. Per la politica e per la sinistra questo pone esattamente il problema individuato dagli Stati generali di Firenze e non ancora dispiegato: non si va lontano se il partito e una politica diffusa si «ritirano» dalle città. In modo particolare nelle aree urbane va costruito un reinsediamento della politica e della sinistra nella società, soprattutto in direzione dei settori più dinamici ed innovativi, delle giovani generazioni. Per quanto complesso possa essere, anche in questo caso, in una dimensione di governo e di cambiamento, eludere il problema non si può.

\* Responsabile aree urbane e innovazione della Direzione nazionale dei Ds

### Comunicato delle assemblee dell'Unità

Si sono svolte ieri le assemblee di redazione dell'Unità, dopo l'incontro avuto dal Cdr con l'azienda e la direzione giornalistica sul nuovo piano editoriale. È stato approvato il seguente documento: «Le assemblee delle redazioni dell'Unità di Roma, Milano, Firenze e Bologna giudicano molto negativamente il documento presentato dall'editore e dalla direzione giornalistica come «progetto editoriale». Questo documento non è il progetto editoriale per il rilancio del giornale che l'editore e il direttore si erano impegnati a presentare. Ancora una volta è di fatto riproposta la logica del rinvio che rischia di pregiudicare la possibilità di investire un trend negativo delle vendite e di definire reali ipotesi di sviluppo editoriale. Le redazioni hanno affidato al Cdr un pacchetto di 3 giorni di sciopero da attuare alla luce degli esiti dell'incontro con l'azienda fissato per oggi (venerdì 5 giugno). Hanno inoltre deciso di convocare, in concomitanza con l'incontro, le assemblee permanenti per la stessa giornata di venerdì».

COMUNE DI NONANTOLA (MO) Tel. 059/896511 - Fax 059/896590  
ESTRATTO ESTO DI AZIENDA PUBBLICA APERTO LAVORO ALLACCIONAMENTO ACQUEDOTTO COMUNALE CON ACQUEDOTTO CONSORZIO S. AGATA B., CREVALCORE, RABANO, FINALE E.  
Sistema aggiudicazione: asta pubblica ad unico incanto con il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara. GARA ESPERTA il 17/04/1998. Importo a base d'asta: L. 1.700.000.000 IVA esc.; Cat. ANC 10A - classe 6. Ditta partecipante: n° 73. Ditta aggiudicataria: Althaea s.r.l. - Via Regione Siciliana n. 11 - 92100 Agrigento. Importo di aggiudicazione: L. 1.301.690.000 Iva esclusa. Aggiudicazione definitiva: deliberazione Giunta Comunale n. 312 del 14/05/1998.  
Nonantola, il 26/5/98 Il Responsabile del Procedimento: Ing. Franco Po



## MANCA 1 GIORNO

ALL'APERTURA DEL NUOVO  
SITO INTERNET  
DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

WWW.DEMOCRATICIDISINISTRA.IT



# I PROGRAMMI DI OGGI



## Dal lager con amore La storia di Max e Helen

**20.30 MAX E HELEN**  
Regia di Philip Saville, con Treat Williams, Martin Landau, Alice Krige. Usa (1990). 80 minuti.

Un film tv sul tema certo non nuovo degli orrori del lager, che qui il regista Saville sa raccontare con toni e personaggi particolarmente emozionanti. Protagonisti i due fidanzati ebrei del titolo, divisi dallo scioglimento della seconda guerra mondiale e dalle leggi razziali. Rinchiusi durante la guerra in due diversi campi di concentramento, avranno la fortuna di ritrovarsi. E Max, anni dopo, racconterà la sua storia a Simon Wiesenthal.

### 24 ORE

**INFINITO FUTURO** RAITRE. 9.30  
«Mi piace Fare Musica» è il tema della puntata di «Infinito Futuro: Navigatori». Ospiti i Sud Sound System, che propongono musica reggae e hip hop nel Salento. Il gruppo, in dialetto, affronta temi come la disoccupazione e la mafia, ma anche la voglia e l'esigenza del riscatto dei giovani del Sud. I musicisti, nonostante il successo e i numerosi impegni che li portano spesso in giro per l'Italia, non hanno voluto abbandonare il loro paese, San Donato in provincia di Lecce.

**MEDITERRANEO** RAITRE. 15.00  
Il vulcanico Ben, il primo artista al mondo che scelse di scrivere sui quadri; l'artista concettuale che negli anni 50 faceva quanto avrebbero proposto, nei decenni successivi, gli americani. Sarà lui il protagonista del programma di oggi in occasione del suo ritorno a Napoli, dove nacque il 18 luglio del '35. Nello stesso numero un reportage da Djinet, la più antica oasi del Sahara.

**CHECK UP SALUTE** TELEMONTCARLO. 23.00  
È dedicata ai pericoli dell'estate l'ultima puntata del programma di medicina di Biagio Agnes. Oltre agli esperti in studio, gli ospiti sono Daniele Formica e Marina Malfatti.



## E l'avvocato Redford indaga sui quadri rubati

**22.40 PERICOLOSAMENTE INSIEME**  
Regia di Ivan Reitman, con Robert Redford, Debra Winger, Daryl Hannah. Usa (1986). 114 minuti.

### RETEQUATTRO

Commediola giallo-rosa nella migliore tradizione di Hollywood che segnaliamo soprattutto alle fans di Robert Redford, qui impegnato in un divertente tip tap notturno. Avvocato di grido, tenta, con la collega Debra Winger, di salvare dal carcere la scapestrata figlia di un pittore accusata di aver sottratto alcune preziose tele del genitore. Le cose, ovviamente, non stanno proprio così ma ci vorranno un paio d'ore di equivoci e battibecchi per dimostrarlo.

### SCEGLI IL TUO FILM

**14.00 DELITTO SENZA SCAMPO**  
Regia di Gerd Oswald, con Barbara Stanwyck, Sterling Hayden, Raymond Burr. Usa (1957). 85 minuti.  
Stanwyck è la solita mangiauomini. Spinta dall'ambizione vorrebbe che il marito poliziotto facesse carriera. E per aiutarlo non esita a diventare l'amante del commissario.

**20.35 CORAGGIO... FATTI AMMAZZARE**  
Regia di Clint Eastwood, con Clint Eastwood, Sondra Locke, B. Dillman. Usa (1983). 117 minuti.  
Dieci anni fa è stata violentata, assieme alla sorella. Adesso Jennifer vuole farsi giustizia da sola. E l'ispettore Callaghan non può che darle ragione. Eastwood imprime una svolta femminista alla sua carriera di attore-regista.

**20.45 ROBIN HOOD LA LEGGENDA**  
Regia di John Irvin, con Patrick Bergin, Uma Thurman, Jurgen Prochnow, Gran Bretagna/Usa (1991). 102 minuti.  
Robin Hood dalla storia alla leggenda. Il film ricostruisce, in modo persino un po' pedante, tutto il percorso che porta il conte Robert, spossato del titolo e dei beni dai Normanni, alla ribellione. Uscito in contemporanea con la versione di Costner, è passato quasi inosservato.

**ITALIA 1**  
**1.15 PERCHÉ NO?**  
Regia di Coline Serreau, con Samy Frey, Mario Gonzales, Christine Murillo. Francia (1977). 96 minuti.  
Primo film da regista di Coline Serreau (quella della *Crisis!*). Una commedia sulla coppia aperta che mette in scena con ironia il ménage di tre amici-amanti non rigorosamente eterosessuali. L'arrivo di una ragazza scompiglierà l'equilibrio.



RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RETE 4	ITALIA 1	CANALE 5	TMC
<b>MATTINA</b> <b>6.45 UNOMATTINA.</b> [50878582] <b>9.30 TG 1 - FLASH.</b> [9598872] <b>10.15 CONCERTO DELLA BANDA MUSICALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI.</b> Musicale. <b>10.15 184° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI.</b> [4006563] <b>11.30 TG 1.</b> [9140834] <b>11.35 VERDEMATTINA ESTATE.</b> Rubrica. [4557560] <b>12.30 TG 1 - FLASH.</b> [20312] <b>12.35 IL TOCCO DI UN ANGELO.</b> Telefilm. [1517501]	<b>7.45 GO CART MATTINA.</b> Contenitore. All'interno: <b>8.40 Banane in pigiama.</b> [5880940] <b>9.40 QUANDO SI AMA.</b> Teleromanzo. [1865785] <b>10.00 SANTA BARBARA.</b> Teleromanzo. [5018143] <b>10.45 MEDICINA 33.</b> [2576785] <b>10.55 BUONGIORNO PROFESSORE.</b> Telefilm. [7637389] <b>11.40 METEO 2.</b> [3089230] <b>11.45 TG 2 - MATTINA.</b> [2685747] <b>12.00 I FATTI VOSTRI - EDIZIONE SPECIALE.</b> Varietà. [67921]	<b>6.00 MORNING NEWS.</b> All'interno: <b>Tg 3.</b> [3356969] <b>8.00 TG 4 - MORNING NEWS SPECIALE.</b> Rubrica. [8124] <b>8.30 RAI EDUCATIONAL.</b> All'interno: <b>Spazio Educational.</b> Rubrica; <b>9.30 Infinito futuro.</b> Rubrica; <b>10.00 Mondo 3.</b> Attualità. [9283292] <b>11.00 GIRO MATTINA.</b> [90259] <b>12.00 TG 3 - OREDDICI.</b> [85563] <b>12.15 RAI SPORT - NOTIZIE.</b> [4928679] <b>12.20 TELESEGNI.</b> [558637]	<b>6.50 AROMA DE CAFÉ.</b> Telenovela. [2087389] <b>8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.</b> Attualità (Replica). [4867607] <b>8.50 VENDETTA D'AMORE.</b> Telenovela. [7641650] <b>9.35 PESTE E CORNA - A TU PER TU.</b> Attualità. [2227495] <b>9.45 SEI FORTE PAPA.</b> Telenovela. [8431834] <b>10.45 FEBBRE D'AMORE.</b> Teleromanzo. [7659501] <b>11.30 TG 4.</b> [6857698] <b>11.40 FORUM.</b> Rubrica. [8206230]	<b>6.10 CIAO CIAO MATTINA.</b> Contenitore. [95621834] <b>9.20 SUPERCAR.</b> Telefilm. [5200747] <b>10.20 LE FOLLI NOTTE DEL DOTTOR JERRYLL.</b> Film commedia (USA, 1963), con Jerry Lewis, Stella Stevens. Regia di Jerry Lewis. [2576921] <b>12.20 STUDIO SPORT.</b> [3096211] <b>12.25 STUDIO APERTO.</b> [1249259] <b>12.50 FATTI E MISFATTI.</b> [7854698] <b>12.55 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR.</b> Telefilm. [202056] <b>13.00</b>	<b>6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.</b> [5922178] <b>8.00 TG 5 - MATTINA.</b> [4497150] <b>8.45 VIVERE BENE - BENESSERE.</b> Rubrica. Conduce Maria Teresa Ruta. [5662560] <b>10.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.</b> Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi (Replica). [5275105] <b>12.00 CASA VIANELLO.</b> Situation comedy. "Vent'anni dopo" - "Tata nuova, vita nuova". [41495]	<b>7.00 TELEGIORNALE.</b> [31230] <b>7.05 RASSEGNA STAMPA SPORTIVA.</b> [5952969] <b>7.20 QUINCY.</b> Telefilm. [5747747] <b>8.20 TELEGIORNALE.</b> [3459037] <b>8.25 CASA, AMORE E FANTASIA.</b> All'interno: <b>I giornali oggi.</b> Attualità. [8256969] <b>11.00 QUESTIONE DI STILE.</b> Rubrica. [2292] <b>11.30 I RAGAZZI DELLA PRATERIA.</b> Telefilm. [7916292] <b>12.40 TELEGIORNALE.</b> [233196] <b>12.55 TMC SPORT.</b> [229563]

## POMERIGGIO

<b>13.30 TELEGIORNALE.</b> [61327] <b>13.55 TG 1 - ECONOMIA.</b> [5278143] <b>14.05 TOTÒ CENTO.</b> All'interno: <b>14.10 Sua Eccellenza si fermò a mangiare.</b> Film comico (Italia, 1961, b/n). Con Totò. [8028389] <b>15.55 SOLLETTICO.</b> Contenitore. All'interno: <b>17.00 Tg Ragazzi.</b> <b>17.10 Zoro.</b> Telefilm. [9915018] <b>17.50 OGGI AL PARLAMENTO.</b> Attualità. [8421501] <b>18.00 TG 1.</b> [98360] <b>18.10 UN CORO D'AMORE.</b> [6490495] <b>18.35 COLORADO: DUE CONTRO TUTTI.</b> Gioco. [4987563]	<b>13.00 TG 2 - GIORNO.</b> [83969] <b>14.00 CI VEDIAMO IN TV.</b> [546018] <b>16.00 TG 2 - FLASH.</b> [20018] <b>16.05 IL COMMISSARIO KRESS.</b> Telefilm. [2396124] <b>17.15 TG 2 - FLASH.</b> [9808308] <b>17.20 BONANZA.</b> Tr. [5191872] <b>18.15 TG 2 - FLASH.</b> [9584360] <b>18.20 RAI SPORT - SPORTSERA.</b> Rubrica sportiva. [3162330] <b>18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE".</b> Rubrica. [3107747] <b>19.05 LAW AND ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.</b> Telefilm. [888785]	<b>13.00 RAI EDUCATIONAL.</b> Contenitore. [70495] <b>14.00 TGR - /TG 3.</b> [5230940] <b>14.50 TGR - LEONARDO.</b> [3856619] <b>15.00 TGR - MEDITERRANEO.</b> Attualità. [4124] <b>15.30 CICLISMO. 81° Giro d'Italia.</b> Boario Terme-Mendrisio. 20° tappa. All'interno: <b>Giro diretta.</b> Rubrica sportiva; <b>16.15 Giro all'arrivo.</b> [6358211] <b>18.00 GEO MAGAZINE.</b> [1872] <b>18.30 UN POSTO AL SOLE.</b> [6563] <b>19.00 TG 3 / TGR.</b> [7259]	<b>13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.</b> Gioco. Conduce Mike Bongiorno con Miriana Trevisan. All'interno: <b>13.30 Tg 4.</b> [364476] <b>14.30 SENTIERI.</b> Teleromanzo. [73582] <b>15.30 L'INDOSSATRICE.</b> Film drammatico (USA, 1950, b/n). [649698] <b>17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO!</b> Gioco. Conduce Iva Zanicchi. [4225360] <b>18.55 TG 4.</b> [2022853] <b>19.30 GAME BOAT.</b> Contenitore. [2276292]	<b>13.25 CIAO CIAO PARADE.</b> Contenitore. [974056] <b>14.20 COLPO DI FULMINE.</b> Gioco. [397834] <b>15.00 IFUGEO!</b> Varietà. [9704] <b>15.30 A SCUOLA CON FILOSOFIA.</b> Telefilm. [3211] <b>16.00 BIN BUM BAM.</b> Contenitore. All'interno: <b>17.30 Flipper.</b> Telefilm. [6813476] <b>18.30 STUDIO APERTO.</b> [38476] <b>18.55 STUDIO SPORT.</b> [1952037] <b>19.00 8 SOTTO UN TETTO.</b> Telefilm. [9766] <b>19.30 LA TATA.</b> Telefilm. [8037]	<b>13.00 TG 5 - GIORNO.</b> [9018] <b>13.30 SGARBI QUOTIDIANI.</b> Attualità. [25037] <b>13.45 BEAUTIFUL.</b> Teleromanzo. [658196] <b>14.15 UOMINI E DONNE.</b> [6040037] <b>15.40 VIVERE BENE - SALUTE.</b> Rubrica. [378999] <b>16.15 STEFANIE.</b> Telefilm. [456330] <b>17.15 VERISSIMO SUL POSTO.</b> Attualità. [79414] <b>17.45 VERISSIMO ESTATE.</b> Attualità. [8447360] <b>18.35 TIRA &amp; MOLLÀ.</b> Gioco. [6953691]	<b>13.05 SOLDI SOLDI.</b> Rubrica di economia e finanza. [958018] <b>14.00 DELITTO SENZA SCAMPO.</b> Film drammatico (USA, 1957). Con Barbara Stanwick. [808360] <b>16.00 CALCIO. Danimarcia-Camerun.</b> Premondiale. Amichevole. [8083098] <b>17.45 TELEGIORNALE.</b> [163308] <b>18.00 ZAP ZAP TV.</b> Contenitore. [69245] <b>19.00 FORTE FORTISSIMA.</b> Un programma di musica e cinema condotto da Rita Forte e Claudio G. Fava. [9747]
---	--	--	--	--	--	---

## SERA

<b>20.00 TELEGIORNALE.</b> [60747] <b>20.35 RAI SPORT - NOTIZIE.</b> [9074327] <b>20.40 FRATELLI D'ITALIA.</b> Rubrica sportiva. "Aspettando il Mondiale di calcio". [6892853] <b>20.50 GAGLIANI: CALCIO. Partita del Cuore 1998.</b> Nazionale italiana cantanti-Nazionale italiana arbitri. [13851834]	<b>20.00 IL LOTTO ALLE OTTO.</b> Gioco. "Speciale - I fatti vostri". Conduce Massimo Giletti. [872] <b>20.30 TG 2 - 20.30.</b> [24143] <b>20.50 MIRACOLO A CLEMENTS POND.</b> Film-Tv commedia (USA, 1995). Con Crystal Bernard, Cloris Leachman. Regia di Michael Pressman <b>Prima visione Tv.</b> [756817] <b>22.35 TG 2 - DOSSIER.</b> [7359124]	<b>20.00 DALLE 20 ALLE 20.</b> [93259] <b>20.15 TG 2.</b> [5793582] <b>20.30 BLOB PRIMA SERATA.</b> [16124] <b>20.35 CORAGGIO... FATTI AMMAZZARE.</b> Film poliziesco (USA, 1983). Con Clint Eastwood. [766124] <b>22.30 TG 3 / TGR.</b> [83476] <b>22.55 FORMAT PRESENTA: IL DILEMMA: STORIE DI GENITORI E FIGLI.</b> Attualità. [3051018]	<b>20.35 GLI EREDI.</b> Miniserie. Con Christopher Thompson, Anna Falchi. Regia di José Dayan. [1330105] <b>22.40 PERICOLOSAMENTE INSIEME.</b> Film giallo (USA, 1986). Con Robert Redford, Debra Winger. Regia di Ivan Reitman. [2750872]	<b>20.00 SARABANDA.</b> Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giugliana Baronecchi. [37921] <b>20.45 ROBIN HOOD - LA LEGGENDA.</b> Film avventura (GB, 1991). Con Patrick Bergin, Uma Thurman. Regia di John Irvin. [971389] <b>22.55 INVIATO SPECIALE.</b> [1032786]	<b>20.00 TG 5 - SERA.</b> [7308] <b>20.30 DOPPIO LUSTRO.</b> Varietà. Con Enzo Greggio, Enzo Iacchetti. [6679] <b>21.00 UNA GOCCIA NEL MARE.</b> Varietà. Conduce Mara Venier. [3706414]	<b>20.00 TMC SPORT.</b> [31921] <b>20.20 TELEGIORNALE.</b> [689691] <b>20.45 CHI AMERÀ I MIEI BAMBINI?</b> Film drammatico (USA, 1983). Con Ann-Margret, Cheryl Anderson. Regia di John Erman. [812037] <b>22.35 TELEGIORNALE.</b> [1945563] <b>22.55 METEO.</b> [3153327]
---	--	--	---	--	--	--

## NOTTE

<b>23.15 TG 1.</b> [2745211] <b>23.20 LA PARTITA DEL CUORE.</b> Speciale. [8720785] <b>0.15 TG 1 - NOTTE.</b> [73544] <b>0.40 AGENZA / ZODIACO.</b> [16799983] <b>0.45 RAI EDUCATIONAL.</b> Contenitore. All'interno: <b>Tempo. La conquista del benessere. 1.10 Aforismi.</b> [3639070] <b>1.15 SOTTOVOCE.</b> [7759254] <b>1.40 LA NOTTE PER VOI.</b> [9797457] <b>2.10 LA SETTIMANA VITTIMA.</b> Film drammatico (USA, 1943, b/n).	<b>23.20 TG 2 - NOTTE.</b> [9304056] <b>23.55 OGGI AL PARLAMENTO.</b> Attualità. [4908476] <b>0.10 ATLETICA LEGGERA.</b> Meeting internazionale. [5044167] <b>1.15 PERCHÉ NO?</b> Film commedia (Francia, 1977). Con Sami Frey, Mario Gonzales. Regia di Coline Serreau <b>V.M. di 14 anni.</b> [6247167] <b>2.45 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY.</b> Musicale. [65287254] <b>2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA.</b> Rubrica di didattica.	<b>24.00 GIRO NOTTE.</b> [2693] <b>0.30 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA.</b> [5873780] <b>1.10 FUORI ORARIO.</b> [63695896] <b>1.15 RAI SPORT.</b> All'interno: <b>Pallanuoto.</b> Champions League; <b>1.30 Tennis.</b> Grande Slam. <b>Open di Francia.</b> Tormel Roland Garros. [5894780] <b>2.30 DALLE PAROLE AI FATTI.</b> Rubrica. [7769065] <b>2.45 HELZACOMIC.</b> [4680693] <b>3.15 C'ERA UNA VOLTA IO... RENATO RASCHEL.</b> Varietà.	<b>0.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.</b> [5728867] <b>1.10 EUROVILLAGE.</b> Rubrica (Replica). [9745693] <b>1.30 I PECCATORI GUARDANO IL CIELO.</b> Film drammatico (Francia, 1956, b/n). [3940761] <b>3.00 PESTE E CORNA - A TU PER TU.</b> Attualità (Replica). [3969803] <b>3.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica).</b> [8509051] <b>3.30 VALERIA E MASSIMILIANO.</b> Telenovela. [3802254] <b>4.20 TOPAZIO.</b> Telenovela	<b>23.25 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.</b> [3546230] <b>23.30 RENEGADE.</b> Tr. [14143] <b>0.25 STUDIO SPORT.</b> [96709] <b>0.53 MUNDIAL CUP.</b> [95917438] <b>0.55 ITALIA 1 SPORT.</b> [7082254] <b>1.25 RASSEGNA STAMPA.</b> Attualità. [9592092] <b>1.30 IFUGEO!</b> (Replica). [4946148] <b>2.00 SUPER - LA CLASSIFICA DEI DISCHI DELLA SETTIMANA.</b> Musicale (Replica). [5323761] <b>3.05 SNACK BAR BUDAPEST.</b> Film grottesco (Italia, 1988).	<b>23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.</b> Talk show. [1825124] <b>1.00 TG 5 - NOTTE.</b> [4945419] <b>1.30 DOPPIO LUSTRO.</b> Varietà (Replica). [4948506] <b>2.00 RAGIONEVOLI DUBBI.</b> Telefilm. [3625588] <b>3.00 TG 5.</b> [4958983] <b>3.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE.</b> Telefilm. [8675083] <b>4.30 BELLE E PERICOLOSE.</b> Telefilm. "Quadri dell'altro mondo". [6675803] <b>5.30 TG 5.</b>	<b>23.00 CHECK UP SALUTE.</b> Rubrica di medicina. [72327] <b>24.00 MONDOTALCINO.</b> Rubrica sportiva. Conducono Iacopo Savelli e Cristina Fantoni. [26815] <b>1.00 DOTTOR SPORT.</b> Rubrica. [3852167] <b>1.05 ...È MODA.</b> Rubrica (Replica). [2202896] <b>1.45 TELEGIORNALE.</b> [8420693] <b>2.05 METEO.</b> [97374964] <b>2.10 TAPPETO VOLANTE.</b> Talk-show (Replica). [8025709] <b>4.10 CNN.</b>
--	---	---	--	--	--	---

Tmc 2	Odeon	Europa 7	Cinquestelle	Tele+ Bianco	Tele+ Nero	GUIDA SHOWVIEW	PROGRAMMI RADIO		
<b>14.00 FLASH.</b> [15650] <b>14.05 COLORADIO ROSSO.</b> [3488211] <b>16.00 HELP.</b> Musicale. [828124] <b>18.00 SHOWCASE.</b> Musicale. [3380] <b>18.30 CAFFÈ ARCOBALE.</b> No. [8679] <b>19.00 UN UOMO A DOMICILIO.</b> Tr. [6292] <b>19.30 FLASH.</b> [42037] <b>19.35 AUTOMOBILISMO.</b> Formula Cart. [725487] <b>20.30 MAX &amp; HELEN.</b> Film drammatico (USA, 1990). [724853] <b>22.15 COLORADIO VIOLA.</b> [4248972] <b>23.00 TMC 2 SPORT.</b> [98834] <b>23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE.</b>	<b>12.00 CONTENITORE DEL MATTINO.</b> [62653230] <b>18.30 TG GENERATION.</b> Attualità. [753211] <b>19.45 NYU SOTTO SOPRA LA TVU.</b> [562901] <b>19.15 MOTOWN.</b> [4052501] <b>19.30 UN UOMO A DOMICILIO.</b> [363056] <b>20.00 TERRITORIO ITALIANO.</b> [336853] <b>20.30 TG GENERATION.</b> Attualità. [33940] <b>20.45 VENERDI 13.</b> Telefilm. [7135360] <b>21.45 PANCIO.</b> Tr. [805834] <b>22.15 TG GENERATION.</b> Attualità. [632143] <b>22.30 L. REGIONALE.</b> [129650] <b>23.30 SPECIALE STREET-BALL.</b>	<b>14.30 UN AMORE IMPOSSIBILE.</b> Film Tv drammatico (USA, 1978). Con Elizabeth Taylor, Bozarth, Regia di Roger Bottom. Regia di Joseph Hardy. [8785747] <b>15.15 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO.</b> [3187389] <b>17.30 TG ROSA.</b> [773495] <b>18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA.</b> Telefilm. [588414] <b>19.00 TG News.</b> [8739653] <b>20.50 ULTIMATUM AGLI STATI UNITI.</b> Film Tv azione (USA, 1986). Con Peter Strauss, Mason Adams. Regia di Roger Young. [66150327] <b>23.15 ASPETTANDO IL SEVEN '98.</b> Varietà.	<b>12.00 CINQUESTELLE A MEZZOGIORNO.</b> Attualità. Conduce Elena Bosatra. Regia di Nicola Tuoni. [5518327] <b>18.00 COMUNIQUE CHIC.</b> "Quotidiano di moda e costume". Conduce Patricia Pellegrino. Regia di Nicola Tuoni. [761650] <b>18.30 MOTOR NEWS.</b> Rubrica sportiva. [682230] <b>20.30 UTENTI ATTEUTI.</b> Rubrica. [382292] <b>22.00 A... BORDOCALICO.</b> Rubrica sportiva. Conduce Giuseppe Pretti. Regia di Roberto Ritaldi. <b>0.55 OMICIDI OCCASIONALI.</b> Film thriller (USA, 1997).	<b>11.20 CAPITAN CONAN.</b> Film guerra (Francia, 1996). [44958872] <b>13.35 KANGAROS COME BANGOR.</b> [392353] <b>14.30 ZAK.</b> [1779476] <b>15.05 FRASER.</b> Telefilm. [3330259] <b>15.30 FINO ALLA FINE.</b> Film thriller (USA, 1996). [6594655] <b>17.20 DECISIONE CRITICA.</b> Film azione (USA, 1997). [9422495] <b>19.30 COME.</b> [662940] <b>21.00 POTERE ASSOLUTO.</b> Film thriller (USA, 1996). [6188722] <b>22.55 CALCIO.</b> Rubrica sportiva. [3627501] <b>0.55 OMICIDI OCCASIONALI.</b> Film thriller (USA, 1997).	<b>13.05 IN FUGA.</b> Film thriller (USA, 1994). [7562650] <b>14.35 ARDENNA.</b> Film commedia (Italia, 1997). [5289495] <b>15.25 BILI.</b> [982211] <b>16.20 SFIDA NELLO SPAZIO.</b> Film fantascientifico (USA, 1996). [9782834] <b>18.55 IRMA VEP.</b> Film drammatico (Francia, 1996). [9113308] <b>20.30 BASQUAT.</b> Film biografico (USA, 1996). [793414] <b>22.15 35.</b> [2291698] <b>23.15 ADRENALINA.</b> Film fantastico (USA, 1996). [6188722] <b>0.20 CLIVE BARKER'S A TO OF HORROR.</b> Documentario.	<p>Per registrare il Vostro programma preferito, digitare i numeri ShowView® (stampati vicino al telecomando da voi scelto) o il telecomando (nel caso che il vostro videoregistratore sia dotato del sistema ShowView®) o all'interno ShowView® (nel caso che il vostro videoregistratore non sia dotato di sistema ShowView®). Quindi, iscrivete il telecomando sul videoregistratore. Per il corretto funzionamento è indispensabile che il telecomando sia preventivamente impostato sui canali guida ShowView®. Rai: 001; Raitre: 002; Rete4: 003; Canale5: 005; Italia 1: 006; Tmc: 007; Tmc 2: 009; Italia7: 010; Cinquestelle: 011; Odeon: 012; Tele+Nero: 013; Tele+Bianco: 014.</p> <p>Per informazioni: "Servizio clienti ShowView®" Tel. 06.68.33.965</p> <p>ShowView® è un marchio SimStar Development Corporation® 1998. Tutti i diritti sono riservati.</p>	<b>Radiouno</b> Giornali radio: 6: 7; 7: 20; 8: 9; 10: 10; 30; 11: 11; 30; 12: 12; 13: 14; 14: 10; 30; 15: 15; 30; 16: 17; 30; 18; 18: 30; 19: 22; 23; 24; 2; 4; 5; 5: 30; 7: 33 Questione di soldi: 7:45 L'oro scoppia di Elios; 8:33 Golem; 9:08 Radio anch'io; 10:08 Italia no, Italia sì; 11:05 Radiouno Musica; 11:35 GR 1 - Cultura. All'interno: Come vanno gli affari; 12:10 Millevoi; 12:32 Voci dal mondo; 13:28 Oggi al Parlamento; 13:32 Aspettando i Mondiali; 14:08 Bolmare; 14:13 Lavori in corso; 15:44 Uomini e camion. All'interno: Ciclismo. 81° Giro d'Italia. Boario Terme-Mendrisio. 20° tappa. Interventi, fase finale e arrivo; 17:35 L'Italia in diretta; 18:08 Come vanno gli affari; 18:18 Bit: Viaggio nella multimedialità; 18:32 I mercati; 18:35 Radiouno Musica; 19:20 Mondo motor; 19:32 Ascolta, si fa sera; 19:40 Zapping; 20:43 La partita del Cuore '98; 23:40 Bolmare; 23:53 Panorama	<p>parlamentare; 0:33 La notte dei misteri; 1:30 Radio Tir; 5:54 Bolmare.</p> <b>Raidue</b> Giornali radio: 6:30; 7:30; 8:30; 10:30; 12:10; 12:30; 13:30; 15:30; 16:30; 17:30; 18:30; 19:30; 22:30. 7:10 Il risveglio di Enzo Biagi; 8:08 Macheorae?; 8:50 Domino; 40 parti e 9:08 Ecologia domestica; 9:30 Il nido del coniglio; 10:35 Chiamate Roma 3131; 11:54 Mezzogiorno con... Claudio Baglioni; 12:56 MirabellaGarati 2000 Sciv; 14:02 Hit Parade; 15:02 Punto d'incontro; 16:45 PuntoDue; 18:02 Caterpillar; 20:00 E vissero felici e contenti...; 20:15 Masters; 21:30 Suoni e ultrasuoni; 1:00 StereoNotte; 5:00 Prima del giorno.	<b>Raidiotre</b> Giornali radio: 6:45; 8:45; 13:45; 18:45. 6:00 MattinoTre; 7:30 Prima pagina; 9:02 MattinoTre; 10:15 Terza Pagina; 10:30

MERCATO AZIONARIO table with columns for company names and their respective values.

MERCATO AZIONARIO

MERCATO AZIONARIO table with columns for company names and their respective values.

CAMBI

CAMBI table with columns for currency types and their respective values.

ORO E MONETE

ORO E MONETE table with columns for gold and currency values.

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI table with columns for bond types and their respective values.

MERCATO RISTRETTO

MERCATO RISTRETTO table with columns for restricted market values.

FONDI D'INVESTIMENTO

FONDI D'INVESTIMENTO table with columns for fund names and their respective values.

Table with columns for various market indicators and values.

TITOLI DI STATO

TITOLI DI STATO table with columns for government bond titles and their respective values.

CHE TEMPO FA

CHE TEMPO FA table with columns for weather forecasts in various Italian cities.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

TEMPERATURE ALL'ESTERO table with columns for weather forecasts in various international cities.



Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: insiste sulla nostra penisola un flusso di correnti calde ed umide di origine africana a cui è associato un generale aumento delle temperature. TEMPO PREVISTO: condizioni di cielo irregolarmente nuvoloso con precipitazioni sparse, anche temporalesche, più probabili in prossimità dei rilievi e sulla Liguria. Al Centro e al Sud cielo da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso con annuvolamenti più consistenti in prossimità della dorsale appenninica dove non si escludono locali precipitazioni anche temporalesche nel corso del pomeriggio. Su Sicilia e Sardegna condizioni di cielo irregolarmente nuvoloso con probabilità di isolate precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale.

# MILANO PRIME VISIONI

l'Unità2 11 Venerdì 5 giugno 1998

**AMBASCIATORI**  
C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 76.003.306  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000  
**Arancia meccanica** V.M. 14 - di S. Kubrik  
con M. McDowell

**ANTEO SPAZIO CINEMA**  
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732

**Servizio ristorante**  
con R. Duris, R. Harter

**ANTEO SALA CENTO**  
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732  
Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.15-22.30 L. 12.000  
**Fire** di D. Mehta  
con S. Azmi, W. Das, K. Kharbanda

**ANTEO SALA DUECENTO**  
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732  
Or. 15-16.50-18.40 L. 7.000 - 20.35-22.30 L. 12.000  
**Gadjo dilò - Lo straniero pazzo** di T. Gatlif  
con R. Duris, R. Harter  
*Il giovane etno-musicologo francese, il vecchio capo e la bella gitana. Crolla il blocco linguistico. E c'è anche un pizzico di "amour fou".* (Drammatico) **OOO**

**ANTEO SALA QUATTROCENTO**  
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732  
Or. 15-16.50-18.40 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000  
**La parola amore esiste** di M. Calopresti  
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi  
*Lei battaglia con un bel po' di nevrosi, lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non atizza. Troppa fatica dei sentimenti.* (Drammatico) **OOO**

**APOLLO**  
Gall. De Cristoforis, 3-Tel.780390  
Or. 14.1. 7.000 - 17.45-21.30 L. 13.000  
**Titanic** di J.Cameron  
con H. B. Carter, K. Winslet  
*Feuilleton di amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato.* (Drammatico) **OOO**

**ARCOBALENO**  
Viale Tunisia, 11 - Tel. 294.060.54  
Or. 15.10 L. 7.000 - 17.40-20-22.30 L. 13.000  
**La vita è bella** di R. Benigni  
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini  
*È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile.* (Comico/Tragico) **OOO**

**ARISTON**  
Gal.del Corso, 1 - Tel. 760.238.06  
Or. 15.15 L. 7.000 - 17.40-20.05-22.30 L. 13.000  
**Il grande Lebowsky** di J. Coen  
con J. Bridges, S. Buscemi  
*Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante.* (Commedia) **OOOO**

**ARLECCHINO**  
S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 760.012.14  
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000  
**Oscar and Lucinda** di G. Armstrong  
con R. Fienies, C. Blankett

**ASTRA**  
C. V. Emanuele, 11 - Tel. 76000229  
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000  
**L'angolo rosso** di J. Avnet  
con R. Gere, B. Ling

**BRERA SALA 1**  
Corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90  
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000  
**Niente per bocca** di G. Oldman  
con K. Burke, C. Creed Miles, R. Miles  
*Radiografia di un naufragio nella periferia londinese, tra alcolismo, droga e violenza familiare straziante. Furante esordio di Gary Oldman alla regia.* (Drammatico) **OOO**

Medioce Sufficiente Buono

**BRERA SALA 2**  
corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20-10-22.30 L. 13.000  
**Breaking up** di R. Greenwald  
con S. Crowe, S. Hayek, G. Moffly

**CAVOUR**  
Piazza Cavour, 3 - Tel. 659.57.79  
Or. 14.50-16.45 L. 7.000 - 18.40-20.35-22.30 L. 13.000  
**Full monty squattrinati organizzati** di P. Cattaneo  
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson  
*Squattrinati e disoccupati: è il neolibberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamico in uno show per sole signore. Esplosivi.* (Commedia) **OOOO**

**COLOSSEO ALLEN**  
v.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000  
**L'immagine del desiderio** di B. Luna  
con A. Sancher Gijon, O. Martinez, R. Bohringer

**COLOSSEO CHAPLIN**  
V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61  
Or. 16 L. 7.000 - 18.10-20.20-22.30 L. 13.000  
**Aprile** di N. Moretti  
con M. Moretti  
*Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocrítica.* (Commedia) **OOO**

**COLOSSEO VISCONTI**  
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 599.013.61  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000  
**Lo straniero che venne dal mare** di V. Perez  
con R. Weisz, I. McKellen

**CORALLO**  
Costa dei Servi, 3 - Tel. 760.207.21  
Or. 15.30 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 13.000  
**Le ali dell'amore** di I. Sostelj  
con H. B. Carter, L. Roache, A. Elliot  
*Nobilissima inglese si innamora di un giornalista con guai dall'alta società. Tratto del solito James con immaneabile paesaggio italiano. Calligrafico e inutile.* (Drammatico) **OO**

**CORSO**  
Gal. del Corso, 1 - Tel. 760.021.84  
Or. 15.10 L. 7.000 - 17.40-20-22.30 L. 13.000  
**La vita è bella** di R. Benigni  
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini  
*È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile.* (Comico/Tragico) **OOO**

**DUCALE SALA 1**  
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
Or. 16 L. 6.000  
**Il dolce domani** di A. Egoyan  
con I. Halm, C. Banks, S. Polley  
Or. 20-22.30 L. 13.000  
**La parola amore esiste** di M. Calopresti  
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi

**DUCALE SALA 2**  
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000  
**Arizona dream** di G. Kusturica  
con J. Deppi, F. Dunaway, J. Lewis

**DUCALE SALA 3**  
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000  
**Sesso e potere** di B. Levinson  
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson  
*Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio.* (Drammatico) **OOO**

**DUCALE SALA 4**  
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 13.000  
**Il matrimonio del mio migliore amico** di P.J. Hogan  
con J. Roberts, D. Mulroney, C. Diaz  
*Il suo migliore amico si sposa e lei scopre di esserne innamorata. Non riesce a recuperarlo, anche se la rivale è una sciacquetta insignificante (e miliardaria).* (Commedia) **OO**

Medioce Sufficiente Buono

**ELISEO**  
Via Torino, 64 - Tel. 869.27.52  
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 13.000  
**Parole, parole, parole** di A. Resnais  
con S. Azema, P. Arditi  
*La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolozza delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais.* (Commedia) **OOO**

**EXCELSIOR**  
Piazza Cavour, 3 - Tel. 760.023.54  
Or. 14.30 L. 7.000 - 17.10-19.50-22.30 L. 13.000  
**Strade perdute** di D. Lynch  
con B. Pullman, P. Arquette, R. Pryor

**GLORIA SALA GARBO**  
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 48.00.89.08  
Or. 15.20-17.50 L. 7.000 - 20.30-22.50 L. 13.000  
**La vita è bella** di R. Benigni  
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini  
*È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile.* (Comico/Tragico) **OOO**

**GLORIA SALA MARYLIN**  
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 48.00.89.08  
Or. 15.40-18.10 L. 7.000 - 20.40-23 L. 13.000  
**Il grande Lebowsky** di J. Coen  
con J. Bridges, S. Buscemi  
*Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante.* (Commedia) **OOOO**

**MAESTOSO**  
C.so Lodi, 39 - Tel. 551.64.38  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000  
**Mimic** di G. Delloro  
con M. Sorvino, F. Murray Abraham  
*Uno scarafaggio si aggira per New York in cappotto nero. Nessuno se ne accorge, tranne una scienzziata astuta, che si mette a studiare le contromisure. Solita roba.* (Horror) **O**

**MANZONI**  
Via Manzoni, 40-Tel.76020650  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000  
**Linea di sangue** di J. Stuart  
con D. Quaid, D. Glover

**MEDIOLANUM**  
C.so V. Emanuele, 24-Tel.76020818  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20-10-22.30 L. 13.000  
**Break down - La trappola** di J. Mostov  
con K. Russell, K. Quinlan  
*La jeep fa le bizze, e il disinlo signore chiede un passaggio a un camionista. Non per sé, per la moglie. E qui che comincia il suo incubo.* (Thriller) **OO**

**METROPOL**  
V.le Piave, 24 - Tel. 799.913  
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000  
**L'angolo rosso** di J. Avnet  
con R. Gere, B. Ling

**MIGNON**  
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.223.43  
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000  
**Buffalo 66** di V. Gallo  
con Ch. Ricci, V. Gallo  
*Billy Brown esce di prigione e si inventa una carriera da musicista per buggerare i genitori. E perfino ci riesce, complice una finta moglie, rapita di fresco.* (Commedia) **OO**

**NUOVO ARTI DISNEY**  
Via Mascagni, 8 - Tel. 760.200.48  
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000  
**Anastasia** di D. Bluth  
con G. Oldman  
*Sarebbe l'unica dei Romanov sopravvissuta. E' circondata da un Rasputin incazzato che manovra i soliti bolscevichi come burattini. In che decennio siamo?* (Animazione) **O**

**NUOVO ORCHIDEA**  
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
Or. 18.10 L. 7.000 - 20.20-22.30 L. 13.000  
**Full monty** di P. Cattaneo  
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson  
*Squattrinati e disoccupati: è il neolibberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamico in uno show per sole signore. Esplosivi.* (Commedia) **OOOO**

Medioce Sufficiente Buono

**ODEON 5 SALA 1**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15-17.25 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000  
**Deep impact** di M. Leder  
con R. Duval, V. Redgrave, M. Freeman  
*Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvarsi. E' la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga.* (Fantascienza) **OO**

**ODEON 5 SALA 2**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15-17.25 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000  
**Blues brothers 2000 - Il mito continua** di J. Landis  
con D. Aykroyd, J. Morton, E. Bonifant  
*John Belushi se ne è andato da un pezzo, e la delagrazione delle origini si è tramutata in un grosso petardo. Resta solo un trascinante rithm & blues.* (Comico-musicale) **OO**

**ODEON 5 SALA 3**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.10-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000  
**Codice Mercury** di H. Becker  
con B. Willis, A. Baldwin, K. Dickens  
**Qualcosa è cambiato** di J. L. Brooks  
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinner  
*Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari.* (Commedia) **OO**

**ODEON 5 SALA 4**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 12.000  
**La maschera di ferro** di R. Wallace  
Or. 15-17.25 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000  
*I tre moschettieri sono un po' imboliti e il plot risulta claudicante. Però, curiosamente, il bamboccio Di Caprio sembra anche capace di recitare.* (Drammatico) **O**

**ODEON 5 SALA 5**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 14.35-17.10 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 12.000  
**Qualcosa è cambiato** di J. L. Brooks  
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinner  
*Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari.* (Commedia) **OO**

**ODEON 5 SALA 6**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15-17.25 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000  
**Il tocco del male** di G. Oblit  
con D. Washington, J. Goodman, D. Sutherland  
*Crepa un serial killer, e il suo "spirito" si incarna in altri corpi a piacere, come in un palcoscenico mistico-diabolo. Indaga il detective Hobbes. Inquietante.* (Thriller) **OOO**

**ODEON 5 SALA 7**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000  
**Nightwatch** di O. Bernedal  
con E. McGregor, P. Arquette, N. Nolte

**ODEON SALA 8**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.10-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000  
**Un amore di strega** di R. Manzor  
con R. Paradis, J. Reno

**ODEON 5 SALA 9**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000  
**Tre uomini e una gamba** di Aldo, Giovanni  
con Aldo, Giovanni e Giacomo  
*Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici.* (Comico) **OO**

**ODEON 5 SALA 10**  
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.10-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000  
**L'immagine del desiderio** di B. Luna  
con A. Sancher Gijon, O. Martinez, R. Bohringer

**ORFEO**  
Viale D'Adda, 50-Tel. 89403039  
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000  
**Deep impact** di M. Leder  
con R. Duval, V. Redgrave, M. Freeman  
*Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvarsi. E' la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga.* (Fantascienza) **OO**

Medioce Sufficiente Buono

**PASQUIROLO**  
C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 760.207.57  
Or. 15.45 L. 7.000 - 18-20-15-22.30 L. 13.000  
**Costretti ad uccidere** di A. Fuga  
con C. Yun Fat, M. Sorvino

**PLINIUS SALA 1**  
Via E. Abuzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03  
Or. 14.30 L. 7.000 - 17.10-19.50-22.30 L. 13.000  
**Il grande Lebowsky** di J. Coen  
con J. Bridges, S. Buscemi  
*Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante.* (Commedia) **OOOO**

**PLINIUS SALA 2**  
Via E. Abuzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03  
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000  
**Parole, parole, parole** di A. Resnais  
con S. Azema, P. Arditi  
*La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolozza delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais.* (Commedia) **OOO**

**PLINIUS SALA 3**  
Via E. Abuzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03  
Or. 15.45 L. 7.000 - 18-20-15-22.30 L. 13.000  
**La mia regina - Mrs. Brown** di J. Madden  
con B. Connolly, J. Dench

**PLINIUS SALA 4**  
Via E. Abuzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03  
Or. 15.45 L. 7.000 - 18-20-15-22.30 L. 13.000  
**Fine della corsa** di S. Locke  
con R. Arquette, C. Gooding Jr., D. Gummarsall

**PLINIUS SALA 5**  
Via E. Abuzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03  
Or. 14.40-17.15 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 13.000  
**Teatro di guerra** di M. Martone  
con I. Forte, A. Buonaiuto, M. Balliani  
*Un back-stage nei bassi napoletani, dove la tragedia antica evoca quella moderna, di Sarajevo in guerra. Il teatro come ribalta del mondo. Per appassionati.* (Drammatico) **OO**

**PRESIDENT**  
L'89 Agosto, 1 - Tel. 760.221.90  
Or. 4.40-17.15 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 12.000  
**Arizona dream** di G. Kusturica  
con J. Depp, F. Dunaway, J. Lewis

**SAN CARLO**  
C.so Magenta, 1, Tel. 481.34.42  
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000  
**L'angolo rosso** di J. Avnet  
con R. Gere, B. Ling

**SPLENDOR**  
Via Gran Sasso, 28 - Tel. 236.51.24

**Chiusura estiva**

**TIFFANY**  
C.so B. Aines, 39 - Tel. 29513143  
Or. 20.10-22.30 L. 13.000  
**Mr. Magoo** di G. Tong  
con L. Nielsen, K. Lynch  
*Imbranato e con la vista corta, a Mr. Magoo sembra filare tutto liscio, come truffare i ladri di gioielli e uscire senza un graffio da una cascata. Ma è roba un trita.* (Commedia) **OO**

**VIP**  
Via Torino, 21 - Tel. 864.638.47  
Or. 16-18.10 L. 7.000 - 20.20-22.30 L. 13.000  
**Sesso e potere** di B. Levinson  
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson  
*Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio.* (Drammatico) **OOO**

Medioce Sufficiente Buono

## D'ESSAI

**ARIOSTO**  
via Ariosto 16tel. 48003901  
Ore 19-20-40-22.30 L. 8.000  
**Amore e morte a Long Island**  
di R. Kwitniewski con J. Hurt, J. Priestley

**AUDITORIUM DON BOSCO**  
via M. Gioia 48, tel. 67071772  
Riposo

**AUDITORIUM S. CARLO PANDORA**  
Corso Matteotti 14, tel. 76029498  
Riposo

**CENTRALE 1**  
via Torino 30 - tel. 874826  
Ore 18-11.45-13.30-15.15 L. 7.000  
17-18.45-20.40-22.30 L. 10.000  
**Kiss or kill** di B. Bennet  
con F. O'Connor, M. Day

**CENTRALE 2**  
via Torino 30 - tel. 874826  
Ore 18-11.45-13.30-15.15 L. 7.000  
17-18.45-20.40-22.30 L. 10.000  
**Mio figlio il fanatico** di U. Prasad  
con O. Puri, R. Griffiths

**CINETECA MUSEO DEL CINEMA**  
Pal. Dugnani - via Manni 2/a - tel. 6554977  
Ore 17.30 L. 5.000  
Rassegna:  
La maschera da Charlot

**Una giornata di vacanza**  
Giorno di paga

**DE AMICIS**  
via De Amicis 34, tel. 85452716  
L. 7.000 + tessera  
Ore 15.30-20 **Il coraggio della verità**  
di E. Zwick con D. Washington, M. Ryan, S. Glenn  
Ore 17.30-22 **Sommersby** di J. Amiel  
con R. Gere, J. Foster, B. Pullman

**MEXICO**  
via Savona 57, tel. 46951802  
Cinema in lingua originale  
Ore 19.15-21.30 L. 9.000  
**The Rocky Horror Pictures show** V. M. 14  
di J. Sharman con T. Curry, S. Sarandon

**NUOVO CORSICA**  
v.le Corsica 68 - tel. 7382147  
Ore 15-17.30-20-22.15 **Roméo + Giulietta**  
di B. Lurhman con L. Di Caprio, C. Danes, J. Bradford

**SAN LORENZO**  
c.so Porta Ticinese 6 - tel. 66712077  
Riposo

**SEMPIONE**  
via Pacinotti 6 - tel. 39210483  
Ore 20-22.30 L. 8.000  
**Sette anni in Tibet** di J. J. Annaud  
con B. Pitt, D. Thewlis, J. Jantsho

## ARCORE

**NUOVO**  
via S. Gregorio 25, tel. 039/6012493  
Riposo

**ARESE**  
via Caduti 75, tel. 9380390  
Spettacolo di danza

**BINASCIO**  
**SAN LUIGI**  
largo Loriga 1  
Riposo

**BOLLATE**  
**AUDITORIUM DON BOSCO**  
via C. Battisti 12, tel. 3561920  
Riposo

**SPLENDOR**  
p.za S. Martino 5, tel. 3502379  
**L'angolo rosso**

**BRESSO**  
**S. GIUSEPPE**  
via Isimbardi 30, tel. 66502494  
Riposo

**BRUGHERIO**  
**S. GIUSEPPE**  
via Italia 68, tel. 039/870181  
Cineforum. **Insoliti criminali**